GUERIN SPORTIVO
42
FONDATO
15-21 OTTOBRE 1980
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70 - L. 1000
ITALIA SEI GRANDE
GRANDE CONCORSO
Il Guerino vi regala un'altra estate
Venite con noi alla Coppa d'Oro in Uruguay
LA SCHEDA A PAG. 17
YNAR
OPERAZIONE MONDIALI
Lussemburgo-Italia: 0-2, ovvero la vittoria di Pirro. E' saltata la squadra di Bearzot, rischia di saltare anche la sua panchina. Ancora una volta ci troviamo una Nazionale da rifare. Chi l'ha detto? I lussemburghesi!
I «somari» italiani
I SERVIZI DA PAG. 7
MOES, PORTIERE DEL LUSSEMBURGO - FOTO SABE

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

ANNO LXVIII - Numero 42 (308)
15-21 ottobre 1980

Lire 1000 (arretrato il doppio)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (8 linee)**
IL TELEX **510212/510283 Sprint**

ABBONAMENTI
(50 numeri) **Italia annuale L. 40.000 - Italia semestrale L. 22.000 - Estero annuale** (TERRA/MARE): **L. 80.000** - VIA AEREA: Europa e Bac. Mediterraneo **L. 95.000.** Africa **L. 130.000.** Asia **L. 145.000.** Americhe **L. 150.000.** Oceania **L. 195.000.** PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: **Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)**

PUBBLICITA'
Concessionaria esclusiva: **CEPE S.r.l.** Direzione Generale **Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) - 20121 Milano - Tel. 666.381** (centralino con ricerca automatica). Agenzia per Roma e Sud Italia: **CEPE S.r.l. Corso Trieste 38 - Roma - Tel. 06/86.66.68.** Agenzie: **Bologna, Firenze, Padova, Sanremo, Torino, Verona.**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl»** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123** Milano Telex n. 312.597 Mexint-I — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.**

LETTERE AL DIRETTORE

Vedo bianco, nero e giallo

☐ Caro direttore, EVVIVA IL BIANCO-NERO! Non quello della Juve, dell'Ascoli, dell'Udinese; non mi riferisco ai colori di squadre di calcio ma semplicemente al colore della pelle. Sentite le dichiarazioni di Alan Minter prima del match con Marvin Hagler si è ritornati al triste ritornello: la differenza di razza, neanche si parlasse di animali! «Non ho combattuto tanti match per farmi togliere la corona da un negro!». Ciò aveva entusiasmato i teppisti alienati, soprattutto dal consueto rito per dimostrare al mondo intero come si sia sportivi e telleranti in Inghilterra; aveva anche sconvolto le minoranze non inglesi. Minter ha preso un sacco di botte sportivamente, mentre Hagler ha rischiato di finire molto peggio e in modo non consono agli incontri di pugilato. Ciò dimostra una volta di più che, ad armi pari, tutti sono uguali e tutti hanno diritto allo stesso rispetto. Venerdì 3 ottobre, poi, Mohammed Alì ha combattuto con Holmes per la quarta riconquista del «mondiale» dei massimi. Per molto tempo abbiamo ascoltato Clay chiamare, come una fantasia degna di Walt Disney, in tutti i modi possibili i suoi avversari: ha strappazzato bianchi e neri con la stessa verve, la stessa cattiveria più presunta che vera ma che ha sempre lasciato il segno. Ha detto a Gianni Minà: «Tutta la mia vita è stata una lotta contro chi non mi voleva credere, contro la diffidenza, contro i preconcetti e la sufficienza degli altri. Tutto è cominciato più di venti anni fa, quando ero solo un bel nero del ghetto di Louisville, nel Kentucky, ed ho cominciato ad urlare a tutti che ero il più grande». Alì ha dovuto lottare veramente per farsi strada, ha abbracciato una religione scomoda, quella della rivendicazioni sociali, della semplice uguaglianza di diritti; non ha scelto la strada di Luther King perché lui è un combattente nato, ma quella di Malcom X. Clay ha dovuto lottare perché è nero, perché in America esiste il razzismo ed è pure lui diventato razzista. La sua reazione lo ha portato a commettere lo stesso errore di cui soffriva la sua esistenza, così, naturalmente, come prevede ogni reazione. Anche lui ha dovuto fare, come Minter, i conti con la realtà: niente pregiudizi né preconcetti. Però se Clay è da capire, perché è sempre partito svantaggiato ed ha fatto atti eroici allorché compì la propria scelta e sta tuttora aiutando chi soffre tramite la organizzazione da lui fondata, la «WORLD» per la difesa dei diritti, della libertà e della dignità dell'uomo e si fa ambasciatore di pace, non si può capire gente come Alan Minter che rivela un'educazione fondata su discutibili principi ed un'ignoranza fine a se stessa. Purtroppo, a complicare la situazione ci si mettono anche i giornalisti: durante una partita di tennis in cui era impegnato il francese Noah ho sentito dire: «Al servizio il giocatore di colore Noah...». Che cosa importa alla gente sapere se uno ha la pelle più scura di un altro? Certo, quello non voleva essere razzismo, ma non è strano che tutti si ricordino Arthur Ashe come il giocatore di tennis negro e non come uno dei più grandi degli ultimi tempi, come una persona altamente intelligente e preparata culturalmente? Pietro

segue

Mennea è un Clay alla rovescia: quanti allenamenti per smentire pronostici e pregiudizi radicati! Assurdo dividere i settori dell'atletica o dello sport in genere; «qui i neri sono imbattibili; qui lo sono i bianchi» (non c'è proprio più posto per quelli... a pallini?); dicevamo che Mennea non poteva battere i velocisti USA e poi, miracolo, ce l'ha fatta! Il suo record sarà battuto, è inevitabile: ha importanza sapere se il nuovo campione sarà bianco o nero? No, saremo solo contenti di sapere che un record non è eterno, per il bene e l'interesse dell'atletica mondiale. Sul basket è illuminante l'articolo di Dan Peterson, apparso sul numero 40: si addebitava l'uso della droga al settantacinque per cento dei «pro» e si dava la stessa percentuale dei neri. Peterson non accettava quella sentenza espressa da un giornale USA, come non la accettiamo noi; in Italia non si fa differenza: Morse è Morse ed Eneas è Eneas! Piuttosto, li si critichi per come giocano. Una differenza c'è, razzistica essa pure, sotto un certo punto di vista, tra Nord e Sud: terroni e polentoni gli epiteti delle parti contrastanti. Naturale tendenza del tifoso a partecipare alle imprese del campione del proprio paese, campanilismo che esalta qualcosa o qualcuno e abbruttisce tutto il resto. Vladimiro Caminiti, giornalista sportivo, disse che uno dei motivi per cui gli piaceva Furino era perché è di Palermo come lui. Certo non è solo una caratteristica italiana ma di tutti i Paesi, però non deve essere di consolazione sapere che si è in media mondiale, anzi, il fenomeno deve spaventare. Visto che non si può essere tutti bianconeri, a strisce, onde evitare di gasare i tifosi delle squadre menzionate in apertura, cerchiamo di ammirare e plaudire le persone per quello che sono e per quello che dimostrano di saper fare.

GABRIELLA GIOVANNETTI - ALESSANDRIA

P.S. - Ho finito di scrivere questa lettera e vedo il «Guerino» nuovo, anzi: «Vedo nero». Perché?

Carissima, chiariamo subito una cosa: qui il razzismo non c'entra. La nostra ultima copertina — con il servizio relativo — non aveva alcuna intenzione di sollevare un problema di razza, semmai di segnalare una curiosità e una novità essenzialmente tecnica del campionato. Certo, alla luce di quel che hai scritto, mi sono chiesto anch'io — con un rapido esame di coscienza — se non poteva essere stato un inconscio motivo razzistico a suggerirmi quella copertina, quel servizio. Ma mi sono assolto. Con formula piena: e sai perché? Perché ritengo di essere un buon italiano che non ha mai e poi mai avuto sollecitazioni innaturali a considerare gli uomini dal colore della loro pelle. Vedi, se dovessi dar retta a certi miei (bassi) istinti (e non nego di averne) me la prenderei molto dippiù con certi bianchi. E' tuttavia un fatto incontestabile che la curiosità domini certe nostre scelte: un servizio sui calciatori cinesi (gialli, dunque) acquista un sapore esotico che non è riscontrabile in un reportage sui calciatori di San Marino; e così la storia (ormai leggenda) di Alì Idolo Nero si è nutrita anche del suo colore, oltreché delle sue gesta memorabili. Ai calciatori «di colore» che popolano il campionato inglese abbiamo dedicato più d'un servizio, e sai perché? Perché costituiscono una novità — degna di essere registrata con vivo compiacimento — nella tradizione anglosassone legata per troppo tempo a concetti di conservatorismo retrivo. Mettendosi — come fai tu — a criticare certe scelte del tutto innocenti si corre un grave rischio: quello di fare del razzismo alla rovescia, quello di invocare — cioè — una totale indifferenza nei confronti del colore della pelle come se chi ce l'ha nera, o gialla, soffra nel trovarsi a confronto di chi ce l'ha bianca. No, mia cara: l'importante è parlare di queste ed altre storie con tutta serenità. Juary ed Eneas sono finiti in copertina perché sono due calciatori che meritano la nostra ammirazione indipendentemente dal colore della pelle, certamente per la novità del loro ruolo nell'ambito del calcio italiano. Non abbiamo «sbattuto il mostro in prima pagina»; abbiamo — semmai — onorato due campioni che qualcuno sottovaluta proprio perché sono neri. Perdonaci, quindi, se tutte le volte che sarà necessario parleremo di «neri» o di «colored». Non vorremmo fare come quel telecronista che, commentando un match di boxe fra un nero americano e un bianco europeo, disse: «L'americano è quello a destra con le mutande chiare».

I tifosi napoletani

☐ Caro direttore, le scrivo all'indomani dell'incontro Inter-Napoli al quale ho assistito di persona: non sono affatto d'accordo — voglio dire — sul fatto che «dove c'è Napoli c'è rissa»; è una battuta ingiusta. Sì, è vero che i tifosi napoletani a San Siro hanno esagerato, ma è vero

UNA FASE DEGLI INCIDENTI DI INTER-NAPOLI

— perché l'ho visto — che sono stati provocati dai «boys» nerazzurri che hanno invaso il loro settore, non contenti di avere praticamente vinto per tre a zero. Perché, allora, prendersela sempre e solo coi napoletani?

LETTERA FIRMATA - MEDA (PAVIA)

L'idiozia di un pugno di tifosi di parte contraria e i macroscopici errori dell'arbitro Bergamo non potevano, non possono giustificare comportamenti beoti, violenze, teppismo. Non si tratta di bollare «i napoletani»: chi lo fa, esercita un razzismo idiota e deplorevole; bisogna additare al pubblico disprezzo tutti i tifosi che trascendono, che scambiano lo stadio per un'arena destinata ad esercitazioni delinquenziali. Chiediamo, oggi come ieri, punizioni esemplari per i teppisti e per le società che non scoraggiassero la violenza organizzata all'ombra delle bandiere dei club. Ricordate Roma, ricordate Paparelli: è possibile che anche lui, povero ragazzo, sia morto inutilmente?

Ricordiamo Curi

☐ Caro direttore, guardo la data di oggi: è il 6 ottobre, ricorre l'anniversario di un triste, drammatico avvenimento: la morte di Renato Curi. Il 6 ottobre 1977, sul terreno di gioco dello stadio «Pian di Massiano», nel corso della gara fra Perugia e Juventus, il piccoletto, l'uomo più

Il 6 ottobre 1977 morì Curi (sopra e sotto) e mesi dopo nacque suo figlio

bravo della compagine umbra, morì stroncato da un infarto. Sotto la pioggia, sudati, stravolti, i suoi compagni e gli avversari continuavano a correre. E mentre Vannini, Speggiorin, Novellino cercavano di portare avanti una partita ormai senza storia contro Bettega e compagni, Renato moriva. Moriva indossando la maglia del grifone, lasciando gli sportivi nel più angoscioso dolore. I compagni scoppiarono in lacrime non appena saputa la notizia. Vannini, il suo più caro amico, quel lungagnone ormai maturo, pareva un bambino. E bambini parevano tutti, compresi gli juventini e il pubblico che voleva bene al piccolo Curi. Renato non vide nascere il bambino che la moglie Clelia attendeva. Renato non vide le imprese del grifone. Non partecipò alla gioia dei biancorossi quando nel campionato successivo stabilirono il record di imbattibilità e furono felici, allegri, degni del successo. Renato non prese parte alla gara con l'Inter nella quale Vannini si fratturò una gamba e il Perugia pareggiò con Ceccarini al 90'. Renato non ha potuto rimanere attonito quando alcuni grifoni furono incarcerati, quando Della Martira, Rossi, Zecchini tornarono bambini commettendo grosse ingenuità. Non vide sui loro volti le lacrime. Renato non sarà più fra noi, col suo viso espressivo, la sua corsetta a passi veloci, il suo grande cuore. Ma sono sicura che, dopo una vittoria, i suoi compagni avranno alzato gli occhi al cielo e avranno detto con un groppo in gola: «Questa vittoria è per te. Caro, piccolo, coraggioso Renato».

ANGELA GIULIETTI - SIENA

Una lettera al Profeta

☐ Caro direttore, ho appena terminato di vedere in TV la registrazione di Alì-Holmes e mi sono precipitato sulla Olivetti, cercando di trattenere il fiume dei sentimenti, per passarteli ancora integri, inattaccati dai commenti della stampa, proprio come mi hanno assalito davanti al video. A questo punto la danza dei miliardi conta poco. Nascono invece interrogativi più pressanti, annidati nella reazione immediata che coglie lo sportivo, l'appassionato, davanti a un gesto atletico. Perché questo match? E perché ora siamo tutti così tristi? Quale sottile onda di emozioni ci lega alla dimensione pubblica (e quindi in parte falsa) di un personaggio famoso, che si è costruito il proprio mito, autoesaltando con vanagloria imprese pugilistiche senza paragoni? Questa è l'angoscia che mi pervade, la malattia di chi è appassionato e non sa renderne le ragioni, e si esalta e si abbatte, lontano da ogni rimedio. I giornalisti abuseranno adesso (il «futuro» è di chi scrive, non di chi legge) della facile metafora del «malinconico tramonto di un grande campione», del «lento inesorabile addio di chi ha osato sfidare il tempo, le forze, i limiti della vicenda sportiva». Ma perché un uomo — e un atleta è sicuramente un uomo — si fa sospingere da una inarrestabile malìa di gloria supplementare, fino a ridicolizzare se stesso, ad abbattere con un pugno il castello della propria fortuna sportiva? Mi ha preso la tristezza più nera quando ho visto il grande Alì vagare svuotato sul ring, già rassegnato alla sconfitta, in preda allo sconforto. Eppure il campione, rivestitosi in fretta, dopo due anni, delle armi baldanzose della giovinezza perduta, voleva ingannare sé stesso, tradendo la propria identità. E' salito sulla china dell'ultima impresa, bramoso di brillare più fulgido, presto afflitto, forse, dal rimorso di averla tentata. Anche noi, che conosciamo bene la megalomania dell'uomo al cospetto della vita, abbiamo atteso di poter esplodere nell'ovazione sperticata, nell'assenso più sincero. E invece abbiamo visto l'eroe stanco, presto privo dello slancio vittorioso, dello sguardo folgorante. Perché Alì è stato divorato dalla insana pazzia di offrirci il suo fantasma, patetico e intorpidito, nonostante la baldanza dell'animo? Ecco, qui è il grande dissidio: lo scarto incolmabile per cui si appanna inesorabilmente la caducità del fisico e delle forze senza che lo spirito voglia ammetterlo. Sul ring di Las Vegas ha vinto «l'ingiuria degli anni», strapazzando una fragile vecchiezza che ora, dopo questa lezione, dovrà apprendere ad essere saggia. E adesso che tutti ci sentiamo un po' sconfitti e ammoniti nelle nostre facili presunzioni, caro Cucci dimmi: Alì ti sembra più vero così, fulminato nella sua sfida insana, o forse la pienezza della sua personalità sportiva avrebbe dovuto risparmiarci questa malinconia?

ROBERTO ANDREOTTI - LA SPEZIA

Ho ammirato Alì, non l'ho mai amato, forse perché ho in uggia i vincitori spocchiosi. Non entro nel merito della regolarità del match con Holmes: Alì ha perso, tutto quadra. Dico piuttosto che — come sovente capita — l'Idolo Nero è stato demolito non dalla vanteria, non dalla voglia di denaro, non dalla stanchezza d'anni e di muscoli, ma dal suo entourage, un mercato di uomini piccoli pronti all'esaltazione più pacchiana che vogliono ripagata da un invito a pranzo, magari quando c'è da spartire la torta. Quando sento dire che Alì rappresenta non solo il pugile giustamente desideroso di sfruttare a fondo le possibilità di una professione difficile ma il trascinatore di un popolo sofferente, ecco, non mi va giù. Un giro di miliardi e di neri impellicciati e ingioiellati ha poco a che vedere con la sofferenza degli altri neri, quelli che languono negli «slums», che hanno fame di pane e di resurrezione. Salvo volerli convincere che il loro paradiso è soltanto quel baraccone dietro l'angolo nel quale splendono le luci del ring per un dio stagionale che non conosce neppure se stesso.

IL CASO DELLA SETTIMANA

E' stato l'allenatore di una domenica: poi, arrivederci e grazie. Ma Enzo Ferrari (quando si dice il nome...) non vuol fermarsi a Udinese-Fiorentina. E sogna panchine illustri, all'ombra del suo mentore Dal Cin

Un giorno da leoni

di **Gianfranco Civolani**

UDINE. Mi fissa dritto dritto con l'occhio vispo e il baffetto gagliardo. **« Intanto diamoci subito del tu »**. E poi: **« Sai cosa mi dicono tutti? Che solo il nome può fregarmi. Enzo Ferrari, capisci gli scherzi sul nome? ».**

Già, Enzo Ferrari, un altro Enzo Ferrari che fa il pastore d'anime, si può dire così. Enzo Ferrari — questo Ferrari qui — ha trentotto anni, è veneto di S. Donà di Piave e per ora entra nella storia del nostro calcio di élite come l'allenatore di un giorno solo, l'allenatore del grazie e arrivederci, l'allenatore chiamato ufficialmente a scaldar panca a un illustre collega, l'allenatore che in ogni caso può andare a raccontare agli amici di non aver mai perduto una partita in serie A.

LA SIRENA. Franco Dal Cin è come una mitica sirena incantatrice. Lui gli allenatori li seduce e li abbandona. Ma Dal Cin ha il culto della filosofia della grande famiglia, leggi Conegliano con annessi e connessi. Marino Perani viene sconciato senza pietà (**« un pessimo esempio di tecnico professionista »** scandisce Dal Cin). Enzo Ferrari non viene solennemente investito per ragioni di elementare prudenza, viene chiamato al capezzale un antico amore di Sanson (e cioè Gustavo Giagnoni), la vita a Udine ricomincia e adesso come se la passa l'Enzo Ferrari che ha ballato una sola domenica d'autunno? Intanto chi è Ferrari, un minimo di referenze, vediamo insieme. **« Sono di San Donà, eravamo un magnifico gruppo: io, Cereser, Bedin, Canella e altri. Ci siamo messi a girare l'Italia, chi più e chi meno di strada ne abbiamo fatta parecchia ».**

— Tu quanta ne hai fatta?

« Tantissima, ho percorso mille volte l'Italia per il lungo. Sta a sentire: il S. Donà, poi Forlí, Arezzo, Genoa, Palermo, Monza, Livorno, Udinese, Clodia e Conegliano. Fanno in tutto dieci società. Dalle Alpi alla Sicilia, come vedi ».

— E quanta serie A?

« Circa sessanta partite, qualche bel gol. Giocavo all'ala sinistra, mi facevo abbastanza valere ».

— Poi a Conegliano Dal Cin...

« Già prima a Chioggia, poi a Conegliano. A un certo punto mi offrono di fare il giocatore-allenatore, io accetto e veniamo promossi in C-2. L'anno dopo facciamo un dignitosissimo campionato di assestamento e quindi vado a Coverciano a fare il Supercorso. Torno, mi affidano la Primavera dell'Udinese e il resto è storia di ieri, quell'unica esperienza, una meravigliosa esperienza... ».

LERICI, DI BELLA, G.B. FABBRI. — Una nuvola di esperienza...

« Mica vero, una cosa che mi ha notevolmente arricchito. Intanto ho provato una vivissima soddisfazione nel constatare che per alcuni giorni i ragazzi mi hanno seguito in tutto e per tutto e che poi in campo nessuno ha tradito minimamente le consegne. E poi quel gran pubblico, il mio nome sui giornali, le buone cose che sono state dette di me... ».

— Insomma non sei depresso...

« Ma figurati. Se un allenatore ha idee in testa e buone qualità da far valere, può venir fuori a trentotto anni oppure a quarantadue, ma viene fuori ».

— E tu idee in testa ne hai?

« Io mi sono messo a fare l'allenatore perché nel calcio mi sentivo realizzato solo a metà. Dovevo sempre pendere dalle labbra degli altri e metterci così poco di mio... ».

— Quali allenatori hanno inciso di più sulla tua formazione?

« Di allenatori ne ho avuti molti e li ricordo tutti con affetto. Per esempio Campatelli, Tognon e De Grandi. Però ti vorrei fare in particolare tre nomi: Lerici per quel che mi ha insegnato sul piano tattico, Di Bella per la personalità che ha saputo darmi e Gibì Fabbri per la filosofia del calcio che mi ha inculcato ».

FILOSOFIA E SBADIGLI. — E tu che filosofia persegui?

« Sono per un calcio di offesa, ma purché il lenzuolo non sia mai corto ».

— Ti piace il calcio straniero?

« Ho fatto viaggi all'estero, ho apprezzato quel che c'era da apprezzare ».

— Immagino che tante nostre partite ti faranno sbadigliare...

« Sì, spesso mi fanno venire un sonno... ».

— Cosa mi dici di Perani?

« Non so, forse lui e la società non si sono molto capiti, ma io con lui avevo un buon rapporto, un rapporto pulito... ».

— E con Giagnoni cosa accadrà?

« Niente di particolare, Giagnoni è uno stimato professionista e sarò lieto di poter collaborare con lui ogni qualvolta lui lo riterrà opportuno ».

— Tu che carattere hai?

« Molto estroverso, un allegro compagnone. Ero cosí anche quando giocavo. Mi chiedevano: e l'ambiente? E io rispondevo che il problema non esisteva minimamente... ».

— La tua famiglia?

« Una moglie e due figli ».

— Una moglie di dove?

« Moglie e buoi, voglio dire che è di S. Donà pure lei ».

UN GIORNO SOLO. — Cosa provi quando ti dicono allenatore di un giorno solo?

« Posso replicare che c'è chi nemmeno un giorno solo ha allenato in serie A... ».

— Ma tu magari speri che l'anno prossimo...

« Io ho le mie ambizioni, si capisce ».

— E cioè?

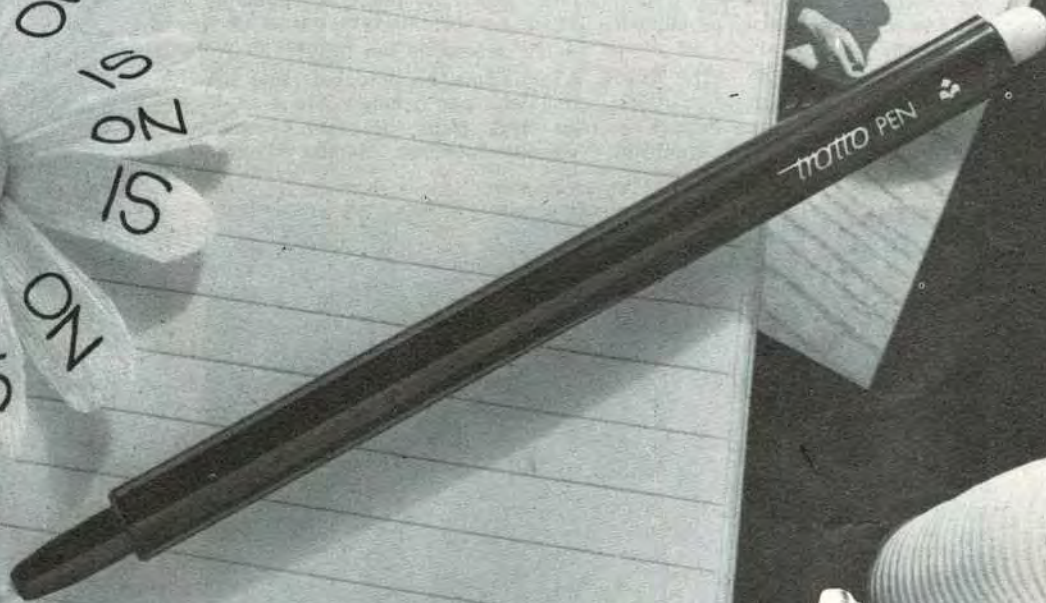
« E cioè voglio salire... ».

— Salire fin dove?

« Ho trentotto anni, sogno anche la Juve e l'Inter, perché no? Poi magari arrivo ai cinquanta e ridimensiono tutto, ma adesso fammi sognare ».

Una vigorosa stretta di mano, Dal Cin che se lo coccola (**« quello diventa qualcuno, vedrai se mi sbaglio »**), i giocatori che gli strizzano l'occhio e lui che mi fa ancora: **« E mi raccomando... niente ironie sul nome... ».** □

Arezzo, Genoa e Palermo, Enzo Ferrari ha alle spalle una buona carriera di calciatore. Adesso, passato dal campo alla panchina, è stato protagonista a Udine del breve interregno Perani-Giagnoni

TBWA
QUESTO amore
così TENERO....
SI
NO
SI
NO
SI
NO
SI
NO
SI
NO
SI
NO
tratto PEN
Dentro Tratto c'è amore.
Tratto Clip e Tratto Pen. Due diversi tipi di scrittura, uno più piacevole dell'altro.
Tratto Clip: cappuccio con Clip e punta fine che fa chilometri. Design elegante. Scrittura scorrevole e precisa che non dà problemi d'avviamento: basta scoprirlo e pensare, al resto provvede lui. Tratto Pen: un mezzo d'espressione molto attuale. Linea speedy e inchiostro fluido.
Carattere socievole e scrittura morbida. Segni particolari: inguaribile romantico. Riesce a comunicare amore anche negli anni '80.
tratto
Un bel modo per dire.
Una linea di prodotti FILA

UN'IMMAGINE SIMBOLICA DI LUSSEMBURGO-ITALIA

IN COPERTINA/LUSSEMBURGO-ITALIA

Una vittoria di Pirro: è saltata la squadra di Bearzot, rischia di saltare anche la sua panchina. Ancora una volta ci troviamo una Nazionale da rifare. Chi l'ha detto? I lussemburghesi...

I «somari» italiani

di **Italo Cucci** - Foto di **Guido Zucchi**

ENZO BEARZOT è un attento lettore di giornali, ma senza dubbio — a causa dei suoi stressanti impegni — avrà limitato la rassegna-stampa ai tanti articoli che, prima e dopo la partita con il Lussemburgo, gli hanno creato inquietudini, grattacapi, incubi. Gli sarà dunque sfuggita una singolare campagna pubblicitaria — tanto misteriosa quanto efficace — prodotta dal Gruppo Rizzoli: quella dei « Cammelli Italiani ». Tutti, per settimane, hanno cercato di capirne qualcosa; « Panorama » e « L'Espresso » hanno avanzato ipotesi fantascientifiche; milioni di lettori, abituati alle vicende di tanti « somari italiani », non sono riusciti a far luce sul mistero dei cammelli. Ed ecco, domenica scorsa, la rivelazione: mentre la « Gazzetta dello Sport » annunciava in prima pagina, a caratteri di scatola, « BEARZOT, ORA BASTA! », il « Corriere della Sera » — fratello maggiore della rosea — svelava l'arcano. Quattro pagine pubblicitarie e un titolone: **« Oggi finalmente la soluzione del mistero dei Cammelli Italiani. Il giallo si tinge di rosa... ».** E più avanti, un dato: il « Corriere della Sera » ha 2.525.000 lettori giornalieri; « La Gazzetta », camminando piano piano, come i cammelli, ne

segue a pagina 20

1

2

4

FotoSabe

5

8

FotoSabe

9

FotoSabe

FotoSabe

Anche parecchia sfortuna nell'assedio azzurro: Bettega segna in scivolata ❶ ma il punto è annullato per fuorigioco; Antognoni sferra il tiro vincente ❷ ma la traversa ribatte; sul rimbalzo Bettega è atterrato in area ❸ e invano Altobelli reclama. Finalmente ❹ è Collovati a far centro. Moes ❺ questa volta è battuto. Il portiere ferma così Bruno Conti ❻ ed è rigore: ma Antognoni tira sul palo ❼. Bettega ❽ calibra il sinistro. E' la palla del 2-0 che Oriali e Causio ❾ e ❿ vedono insaccarsi beffando Moes. Ma è vera gloria?

FotoSabe

« Ridateci Rossi » invocano i tifosi ❶: i fatti daranno loro ragione. E' già Fiorentina-Inter? Altobelli fa lo stopper su Antognoni ❷. L'arbitro confabula col guardalinee ❸, dopo di che scatta il cartellino rosso per Causio che se ne va sconsolato e prende le sue da Bearzot ❹, ❺, ❻. Poi tocca ad Antognoni ❼ e ❽

FotoSabe

di **Alberto Rognoni**

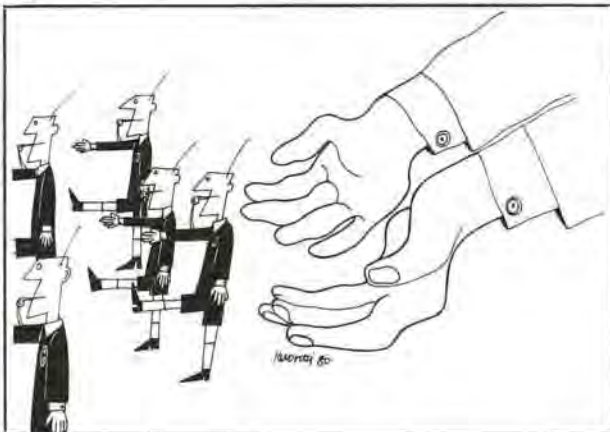
Lettera a Sordillo, perché nella sua opera di redenzione del Mondo Balordo del calcio impari a distinguere i veri amici dai falsi consiglieri

Tutti gli uomini del presidente

Esimio Avvocato Sordillo,
l'occhio di parzialità con cui Ella si è sempre degnato di riguardarmi; l'indulgenza che squisitamente mi ha elargito e mi elargisce condonando ogni volta le facete ed irriverenti impertinenze mie di scribacchino assai maldestro: tutto ciò mi fa coraggio a importunarLa con questa missiva, la quale per niun altro scopo mi sono indotto a vergare se non per riferirLe riservatissimamente alcune allarmanti notizie che mi sono pervenute: riguardano indirettamente anche la Sua Ragguardevole Persona, e sono di tale natura da indurmi a temere che possano essere foriere di calamitosi eventi per il derelitto calcio italiano che Ella, con l'attributo di « Nuovo Duce », è stato chiamato a « rifondare »: perché « Illuminato Uomo di Sport » e non già, come i maligni farneticano, perché « Celeberrimo Principe del Foro ».

MONDO BALORDO. Ma che temerario Le parrò io se, nell'atto di protestarmi suddito Suo devotissimo, a questa professione oso aggiungere illustrazioni ed ammonimenti? La mia discolpa è nel dovere stesso che ho di appalesarLe la mia riconoscenza per l'affettuosa amicizia che Ella graziosamente mi prodiga da lunghi anni, ancorché io sia un tipo scomodo e ghiribizzoso. Mi sembra che non adempirei convenientemente questo dovere, impostomi dalla mia indefettibile lealtà, se mi astenessi dal parteciparLe le apprensioni che travagliano l'animo mio, premuroso delle Sue fortune, perché impedito dalla codardia di distogliere la Signoria Vostra dagli improbi ed angosciosi affaccendamenti ai quali Ella è condannata dal prestigioso incarico che Le è stato meritatamente commesso. Gli innumerevoli ed assillanti problemi che Ella deve risolvere monopolizzano a tal punto le Sue opere ed i Suoi pensieri di impedirLe financo di prendere nozione di tutto ciò che accade (e si trama) in quel « Mondo Balordo » che la Sua saggezza e la Sua maestria debbono redimere e trarre a salvazione, con un miracolo straordinario, al di fuori e al di sopra di tutte le leggi della natura e della logica.

FIDO SCUDIERO. Sono ben conscio che quello d'informarLa delle segrete cose del calcio non è compito che mi spetta, ma poiché nutro il fondato timore che il Suo fido Scudiero Dario Borgogno (in machiavelliche faccende affaccendato) non abbia assolto appieno i doveri referendari del suo Ufficio (così da lasciarLa del tutto ignaro ed inconsapevole degli eventi che La circondano) ho ritenuto doveroso — per la sconfinata devozione che nutro per Lei — surrogarmi, nell'ingrata mansione, allo Scudiero « negligente » (non « infedele », come bestemmiano i gaglioffi). E tanto più il farlo m'è sembrato necessario giacché Ella non può ancora contare, dopo appena ottanta giorni dall'avvento al Potere, sui servigi del Suo SID personale: quei solerti agenti segreti sono troppo nuovi dell' ambiente per poterLe trasmettere, con messaggi cifrati, notizie confidenziali riguardanti i più occulti ed inquietanti retroscena della Repubblica che Ella presiede. Per capire gli inghippi del calcio e per sventare le congiure che si ordiscono, non basta essere fedeli: è necessario essere furbi, esperti e diffidenti. Dice la Bibbia: « Maledetto l'uomo che ha fiducia nell'uomo! ».

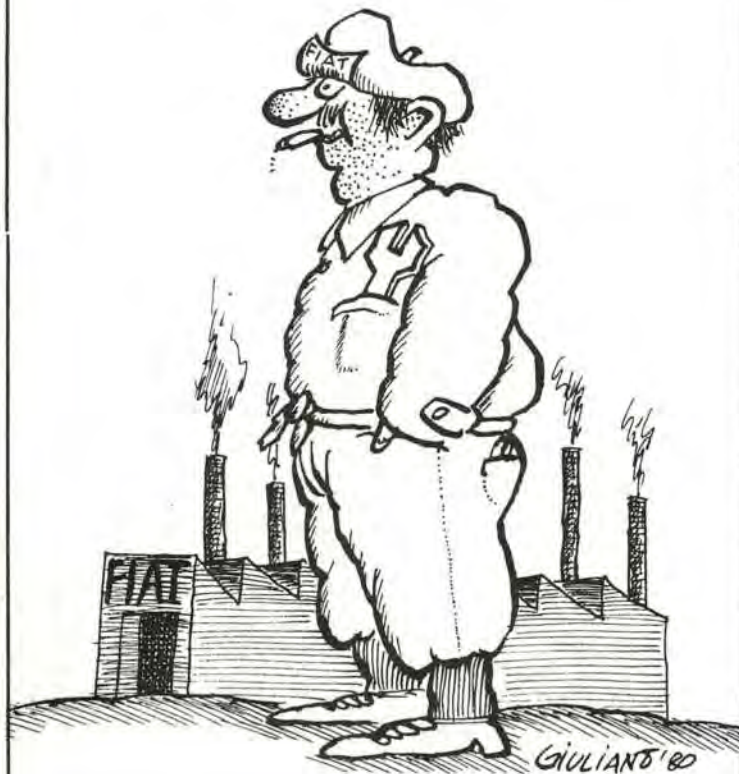
OMBRE. Mi corre l'obbligo, innanzitutto, d' informare la Signoria Vostra che non è possibile capire il « Mondo Balordo » del calcio (popolato di innumerevoli personaggi in cerca d'autore) se non lo si guarda e non lo si esplora con l'ottica pessimistica di Pirandello, reso poeta dalla scoperta che l'uomo è condannato all' irrisione di un destino feroce: « la vita è una beffa, il mondo è una frenesia d'ombre inconsistenti e vane ». Si guardi all'intorno, Illustre Amico, e s'accorgerà quanto siano numerose « le ombre inconsistenti e vane » che la circondano. Ella mi dirà che fanno eccezione Renzo Righetti, Ugo Cestani, Antonio Ricchieri e Giulio Campanati. Non mi permetterò di contraddirLa. Io non sono pessimista come Pirandello; e non lo sono neppure nel senso classico, per esempio, di un Leopardi, che singhiozza sulla vanità dell' « uomo-formica »; oppure di un Sofocle, il quale crede alla Divinità (Artemio Franchi), ma la sente nemica dell'uomo, suo giocattolo e trastullo. A tutti i Gattopardi della Federcalcio sarebbe utile scoprire Pirandello, capire cos'era per lui il « Teatro dello specchio », ovverossia la tragedia che scoppia quando l'uomo, che si è contentato di vivere, ad un certo punto « si vede vivere », e si scopre diverso da quello che credeva di essere, e si ritrae disgustato, disperato; e non può più né ridere né piangere, ma solo sbigottire e vuotarsi di sé. A questo punto mi torna alla mente Sofocle: Edipo crede di essere grande, eroico; crede di essere stato designato dagli Dei arbitro di giustizia sugli altri mortali (ogni riferimento a De Biase, D'Alessio e Vigorita è del tutto casuale); ad un tratto, da uno « specchio ideale » che gli viene posto d'innanzi, Edipo scopre di essere immondo come nessun altro; non resiste alla luce di quella scoperta, e s'acceca. Detto questo (con le parole di Pirandello e di Sofocle) lascio a Lei, Illustre Amico, la non facile scelta politica di introdurre o di abolire gli « specchi ideali » nel mondo del calcio. Ma i Federalotti, forse, non temono gli specchi. Se avessero la sensibilità di Edipo, si sarebbero tutti accecati da un pezzo.

GRILLI PARLANTI. Non mi mandi al Diavolo, Esimio Avvocato, se mi permetto di riprendere il discorso su Pirandello per porLa in guardia dal pericolo che spesso insidia i « Detentori del Potere » che sopravvalutano i giornali e (inconsciamente) obbediscono ai « Critici Insigni », travestiti da « Grilli Parlanti ». La mia citazione, a prima lettura, può apparirLe perfida ed enigmatica. Se Ella avrà la pazienza di meditare un attimo, si renderà conto che, sia pure in forma astratta, la citazione è pertinente. Diceva Pirandello: « Io penso che la vita è una molto triste buffonata ». Questa la spiegazione di tanto pessimismo: abbiamo in noi, senza poter sapere né perché né da chi, la necessità di ingannare di continuo noi stessi con la spontanea creazione di una realtà, la quale di tratto in tratto si scopre vana ed illusoria. Chi ha capito il gioco non riesce più ad ingannarsi; ma chi non riesce più ad ingannarsi non può più prendere né gusto né piacere alla vita. Ingannarsi vuol dire ingannare: ingannare tutti. E' assai diffuso il gusto sadico di ingannare tutti, anche gli amici: per condizionarli, per farli schiavi del nostro potere. E' molto triste tutto ciò. Tanto triste da far dire a Pirandello: « La mia arte è piena di compassione per tutti quelli che s'ingannano; ma questa compassione non può essere seguita dalla feroce irrisione del destino che condanna l'uomo a farsi ingannare ». Dice la Bibbia: « Dai tuoi nemici sta' separato, e dai tuoi amici guardati ».

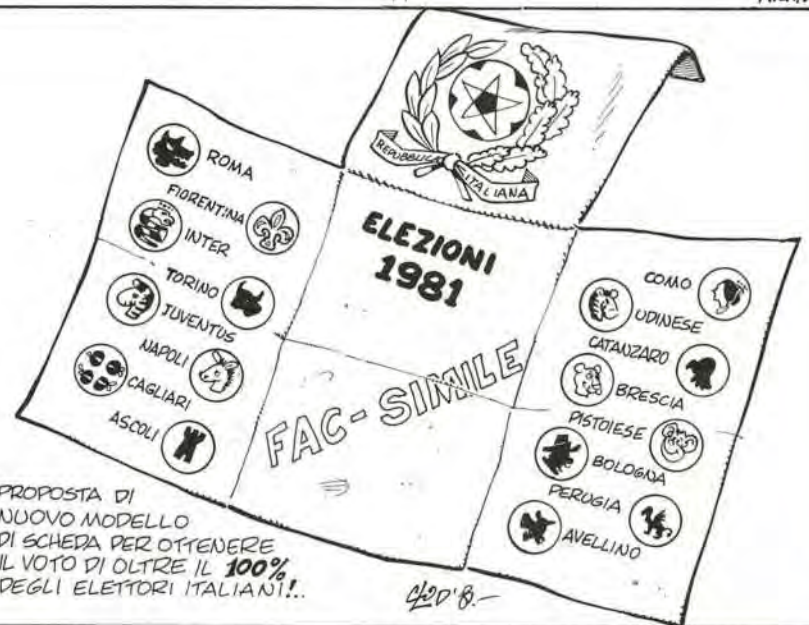
I TRADITORI. Mi corre l'obbligo d'informare la Signoria Vostra Illustrissima che, contrariamente a quanto tutti sussurrano negli angiporti, il Presidente della Lega Professionisti è un Suo amico fedele. Ella mi dirà che parla troppo, telefona troppo, promette troppo. Ella mi dirà che Righetti è prodigo di parole più che di fatti; che, essendo amante delle passerelle, egli è in cielo, in terra e in ogni luogo, ma quasi mai nella sede della Lega. Ella mi dirà che Righetti, per abitudine, condivide sempre l'opinione dell'ultimo che gli parla: di conseguenza, egli è sempre d'accordo su tutto e sul contrario di tutto. Non dubito che Ella abbia ragione. Mi permetto però di farLe notare che i tipi alla Righetti non sono mai angustiati dal timore di peccare: essi non sanno distinguere ciò che è bene e ciò che è male. Proprio per questo, La scongiuro, Illustre Amico, di tenerselo vicino; di ammonirlo in segreto; di sculacciarlo, se è necessario; di metterlo in castigo. Ma Righetti va salvato: è uno dei pochi Ministri fedeli del Suo Regno. La fedeltà è una virtù che nobilita persino gli schiavi. Non s'allarmi la Signoria Vostra se ho affrontato il tema lubrico della « fedeltà » e disperda il sospetto malandrino ch'io abbia intenzione di elencarLe qui di seguito i nomi dei molti traditori che La circondano (caudatari da turibolo, leccapiedi in servizio permanente, galoppini da marciapiede, servi sciocchi dell'adulazione); conosco (ed apprezzo) la Sua diffidenza patologica e, oserei dire « razziale »; mi rendo conto che un Uomo Abile e Scaltro del Suo calibro l'elenco degli « infedeli » se l'è già compilato: chi vuole speculare sullo scandalo delle partite vendute; chi sta organizzando la « Marcia su Roma » per dare l'assalto ai forzieri del Totocalcio; chi tende insidie agli arbitri ed ai loro designatori; chi semina zizzania ad ogni livello; chi congiura contro Bearzot (falso scopo); chi specula sulla disperazione dei « presidenti-bancarottieri per scatenare la rivoluzione. Sono certo che Ella ha già individuato i cialtroni che tramano nell' ombra, nel deplorevole intento di far fallire il « Salvataggio Miracoloso » al quale Ella patriotticamente s'accinge. Diffidi di loro, La scongiuro, e li distrugga: altro non meritano i lombrichi vomitevoli ed insidiosi che affiorano dal putridume.

COMPAGNI DI CORDATA. La supplico, Esimio Avvocato, di eliminare senza indugio quei vermi (pericolosissimi) e, nel contempo, di concedere la totale fiducia agli « Amici Fidati »: Franco Carraro, Artemio Franchi, Renzo Righetti, Giulio Campanati, Teodosio Zotta e Italo Allodi. Questi sei Personaggi (che non sono in cerca d'autore) possono offrirLe (ciascuno a suo modo) un contributo decisivo per annientare i nemici e per rendere possibile il « Miracolo Impossibile della Salvazione ». Quei « Sei Amici Fidati » Le saranno mille volte più utili dei troppo invadenti « Grilli Parlanti ». Tra le molte virtù che ornano la Signoria Vostra, e Le guadagnano l'ammirazione di tutti, fanno spicco più di ogni altra la furberia e la saggezza. Io prego ardentemente il Signore, per l'affetto riverente che nutro per Lei, che siano proprio queste due preziose virtù ad ispirarLa nel momento di valutare le gravi responsabilità che si è assunto e i molti pericoli nei quali Ella incorrerebbe se sbagliasse la scelta dei « Compagni di cordata ». Diffidi degli adulatori. Ammoniva Shakespeare: « Chi si compiace di essere adulato è degno dell'adulatore ». Voglia la Signoria Vostra perdonare all'esuberanza dei sentimenti la lunghezza dello scrivere; e voglia degnarsi di non privare della Sua paziente benevolenza l'umilissimo servitor Suo

ALBERTO ROGNONI

GUERINissimo

L'ITALIANO E I MONDIALI
IL GIRONE DI QUALIFICAZIO= NE MI PREOCCUPA MOLTO DI PIÙ DELLA CASSA INTEGRAZIONE
FIAT
FIAT
GIULIANO '80

SCIOPERO DEI MEDICI
SCIOPERO DEI TRENI
SCIOPERO DEI BENZINAI
SCIOPERO DEI GIUDICI
SCIOPERO DEGLI AEREI
SCIOPERO DEGLI SCIOPERI
SCIOPERO DEI CALCIATORI
RIGHI

REPUBBLICA ITALIANA
ELEZIONI 1981
ROMA
FIORENTINA
INTER
TORINO
JUVENTUS
NAPOLI
CAGLIARI
ASCOLI
COMO
UDINESE
CATANZARO
BRESCIA
PISTOIESE
BOLOGNA
PERUGIA
AVELLINO
FAC-SIMILE
PROPOSTA DI NUOVO MODELLO DI SCHEDA PER OTTENERE IL VOTO DI OLTRE IL 100% DEGLI ELETTORI ITALIANI!..

ALL' ITALIA
MCMLXXIII
GIANNI ISIDORI 80

AVEVO L'APPOGGIO DI CRAXI, MA NON QUELLO DI BEARZOT. GLI EUROPEI LI HA PERSI APPOSTA PER FARMI CADERE.
GIULIANO '80

Viva l'Italia

ENRICO TOTI '80

di **Alfeo Biagi**

Grande tecnico ma soprattutto uomo vero, Radice vuole riuscire a materializzare anche a Bologna il sogno tricolore che infiammò Torino anni or sono

Con le unghie e con i denti

E COSI', adesso tocca a Bologna perdere la testa per Radice. E' il suo destino, del resto. Anni or sono, un settimanale femminile lo elesse « l'uomo più sexy del calcio italiano », dopo un referendum fra le sue lettrici (secondo, a pochi voti, l'altro Gigi superstar, dico Gigi Riva). Radice piace. Piace per quel suo modo di fare brusco e nello stesso tempo irreprensibile, per la sua aria di uomo serio, che sa quello che vuole, soprattutto sa come fare per averlo. Radice sorride poco, non ride mai, parla

col contagocce. Ma piace. E' il suo destino di uomo vincente: che ha vinto anche terribili battaglie contro la morte.

PRIMORDI. E' ragioniere, ma non gli piace andare a raccontarlo in giro (ragioniere fa subito pensare alle mezze maniche, agli occhialini a stanghetta, a un che di grigio e stantio: e lui è l'uomo più sexy del nostro calcio). Ha ormai 45 anni (ma non li dimostra), è nato a Cesano Maderno, dove fece la sua prima, importante conquista femminile addirittura all'asilo (!). Una bimbetta graziosissima, con due treccine così, Nerina: oggi sua moglie. Ma non la sposa mica all'asilo, il matrimonio e i figli verranno più tardi, prima Gigi pensa a prendere il diploma di ragioniere. E, soprattutto, a giocare al calcio. Era un campione, lo sapete. Comincia nel Milan, settore giovanile, dove si fa sbriciolare i primi rudimenti del modo migliore per allenarsi da un negro americano, venuto dal

Ha riportato lo scudetto a Torino dopo 27 anni. Ora a Bologna sperano che Radice (a lato quando era il calciatore « più sexy » d'Italia) cancelli di colpo 16 anni d'attesa

basket, Van Zant, famoso ai tempi ruggenti della pallacanestro giocata anche dai nani. Gioca mediano, debutta a Ferrara contro la Spal, nel '55. Niente male, anche se poi deve tornare a cuccia perché il mediano titolare di quel Milan è certo Nils Liedholm, con il quale il nostro avrà modo e maniera di intrecciare altri brandelli (importanti) della sua vita. Chiede spazio, comunque: glielo concedono a Trieste, serie B, poi emigra a Padova dove conosce Nereo Rocco, assapora le giornate indimenticabili di quel Padova tutto fuoco e fiamme, tirato su dal Paron a bistecconi di cavallo e a boccali di vin rosso, impara tante cose da Nereo, con il quale torna al Milan, nel '61. E torna per restarci come titolare perché Gipo Viani, che fa coppia con Nereo, lo imposta come terzino d'attacco (figura di gioco rivoluzionaria per quei tempi), lui sulle prime mugugna, non capisce che Gipo è tecnico lungimirante che anticipa i tempi di almeno vent'anni, poi si convince e conquista la Nazionale. Esordio a Firenze, contro la Francia, il 5 maggio 1962, ventisettenne. In azzurro una carriera rapida e balenante: sette mesi in tutto, perché chiude l'11 novembre di quello stesso 1962, dopo aver giocato cinque partite, di cui due alla Coppa Rimet del Cile, dove incontra i tedeschi e gli svizzeri, ma sfiora soltanto la furibonda battaglia con i cileni, quella decisa da mister Aston, l'arbitro più nefasto di tutta la storia del calcio azzurro.

MALASORTE. Con il Milan, conquista tre volte lo scudetto poi la prima botta dura della cattiva sorte. Nel marzo del '63 a San Siro, incoccia nello stinco di Tito Cucchiaroni, salta il ginocchio destro. Lo aspettano due lunghi, angosciosi anni, pieni soltanto di dolore e di rabbia. L'Ospedale; un doloroso intervento; il gesso; l'inazione; la paura di essere finito. E intanto il Milan, senza Radice, va a Wembley a conquistare la prima Coppa Campioni all'Italia... Una pena. Ma Gigi è forte, sposa quella bimbetta conosciuta all'asilo, che intanto è cresciuta (va all'altare con la gamba ingessata...), comincia a pensare al « dopo ». Non vuole, non può abbandonare il calcio, il diploma si è coperto di polvere, la sua vita è sui campi verdi, fra i giovani, col pallone fra i piedi. Maledetto ginocchio, riprova a giocare. Un Calvario. Bisogna operare di nuovo, questa volta si adagia sul lettino del chirurgo a Bologna, spera di riprendere, tenta di nuovo, adesso l'allenatore del Milan è un antico compagno di squadra, Nils Liedholm, Gigi stringe i denti e chiede posto, ma la sfortuna è più forte anche dei sergenti di ferro. Gigi Radice gioca la sua ultima, disperata partita a Cagliari, dove comincia a balenare l'astro abbagliante di Gigi Riva, poi chiude. E' il 30 maggio del 1965, Radice ha trent'anni, una moglie, due figlie, un inutile diploma di ragioniere e non sa cosa fare. Pensa di poter giocare ancora, ma ha paura. E con ragione: in allenamento si spacca l'altro menisco in un contrasto con il compagno di squadra Trebbi. E' la fine, questa volta i sogni non servono più, resta la realtà, dura e crudele, da affrontare da uomo.

PANCHINA. Radice prende la strada di Coverciano, si iscrive al Corso, vuol tentare la grande carta. E alza l'asso, subito alla prima smazzata. Aveva conosciuto, da poco, il costruttore Cazzaniga, gran tifoso del Monza. Quando, di lì a poco, Cazzaniga diventa addirittura il Presidente del Monza cosa fa? Chiama Gigi Radice e gli affida la squadra. Siamo nell'estate del '66: è il primo passo di Gigi sullo stradone illuminato che lo porterà alla promozione del Cesena, la prima volta della Romagna in Serie A, allo scudetto con il Toro, ai trionfi, agli insuccessi, alla sua vita. Perché la vita di Radice da quel lontano 1966 si consumerà tutta sulle panchine del nostro calcio, fra gioie dirompenti e cocenti amarezze, come è giusto sia. Il calcio è specchio di vita e la vita intreccia, forse non a capriccio, giorni chiari e giorni neri, in una trama sottile, difficile da capire. Radice passa dal Monza al Treviso, torna al Monza, approda al Cesena, lo porta in serie A, cede alle lusinghe della Fiorentina, fa giocare splendidamente i bimbetti della famosa « linea verde » dei toscani, ma Firenze è città difficile, Gigi ha carattere ruvido, i dirigenti viola non hanno l'animo di cacciarlo pubblicamente, pensano a Machiavelli: nominano Rocco DT, quello non accetta e se ne va. Esatto: Radice, senza ringraziare, non saluta e se ne va. Dove? A Cagliari, per un breve interludio, ormai lo attende Torino e il Torino di Orfeo Pianelli, è lo scudetto, il gran gioco granata, il pressing, la grinta del tedesco trasfusa alla squadra, inebriante sapore del trionfo, la gioia di vivere.

SCHIANTO. Ma la vita, si diceva, intreccia giorni splendenti e giorni neri come la pece. Radice non può fare eccezione, ecco il tragico impatto su quell'autostrada che sembra fatta di sapone, il rogo, lo strazio del dolore fisico mescolato all'orrore per la morte di un amico, meglio di un fratello, il povero, sfortunato Paolo Barison, la voglia di smettere di respirare per non dover pensare di restare invalido, di non poter più camminare. Lui, Gigi Radice, il tedesco di ferro, il duro, l'uomo che non si piega. E infatti neppure questa volta il destino riesce a piegarlo. La ripresa è lenta ma costante, le ferite morali restano, quelle fisiche si rimarginano, può tornare sul campo, alla guida dei suoi Torelli. E qui la sorte lo colpisce ancora, il sodalizio che sembrava perfetto si incrina, le crepe ingigantiscono, la piazza chiede il suo sacrificio (quel cartello crudele che vidi a Torino « Radice, maccarone, vattene » mi colpì come uno schiaffo in pieno viso, perché io conosco, stimo, apprezzo Radice da sempre), il brusco congedo.

NOVITA' Poi, Bologna. Radice accetta l'invito di Fabbretti con l'entusiasmo di sempre. E, in più, la rabbia che è anche la rabbia di Bologna, colpita nel cuore per via dell'impiccio delle scommesse, quel « meno cinque », un marchio di vergogna che bisogna cancellare con il gioco, con la rettitudine, con l'onestà. Radice è l'uomo ad hoc: si mette al lavoro con la serietà e la costanza di sempre, in più l'ansia di vincere il destino, di vincerlo sotto braccio ad una società, una città, una squadra che hanno subito un oltraggio. Radice conquista subito i bolognesi, di solito restii a concedersi. L'uomo piace, parla poco, preferisce i fatti, trasfonde il suo animus pugnandi ad una squadra assopita con Pesaola, vivacchiante con Perani, sferzata da Gigi, il tedesco della Brianza. E in quattro partite in crescendo brucia l'handicap, solleva antichi, dimenticati entusiasmi, fa sognare una città. Sognare cosa? Un grande Bologna futuro, un Bologna da scudetto. Radice, dicono i bolognesi, riportò lo scudetto a Torino ventisette anni dopo. Noi gli chiediamo di farci rivivere fra un anno o due le giornate esaltanti e tremende dello spareggio all'Olimpico, quel 1964 lontano soltanto sedici anni che sembra distante anni luce. Gigi è il solo che può fare il miracolo. Abbiamo fede in Radice, perché è un uomo.

Quando è il momento di rivendere la macchina

vorresti avere una 127.

Una macchina deve piacere non solo da nuova, ma anche da usata. Anzi: soprattutto da usata. Altrimenti al momento di rivenderla diventa una "tragedia", sia sul piano economico, sia sul piano morale perchè è sempre umiliante sentirsi dire "ci dispiace, ma per il suo modello il mercato in questo momento più di tanto non offre". La macchina che tutti vorrebbero avere da rivendere è la 127:

- perchè è la più diffusa e richiesta sul mercato dell'usato
- perchè le qualità che l'hanno fatta preferire da nuova mantengono le loro capacità di convincimento anche quando è usata: robustezza, basso consumo, economicità della manutenzione e dei ricambi.

- **17 km con un litro**
- **Da 135 a 160 km/h**
- **Versioni 2, 3 e 5 porte**
- **5 posti**

Fiat 127: la vera convenienza.

Presso Succursali e Concessionarie Fiat

Sabato in azzurro, contro il Lussemburgo: segna un bel gol, è fra i pochi che si salvano dal naufragio.
Domenica in rossonero, contro il Verona: una partita da « sette » ed è sfatata la leggenda dell'abatino

Il week-end del campione

di **Alfio Tofanelli**

MILANO. Fulvio Collovati gioca in Lussemburgo nel pomeriggio di un sabato freddo e pasticcione e poi si ripete a ventiquattr'ore di distanza nel pallido sole di S. Siro, affrontando il Verona coi contorni del « cadetto di lusso ». E' l'uomo del giorno. Ed è anche il calciatore italico che sfata il trito luogo comune dell'«abatino» che non può sopportare doppia fatica in due giorni consecutivi. Macché! Fulvio, radiografato al mattino dopo il Lussemburgo, nella quiete di Milanello, dice candido: **« Dipende tutto dal "mister". A me giocare contro il Verona non farà nessun effetto. Stanco? Ma non scherziamo, via... Fino a pochi anni fa giocavo nei campetti attorno a casa mia anche cinque ore filate al giorno ».** Di fronte a tanta disarmante schiettezza anche Giacomini ha alzato bandiera bianca, ricredendosi lui pure sulla forza effettiva dei giocatori italici:

Week-end di lavoro ricco di soddisfazioni per Collovati, impegnato sabato contro il Lussemburgo (sopra) **e domenica contro il Verona** (sotto)

« In effetti — dice Giacomini a mezzogiorno di domenica scorsa — Fulvio sta dimostrando la scorza autentica che riveste tutti i friulani. E siccome sono "furlan" anch'io, il rilievo mi fa piacere doppio ».

SAN SIRO. Espressione viva, occhi furbetti e vispi, Collovati si è goduto il « momento » magico del suo splendido week-end con la disinvoltura del ragazzo che sa il fatto suo, senza remore psicologiche di nessuna natura. Il tutto sottolineato dal gol messo a segno nel Granducato, quando ha dovuto far le veci dei più osannati « bomber » in tinta azzurra momentaneamente in « panne ». Dal Lussemburgo Fulvio è tornato caricato al massimo. Un salto a Milanello, un buon sonno, qualche telefonata agli amici ed alla ragazza, poi il trasferimento a San Siro. Contro il Verona nessun impaccio, nessun tentennamento. Ha giocato alla grande, da sette. E si ripropone come perno della difesa nazionale giusto come era stato vaticinato tre anni or sono, allorché si affacciò di prepotenza alla ribalta del grande calcio. Collovati è pura estrazione del vivaio milanista. Chi scrive lo ricorda splendido protagonista al Torneo di Viareggio, quando colse la prima occasione per farsi notare ed apprezzare. Ricordiamo un giudizio lapidario di Sandro Vitali, il suo Direttore Sportivo: **« Tenete d'occhio Collovati. Questo, con quel tipetto che si chiama Baresi, sarà la più bella realtà del nuovo Milan ».** C'era stato un momento, proprio tre anni fa, in cui si era vociferato di un suo possibile passaggio a qualche squadra cadetta. Fu proprio Sandro Vitali ad opporsi, facendo professione di fede. E Collovati seppe ricompensarlo alla grande. Tre ottobre 1976: Fulvio debutta in A contro il Perugia. E' la prima delle undici presenze di quella stagione. L'anno successivo parte coi galloni da titolare. Gioca 25 volte e segna anche un gol. L'anno successivo arriva a quota 27 conquistando la « stella » e infine fa l'«en plein» nella stagione passata. Così è già veterano. Attorno a lui ed a Franco Baresi Giacomini avrebbe voluto costruire la squadra del futuro sin da un anno fa. Ascoltiamolo: **« Arrivato al Milan, mi resi conto che il futuro della squadra era tracciato proprio dai giovani di cui Collovati e Baresi rappresentavano i magnifici vessilliferi. Purtroppo non potei realizzare i miei progetti e così siamo rimasti indietro di una stagione ».**

CADETTO. Già, la B. Per Collovati, nel periodo del ritiro pre-campionato, questa partecipazione cadetta era divenuta un incubo. Lo confessa ancor oggi: **« Non riuscivo a darmi pace. Dopo la A, la Nazionale e gli "Europei" finire in B mi sembrava un'umiliazione immeritata. Per superare lo "choc" ho dovuto soffrire assai e stringere i denti con rabbia. Forse proprio in Lussemburgo, con quel gol che ha sbloccato la vittoria azzurra, ho ritrovato il morale giusto ».** Fulvio spiega così la sua partenza difficile della stagione. A Catania, due domeniche fa, era persino riuscito a rasentare l'insufficienza. Ecco perché la sua riconoscenza nei confronti di Bearzot è palpabile, genuina. « **E' vero** — confessa il giorno dopo la trasferta nel Granducato — **Bearzot merita tutta la mia dedizione. Quando mi chiamerà ancora non potrò che rispondere "presente", garantendogli il meglio di me** ». Nonostante la B, quindi, Collovati è ancora un ragazzo felice. Contro il Verona lo ha dimostrato, correndo senza impacci, senza problemi, con ritrovata vitalità e sicurezza. Che sono, poi, le doti con le quali viene etichettato dagli addetti ai lavori. Su di lui sono tutti d'accordo; abile nei contrasti, sicurissimo nei disimpegni, impeccabile nell'elevazione. In Spagna, al « mundial '82 », dovrebbe essere uno degli uomini-squadra di più garantita caratura internazionale. E quello, senza mezzi termini, è il suo traguardo. « **A ben vedere** — sottolinea — **anche questa esperienza in B, ancorché forzata, potrebbe risultare fondamentale nella costruzione del giocatore Collovati ancora più completo ed autorevole** ».

ROSSONERO. Il suo mondo, però, non è solo la Nazionale. E' comprensibile che un ragazzo di ventitrè anni (li ha compiuti in maggio) faccia della maglia azzurra il simbolo della sua carriera, l'appagamento della sua sete di gloria calcistica, ma il Milan lo ha in pelle, lo avverte stampigliato dentro, indelebile. E' per questo che talvolta si sente preda di sottili timori. Tornando dal Lussemburgo lo ha confidato a qualche giornalista amico: **« Ogni tanto mi viene la paura folle di non riuscire nell'impresa del ritorno in A. Sarebbe proprio una catastrofe ».** Forse è per questo che, ventiquattr'ore dopo aver giocato in Nazionale, ha fortemente voluto giocare in rossonero contro il Verona. Per ritornare in A ogni occasione è buona e da non perdere. Fulvio Collovati, uomo d'onore, lo ha promesso ai suoi « fans ». Ed uno che fa gol in Nazionale non può deludere la gente di fede, non vi pare? □

Dicono di lui

Sandro Vitali (manager del Milan): « E' la nostra bandiera, la nostra grande promessa mantenuta, insieme con Baresi. Sa garantire continuità di rendimento, sicurezza alla difesa, entusiasmo ai tifosi. Sono fiero di essere stato uno dei suoi più convinti assertori ».

Massimo Giacomini (allenatore del Milan): « E' professionista esemplare. Dopo il Lussemburgo mi ha detto che era pronto per giocare contro il Verona. Non ho avuto dubbi nel metterlo in campo. Se me lo diceva lui, potevo fidarmi ».

Pippo Marchioro (allenatore del Como): « Ho seguito Collovati sin dai tempi in cui giocava nella Primavera rossonera e io ero allenatore della prima squadra. Un talento naturale, che dà sicurezza per il suo modo di interdire e governare la difesa ».

Alfredo Magni (allenatore del Brescia): « Ho visto Collovati contro il Verona. E' stato impeccabile. Ha dimostrato che anche i giocatori italiani possono disputare due partite consecutive nel breve lasso di tempo di ventiquattr'ore ».

Ma Brady deve fare molto di più

Liam Brady, lo straniero della Juve, è abituato ai ritmi inglesi e quindi non dovrebbero spaventarlo gli impegni ripetuti. Tuttavia, nella seconda metà di ottobre sarà sottoposto, su tre diversi fronti (campionato italiano, Coppa Uefa, qualificazione mondiali) a un autentico « tour de force », alla cadenza di una partita ufficiale ogni due giorni e mezzo! **Questo** il suo programma: **15 ottobre:** Eire-Belgio (qualificazioni mondiali); **19 ottobre:** Ascoli-Juventus (campionato italiano); **22 ottobre:** W. Lodz-Juventus (andata Coppa Uefa); **26 ottobre:** Juventus-Torino (campionato italiano); **28 ottobre:** Francia-Eire (qualificazioni mondiali).

CONCORSO « COPPA D'ORO-GUERIN SPORTIVO »

REGOLAMENTO

Art. 1 - In occasione della « Coppa d'Oro » di calcio che si svolgerà in Uruguay dal 30 dicembre 1980 al 10 gennaio 1981 (Mundialito), il settimanale « Guerin Sportivo » indice ed organizza un concorso di abilità a premi per tutti i propri lettori, ponendo in palio un viaggio e soggiorno per due persone (pasti esclusi) per assistere a tale manifestazione.

Art. 2 - La partecipazione al concorso è gratuita e potranno partecipare tutti i lettori del settimanale residenti in Italia: sono esclusi i dipendenti delle Società Mondo Sport s.r.l., Poligrafici il Borgo S.p.A., Editoriale il Borgo s.r.l. nonché i loro parenti diretti.

Art. 3 - MODALITA' DEL CONCORSO
I lettori potranno partecipare al concorso indicando i risultati ed i marcatori delle seguenti partite di qualificazione ai mondiali 1982:
— ITALIA-DANIMARCA del 1 novembre 1980;
— ITALIA-JUGOSLAVIA del 15 novembre 1980.
Il « Guerin Sportivo » pubblicherà **3 schede** nei numeri:
— nr. 42 del 15 ottobre 1980;
— nr. 43 del 22 ottobre 1980;
— nr. 44 del 29 ottobre 1980.
Le schede conterranno i quesiti (risultato e cognome dei giocatori che realizzeranno i gol) relativi alle partite di cui sopra e dovranno pervenire al « Guerin Sportivo » — Concorso « COPPA D'ORO » — Via dell'Industria nr. 6 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (Bologna), **entro le ore 13,00 di lunedì 3 novembre 1980**, purché risultino spedite entro e non oltre il 31 ottobre 1980. La scheda dovrà essere ritagliata ed incollata sul retro di una cartolina postale ed inviata nei termini sopra indicati. **Potranno anche essere spedite più schede contemporaneamente, a mezzo di una unica busta.** Saranno comunque considerate nulle le schede fotocopiate o altrimenti riprodotte, nonché quelle pervenute oltre i termini di cui sopra.

Art. 4 - ASSEGNAZIONE DEL PREMIO
4.1. Per poter concorrere all'assegnazione dei premi in palio è necessario:
1.) **ritagliare** i tagliandi dal « Guerin Sportivo » (essendo considerate nulle le schede fotocopiate o altrimenti riprodotte);
2.) **compilare** ciascuna scheda in ogni parte;
3.) **incollare** il tagliando, debitamente compilato, sulla cartolina postale od inserire più schede in un'unica busta, e farle pervenire a:
GUERIN SPORTIVO
Concorso « COPPA D'ORO 1980-81 »
Via dell'Industria nr. 6
40068 - S. LAZZARO di SAVENA
(Bologna)
4.2. Tutte le schede che non avranno i requisiti richiesti al precedente punto 4.1. saranno ritenute nulle a tutti gli effetti, così come saranno escluse dal concorso quelle pervenute oltre il termine del 3 novembre 1980 (ore 13), o che risultino spedite in data successiva al 31 ottobre 1980.
4.3. Ai fini dell'assegnazione del premio sarà stilata una classifica con il seguente criterio:
— un punto per la risposta relativa al risultato di ciascuna delle due partite inserite nel concorso;
— due punti per l'esatta indicazione di ciascun marcatore delle reti italiane;
— tre punti per l'esatta indicazione di ciascun marcatore delle reti realizzate dalle squadre avversarie (Danimarca e Jugoslavia, rispettivamente).
Quale ulteriore criterio discriminante in caso di parità di punteggio fra diversi concorrenti, verrà favorito colui che avrà indicato entrambi i risultati esatti, ed il maggior numero di marcatori delle due partite in esame.
Il premio verrà pertanto attribuito al concorrente che avrà realizzato il punteggio più alto, o verrà favorito dal criterio discriminante di cui sopra e, in ultima analisi, facendo ricorso al sorteggio.

Art. 5 - Lo spoglio delle schede avverrà naturalmente in data successiva al 15 novembre 1980, e i risultati dello scrutinio per l'assegnazione del premio saranno **pubblicati sul « Guerin Sportivo » nr. 48 del 28 novembre 1980.**
Poiché il premio è unico ed indivisibile, sarà data immediata comunicazione al vincitore a mezzo telegramma, perché lo stesso dovrà confermare per iscritto l'accettazione del premio entro il 28 novembre 1980. In mancanza di tale accettazione perderà qualsiasi diritto, e il premio stesso verrà messo a disposizione del concorrente seguente nella classifica stilata come dal punto 4.3.

Art. 6 - Il monte premi è costituito da un unico premio consistente nella organizzazione da parte delle Aereolineas Argentinas di un viaggio aereo di andata e ritorno, classe turistica ROMA-MONTEVIDEO-ROMA per due persone (il vincitore e un accompagnatore) con partenza il 28-12-1980 e ritorno il 12-1-1981), comprendente anche il soggiorno in Uruguay (esclusi i pasti) dal 29-12-1980 all'11-1-1981 in albergo di prima categoria, e i biglietti per assistere alle partite della « Coppa d'Oro » di Montevideo.

CONCORSO « COPPA D'ORO-GUERIN SPORTIVO »

SCHEDA NUMERO 1 - Deve pervenire entro le ore 13 di lunedì 3 novembre 1980 (purché risulti spedita entro e non oltre il 31 ottobre 1980)

Quesiti	Risposta	Spazio riservato agli scrutatori
Quale sarà il risultato della partita ITALIA-DANIMARCA dell'1 novembre 1980?		
Chi sarà (o saranno) i marcatori?		
Quale sarà il risultato della partita ITALIA-JUGOSLAVIA del 15 novembre 1980?		
Chi sarà (o saranno) i marcatori?		

Aut. Min.

NOME E COGNOME

INDIRIZZO

CITTA' CAP PROVINCIA

Una somma di pazzeschi errori ci ha costretto a subire una lezione dai lussemburghesi. Ora si deve per forza cambiare, anche per la certa squalifica di Antognoni, ed è necessario non perdere ulteriori occasioni per modificare il gioco, ormai superato, oltreché i giocatori

Bearzot si salva se...

di **Gualtiero Zanetti**

NELL'ULTIMO LIBRO di Enzo Biagi sono riportate le frasi di Churchill: *« Ho sempre tratto vantaggio dalle critiche. Non ricordo un solo giorno della mia vita nel quale mi siano mancate »*. Quindi Bearzot può stare tranquillo anche se, a differenza di Churchill, dalle critiche non ha mai tratto vantaggio, ma solo stimolo per accrescerle. Adesso siamo riusciti anche a far fare bella figura al Lussemburgo che non ci ha segnato almeno un gol perché non ha uomini ai quali l'impresa sia possibile. E forse non era mai capitato in campo internazionale, di vedere un tecnico uscire da una porticina di servizio e raggiungere l'aeroporto sotto scorta della polizia, per sfuggire alla rabbia di tifosi, o in trasferta per sport, o all'estero per lavoro. Così come, molto probabilmente, non era mai capitato di ascoltare tante sciagurate prese in giro da parte di appartenenti allo stesso clan, dal presidente al portapalloni. Tutti hanno detto: *« Grande partita, stupenda vittoria »*.

BRUTALITA'. In altri tempi — parliamo a titolo personalissimo — una conduzione degli azzurri come quella di Beazot, avrebbe portato al licenziamento del C.T. o alla caduta del Consiglio Federale ,perché tanta arroganza, a un certo punto, diviene insopportabile, ma siamo ben lieti che i tempi siano cambiati. E dopo le dichiarazioni che sappiamo, la Federazione non può fare altro che diramare un comunicato con un elogio per tutti: milioni di premio compresi.

PRESA IN GIRO. Bearzot, come da tempo sosteniamo, è un patrimonio federale e andrebbe difeso e tutelato con ben altra serietà, e non con stupidi elogi propinati a giornalisti che poi finiscono per disistimarvi, miei cari dirigenti federali, e per prendervi atrocemente in giro. Il giorno in cui scenderete dalle nuvole, cari dirigenti, vi spiegheremo anche il perché. Siamo ancora imbarazzati sostenitori di Enzo Bearzot e ciò che più ci ha deluso, in quest'ultimo periodo, è il modo col quale egli ha reagito ad alcune situazioni che avrebbe potuto agevolmente tramutare in colpi di fortuna. Essendo dimostrato che si entra nella formazione di Bearzot soltanto per infortunio o malattia del titolare, non restava altro che sperare in questi malanni, sia pure con l'animo sentimentale contrito. Ma se poi Bearzot non approfitta di queste circostanze e manda in campo gente inadeguata o fuori posto, allora un malanno, magari invocato, si trasforma in una doppia calamità. Ora che Bearzot ha anche la possibilità di godere di squalifiche certe, non si deve far sfuggire l'occasione per rinnovare la squadra. Non è vero che siamo fortissimi, come da taluni parte si pretende, ma nemmeno talmente schiappe come dal Lussemburgo ci siamo mostrati a buona parte dei tecnici europei.

A BEARZOT. Altri scriveranno cose ponderate e organiche, noi ci limitiamo ad una serie di considerazioni, che sottoponiamo umilmente all'attenzione del C.T. ben sicuri che ci sputerà sopra. Comunque, ci proviamo ugualmente:

❶ dov'è scritto che se esce dal campo un laterale, da tempo promosso interno (Tardelli) deve sostituirlo soltanto un altro laterale, appena promosso interno (Patrizio Sala)?

❷ non è vero che Pecci può essere soltanto il sostituto naturale di Antognoni: anzi, è vero esattamente il contrario. Pecci può identificarsi in tutti gli azzurri, a eccezione di Antognoni. Perché Pecci è il De Sisti della situazione, attorno al quale possono ruotare gli stilisti, cosiccome un tempo « giravano » i Mazzola, i Rivera e altri, ma De Sisti era intoccabile.

❸ la funzione di Tardelli dipendeva dalla sua capacità di scattare azione dopo azione, sui lanci di Causio e di altri, i quali, in tal modo erano sempre riposati. Ma dato che adesso Tardelli, non ha più o non ha ancora, il fiato per essere quello stupendo gregario che era, il gioco va mutato.

❹ per Antognoni vale il ragionamento che la Fiorentina, un giorno o l'altro, dovrà decidersi a fare. Antognoni è forse l'unico giocatore italiano in possesso di un tiro valido da media e lunga distanza, né può fare il regista, perché non è ancora un leader; logica conclusione: deve essere conservato il più possibile a ridosso delle punte, per consentirgli di tirare a rete. Frequentemente. L'unico sprazzo di classe azzurra dell'infelice partita di Lussemburgo, si è avuto in occasione della traversa colpita da Antognoni.

❺ come si faccia a parlare della necessità di disporre di corridori in riguardo a partite come quelle di sabato scorso, non sappiamo. I corridori servono quando la forza dell'avversario presumibilmente costringerà a continui mutamenti di fronte che qualcuno dovrà pur sopportare. In Lussemburgo, si doveva soltanto assediare, eppure avevamo tanti corridori bloccati al palo.

❻ non vogliamo esprimere pareri sulle attuali condizioni fisiche di Bettega e di Causio, perché ormai l'hanno fatto tutti, ma è evidente che il modulo Juventus non è più ripetibile, in Nazionale, per il semplice motivo che non è più realizzabile nemmeno nella Juventus. Sino a quando continueremo nell'assurda intenzione di giocare secondo una formula morta, non c'è speranza. Siamo, invece, d'accordo sul fatto che Bettega e Causio non sono giocatori imitabili: mai atleti, si sono sempre affidati a una tecnica che però, oggi, ha raggi d'azione sempre più limitati. Insomma, si parla sempre di uomini, mentre è semplicemente un modulo azzurro quello che ormai manca e che esisteva, in pratica, nell'epoca in cui Rossi non lo conosceva nessuno. Una volta capito Rossi, sia in casa che fuori, sia in Nazionale, sia nella squadra di club del ragazzo, tutto è diventato maledettamente complicato.

❼ cominciamo ad avere il dubbio che la panchina sia il posto dal quale peggio si vede una partita. In Lussemburgo, nel primo tempo, avevamo funzionato in attacco soprattutto per merito di quanto Gentile riusciva a costruire quale ala sinistra di fatto (che gli altri non marcavano). Nella ripresa, Gentile è stato dirottato altrove e la squadra è crollata perché a sinistra non aveva più nessun appiglio valido cui riferirsi. Poi, si toglie l'unica punta — Altobelli — quasi a far capire che la riprova del ragazzo è fallita e per far entrare in campo il sosia di Causio, sia pure un sosia con meno stile e più carica in corpo. Se Rossi e Giordano vengono squalificati, se Graziani si ammala, se Altobelli non sfonda, tutti pensano *« questa è la volta di Pruzzo »*. Invece no. Non stiamo sostenendo Pruzzo, ma allora perché lo si chiama?

❽ dice il C.T.: non posso rischiare esperimenti in incontri ufficiali. Giusto, ma allora chiediamo: perché quelle col Lussemburgo sono partite ufficiali? E' proprio in questi confronti che si operano tentativi. Si sostiene che andremo al mundialito uruguayano, di dicembre-gennaio, per cercare nuove strade, ma è chiaro che ci si sbandiera solo per mettere le mani avanti, in vista di scoppole che potrebbero essere memorabili. Dicono gli esperti di mercato: in Italia esiste un solo centravanti sul quale puntare ed è Selvaggi del Cagliari, non più giovanissimo, ma estremamente efficace. Adesso come si fa a rischiare con Selvaggi, al quale solo il confronto col Lussemburgo poteva consentire di acquisire un minimo di esperienza? Anche se siamo convinti che un Pelè di vent'anni paracadutato in questa squadra, sarebbe votato al fallimento. Il perché trovatevelo da soli.

❾ Riprendiamo il punto precedente per ricordare che si studia il gioco da imporre a una squadra, muovendo dalle caratteristiche degli uomini a disposizione. Questa squadra era mediocre senza Rossi, diventò efficiente con Rossi e ora gioca come se ci fosse ancora Rossi. Tutto qui, anche se è vero che fu Rossi che indicò il nuovo gioco, attraverso i suoi spostamenti istintivi, i suoi suggerimenti spontanei, le sue incursioni naturali.

❿ parlare di Conti o D'Amico è da incompetenti, perché sono due giocatori assolutamente disuguali, quindi da adoperare con compagni e circostanze dissimili.

⓫ noi siamo per i blocchi in Nazionale, ma quando nessun blocco offre garanzia, allora bisogna studiare qualcosa di alternativo. Bearzot non può certo lamentarsi dell'appoggio federale, se è vero che si è financo alterato un campionato di B per offrire lo stopper Collovati alla Nazionale, ai danni di un povero Milan che ne deve subire di tutti i colori, per farsi perdonare. Fosse toccato ad altre società... Poi, lasciamo perdere. Viene fuori Antognoni a dichiarare: *« Io gli juventini li posso aiutare, non certo salvare »* e allora ti cascano le braccia.

⓬ Bearzot ha detto: *« Non credo che l'opinione pubblica la pensi come la stampa »*. Forse peggio, si può concludere. Una volta la stampa era troppo impaziente, invocava cambiamenti a ogni pie' sospinto e non concedeva tempo per le naturali maturazioni. Oggi, la stampa sbaglia soltanto perché ha troppa pazienza, questo almeno si dice negli ambienti dei giornali, per assistere a un esperimento bisogna invocare un infortunio: perciò, magari solo per senso umanitario, giochi pur sempre questa squadra e non se ne parli più. Al massimo, speriamo in qualche squalifica che i nostri bimbetti viziati — adesso indossatori per sfilate di moda o assidui clienti di parrucchieri per signora, per accurate permanenti — rischiano sempre di più.

CONCLUSIONE. Vorremmo vedere giocatori inseriti nei loro ruoli naturali: perché i fuoriposto possono indovinare al massimo una partita, poi sono soltanto dei sopportati. Desidereremmo vedere in campo due interni di ruolo, due ali capaci, dopo aver girovagato quanto si vuole, di comportarsi al momento giusto, anche da ali tradizionali. Cioè: dettare il passaggio in profondità, quindi di saper operare il cross dal fondo. Che ala debba sempre essere un terzino, o un mediano, è scritto soltanto nei nostri comandamenti azzurri. E poi, un nome, ci venga consentito, anche se, come detto, sta diventando terribilmente tardi: Selvaggi.

N.B.: Dopo essermi riletto, mi viene un dubbio: ma esistono poi giocatori più bravi di quelli impiegati (male) in Lussemburgo? e se fossimo davvero fra gli ultimi, nonostante i quarti posti recentemente guadagnati? Ecco, anche per questo, cerchiamo di far ragionare Bearzot, ma non cacciamolo.

g. z.

UN LUTTO « AZZURRO »: E' MORTO ANNOVAZZI

GLI AZZURRI, nella partita con il Lussemburgo, hanno giocato con al braccio il lutto per uno dei capitani della nazionale, Carlo Annovazzi, detto Carletto, spentosi a 55 anni. Mediano del Milan si guadagnò il posto nella nazionale « granata » del Grande Torino, esordendo a Bari il 14 dicembre del 1947, 3-1 alla Cecoslovacchia. Dopo la disgrazia di Superga fu uno dei punti fissi della ricostruzione azzurra. In totale Annovazzi disputò in azzurro 17 partite (delle quali sei con la fascia da capitano) con un bilancio di 8 vittorie, 4 pareggi e 5 sconfitte. Giocò sempre da mediano con l'unica eccezione dell'incontro giocato a Vienna il 2 aprile del 1950 nel quale scese in campo nell'inedita veste di mezz'ala, dovendo controllare il centromediano austriaco che giocava ancora secondo i dettami tattici del metodo. *Nella foto:* Annovazzi, affiancato al capitano elvetico Fatton, precede il portiere Moro nell'ingresso sul campo di Lugano Cornaredo per l'Italia-Svizzera del 25 novembre 1951 terminata 1-1.

IL FUTURO

Il Lussemburgo e l'arbitro olandese hanno affrettato i tempi di alcune sostituzioni: escono Causio (per sempre), Antognoni (speriamo per poco), forse anche Bettega a scapito della classe. Ci si chiede dove potrà andare a pescare Bearzot: e allora vediamo insieme le forze emergenti del Club Italia in vista della augurabile qualificazione per i Mondiali di Spagna. Non c'è molto, tuttavia...

Charta 82

di **Adalberto Bortolotti**

LUSSEMBURGO. Una volta erano tranquille scampagnate, in un vago clima di kermesse, di merende sull'erba. Quest'ultima spedizione in Lussemburgo ha chiamato furore e sangue. Due ricoverati in ospedale con trauma cranico, il nostro Mariani nella partita (amichevole...) degli Under nello stadiolo di Esch sur Alzette, il lussemburghese Bossi nella convulsa rissa del sabato. E poi Philipp con la coscia squarciata dai tacchetti. E il furore degli emigrati, lattine di birra come se piovesse, anche sulla testa dell'inesorabile guardalinee Van Ettehoven, il giustiziere di Causio e Antognoni. Se diventa un dramma anche in Granducato, siamo ai livelli di guardia. Ragazzi, diamoci una calmata. Questa Nazionale aveva avuto sin qui, nella buona e nella cattiva sorte, un comportamento pressoché esemplare. Sotto il fuoco incrociato della critica, sono saltati i nervi in panchina e in campo. Addio Causio (poco male, si dice), addio Antognoni (e qui il male è notevole) per i prossimi impegni, quelli che contano. Rinnovare adesso è indispensabile davvero, al di là delle convinzioni. Il blocco Juve mostra crepe vistose, fisiche e psicologiche. Causio e Bettega giocano in un contesto di così diffusa sfiducia che dovrebbero essere mostri (e non lo sono più) per non risentirne. Personalmente (e ci esponiamo a un consapevole linciaggio da parte di chi vuole vedere le cose in un certo modo, prescindendo dai fatti oggettivi), non abbiamo avuto l'impressione, in Lussemburgo, di un Bettega disastroso. Ha segnato, in apertura, un gol molto bello, annullato per fuorigioco. Un altro, poco dopo, glielo ha negato una prodezza di Moes. Stava appoggiando in rete, di testa, la palla respinta dalla traversa sulla gran botta di Antognoni quando è stato messo giù con un fallo clamoroso. Ha servito di testa un delizioso **assist** per Antognoni che, al momento di concludere, ha trovato, quale inesorabile stopper, Altobelli. Ha infine siglato la seconda rete con un sinistro di grande precisione. Avesse fatto quel gol nei suoi momenti d'oro, tutti a magnificarne la scaltrezza e la pulizia di battuta. Adesso, invece, è stato soltanto un cross sbagliato. Ne siamo proprio così sicuri? Ma non sta qui il punto. Poiché non si può stare in chiesa a dispetto dei Santi, Bettega ha fatto il suo tempo, evidentemente. La sua prova è stata giudicata negativa da gran parte della critica. Ha ricevuto votazioni dal 4 al 5 (eccezione il 6,5 di Tuttosport), peggio di Altobelli che — obiettivamente — ha combinato molto meno. E dunque addio anche a Bettega, nella speranza che il futuro ci riservi soluzioni più affidabili. Con malinconica sincerità, ne dubitiamo.

IL FUTURO. Già, il futuro. Qui non si tratta più di cavillare, o di volere difendere a spada tratta le proprie posizioni. Se Bearzot non si rende conto che fare il braccio di ferro con il mondo intero è controproducente, miseranda fine lo attende. Dietro l'angolo, c'è la Danimarca. Non è un terribile Moloch, ma è più forte del Lussemburgo e ha preso coraggio dalle nostre disgrazie. Contro questo avversario bisognerà giocare tutti insieme, non la squadra e il suo tecnico da una parte, la gente e la critica dall'altra. Le novità forzate (Causio e Antognoni, appunto) non dovranno essere le sole. La riconoscenza per la vecchia guardia non deve necessariamente portare all'olocausto. E quindi, si cominci da qui il giro d'orizzonte per verificare le forze in proiezione Spagna 82. Prima, d'accordo, bisognerà arrivarci, in Spagna. Ma non fasciamoci la testa

segue

QUALIFICAZIONI MONDIALI: LA FRANCIA A CIPRO HA GIOCATO IL SETTEBELLO

DUE PROTAGONISTE dell'ultima fase dei mondiali hanno iniziato il loro cammino verso Spagna '82. Ma, pur vincendo entrambe in trasferta, quale differenza fra le due prestazioni! Mentre l'Italia stentava maledettamente in Lussemburgo, strappando un 2-0 piuttosto avvilente, in clima di rissa e di contestazione, la Francia di Monsieur Hidalgo andava a far brandelli del povero Cipro, con un eloquente 7-0. La Francia ha un girone piuttosto impegnativo, con Belgio, Olanda e quell'Eire (targata Brady) che ha già quattro punti dopo due partite: il largo bottino avvia nel modo migliore la difficile avventura dei transalpini. Platini e Larios, una doppietta ciascuno (ma Larios ha segnato entrambe le volte su rigore) sono risultati gli artefici del trionfo, al quale hanno anche partecipato Lacombe, Six (i protagonisti della fulminea rete d'apertura che i francesi ci segnarono a Mar del Plata, nel debutto al mondiale del '78) e Zimakou, subentrato a Baronchelli. La settimana propone ora un intenso programma di partite pre-mondiali: nello stesso girone della Francia si gioca Eire-Belgio (con Brady), nel gruppo 3 Galles-Turchia e Urss-Islanda, nel gruppo 4 Romania-Inghilterra, nel gruppo 5 (il nostro) Danimarca-Grecia, nel gruppo 6 Irlanda del Nord-Svezia e Scozia-Portogallo.

CIPRO 0

FRANCIA 7

CIPRO: Panziaras G., Papakostas, Hizas, Klitos, Papadopulos, N. Panziaras, Tsigis, Mavris (46' Stefanos), Kaiafas (21' Teofanus), Mavrudis, Kissonerghis. Allenatore: Talianos.

FRANCIA: Dropay, Battiston, Bossis, Spect, Missel, Larios, Baronchelli (70' Zimakou), Zigana (50' Petit), Lacombe, Platini, Six. Allenatore: Hidalgo.

Arbitro: Bruno Callo (Svizzera).

Marcatori: 3' Lacombe, 12' Platini, 22' Platini, 40' Larios su rigore, al 75' Larios su rigore, all'82' Six, all'89' Zimakou.

PRE-MONDIALI

LUSSEMBURGO 0

ITALIA 2

LUSSEMBURGO: Moes; Dax, Rohmann; Bossi (39' Schreiner), Meunier, Weiss; Philipp (30' Wagner), Dresch, Di Domenico, Reiter, Langers. A disp.: Birenbaum, Clemens, Hoscheid. C.T.: Pilot.

ITALIA: Zoff; Gentile, Baresi; Oriali, Collovati, Scirea; Causio, Tardelli (46' P. Sala), Altobelli (67' Conti), Antognoni, Bettega. A disp.: Bordon, Zaccarelli, Pruzzo. C.T.: Bearzot.

ARBITRO: Weerink (Olanda)

MARCATORI: 33' Collovati, 68' Bettega.

NOTE: Infortuni a Bossi (ferita al capo con contusione cranica), Philipp (ferita alla coscia con 4 punti di sutura), Tardelli (contusione alla caviglia sinistra), tutti costretti a lasciare il campo. Espulsi: Causio e Wagner per reciproche scorrettezze all'80', Antognoni per fallo di reazione all'88'. Pioggia di lattine in campo per quest'ultimo episodio e all'uscita della terna arbitrale.

AMICHEVOLE

LUSSEMBURGO U. 23 1

ITALIA UNDER 21 3

LUSSEMBURGO U. 24: Flick; Michaux, Frantz; Jeitz (46' Baus), Schmit, Rante (71' Bremer); Girros, Schreiner (85' Fischer), Mettenhoven (46' Back), Bianchini, Nurenberg. A disposizione: Felton, Marget.

ITALIA U. 21: Zinetti; Pin, Tacconi; Benedetti (64' Manzo), Guerrini, Albiero; Musella, Giovannelli, Selvaggi (71' Marino), Sciosa, Mariani (24' Pradella). A disp.: M. Rossi, Storgato.

ARBITRO: Risch (Lussemburgo)

MARCATORI: 8' e 17' Selvaggi, 34' Musella, 37' Girres.

NOTE: Mariani, dopo un violento scontro con Michaux, ha lasciato il campo in barella al 23' ed è stato ricoverato in ospedale con stato commotivo. Il giorno seguente, ristabilitosi, ha lasciato il Lussemburgo con il resto della squadra.

GRUPPO 1

Partecipano: Germania Ovest, Austria, Bulgaria, Finlandia, Albania. Si qualificano le prime due.

IL CALENDARIO

Data	Partita	Ris.
4- 6-80	Finl.-Bulg.	0-2
3- 9-80	Alb.-Finl.	2-0
24- 9-80	Finl.-Aus.	0-2
19-10-80	Bulg.-Albania	
15-11-80	Austria-Albania	
3-12-80	Bulg.-Germ. O.	
6-12-80	Albania-Austria	
1- 4-81	Alb.-Germ. O.	
29- 4-81	Germ. O-Aus.	
13- 5-81	Bulg.-Finl.	
24- 5-81	Finl.-Germ. O.	
28- 5-81	Austria-Bulg.	
17- 6-81	Austria-Finl.	
2- 9-81	Finl.-Albania	
23- 9-81	Germ. O.-Finl.	
10-10-81	Aus.-Germ. O.	
14-10-81	Albania-Bulg.	
11-11-81	Bulg.-Austria	
18-11-81	Germ. O.-Aus.	
21-11-81	Germ. O.-Bulg.	

CLASSIFICA

Squadra	
Albania	2 2 1 0 0 2 0
Austria	2 1 1 0 0 2 0
Bulgaria	2 1 1 0 0 2 0
Finlandia	0 3 0 0 3 0 6
Germania O.	0 0 0 0 0 0 0

GRUPPO 2

Partecipano: Olanda, Francia, Belgio, Cipro, Eire. Si qualificano le prime due.

IL CALENDARIO

Data	Partita	Ris.
26- 3-80	Cipro-Eire	2-3
10- 9-80	Eire-Olanda	2-1
11-10-80	Cipro-Fran.	0-7
15-10-80	Eire-Belgio	
28-10-80	Francia-Eire	
19-11-80	Belgio-Olanda	
19-11-80	Eire-Cipro	
21-12-80	Cipro-Belgio	
18- 2-81	Belgio-Cipro	
22- 2-81	Olanda-Cipro	
25- 3-81	Olanda-Francia	
25- 3-81	Belgio-Eire	
29- 4-81	Cipro-Olanda	
9- 9-81	Olanda-Eire	
9 9-81	Belgio-Francia	
14-10-81	Olanda-Belgio	
14-10-81	Eire-Francia	
18-11-81	Francia-Olanda	
5-12-81	Francia-Cipro	

CLASSIFICA

Squadra	
Eire	4 2 2 0 0 5 3
Francia	2 1 1 0 0 7 0
Belgio	0 0 0 0 0 0 0
Olanda	0 1 0 0 1 1 2
Cipro	0 2 0 0 2 2 10

GRUPPO 3

Partecipano: Cecoslovacchia, Urss, Galles, Turchia, Islanda. Si qualificano le prime due.

IL CALENDARIO

Data	Partita	Ris.
2- 6-80	Isl.-Galles	0-4
3- 9-80	Isl.-Urss	1-2
24- 9-80	Turchia-Isl.	1-3
15-10-80	Galles-Turchia	
15-10-80	Urss-Isl.	
19-11-80	Galles Cecov.	
3-12-80	Cec.-Turchia	
25- 3-81	Turchia-Galles	
15- 4-81	Turchia-Cec.	
27- 5-81	Cec.-Islan.	
30- 5-81	Galles-Urss	
9- 9-81	Cec.-Galles	
2- 9-81	Islan.-Turchia	
23- 9-81	Islan.-Cec.	
23- 9-81	Urss-Turchia	
7-10-81	Turchia-Urss	
14-10-81	Galles-Islan.	
28-10-81	Urss-Cec.	
18-11-81	Urss-Galles	
30-11-81	Cec.-Urss	

CLASSIFICA

Squadra	
Galles	2 1 1 0 0 4 0
URSS	2 1 1 0 0 2 1
Islanda	2 3 1 0 2 4 7
Turchia	0 1 0 0 1 1 3
Cecoslov.	0 0 0 0 0 0 0

GRUPPO 4

Partecipano: Inghilterra, Ungheria, Svizzera, Romania, Norvegia. Si qualificano le prime due.

IL CALENDARIO

Data	Partita	Ris.
10- 9-80	Ing.-Norv.	4-0
24- 9-80	Norv.-Rom.	1-1
15-10-80	Rom. Inghilt.	
29-10-80	Sviz.-Norv.	
19-11-80	Inghilt.-Sviz.	
29- 4-81	Sviz.-Ungh.	
13- 5-81	Ungh.-Rom.	
20- 5-81	Norv.-Ungh.	
30- 5-81	Sviz.-Inghilt.	
3- 6-81	Rom.-Norv.	
6- 6-81	Ungh.-Inghilt.	
17- 6-81	Norv.-Sviz.	
9- 9-81	Norv.-Inghilt.	
23- 9-81	Rom.-Ungh.	
10-10-81	Rom.-Sviz.	
14-10-81	Ungh.-Sviz.	
31-10-81	Ungh.-Norv.	
11-11-81	Sviz.-Rom.	
18-11-81	Inghilt.-Ungh.	

CLASSIFICA

Squadra	
Inghilterra	2 1 1 0 0 4 0
Romania	1 1 0 1 0 1 1
Norvegia	1 2 0 1 1 1 5
Svizzera	0 0 0 0 0 0 0
Ungheria	0 0 0 0 0 0 0

GRUPPO 5

Partecipano: Italia, Jugoslavia, Grecia, Danimarca, Lussemburgo. Si qualificano le prime due.

IL CALENDARIO

Data	Partita	Ris.
10- 9-80	Lus.-Jugo.	0-5
27- 9-80	Jug.-Dan.	2-1
11-10-80	Lus.-Italia	0-2
15-10-80	Dan.-Grecia	
1-11-80	Italia-Dan.	
15-11-80	Italia-Jugo.	
19-11-80	Dan.-Lus.	
6-12 80	Grecia-Italia	
28- 1-81	Grecia-Lus.	
11- 3-81	Lus.-Grecia	
1- 5-81	Lus.-Danim.	
2- 5-81	Jugo.-Grecia	
3- 6-81	Dan.-Italia	
9- 9-81	Dan.-Jugo.	
14-10-81	Grecia-Dan.	
14-10-81	Jugo.-Italia	
14-11-81	Italia-Grecia	
21-11-81	Jugo.-Lus.	
29-11-81	Grecia-Jugo.	
12-12-81	Italia-Lus.	

CLASSIFICA

Squadra	
Jugoslavia	4 2 2 0 0 7 1
Italia	2 1 1 0 0 2 0
Danimarca	0 1 0 0 1 1 2
Lussemb.	0 1 0 0 1 0 7

GRUPPO 6

Partecipano: Scozia, Svezia, Portogallo, Irlanda del Nord, Israele. Si qualificano le prime due.

IL CALENDARIO

Data	Partita	Ris.
26- 3-80	Isr.-Irl. N.	0-0
18- 6-80	Svezia-Isr.	1-1
10- 9-80	Svez.-Scoz.	0-1
15-10-80	Ir. N.-Svezia	
15-10-80	Scozia-Portog.	
12-11-80	Isr.-Svezia	
19-11-80	Portog.-Ir. N.	
7-12-80	Portog.-Isr.	
25- 2-81	Isr.-Scozia	
25- 3-81	Scozia-Irl. N.	
29- 4-81	Irl. N.-Portog.	
29- 4-81	Scozia-Isr.	
3- 6-81	Svezia-Irl. N.	
17/24-6-81	Svezia-Port.	
9- 9-81	Scozia-Svezia	
14-10-81	Portog.-Svezia	
14-10-81	Irl. N.-Scozia	
28-10-81	Isr.-Portog.	
18-11-81	Irl. N.-Isr.	
18-11-81	Portog.-Scozia	

CLASSIFICA

Squadra	
Scozia	2 1 1 0 0 1 0
Israele	2 2 0 2 0 1 1
Irlanda N.	1 1 0 1 0 0 0
Svezia	1 2 0 1 1 1 2
Portogallo	0 0 0 0 0 0 0

GRUPPO 7

Partecipano: Polonia, Germania Est, Malta. Si qualifica la prima.

IL CALENDARIO

Data	Partita
7-12-80	Malta-Polonia
4- 4-81	Malta-Germ. E.
2- 5-80	Polonia-Ger. E.
10-10-81	Germ. E.-Pol.
11-11-81	Germ. E.-Mal.
15-11-81	Polonia-Malta

CLASSIFICA

Squadra	
Germ. E.	0 0 0 0 0 0 0
Malta	0 0 0 0 0 0 0
Polonia	0 0 0 0 0 0 0

Charta 82/segue

con tanto anticipo. In Lussemburgo abbiamo vinto, male, ingloriosamente, vergognosamente, ma vinto. Per sbatterci fuori, come istericamente già si preconizza, Danimarca e Grecia dovranno far meglio. Dico Danimarca e Grecia, non Olanda e Brasile. Piangiamo pure i nostri tantissimi guai, ma con un minimo senso delle proporzioni, prego.

DIETRO I TITOLARI. Cosa c'è dietro la cristallizzata « rosa » di Bearzot? Scopigno dice che, di pari valore, ci sono almeno duecento giocatori. Scopigno è sempre stato un eccellente umorista. Una volta, agli sgoccioli di una partita drammatica, quando il « filosofo » guidava il Cagliari, Greatti si avvicinò alla sua panchina e gli chiese concitatamente: **« Mister, quanto manca? »**. Scopigno lo guardò sbalordito e replicò: **« A che cosa? »**. Purtroppo, non siamo così ricchi. Ma qualcosa si può trovare, a patto di cercarla con convinzione. Vediamo di stilare una specie di « Charta '82 » del nostro calcio, in vista dei mondiali spagnoli. Senza la pretesa di segnalare soluzioni miracolistiche, che non esistono, ma per un onesto contributo di ricerca.

PORTIERI. Zoff gode di ottima salute, beato lui e Bearzot. Bordon è il suo erede designato, anche se non è stato collaudato con frequenza agli impegni ufficiali, come sarebbe stato preferibile. Gioca una Coppa dei Campioni, potrà farsi lì una esperienza, anche se non è la stessa cosa. Zinetti e Galli, entrambi classe 1958, quindi ventidue anni, assicurano comunque un futuro a lunga scadenza. Hanno fatto gavetta nelle varie Under, abbastanza per non subire i traumi di un'eventuale promozione.

TERZINI. Gentile, Baresi e Cabrini sono giovani, qui non dovrebbero esserci proprio problemi. Gentile a sinistra rende di più, lo si è visto nel primo tempo in Lussemburgo. Con Baresi la coppia quindi potrebbe risultare meglio assortita a patto che il focoso nerazzurro sappia graduare i suoi slanci agonistici, che ora sconfinano troppo spesso nella fallosità. Qui c'è obiettiva penuria di ricambi. L'Under 21 ha presentato Tacconi e Pin, due ripieghi, fuori ruolo. Un giovane interessante è il fiorentino Contratto, ancora tutto da scoprire. Cuttone, vent'anni, sta muovendo i primi passi. Ferrario del Napoli, stopper o terzino indifferentemente, è ancora giovanissimo (21 anni) ma sembra in flessione.

STOPPER. Collovati non si discute, è difensore moderno, capace di sganciarsi con proprietà. Ha già segnato due gol in Nazionale, uno di testa, uno di piede. Sembra uscire da un momento delicato, anche psicologicamente, per l'inattesa retrocessione della sua squadra. Lo stopper dell'Under 21 è Guerrini, dai grandi mezzi atletici ma acerbo. Il miglior difensore centrale del campionato è il bolognese Bachlechner che però, nella vana attesa di un cenno d'attenzione, ha toccato i ventotto anni. La soluzione interna, in alternativa a Collovati, è Gentile in mezzo, con Baresi e Cabrini difensori laterali.

LIBERO. Scirea resiste all'usura juventina, è un punto fermo. Bearzot tiene alle sue spalle Zaccarelli, jolly per tutte le stagioni. Ma c'è Franco Baresi e c'è quel Bini che è il vero leader dell'Inter campione e che Bernardini (sollevando scandalo) aveva già chiamato tanti anni fa in azzurro.

LATERALE. Il titolare è Oriali, che non convince mai del tutto, anche perché ha nerbo atletico e diligenza tattica ma non spiccata classe internazionale. Più mediano di lui è Pasinato (24 anni), che però Bearzot bolla di anarchico, preferendogli quel Patrizio Sala che non sembra più presentabile. Il campionato offre uno stagionato cursore, Casagrande della Fiorentina. L'Under si affida al pistoiese Benedetti, che viene dalla C/2 e ha bisogno di tempo per maturare. Vecchio pallino: il vero mediano del calcio italiano è Tardelli, che è stato impiegato prima da terzino, poi da interno. L'arretramento di Tardelli, inoltre, consentirebbe l'innesto di una mezzala di regia (Pecci) che potrebbe lasciare ad Antognoni più libertà per i suoi grandi mezzi di tiratore.

TORNANTE. Tramontato l'astro di Causio, improponibile per quanto si è detto sopra la soluzione di un Bettega trequartista (discutibile anche sul piano tattico), restano Bruno Conti e D'Amico, con diverse caratteristiche. A noi sembra migliore dell'uno e dell'altro il perugino Bagni, a patto di limare le esuberanze di carattere. Comunque i nomi sono quelli, tutti abbastanza giovani (Conti ha 25 anni, D'Amico 26, Bagni 24) per poter affrontare la scomoda eredità del barone. Per un futuro più lontano non dimentincheremo il napoletanino Musella (20 anni) molto interessante.

INTERNI. Antognoni è fuori concorso, ormai se ne sono accorti anche i feroci detrattori di un tempo non lontano. Ma la sua controfigura (e il problema della sostituzione si presenterà subito con la Danimarca) non è certo Pecci, che potrebbe rappresentarne, semmai, l'ideale complemento. Forse l'interno che più si avvicina ad Antognoni, anche per la potenza di tiro, è il romanista Di Bartolomei, riemerso da un periodo di grigiore e uomo di lunga milizia azzurra, nelle rappresentative di Vicini. Con diverse caratteristiche si propone anche il classico Beccalossi, 24 anni. Per il ruolo di regista, che anche la Nazionale dovrà decidersi a rispolverare, per non ripetere caotici assalti senza filo logico, non ci sono che Pecci e Moro, col vantaggio dell'età per il granata, che avrebbe dovuto essere quanto meno in panchina già in Lussemburgo (avrebbe potuto sostituire Tardelli con maggiore profitto di quanto abbia fatto il suo compagno di colori Patrizio Sala). Se poi confermerà i recenti, enormi progressi, un occhio anche a Dossena (Bologna) che ha 22 anni.

ATTACCANTI. Concessa a Bearzot la doverosa attenuante di aver perso in un colpo Rossi e Giordano (ma questo nessuno se lo ricorda), la coppia titolare appare attualmente Altobelli, pur non convincente alla riprova ma con qualche giustificazione, e Graziani, vituperato quando gioca ma rimpianto quando manca. Subito di rincalzo Pruzzo e come affascinante soluzione alternativa quel Selvaggi che è esploso tardi (ha ormai 27 anni) ma che è il solo a ricordare, in un certo senso, la fantasia, l'imprevedibilità, i fulminei riflessi di Pablito (con in più la potenza di tiro). Più o meno, siamo qui. Non c'è da scialare, ma la base per ricostruire gradualmente non manca del tutto. Poi, si tratta di evitare gli eccessi. Di chi vuole tutto nuovo e subito e di chi rifiuta di prendere in esame anche la semplice idea di alternative. La Spagna è vicina e lontana insieme, vediamo però che non resti una chimera. □

In copertina/segue

da pagina 7

ha messi insieme 1.961.000. E Bearzot, che c'entra? Faccia una somma e scoprirà che da domenica mattina **quattromilioniequattrocentottantaseimila** italiani sanno che la sua lunga stagione azzurra è prossima alla fine.

RICORSI. Scrive la «Gazzetta»: **«Ai tifosi non interessa la sorte di Bearzot, ma a quella della nazionale tengono molto. Perciò a questo punto sembra giusto indicare al commissario tecnico un' alternativa precisa: o cambia rotta o lascia la nazionale »**. Più esplicito il « Corriere della Sera »: **« E' giunto il momento in cui la Federazione Italiana Gioco Calcio ha il dovere di porsi seriamente una domanda: se sia il caso di continuare a lasciare la nazionale nelle mani di Enzo Bearzot. La nostra impressione è che, qui in Lussemburgo, siano sprofondate nella follia e nella vergogna le ottuse teorie immobilistiche del commissario tecnico e che la squadra azzurra sia andata tecnicamente e moralmente a picco soprattutto per le gravi responsabilità di chi ancora la guida »**. Un po' tutti i giornali — con tono più o meno esagitato — hanno indirizzato alla volta di Enzo Bearzot severe reprimende; se ho scelto i due autorevoli fogli rizzoliani per fare il punto sulla scabrosa vicenda, il motivo c'è; anzi: i motivi sono tanti. Vediamoli insieme. Innanzitutto, vorrei rammentare al nostro omboroso citì ch'egli — senza avvedersene — ripercorre l'amaro calvario di Fulvio Bernardini che proprio quei due giornali — portando a candidato, guarda un po', Bearzot — stroncarono malamente quattro anni fa con gli stessi argomenti che oggi utilizzano per far fuori la loro creatura: Bernardini è impazzito — scrivevano: Bernardini aggredito all'Olimpico dalla folla che non sopporta più le sue follie e che lo vuol cacciare per il bene della Nazionale... Se — come mi pare — Bearzot è un saggio, avrebbe dovuto tenere a mente la lezione di quei giorni: Quando si è trascinati al potere non per precisi meriti ma in odio a qualcuno, prima o poi chi ti ha portato sull'altare ti getterà nella polvere. Certo è stato ammirevole, il buon Enzo, nel voler fare di testa sua, nel non voler riconoscere la paternità della sua irresistibile ascesa al soglio azzurro, peccando — per sano amor di Patria — d'ingratitudine nei confronti dei suoi grandi elettori, evitando il compromesso fino a commettere l'errore di intestardirsi in un conservatorismo suicida; ma doveva sapere che prima o poi gli sarebbe stato presentato il conto: e oggi i « cammelli italiani », che pian piano hanno camminato verso posizioni diametralmente opposte da quelle tenute quattro anni fa, chiedono la sua testa. E l'avranno. Non subito, ma l'avranno.

SORDILLO. S'è fatta dell'ironia sul caloroso apprezzamento espresso dal nuovo presidente della FIGC all'operato degli azzurri (e del loro tecnico) in Lussemburgo-Italia. Qualcuno ne ha tratto motivo di stupore, altri d'indignazione. Io vorrei solo rammentare agli smemorati che Federico Sordillo è riapparso sulla scena del calcio italiano proprio in groppa ai « cammelli italiani », che lo hanno guidato alla presa del potere, che gli hanno imposto scelte precise in ordine allo scandalo delle scommesse e della riforma dei campionati, dando l'impressione di assecondare le sue volontà quando risultava palese l'accordo di camminare in gruppo, anzi in carovana, verso comuni traguardi. E oggi appare chiaro l'invito a Sordillo di eliminare — secondo programma — lo scomodo tecnico che ha osato disubbidire agli ordini dei fogli che gestiscono la coscienza (calcistica) di **quattromilioniequattrocentoottantaseimila** italiani.

RINVIO . Il « siluro » non arriverà a destino subito: ci è stato fatto sapere (dai «cammelli») che il presidente federale, uomo di buon cuore, ha dato una strapazzata a Bearzot lasciandolo tuttavia al governo della Nazionale fino... alla prossima volta. « Confermata la fiducia al tecnico », abbiamo letto: è la formula classica che precede drastiche soluzioni. E quando verranno prese? Chissà. Forse il traguardo è la Danimarca che costò il posto — più di trent'anni fa — addirittura al « bimondiale » Vittorio Pozzo. Certo la situazione è grave e non possiamo fare a meno di ricordare i consigli spassionati portati da queste colonne all'indirizzo di Bearzot; andatevi a rileggere quanto scrivevano Zanetti e il sottoscritto ancora prima degli «Europei»: sulla «Nazionale dei doppioni» qualcuno fece anche dell'ironia. Ora è troppo tardi anche per mettere insieme una squadra sola e impazza la follia campanilistica che vorrebbe il Club Italia aperto a scarponi, poppanti e mezze calzette. Oggi ci ritroviamo, umiliati e offesi, indietro di anni, a prima di Argentina 78: ma non c'è Rossi, gettato alle ortiche come uno straccio, e soprattutto non c'è un tecnico che possa — da un momento all' altro, da un Lussemburgo a una Danimarca — rinnovare l'Italia di sana pianta, ridandole un gioco che ci siamo illusi di possedere per scoprire, troppo tardi, ch'era soltanto un magico vezzo di Pablito Rossi. Accontentiamoci — se possibile — di recuperare un minimo di saggezza, di realismo, di serenità: non è con le congiure di palazzo che si può salvare la Nazionale. Potrebbe essere più utile — semmai — affrontare l'emergenza di una panchina vuota. L'ha detto Edmondo Fabbri in tivù, con la generosità consueta di chi dispensa gli stessi consigli che non ha mai voluto seguire: ci si può dimettere. Potrebbe pensarci, Bearzot, per tornare a vivere serenamente e a meditare filosoficamente, come Cicerone, sull'amicizia.

Italo Cucci

TENTIAMO IL 13 AL Totocalcio

a cura di **Paolo Carbone**

Concorso n. 9 del 19 ottobre 1980 SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE	2 triple 4 doppie 20 colonne 3500 lire	7 doppie 16 colonne 2800 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 4200 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 6300 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 12600 lire	Le due colonne di Claudio Sala	
Ascoli-Juventus	X2	X2	X2	X2	X2	1	1
Bologna-Pistoiese	1	1	X	1	1	X	X
Brescia-Catanzaro	1	1X	1	1	1	2	2
Como-Udinese	1X	1X	1X2	1X2	1X2	1	X
Fiorentina-Inter	1X	1X	1X	1X	1X2	1	1
Napoli-Roma	1X2	1X	1X2	1X2	1X2	X	1
Perugia-Avellino	1	1	1	1	1	X	1
Torino-Cagliari	1	1	1	1	1	1	1
Genca-Monza	1	1	1	1	1	1	1
Lazio-Atalanta	1X2	1X	1X2	1X2	1X2	1	1
Pescara-Vicenza	X	1	X	X	1X	1	X
Fano-Reggiana	1	1	1	1	1	1	1
Giulianova-Siracusa	1X	1X	1X	1X2	1X	1	X

ASCOLI-JUVENTUS

● I bianconeri marchigiani sono reduci dalla dura batosta casalinga contro il Perugia e... abbiamo detto tutto. I bianconeri torinesi di problemi ne hano diversi, compresi quelli azzurri. Tono tecnico superiore degli juventini che però giocano in trasferta.
Alla prima casella la sequenza è incerta. Proviamo a dare fiducia alla Juventus e diciamo: **X-2.**

BOLOGNA-PISTOIESE

● Emiliani non proprio da buttar via specie in piena cura-Radice. La matricola toscana dovrebbe pagare un certo prezzo in fatto di esperienza. Oltretutto Eneas, al momento, ci sembra superiore a Silvio. Alla seconda casella un solo segno 1 da cinque concorsi. Affare fatto: **1.**

BRESCIA-CATANZARO

● Una volta tanto pretendiamo il diritto di essere crudeli: il Catanzaro non è squadra da secondo posto. Ancora: al Brescia non è che abbondi la fortuna. Il tutto a prescindere da ogni altra considerazione.
Dover fare un pronostico per il toto prescinde da ogni amicizia: **1.**

COMO-UDINESE

● E' una partita che conterà molto alla fine del campionato. Dire che equivale a uno spareggio è ancora poco. Il Como ha il vantaggio del fattore-campo e ne sa qualcosa l'Inter. Quindi attenzione...
Alla quarta casella un solo segno **X**, sette concorsi fa. Allora: **1-X.**

FIORENTINA-INTER

● Sembra facile, ma non è vero. L'Inter dovrà pur perdere qualche volta (e c'è già riuscita). La Fiorentina in casa non è che sia andata finora a gonfie vele, però...
Alla quinta casella potrebbe accadere di tutto. Pensiamo a una doppia: **1-X.**

NAPOLI-ROMA

● E' più Krol che stimola Falcao oppure è più Falcao che stimola Krol? Il problema è tutto qui. Il Napoli, comunque, gioca in casa e il particolare non è trascurabile. La Roma è stimolata dal primo posto e la cosa potrebbe bastare.
Stiamo cercando in tutti i modi di dire che è una partita aperta: **1-X-2.**

PERUGIA-AVELLINO

● Partita che evoca, in vario modo, fantasmi alquanto pesanti. La realtà di oggi è che il Perugia deve vincere per ragioni di turno casalingo e soprattutto di classifica. Diciamo dunque **1.**

TORINO-CAGLIARI

● In questo caso la cabala fa un po' premio su tutto: all'ottava casella il segno 1 s'è visto solo una volta negli ultimi sette concorsi. Ne consegue che la previsione può essere solo una: **1.**

GENOA-MONZA

● Il Monza le ha buscate sode a Ferrara, ma ha l'attenuante che la Spal è capolista, al momento, della serie B. Il Genoa viene dalla batosta di Lecce, senza neppure l'attenuante di aver perso sul terreno dei migliori.
Anche nel caso della casella numero 9 il segno 1 scarseggia. Dunque: **1.**

LAZIO-ATALANTA

● Tutto facile per i romani? Può essere, ma non è detto. A giocare troppo spesso in casa c'è solo da rimetterci. L'Atalanta, poi, non è compagine tenera. Diciamo **1-X-2.**

PESCARA-VICENZA

● Stesso discorso per gli adriatici: tutto facile? Lo escludiamo. Fra l'altro i veneti non hanno ancora vinto. Non è detto che ci riescano proprio adesso, ma non è neppure detto che debbano per forza perdere.
Nemmeno a farlo apposta, alla casella 11 il segno **X** s'è visto finora solo una volta. Sapete che c'è di nuovo? Diciamo: **X.**

FANO-REGGIANA

● A guardare la classifica, la Reggiana appare (e, forse, è) più forte del Fano. Ma il Fano potrebbe avere l'impennata vincente.
Ecco perché diciamo **1** fisso.

GIULIANOVA-SIRACUSA

● In questo caso la classifica riferisce di una situazione di parità. C'è tuttavia una differenza: il Giulianova domenica scorsa ha giocato solo mezza partita (a Francavilla). Fossimo in Inghilterra o in Germania la cosa avrebbe importanza relativa. Poiché siamo in Italia, invece, la circostanza pesa molto. Tenuto conto, però, che il Siracusa non è entità trascurabile, diciamo doppia: **1-X.**

LA SCHEDINA DELLA SCORSA SETTIMANA

Atalanta-Catania 1, Foggia-Pisa X, L.R. Vicenza-Cesena X, Lazio-Varese 1, Lecce-Genoa 1, Milan-Verona 1, Palermo-Bari X, Rimini-Taranto X, Sampdoria-Pescara 1, Spal-Monza 1, Forlì-Parma X, Anconitana-Civitanovese X, Siena-Grosseto X.

Il montepremi del concorso numero 8 del Totocalcio era di L. 3.788.237.864. Ai 2.389 vincitori con punti 13 andranno L. 792.800; ai 44.802 vincitori con punti 12 andranno L. 42.200.

DOMENICA TORNA LA SERIE A (ORE 14,30)

FERMA UN TURNO per l'incontro Lussemburgo-Italia, valevole per le qualificazioni di mondiali di Spagna 82, la serie A tornerà in campo domenica prossima, 19 ottobre, alle ore 14,30 con le seguenti partite:

Ascoli-Juventus
Bologna-Pistoiese
Brescia-Catanzaro
Como-Udinese
Fiorentina-Inter
Napoli-Roma
Perugia-Avellino
Torino-Cagliari

FINORA sono state giocate quattro giornate. Ecco la classifica della massima serie alla vigilia del quinto turno:

squadre	punti	g	in casa			fuori casa			media inglese	reti		rigori a favore		rigori contro	
			v	n	p	v	n	p		f.	s.	tot.	real.	tot.	real.
Roma	7	4	2	0	0	1	1	0	+ 1	5	1	3	2	0	0
Inter	6	4	2	0	0	1	0	1	—	11	2	1	1	0	0
Catanzaro	6	4	2	0	0	0	2	0	—	5	2	0	0	1	1
Fiorentina	6	4	1	1	0	1	1	0	—	5	3	1	1	0	0
Juventus	4	4	1	0	1	0	2	0	— 2	4	3	3	2	1	1
Torino	4	4	2	0	0	0	0	2	— 2	3	3	0	0	1	0
Pistoiese	3	4	1	1	0	0	0	2	— 3	2	3	0	0	0	0
Cagliari	3	4	1	1	0	0	0	2	— 3	5	7	0	0	2	2
Napoli	3	4	1	1	0	0	0	2	— 3	4	7	1	1	0	0
Udinese	3	4	0	2	0	0	1	1	— 3	2	6	0	0	0	0
Como	2	4	1	0	1	0	0	2	— 4	1	5	0	0	2	1
Ascoli	2	4	1	0	1	0	0	2	— 4	3	8	1	0	0	0
Bologna	1	4	1	1	0	1	1	0	—	3	1	1	1	1	1
Brescia	1	4	0	1	1	0	0	2	— 5	2	5	0	0	2	2
Perugia	—1	4	0	1	0	1	1	1	— 1	4	2	0	0	2	1
Avellino	—1	4	1	0	1	1	0	1	— 2	6	7	1	1	0	0

ATTUALMENTE, al vertice della classifica marcatori figurano, a quota 3, due giocatori dell'Inter, **Altobelli** (1 rigore) e **Muraro.** Li seguono con due reti **Torrisi** (Ascoli), **Pruzzo** (Roma, 2), **Cabrini** (Juventus, 2), **Palanca** (Catanzaro), **Desolati** (Fiorentna), **Selvaggi** (Cagliari). Infine, con una rete **Boldini** (Ascoli), **Pellegrini**, **Musella** (1) e **Capone** (Napoli), **Bertoni**, **Antognoni** (1) e **Sacchetti** (Fiorentina), **Vignola** (1), **Juary**, **Massa**, **Piga**, **Valente** e **De Ponti** (Avellino), **De Giorgis**, **Sabato** e **Boscolo** (Catanzaro), **Tacconi**, **Bagni**, **Di Gennaro** e **De Rosa** (Perugia), **Bini**, **Oriali**, **Pasinato** e **Beccalossi** (Inter), **Tardelli** (Juventus), **Lombardi** (Como), **Benedetti** e **Paganelli** (Pistoiese), **Acerbis** e **Pin** (Udinese), **Penzo** e **Sella** (Brescia), **Graziani**, **Pecci** e **P. Sala** (Torino), **Tavola**, **Gattelli** e **Azzali** (Cagliari), **Paris** (1), e **Garritano** (Bologna), **Ancelotti** e **Di Bartolomei**.

di Alberto Rognoni

Chi ispira la crociata contro l'organo tecnico arbitrale, alimentando una pericolosa spirale di tensione e violenza?

Non svegliate la CAN che dorme

LUNEDI' 6 OTTOBRE. Il solito autista-gorilla, giunto a bordo della solita 130 blu, ha recapitato questa mattina al mio portinaio l'ennesima « riservata - personale ». Il mittente è il solito personaggio ignoto che si diverte a trasmettermi, con assidua periodicità, estrosi messaggi polemici sui più disparati e controversi argomenti della cosiddetta « politica calcistica ». Il titolo del documento odierno è apocalittico: **« SE IL POTERE CONDIZIONERA' LA GIUSTIZIA CROLLERA' IL TEMPIO DEL CALCIO ».** Ecco il testo:

« Anche se gli Ipocriti fingono di non saperlo, lo scandalo delle "partite-vendute" non è finito: anzi, deve ancora incominciare. I retroscena di quello scandalo sono ancora tutti da scoprire. La Magistratura Ordinaria (se si sommano i processi per truffa e diffamazione alle "inchieste-stralcio") dovrà occuparsi, presto o tardi, dei turpi accadimenti relativi agli "inghippi calcistici" ed alle "scommesse clandestine" in sette diversi procedimenti. E' opinione diffusa che, sia pure a tempi lunghi, i processi penali sbugiarderanno le sentenze pronunciate dalla Magistratura calcistica. Non è difficile immaginare quale sarà la reazione dei tifosi quando scopriranno che, in taluni casi, sono stati assolti i colpevoli, condannati gli innocenti e ignorate circostanze determinanti. I "Sommi Duci" della Federcalcio non possono illudersi che sia tutto finito. Le voci che corrono sono allarmanti: assegni tuttora inesplorati; indiziati che temono la galera; promesse non mantenute che possono indurre all'estorsione; ex-amici che potrebbero essere colti da un "raptus" improvviso di loquacità aggressiva; testimoni che sollecitano la retribuzione del loro silenzio; eccetera. Sin qui nulla di nuovo. Le novità che intendo rivelare con questo messaggio riguardano situazioni ed emergenze prima d'oggi inedite. Alcuni "Ricercatori Ostinati" (giuristi geniali e 007 dal fiuto infallibile) hanno scoperto sensazionali "fatti nuovi" che consentono di ricostruire in maniera totalmente diversa il "pasticciaccio brutto" delle scommesse clandestine. Ce n'è abbastanza per togliere credibilità ai testimoni non tesserati e per alimentare dubbi fondatissimi sulla modalità delle scommesse e sul comportamento dei "bookmakers" che si truffavano a vicenda e utilizzavano i calciatori come comparse inconsapevoli ma necessarie. Chi vuol capire capisca. Questa nuova verità ridimensiona le responsabilità dei tesserati e riscatta, nella più parte dei casi, l'immagine alquanto imbrattata del calcio italiano. Mi risulta che sono in fase di preparazione alcuni "procedimenti di revocazione" da presentare alla CAF (art. 19, comma f, punti 2, 3 e 4 del Regolamento di Disciplina). Le impugnazioni sono sicuramente proponibili, ma le parti in causa sono titubanti, perché s'è diffusa la voce che il "potere" imporrà alla CAF di dichiarare improponibile ogni ricorso per revocazione. Questa idiosincrasia per i "fatti nuovi" è confermata dal mancato intervento dell'Ufficio d'Inchiesta dopo gli sconcertanti eventi che, nelle ultime settimane, si sono verificati in maniera palese e in maniera sommersa. E' molto grave tutto ciò. Il "Potere" e gli stessi Organi della Giustizia calcistica hanno interesse che, attraverso i ricorsi per revocazione, emerga tutta la verità sugli scandali delle partite vendute, prima dei processi penali. Se emergesse dopo, sarebbe troppo tardi. In verità, in verità vi dico che, se il "Potere" condizionerà la Giustizia, crollerà il tempio del calcio ».

L'ignoto mittente di messaggi è informatissimo. Le sue notizie sono esatte. Dice però calunniose puttanate quando farnetica di condizionamento della Giustizia calcistica da parte del « Potere ». Conosco (e stimo) i Personaggi che abitano il « Palazzo » e sono perciò in grado di affermare che nessuno di Essi oserà mai interferire. Gli « Ermellini delle Pedate » sono gelosi della loro autonomia e non accetteranno mai suggerimenti né imposizioni. Ciò premesso, invito tutti coloro che hanno una « nuova verità » da raccontare a vincere ogni indugio e a raccontarla a chi di dovere.

MARTEDI' 7 OTTOBRE. Si levano da molte parti aspre critiche contro la CAN, l'Organo Tecnico che designa gli arbitri per le gare di Serie A e di Serie B. Si cavilla oltre il lecito per contestare presunti « imperdonabili errori » commessi nelle prime quattro giornate di campionato. Questo drammatizzare ad ogni costo è pericoloso: perché eccita gli animi e provoca tensioni che potrebbero sfociare, presto o tardi, nella violenza. I « peccati veniali » della CAN meritano comunque perdono, perché imputabili a ingenuità e non a malafede. Ogni giudizio è prematuro. Perché — mi domando — alcuni giornali sparano a zero contro l'Organo Tecnico Arbitrale, seminano zizzania tra i suoi membri, mobilitano il « pianto greco » dei presidenti di società, eccitano il pubblico e diffondono il malcontento tra le « giacche-nere »? L'obiettivo di questa poco nobile crociata è sin troppo scoperto: si vuol screditare la « reggenza Campanati » (intelligente soluzione ideata e voluta dal « Nuovo Duce » Sordillo) per indurre il Governo Federale a por fine, quanto prima, al « regime provvisorio » e a nominare una nuova CAN, più sensibile di quella in carica alle intimazioni dei « padrini » della carta stampata. Giulietto Campanati ha molti difetti, pur tuttavia è « il Migliore ». Gonella e D'Agostini (i suoi partner) lo amano e lo stimano. Perché mai si dovrebbe porre fine a quell'amichevole e proficuo sodalizio, a campionato in corso, per mettere in orbita un nuovo e avventuroso Organo Tecnico che, per la sconfortante mancanza di uomini validi ed esperti, potrebbe combinare un sacco di guai? E' lecito sospettare che vi sia qualcuno (ambizioso e malvagio) che ispira la crociata contro Campanati e fornisce segretamente agli scribi l'elenco settimanale delle presunte « nefandezze » del « Reggente », per giustificare la denigrazione.

MERCOLEDI' 8 OTTOBRE. A proposito della « lottizzazione-RAI » si legge che la spartizione dell'Ente Radiotelevisivo di Stato, voluta dal PSI e dai preambolisti della DC, sta facendo più danni della gestione Bernabei. Questo « scandalo » ha mobilitato il Parlamento proprio quando il Presidente della Lega Professionisti, Renzo Righetti, avrebbe dovuto prendere contatto con i Dirigenti RAI per denunciare il saccheggio indiscriminato ed illecito che la radio e la televisione perpetrano ogni domenica ai danni dello spettacolo calcistico. L' « Astro Scemante » Righetti dovrebbe inoltre comunicare ai Boiardi del Monopolio di Stato che i Presidenti delle società di Serie A e di Serie B non rinnoveranno il contratto per la stagione 1981-82 se l'indennizzo annuo per il « saccheggio » non verrà elevato da un miliardo e ottocento milioni a cinque miliardi, in base ai parametri vigenti nelle altre nazioni europee. Il Don Abbondio Righetti, dopo quanto ha letto sui giornali, s'è spaventato. Teme i « Due Don Rodrigo » (Sergio Zavoli e Willy De Luca) ed ha fatto tutto il possibile per non incontrarli. I Presidenti delle società sono imbufaliti e lo accusano di vigliaccheria. Può accadere, una domenica di queste, che venga precluso l'ingresso agli stadi ai tecnici e ai telecronisti della RAI. Non capisco la renitenza (autolesionistica) di Righetti. Willy De Luca, come dirigente, gli somiglia moltissimo: proviene dalla sua stessa scuola (la Compagnia di Gesù) e gli consentirà un dialogo facile. Il mio diletto amico Sergio Zavoli è romagnolo, intelligente e leale: perché Righetti lo teme? Evidentemente non si è reso conto di avere il coltello per il manico, di poter chiedere e ottenere il giusto ed il dovuto.

GIOVEDI' 9 OTTOBRE. Dialogo origliato nei corridoi del CONI, al Foro Italico. FRANCO CARRARO: Federico Sordillo ha preso molto sul serio la nuova carica di Presidente della Federcalcio... E' animato da sacro zelo e da nobili intenzioni ... ARTEMIO FRANCHI: Mi stupisce che un uomo abile come Federico non si sia reso conto che il miglior governo è quello che si rende inutile... FRANCO CARRARO: E' un tuo pessimo allievo...

VENERDI' 10 OTTOBRE. Leggo, oggi, questa dogmatica affermazione di un « Critico Insigne » che ha scoperto l'acqua calda, con alcuni anni di ritardo rispetto al « Guerin Sportivo »: **« Le società di calcio sono destinate a fare bancarotta. Soltanto la pubblicità e la sponsorizzazione potranno salvarle ».** Mi verrebbe voglia di canticchiare **« Illusione, dolce chimera sei tu... ».** Mi astengo dal canticchiare perché l'ultima speranza è affidata al « Centro Studi » di Coverciano, che ha avuto incarico dalla Federcalcio e dalla Lega Professionisti di predisporre un « progetto operativo ». Teoricamente, si tratta di un'impresa impossibile, giacché il disastroso avvio ha gravemente compromesso, negli anni passati, uno sfruttamento organico e lucroso. Nulla è impossibile quando c'è di mezzo Italo Allodi, abilissimo nel mobilitare, a seconda del problema da risolvere, l'esperienza, la cultura, la fantasia e la professionalità degli « uomini giusti ». Non sarà facile comunque porre rimedio ai puerili e catastrofici errori commessi dalla Lega e dai presidenti di molte società.

SABATO 11 OTTOBRE. Il Presidente incaricato Arnaldo Forlani (indimenticato centrocampista della Vis Pesaro), dopo il lungo colloquio con Berlinguer, ha convocato a Palazzo Chigi il Presidente del CONI, Franco Carraro, per offrirgli la carica di Ministro del Turismo, Spettacolo e Sport. Questa notizia mi riempie di giubilo ed aumenta la mia stima (da sempre sconfinata) per l'ex-centrocampista della Vis Pesaro. Non m'illudo. In Italia, la partitocrazia riesce sempre a impedire le iniziative che hanno il torto d'essere intelligenti, utili ed oneste.

DOMENICA 12 OTTOBRE. Stupore della stampa per le lodi che Bearzot ha tributato agli Azzurri dopo il trionfo in Lussemburgo. Mi stupisce quello stupore. Non sono forse le lodi che incrementano il premio di partita? □

Il campionato ne ha già proposti all'attenzione 46. Qualcuno critica una certa, indubitabile mancanza d'esperienza, ma è indubbio che, dal ritorno della serie A a 16 squadre, il loro numero è in netto e costante aumento

Sono quasi mille, anche se Acerbis

di **Paolo Ziliani**

SI DICE che, per un calciatore, l'aspirazione fondamentale consista innanzitutto nell'arrivare a giocare almeno una partita (i più esigenti dicono: un campionato) in serie A. Sarà anche vero, ma è certo che giocatori che rispondono al nome di Meola, Rondinelli, Armidoro, Baracco, Berdini, Raise, Simonato, Lattuca, Guglielmi, Guidotti, Campilongo, Cacciari, Perinelli, Patané e Macuglia — ossia giocatori che dovrebbero avere realizzato tale aspirazione — non si stanno certamente crogiolando dalla gioia del bel sogno finalmente appagato. Di chi si tratta, si chiederanno i lettori? La risposta è presto detta. I giocatori summenzionati hanno giocato in serie A almeno una volta negli ultimi cinque campionati. Se qualcuno se n'è accorto, alzi la mano... Noi ne dubitiamo, visto che alcuni sono addirittura spariti dalla circolazione.

PROFILI. Naturalmente, non è detto che il destino degli esordienti in serie A sia sempre e comunque ingrato. Anzi: nella stragrande maggioranza dei casi le doti di questi giovani debuttanti vengono alla luce a tal punto da proiettarli verso una carriera quasi sempre dignitosa, molto spesso fulminante. Perché, è vero che dei vari Baracco e via dicendo si è persa a tutt'oggi ogni traccia (chissà che fine avranno fatto); ma è altrettanto vero che, sempre nelle ultime cinque stagioni, atleti come Paolo Rossi, Tardelli, Giordano, Palanca, Cabrini, Collovati, Galli, i due Baresi, Altobelli, Fanna, Antonelli, Bagni, Terraneo, Zinetti, Beccalossi, Pasinato, Tesser Tancredi, Vignola, Corti, Casagrande, Ancelotti e Mariani sono passati dal più totale anonimato a livelli di successo addirittura esorbitanti. Così, nella speranza che sappiano tutti farsi strada, vi presentiamo ora i brevissimi profili dei 46 esordienti stagionali, un numero piuttosto elevato considerato che siamo solo alla quarta giornata di gioco. D'altronde, da cinque anni il numero degli esordienti è in continuo aumento, e nello scorso campionato si è addirittura arrivati a toccare la cifra-record di 92, sia pure favorita dal tristemente noto scandalo delle scommesse che appiedò numerosissimi giocatori titolari. Con i «deb» stagionali, è stato comunque ampiamente superato il tetto dei 900 (dal ritorno del campionato a 16 squadre) e, l'anno prossimo, si sfonderà il muro dei mille, evento quasi storico... Divisi classe per classe, ecco i volti nuovi del calcio italiano che si rinnova.

DE ROSA, AUTORE DI UN BELLISSIMO GOL AD ASCOLI

Classe '63

Marco CALONACI. Giovanissimo (è del 63), Calonaci ha già fatto apparizione in prima squadra sul finire della stagione scorsa, nel campionato cadetto. Attaccante di ruolo, ha esordito in A grazie ai pochi minuti giocati in Pistoiese-Brescia 1-0.

Classe '62

Andrea MANZO. Ex nazionale juniores, Manzo è stato portato alla Fiorentina da Tito Corsi, che lo aveva con sé a Vicenza lo scorso anno. Mezzala tecnicamente dotatissima, è cresciuto nel vivaio del Padova, società del settore semiprofessionistico. A dispetto della giovanissima età, il ragazzo ha già una quotazione diremmo proibitiva.

Giovanni KOETTING. Anch'egli punto fermo della nazionale Juniores, è stato ceduto (ma solo in prestito) dalla Juventus all'Udinese, destinazione di lusso per un giovanissimo senza esperienza. Ala tornante tradizionale, è sempre in movimento e dispone di ottima tecnica di base. Fra un paio di anni potrebbe entrare a far parte della rosa bianconera juventina.

Classe '61

Bruno LIMIDO. Nome nuovo per le ribalte professionistiche (lo scorso anno giocava a Varese, in C1, dove contribuì alla promozione della squadra in serie B), Bruno Limido è giocatore che sa disimpegnarsi ottimamente tanto in fase difensiva quanto con compiti di centrocampista. E' uno dei numerosissimi giovani di valore lanciati in questi ultimi anni dal Varese.

Stefano BONOMETTI. Prodotto del vivaio bresciano, ha fatto parte della nazionale juniores e della Lazio che, lo scorso anno, lo chiese in prestito per la disputa del Torneo Giovanile di Viareggio (secondo posto finale). Mediano d'impostazione, Bonometti spera di avere, nel Brescia, lo stesso successo che sta avendo il compagno Venturi, anch' egli proveniente dal vivaio.

Marco RICCI. Scuola Juventus ma proveniente dal Casale (C1), il libero Ricci ha fatto il proprio esordio in occasione della sfortunata Inter-Cagliari 4-1, venendo subissato di critiche televisive tanto eccessive quanto cattive. Il ragazzo, infatti, ha buoni numeri, e lo scorso anno, in coppia con Gelain (oggi alla Spal) costituiva una fortissima cerniera centrale difensiva in C1.

Renzo GOBBO. In assoluto, è stato uno dei giovani esordienti più convincenti, anche perché è stato chiamato a fronteggiare campioni del calibro di Falcao e Prohaska con risultati a dir poco sorprendenti. Lo scorso anno, addirittura, giocava in serie D, a Montebelluna, ma non ha avuto problemi a conquistarsi una maglia da titolare nel Como di Pippo Marchioro, complice anche un infortunio a Pozzato.

Armando CASCIONE. Prodotto del vivaio partenopeo e napoletano verace, Cascione è cresciuto alla sontuosa scuola di Mario Corso, che già aveva espresso un giovane del talento di Musella. Esploso prepotentemente in fase di preparazione precampionato, il ragazzo si è conquistato la piena fiducia di Rino Marchesi, che lo ha in pratica impiegato in tutti i ruoli difensivi.

Riccardo GIUNTINI. Attaccante, ha avuto modo di fare un po' di panchina a inizio torneo grazie anche al fatto che lo straniero, Fortunato, non sembrava offrire le sufficienti garanzie di rendimento. Prodotto del vivaio del Perugia, ha più che altro bisogno di fare esperienza, magari anche a livello di serie C.

Paolo BENEDETTI. Autentica rivelazione di questo primo scorcio di campionato, Benedetti è divenuto in pratica uno dei veri e propri punti di forza della Pistoiese, grazie al suo apporto dinamico davvero di prim'ordine. Mediano biondissimo e instancabile, Benedetti ha già rotto il ghiaccio anche in fatto di gol, segnando la prima rete stagionale della Pistoiese.

Giorgio PAPAIS. Con Billia e Pradella, è il terzo giovane del Conegliano entrato a far parte di «mamma-Udinese». Diciannove anni, centrocampista, Papais è stato fatto esordire in serie A da Ferrari, che lo aveva «scoperto» proprio a Conegliano.

Marco MAROCCHI. Proveniente dalla C1 (lo scorso anno giocava nel Mantova), Marocchi è la classica mezzapunta capace di farsi valere in zona gol. Diciannove anni, è ormai divenuto un elemento integrante della «panchina lunga» del Bologna.

Classe '60

Roberto BERGAMASCHI Cresciuto nelle giovanili dell'Inter, dopo un anno di «pratica» a Pisa (in serie B) ha già fatto ritorno nella massima serie grazie al Brescia, che lo ha acquistato e fatto debuttare. Mezzala completa, ha tutti i numeri per divenire titolare inamovibile del centrocampo delle «rondinelle».

Sandro LOI. Centrocampista cresciuto nelle «minori» del Cagliari, ha fatto irruzione in prima squadra dopo una buona stagione di serie D nell'isola, al Carbonia. «Pupillo» di Riva e Tiddia, Loi potrebbe — col tempo — divenire un punto fermo della squadra sarda.

Claudio OTTONI. Proveniente dal Sansepolcro (squadra umbra di serie C2), il biondo difensore del Perugia ha avuto un impatto piuttosto brusco con la serie A essendo stato chiamato a esordire proprio contro un campione del calibro di Bertoni in una partita che provocò molte polemiche anche a causa dello spigoloso duello tra i due. Dispone di buoni numeri ma ha naturalmente bisogno di fare esperienza.

Lucio BERNARDINI. Anch'egli perugino, come Ottoni proviene dal gi-

»»

rone A di C2 (giocava nel Città di Castello) anche se, fino ad ora, non è mai stato impiegato in qualità di titolare in pianta stabile. Centrocampista di ruolo, è stato portato a Perugia da Ramaccioni, specializzato nell'opera di reclutamento di giovani promesse.

Agatino CUTTONE. Cresciuto nelle giovanili del Torino e spedito lo scorso anno a fare esperienza a Reggio Calabria, è stato fortissimamente voluto da Rabitti in granata, unico giovane delle diverse « covate » susseguitesi in questi ultimi anni. Prima che in campionato, ha esordito in Coppa Uefa letteralmente sbalordendo.

Andrea PAZZAGLI. Portato a Udine da Marino Perani (che lo aveva avuto con sé a Bologna nelle giovanili), Pazzagli ha giocato all'esordio in campionato (Udinese-Inter 0-4) perdendo subito il posto — peraltro appena conquistato — a favore di Della Corna. E' comunque portiere dalle doti potenziali non comuni.

Loris PRADELLA. Lanciato in prima squadra da Perani nell'Udinese, vedremo adesso se questo ragazzo su cui ha già posto gli occhi anche la Nazionale Under 21 risentirà più del dovuto del prematuro cambio della guida tecnica avvenuto in Friuli. Centravanti atleticamente dotatissimo, Pradella proviene (al pari di Billia) dal Conegliano, squadra di C2.

Elia ACERBIS. Al pari dell'avellinese Limido, proviene dal Varese (C1) ed è in assoluto una delle note più liete di questo inizio di campionato. In gol nella seconda partita (pareggio rimediato in extremis a Pistoia), Acerbis è il classico jolly di centrocampo prevalentemente dotato dal punto di vista dinamico.

Classe '59

Franco IPSARO. Cresciuto nel Rende (squadretta calabrese attualmente partecipante alla C1), Ipsaro ha fatto parte della Nazionale semiprò, nelle cui file ha giocato lo scorso anno. Terzino capace di destreggiarsi tanto in fase di marcatura quanto in fase di disimpegno, sarà probabilmente una delle note più liete dell'Avellino 80-81.

Alessandro ZANINELLI. Anch'egli con un passato azzurro, naturalmente a livello semiprò (venne lanciato qualche anno or sono dal Mantova), Zaninelli ha vinto il duello a tre ingaggiato in estate con Mattolini e Casari per la conquista della maglia numero 1 del Catanzaro. Le sue prime apparizioni sono state più che positive.

Pietro VIERCHOWOD. Già azzurro prima a livello semiprofessionistico poi a livello cadetto, questo ragazzo russo d'origine e dal nome storpiatissimo è forse, in assoluto, il difensore giovane più quotato in assoluto. Punto di forza del Como di Marchioro da ben tre anni è destinato ad una splendida carriera da professionista.

Giancarlo CENTI. Come il bresciano Bergamaschi, anche Centi è cresciuto nelle giovanili dell'Inter arrivando però alla serie A nelle file di un'altra squadra lombarda (nel suo caso, il Como). Centrocampista esile nel fisico ma sempre in movimento e preziosissimo per la mole di lavoro che svolge, è una pedina base nello scacchiere comasco.

Marco NICOLETTI. Autentica rivelazione dello scorso campionato cadetto (fu capocannoniere con 13 reti), il lungo centravanti del Como ha addirittura conosciuto gli onori della maglia azzurra Under 21. Atleta dal gioco moderno assai portato per la manovra ragionata, è una delle maggiori speranze del calcio italiano.

Renzo CONTRATTO. Anch'egli ex cadetto di lusso (fece parte della nazionale di B di Valcareggi impegnata

SEMPRE IN AUMENTO NEGLI ULTIMI CINQUE ANNI: ECCO TUTTI I NOMI

1975-76 (TOT. 61)

ASCOLI: Lo Gozzo, Mancini G., Anzivino (3).
BOLOGNA: Mancini F., Chiodi, Bertuzzo, Biancardi, Grop, Mastalli (6).
CAGLIARI: Idini (1).
CESENA: De Ponti, Valentini, Perissinotto (3).
COMO: Fontolan, Boldini, Scanziani, Pezzato, Guidetti, Melgrati, Iachini, Martinelli, Mutti T., Rossi P., Torrisi, Garlini, Tortora (13).
FIORENTINA: Bresciani, Tendi (2).
INTER: Acanfora, Roselli (2).
JUVENTUS: Tardelli (1).
LAZIO: Lopez, Giordano, Ferrari G.C., Manfredonia, Agostinelli (5).
MILAN: De Nadai (1).
NAPOLI: Boccolini, Casale, Fiore (3).
PERUGIA: Marconcini, Vannini, Curi, Baiardo, Scarpa M., Sollier, Raffaeli, Nappi, Amenta, Ciccotelli, Marchei, Malizia (12).
ROMA: Casaroli, Bacci, Meola, Persiani (4).
SAMPDORIA: Ferroni (1).
TORINO: Sala P., Cazzaniga, Bacchin (3).
VERONA: Guidolin (1).

1976-77 (TOT. 62)

BOLOGNA: Garuti, Malgioglio (2).
CATANZARO: Vichi, Nemo, Palanca, Michesi, Vignando, Arbitrio, Mondello, Novembre, Rondinelli (9).
CESENA: Benedetti, Pepe, Piangerelli, Palese, De Falco, Lucchi, Martini P. (7).
FIORENTINA: Restelli, Sacchetti, Marchi M., Crepaldi, Di Gennaro, Braglia P. (6).
FOGGIA: Memo, Sali, Gentile, Ulivieri, Salvioni, Ripa, Lorenzetti, De Giovanni, Grilli (9).
GENOA: Onofri, Castronaro, Matteoni, Ogliari, Basilico, Secondini, Campidonico, Tarocco, Chiappara (9).
INTER: Canuti, Ambu, Sabato (3).
JUVENTUS: Cabrini, Marchetti A. (2).
LAZIO: Pighin (1).
MILAN: Collovati (1).
NAPOLI: Vinazzani, Armidoro (2).
PERUGIA: Ceccarini, Pin, Lupini, Pinti, Casciarri (5).
ROMA: Menichini, Sabatini (2).
SAMPDORIA: Chiorri (1).
TORINO: Cantarutti (1).
VERONA: Fiaschi, Bianco (2).

1977-78 (TOT. 65)

ATALANTA: Rocca A., Tavola, Manueli, Pircher, Cavasin, Bodini, Piga Marco (7).
BOLOGNA: Lucido (1).
FIORENTINA: Galli G., Sella, Venturini (3).
FOGGIA: Iorio, Sasso, Benevelli (3).
GENOA: Di Giovanni, Ferrari A., Bordon (3).
INTER: Baresi G., Altobelli, Chierico, Tricella, Cozzi (5).
JUVENTUS: Fanna, Verza (2).
L.R. VICENZA: Carrera, Marangon, Briaschi, Piagnerelli (4).
LAZIO: Apuzzo, Avagliano, De Stefanis, Perrone (4).
MILAN: Buriani, Tosetto, Antonelli, Gaudino, Baresi F., Carotti (6).
NAPOLI: Stanzione, Ferrario, Capone, Mocellin, Musella (5).
PERUGIA: Bagni, Goretti, Dall'Oro, Baracco (4).
PESCARA: Andreuzza, Zucchini, Motta G., De Biasi, Mosti, Santucci, Ferro, Cosenza, Eusepi (9).
ROMA: Piacenti, Ugolotti, Scarnecchia, Berdini, Paolanti (5).
TORINO: Terraneo, Pileggi (2).
VERONA: Spinozzi, Antoniazzi (2).

1978-79 (TOT. 73)

ASCOLI: Bellotto, Marozzi (2).
ATALANTA: Osti, Prandelli, Marocchino, Finardi, Baldizzone (5).
AVELLINO: Piotti, V. Romano, Reali, Beruatto, Boscolo, Di Somma, Galasso, Lombardi, Tacchi, Montesi, Piga Mario (11).
BOLOGNA: Zinetti, Tagliaferri, L. Rossi, Bergossi, Morra (5).
CATANZARO: Groppi, Zanini, Raise, Casati, Gaiardi (5).
FIORENTINA: Bruni, Pagliari, Ferroni, Paradisi (4).
INTER: Beccalossi, Pasinato, Occhipinti, Sereno (4).
JUVENTUS: Brio (1).
L.R. VICENZA: Miani, Zanone, Dal Prà, Simonato (4).
LAZIO: Tassotti, Fantini, Labonia (39).
MILAN: Minoia, Sartori (2).
NAPOLI: Pellegrini, Majo, Tesser, Nuccio, Antoniazzi (5).
PERUGIA: Redeghieri, Cacciatori, Tacconi (3).
ROMA: Borelli, Giovannelli, Tancredi, Allievi, Lattuca (5).
TORINO: Vullo, Greco, Mandorlini, Erba, Bonesso (5).
VERONA: D'Ottavio, Vignola, Giglio, Fraccaroli, Drezza, Guglielmi, Guidotti, Rigo, Cinquetti (9).

1979-80 (TOT. 92)

ASCOLI: Paolucci, Muraro (2).
AVELLINO: Ferrante, Giovannone, Mazzoni, Stenta, Pozza, Tolio, Carnevale (7).
BOLOGNA: Albinelli, Dossena, Marchini, Zuccheri, Fusini, M. Rossi, Gamberini, Fogli, Belli, D. Perani, C. Perani (11)
CAGLIARI: Corti, Casagrande, Ciampoli, Bellini, Gattelli, Osellame, Canestrari, Dasara, Melis, Bravi (10)
CATANZARO: Chimenti, Trapani, G. Mauro, M. Mauro (4).
FIORENTINA: Zagano, Ricciarelli, Guerrini, Bruzzone (4)
INTER: Pancheri (1)
JUVENTUS: Marangon, G. Pin (2)
LAZIO: Manzoni, Todesco, Cenci, Budoni, Pochesci, Piccinini, Scarsella, Campilongo, Pesce (9)
MILAN: Galluzzo, F. Romano, Navazzotti, Mandressi (4)
NAPOLI: V. Marino, R. Marino, Volpecina, Celestini (4).
PERUGIA: C. Pin, De Gradi, Vittiglio, Mingucci, Casciari (5).
PESCARA: Domenichini, Di Michele, Pirri, Pacchiarotti, Patanè, Livello, Perinelli (7).
ROMA: Ancelotti (1).
TORINO: Volpati, Mariani, Paganelli, Masi, Sclosa (5).
UDINESE: Fanesi, Leonarduzzi, Fellet, Riva, De Bernardi, Bilardi, Vagheggi, Bressani, Sgarbossa, Francesconi, Arrigoni, Cupini, Pianca, De Agostini, Borin, Macuglia (16).

1980-81: IN 4 GARE 46 VOLTI NUOVI

7 ESORDIENTI: Como (Vierchowod, Centi, Volpi, Mancini, Nicoletti, Gobbo e Giovannelli). **Udinese** (Pazzagli, Billia, Bencina, Pradella, Koetting, Acerbis e Papais).

6 ESORDIENTI: Brescia (Podavini, Galparoli, Venturi, Torresani, Bergamaschi e Bonometti).

4 ESORDIENTI: Avellino (Tacconi, Criscimanni, Limido e Ipsaro). **Perugia** (Ottoni, De Rosa, Bernardini e Giuntini). **Pistoiese** (Mascella, Benedetti, Quattrini e Calonaci).

3 ESORDIENTI: Cagliari (Azzali, Loi, Ricci). **Catanzaro** (Zaninelli, Morganti, Borghi).

2 ESORDIENTI: Bologna (Fabbri, Marocchi). **Fiorentina** (Contratto, Manzo).

1 ESORDIENTE: Inter (Crialesi). **Napoli** (Cascione). **Roma** (Sorbi). **Torino** (Cuttone).

0 ESORDIENTI: Ascoli e Juventus.

CALONACI (63): IL PIU' GIOVANE

MASCELLA (50): IL PIU' VECCHIO

TUTTI GLI ESORDIENTI DAL RITORNO DELLA SERIE A A 16 SQUADRE: CI STIAMO AVVICINANDO A QUOTA

1967-68		1968-69		1969-70		1970-71		1971-72		1972-73		1973-74		1974-75	
Atalanta	5	Atalanta	9	Bari	8	Bologna	3	Atalanta	7	Atalanta	5	Bologna	5	Ascoli	10
Bologna	1	Bologna	8	Bologna	3	Cagliari	1	Bologna	2	Bologna	3	Cagliari	6	Bologna	3
Brescia	4	Cagliari	2	Brescia	10	Catania	16	Cagliari	2	Cagliari	3	Cesena	8	Cagliari	4
Cagliari	3	Fiorentina	1	Cagliari	—	Fiorentina	6	Catanzaro	13	Fiorentina	3	Fiorentina	7	Cesena	1
Fiorentina	3	Inter	2	Fiorentina	2	Foggia	11	Fiorentina	4	Inter	3	Foggia	6	Fiorentina	5
Inter	4	Juventus	2	Inter	1	Inter	3	Inter	1	Juventus	—	Genoa	10	Inter	5
Juventus	4	L.R. Vicenza	5	Juventus	4	Juventus	5	Juventus	2	L.R. Vicenza	6	Inter	2	Juventus	—
L.R. Vicenza	2	Milan	2	L.R. Vicenza	3	L.R. Vicenza	2	L.R. Vicenza	2	Lazio	3	Juventus	1	L.R. Vicenza	4
Mantova	6	Napoli	2	Lazio	8	Lazio	4	Mantova	5	Milan	2	L.R. Vicenza	1	Lazio	—
Milan	3	Palermo	7	Milan	4	Milan	3	Milan	2	Napoli	3	Lazio	4	Milan	4
Napoli	1	Pisa	6	Napoli	9	Napoli	1	Napoli	4	Palermo	4	Milan	4	Napoli	1
Roma	3	Roma	4	Palermo	3	Roma	2	Roma	4	Roma	3	Napoli	2	Roma	4
Sampdoria	2	Sampdoria	4	Roma	6	Sampdoria	2	Sampdoria	3	Sampdoria	2	Roma	3	Sampdoria	4
Spal	10	Torino	5	Sampdoria	2	Torino	2	Torino	3	Ternana	14	Sampdoria	5	Ternana	9
Torino	5	Varese	8	Torino	4	Varese	3	Varese	6	Torino	4	Torino	2	Torino	5
Varese	6	Verona	12	Verona	—	Verona	4	Verona	1	Verona	2	Verona	6	Varese	15
totale:	**62**	**totale:**	**79**	**totale:**	**67**	**totale:**	**68**	**totale:**	**61**	**totale:**	**60**	**totale:**	**72**	**totale:**	**74**

TACCONI (SIN.) E LIMIDO (DES.) DELL'AVELLINO

CASCIONE DEL NAPOLI

I DEBUTTANTI DELL'ANNO SCORSO

RUOLO PER RUOLO

11 portieri: Muraro, Stenta, M. Rossi, Bravi, Corti, Trapani, Budoni, Navazzotti, Pacchiarotti, Pirri, Borin.

25 difensori: Giovannone, Pozza, Albinelli, C. Perani, Ciampoli, Canestrari, Melis, Guerrini, Zagano, Pancheri, Piccinini, Pochesci, R. Marino, V. Marino, Volpecina, Mingucci, C. Pin, Masi, Volpati, Arrigoni, Fanesi, Fellet, Macuglia, Riva, Sgarbossa.

37 centrocampisti: Ferrante, Mazzoni, Dossena, Fogli, Fusini, Marchini, Gamberini, D. Perani, Zuccheri, Bellini, Casagrande, Dasara, Osellame, G. Mauro, Bruzzone, Marangon, G. Pin, Cenci, Manzoni, Pesce, Scarsella, F. Romano, Celestini, Cocciari, De Gradi, Domenichini, Perinelli, Patanè, Ancelotti, Paganelli, Sclosa, Bilardi, Cupini, De Agostini, Francesconi, Leonarduzzi, Pianca.

19 attaccanti: Paolucci, Carnevale, Tolio, Belli, Gattelli, Chimenti, M. Mauro, Ricciarelli, Campilongo, Todesco, Galluzzo, Mandressi, Vittiglio, Di Michele, Livello, Mariani, Bressani, De Bernardi, Vagheggi.

FU PIANCA IL CANNONIERE

4 reti: Pianca; **3 reti:** Ancelotti e Di Michele; **2 reti:** Dossena, Galluzzo, Mariani e Vagheggi; **1 rete:** Zuccheri, Bellini, Casagrande, Gattelli, Chimenti, Guerrini, F. Romano, R. Marino e Bressani.

LE LORO PRESENZE

30 gare: Corti e Leonarduzzi
29 gare: Casagrande e Fellet
28 gare: Dossena
27 gare: Ancelotti
26 gare: Chimenti e Volpati
25 gare: Bellini
24 gare: Osellame
23 gare: F. Romano e Di Michele
21 gare: Zuccheri
20 gare: Giovannone
19 gare: Masi
17 gare: Canestrari, Pancheri, Fanesi e Bressani
16 gare: Ciampoli, Guerrini e Vagheggi
15 gare: Zagano, Sgarbossa e Pianca
14 gare: Ferrante, Gattelli, Manzoni e Cupini
12 gare: Fusini e De Gradi
11 gare: Mariani
9 gare: Albinelli, Todesco, Sclosa
8 gare: Muraro
7 gare: Mazzoni, C. Pin, R. Marino
6 gare: Trapani
5 gare: Cenci, Paganelli, Riva e De Agostini
4 gare: Paolucci, Ricciarelli, Budoni, Galluzzo, Celestini, Vittiglio, Domenichini e De Bernardi
3 gare: Pozza, G. Mauro, Pochesci, Mandressi, Volpecina, Pirri, Livello e Francesconi
2 gare: M. Rossi, Marchini, Gamberini, M. Mauro, Scarsella, V. Marino e Arrigoni
1 gara: Carnevale, Tolio, Stenta, C. Perani, D. Perani, Fogli, Belli, Bravi, Melis, Dasara, Bruzzone, Marangon, G. Pin, Campilongo, Piccinini, Pesce, Navazzotti, Cocciari, Mingucci, Pacchiarotti, Patanè, Perinelli, Bilardi, Macuglia, Borin.

nel doppio confronto con l'Ungheria), Renzo Contratto è stato acquistato dalla Fiorentina dopo una stagione giocata in C ad Alessandria ed una giocata in B a Pisa. Terzino marcatore, sa disimpegnarsi ottimamente anche in fase d'attacco.

Stefano QUATTRINI. Al pari del comasco Gobbo e del cagliaritano Loi, Quattrini si è reso interprete del migliore salto qualitativo passando in un sol colpo dalla D (Massese) alla A (Pistoiese). Attaccante molto ben impostato, ha addirittura lasciato migliore impressione del brasiliano Luis Silvio.

Attilio SORBI. Acquistato in estate dalla Roma per espresso desiderio di Liedholm che lo aveva visto giocare in Coppa Italia nella Ternana, Sorbi ha esordito prima in Coppa Coppe (Carl Zeiss Jena) poi in campionato (Brescia). Mezzala dotata di chiara impostazione offensiva, Sorbi ha mosso i propri primi passi nelle file del Montevarchi.

Marco BILLIA. Fatto rientrare, con Pradella e Papais dal Conegliano (compagine di C2 che funge un po' da « succursale » dell'Udinese), Billia si è conquistato tra la sorpresa generale la fiducia di Perani, che lo ha promosso titolare e primo difensore marcatore del complesso friulano. In un sol colpo è passato dalla C2 alla A.

Classe '58

Franco FABBRI. E' un altro illustre rappresentante della Nazionale B allestita lo scorso anno da Valcareggi. Cresciuto nella Spal e capace di ricoprire indifferentemente i ruoli di libero, stopper e mediano, Fabbri è stato acquistato dal Bologna ed è tuttora in lotta con Benedetti per la conquista di una maglia da titolare.

Gabriele MORGANTI. Atleticamente dotatissimo, Morganti è il nuovo libero del Catanzaro ed è stato espressamente voluto da Burgnich dopo il bel campionato disputato dal ragazzo a Cesena, in serie B. Bravissimo in fase di tamponamento, Morganti non disdegna gli inserimenti in avanti, se calcolati.

Carlo BORGHI. Compagno di squadra di Morganti nel Catanzaro, Borghi proviene direttamente dalla C1, più precisamente dal Catania, nelle cui file ottenne lo scorso anno la promozione in serie B. Centravanti moderno, Borghi appare molto ben dotato sia sotto il profilo tecnico sia sotto quello agonistico. Proviene dal Grosseto.

Maurizio GIOVANNELLI. Cresciuto nelle giovanili del Varese, Giovannelli ha fatto parlare di sé lo scorso anno nelle file del Genoa (serie B) attirandosi l'attenzione di Marchioro che — quest'anno — lo ha voluto nel Como. L'imprevista esplosione di Gobbo lo ha un po' ostacolato, ma Giovannelli (una mezzala) ha tutti i numeri per potersi riprendere.

Angelo CRIALESI. Passare direttamente da una compagine di C2 (il Bancoroma) alla squadra campione d'Italia (l'Inter) non è impresa da poco conto. Ma, senza fare troppa fatica, ci è riuscito questo Angelo Crialesi divenuto d'un tratto la prima e più valida alternativa ai due « supermen » Altobelli e Muraro.

Classe '57

Stefano TACCONI. Altra ex promessa interista andata in provincia in cerca di affermazione (un po' il caso di Centi e Bergamaschi), Tacconi è prepotentemente esploso lo scorso anno tra i pali della Sambenedettese, dopo alcune stagioni in serie C a Busto Arsizio e Livorno. In possesso di doti atletiche di prim'ordine, Tacconi è ancora in comproprietà con la squadra nerazzurra. Quest'anno gioca nell'Avellino.

Antonino CRISCIMANNI. Se Tacconi è arrivato alla A dopo essere cresciuto nel vivaio di una società illustre (l'Inter), altrettanto ha fatto Criscimanni, suo compagno di squadra e cresciuto, a livello giova-

segue

1.000

1975-76		1976-77		1977-78		1978-79		1979-80	
Ascoli	3	Bologna	2	Atalanta	7	Ascoli	2	Ascoli	2
Bologna	6	Catanzaro	9	Bologna	1	Atalanta	5	Avellino	7
Cagliari	1	Cesena	7	Fiorentina	3	Avellino	11	Bologna	11
Cesena	3	Fiorentina	6	Foggia	3	Bologna	5	Cagliari	10
Como	13	Foggia	9	Genoa	3	Catanzaro	5	Catanzaro	4
Fiorentina	2	Genoa	9	Inter	5	Fiorentina	4	Fiorentina	4
Inter	2	Inter	3	Juventus	2	Inter	4	Inter	1
Juventus	1	Juventus	2	L.R. Vicenza	4	Juventus	1	Juventus	2
Lazio	5	Lazio	1	Lazio	4	L.R. Vicenza	4	Lazio	9
Milan	1	Milan	1	Milan	6	Lazio	3	Milan	4
Napoli	3	Napoli	2	Napoli	5	Milan	2	Napoli	4
Perugia	12	Perugia	5	Perugia	4	Napoli	5	Perugia	5
Roma	4	Roma	2	Pescara	9	Perugia	3	Pescara	7
Sampdoria	1	Sampdoria	1	Roma	5	Roma	5	Roma	1
Torino	3	Torino	1	Torino	2	Torino	5	Torino	5
Verona	1	Verona	2	Verona	2	Verona	9	Udinese	16
totale:	**61**	**totale:**	**62**	**totale:**	**65**	**totale:**	**73**	**totale:**	**92**

LE FEDELISSIME

Fra le otto squadre sempre presenti in serie A dal 67-68 ad oggi (ma a fine torneo, da questa tabellina occorrerà togliere il Milan) la più restia a lanciare debuttanti è la Juventus, che ne ha presentati 26 in 13 stagioni (una media di 2 ogni torneo). La più generosa è invece il Bologna con 53 (media: 4,07). In questa particolare graduatoria i dati si fermano al campionato 79-80.

BOLOGNA	**53**	**JUVENTUS**	**26**	**ROMA**	**46**
FIORENTINA	**50**	**MILAN**	**38**	**TORINO**	**46**
INTER	**36**	**NAPOLI**	**42**		

»»

nile, nelle file della Roma. La mezzala ha alle spalle soltanto esperienza di serie B fatta a Vaerse, Genova (Genoa) e Ferrara.

Dino GALPAROLI. Sempre presente nel corso del trionfale campionato cadetto che ha visto il Brescia arrivare inaspettatamente alla serie A, Dino Galparoli è il più qualificato difensore marcatore della squadra allenata da Magni. E' cresciuto nelle file della Reggiana.

Maurizio VENTURI. Corteggiatissimo nel corso dell'ultimo calciomercato, Venturi è rimasto in forza al Brescia, anche se — probabilmente — un altr'anno passerà in forza a qualche « grande » del calcio italiano. Libero moderno e abile anche in fase d'impostazione, è un prodotto del vivaio della società in cui milita, il Brescia.

Classe '56

Claudio AZZALI. Cresciuto nelle giovanili del Bologna, questo terzino non trovò mai l'opportunità di debuttare in prima squadra, e dovette rassegnarsi a finire tra i semiprofessionisti. Lo scorso anno, a Livorno, si affinò alla scuola di Burgnich, e il Cagliari lo prelevò in estate facendone un nuovo titolare della squadra.

Giovanni DE ROSA. Idem come sopra. Cresciuto nelle « minori » di una grossa squadra (il Milan) è riuscito a conquistare la serie A con il Perugia dopo un lunghissimo peregrinare sui campi delle serie C e B. Attaccante non molto realizzativo, è pericolosissimo nel gioco di testa e sa partecipare molto bene alla manovra della squadra.

SULLA DESTRA, L'UDINESE BENCINA

Claudio BENCINA. Se Azzali crebbe nel Bologna e De Rosa nel Milan, Claudio Bencina maturò nelle giovanili del Torino riuscendo ad arrivare alla serie A soltanto quest'anno, nelle file dell'Udinese. Centrocampista dal gioco non molto appariscente ma estremamente redditizio, Bencina non ha ancora trovato i giusti consensi.

Classe '55

Gabriele PODAVINI. Da anni in forza al Brescia, questo atletico terzino d'attacco con un breve passato di C (Bolzano) alle spalle è pervenuto alla serie A nelle file delle « rondinelle » ad un'età piuttosto matura: 25 anni. « Soffre » la marcatura stretta da applicare agli attaccanti puri.

Marco TORRESANI. Cresciuto in uno dei più fertili vivai del calcio italiano (quello di Cremona), Torresani era già giunto ad una squadra di A giovanissimo (lo acquistò il Torino) senza peraltro riuscire a debuttare in prima squadra. Adesso, questa mezzala ha ritrovato la A nelle file del Brescia, dopo un lungo tirocinio condotto sui campi di C e B.

Massimo MANCINI. Ormai divenuto un punto fermo dello schieramento del Como, questo tornante cresciuto nelle « minori » della Fiorentina e valorizzatosi nell'Empoli in serie C è finalmente approdato alla massima serie. Elemento capace di svolgere una grossa mole di lavoro, ha il difetto di non sapersi far valere in zona gol.

Classe '52

Pietro VOLPI. E', il suo, il classico esempio di atleta giunto alla notorietà misteriosamente in ritardo, visto i buoni numeri tecnici di cui dispone. Battitore libero di estrema efficacia difensiva ma bravissimo anche in fase di manovra, Volpi è un punto di forza del complesso allenato da Marchioro. Prima di giungere al Como aveva giocato a lungo nelle serie semiprofessionistiche.

Classe '50

Poerio MASCELLA. E' il più anziano esordiente di questo campionato. Portiere trentenne, è stato fortissimamente voluto a Pistoia da Lido Vieri (uno che di portieri se ne intende) per sostituire un estremo difensore del valore di Moscatelli. Mosse i suoi primi passi nel Seregno, in serie C, e le sue prime partite di A sono state davvero impeccabili. □

CI SONO ANCHE 11 ILLUSTRI INCOMPRESI

AZZALI (CAGLIARI) E' UN EX DEL BOLOGNA

CRISCIMANNI (AVELLINO) E' UN EX DELLA ROMA

FRA I MOLTI debuttanti già proposti all'attenzione in questo inizio di stagione 80-81 ce ne sono alcuni (per l'esattezza 11) che hanno una curiosa storia comune alle spalle: cresciuti nelle « giovanili » di qualche squadra di serie A, non sono riusciti a trovare spazio per un esordio, ed hanno dovuto essere ceduti (magari in prestito, o in comproprietà) per riguadagnare il terreno perduto e fare, nelle file di una nuova compagine, il loro debutto nella masima serie. Ecco di chi si tratta.

ATLETA	SQUADRA D'ORIGINE	SQUADRA D'APPARTENENZA
Bergamaschi	Inter	Brescia
Centi	Inter	Como
Tacconi	Inter	Avellino
Koetting	Juventus	Udinese
Ricci	Juventus	Cagliari

ATLETA	SQUADRA D'ORIGINE	SQUADRA D'APPARTENENZA
Pazzagli	Bologna	Udinese
Azzali	Bologna	Cagliari
Criscimanni	Roma	Avellino
De Rosa	Milan	Perugia
Bencina	Torino	Udinese
Mancini	Fiorentina	Como

Mentre alcuni sono ancora, almeno in parte, di proprietà della squadra d'origine (è il caso di Bergamaschi, Tacconi, Koetting, Ricci, Pazzagli), la maggior parte di questi 11 illustri incompresi hanno ormai tagliato in pieno col loro passato, non avendo più nulla a che fare con le varie società valorizzatrici.

ESCLUSIVO

Siamo andati a Pesaro a ricostruire la carriera calcistica del prossimo Presidente del Consiglio: se non l'avesse distratto la politica — dicono i suoi ex compagni di squadra — Arnaldo Forlani sarebbe diventato il Suarez della Vis...

Che dribbling quel premier

di **Stefano Germano**

NON ERA MAI SUCCESSO che un presidente del Consiglio designato ricevesse, in sede di consultazione per la formazione del nuovo Governo, anche il massimo rappresentante dello sport italiano. Arnaldo Forlani, 55 anni laureato in legge e attualmente presidente della Democrazia Cristiana ha fatto eccezione e nei giorni scorsi ha convocato nel suo studio anche Franco Carraro, presidente del CONI. Finalmente, quindi, pare che la politica cominci ad interessarsi realmente di sport e non solo a fini demagogici e pubblicitari: in un momento come questo, un interessamento del genere non può che riuscire utile allo sport nel suo complesso. Perché Forlani ha agito diversamente dai molti che lo hanno preceduto nell'incarico di presidente del Consiglio designato? Con ogni probabilità perché l'uomo politico DC è stato, nei suoi anni verdi, uno sportivo praticante con la maglia della Vis Pesaro, la squadra della città dove è nato e cresciuto e dove molti ancora lo ricordano in questa veste.

PESARO. Sono passati ormai quarant'anni da quando Arnaldo Forlani vestiva la maglia della Vis Pesaro ma sono ancora molti a ricordarlo, segno evidente che questo ragazzo alto e magro, col pallone tra i piedi ci sapeva fare. Pur non avendo mai raggiunto vertici altissimi (anche nella Vis, infatti, più che altro traccheggiò a livello della seconda squadra, peraltro impegnata in un regolare campionato con tanto di classifica finale), chi ha ora dai cinquanta anni in su ne ha ancora presente il delizioso tocco di palla e l'intelligenza nel condurre il gioco.

SPINTA. Quando giocava, il non ancora onorevole Forlani vestiva la maglia col numero quattro ed amava definirsi « mediano destro di spinta » e da quella posizione molte volte riusciva ad ispirare il gioco della sua squadra che — come ricorda suo fratello Romolo, ex direttore didattico ora in pensione — **« ben presto si trovò a difendersi dalla concorrenza che le faceva la politica per la quale Arnaldo fu costretto ad abbandonare lo sport ».** A proposito di politica, Romolo Forlani ricorda ancora che una delle cose che più spesso capitavano era che il pullman che portava la squadra in trasferta **«dovesse aspettare mio fratello perché lui univa sempre l'utile al dilettevole, lo sport alla politica per cui era abbastanza normale che Arnaldo tardasse perché impegnato in una riunione politica oppure in un comizio. Il pullmann arrivava nel paesino dove sapevamo che lo avremmo trovato, l'autista suonava il clakson, noi cominciavamo a preoccuparci che non ce la facesse ma lui, pur accaldato e trafelato, arrivava sempre. All'ultimo momento, se vogliamo, ma comunque sempre in tempo per aggregarsi alla comitiva ».**

VETRI (ROTTI) E GOL. A quei tempi Pesaro, come la maggior parte delle nostre città, era praticamente senza traffico veicolare: oddio, qualche macchina passava ma erano tanto rare che per tutti il più comodo campo di allenamento era pur sempre la strada. Tra tutte ce n'era una — via Manzoni — che era il vero e proprio stadio del gruppo di ragazzini di cui faceva parte anche Arnaldo Forlani. Tra i suoi compagni di gioco di allora c'era anche Sauro Brigidi, un collega che è attualmente capopagina del Resto del Carlino e che ricorda così quegli anni: **« Io e Arnaldo abitavamo l'uno di fronte all'altro e tutti e due amavamo il calcio. Allora, di palloni spesso non c'era nemmeno l'ombra per cui tutto andava bene, dalle palle di stracci a quelle di gomma tutte colorate che prima o poi prendevano in un vetro o in uno spuntone e si laceravano con un pssss! che ci faceva rabbrividire perché sapevamo a priori che trovarne una nuova sarebbe stato difficilissimo. Allora, soprattutto in estate, le nostre partite non finivano che a sera inoltrata salvo che, beninteso, non rompessimo qualche vetro oppure che non arrivasse qualche vigile, di quelli di una volta con la bicicletta a mano, a requisirci il nostro... ferro del mestiere ».** Ma com'era, nella realtà, il Forlani calciatore? Ridiamo la parola a Brigidi: **« Era uno che si compiaceva della raffinatezza. Per lui, non era tanto importante calciare la palla quanto darle una traiettoria ben precisa per farla andare dove pareva a lui. E il bello è che molto spesso ci riusciva, sia toccando coi piedi sia colpendo con la testa ».**

BOTTE DA ORBI. Tra i compagni dell'allora « mediano di spinta » Arnaldo Forlani c'era anche Giorgio Ghirlanda, attualmente funzionario di banca, e... depositario di molti segreti sull'attività calcistica dell'uomo politico pesarese. **« Ai tempi in cui io e Arnaldo giocavamo nella Vis Pesaro — ricorda — era in grande auge una mezzala del Fano che si chiamava Cigalin: Arnaldo, che lo ammirava moltissimo, scelse quel nome come soprannome e tutti lo conoscevano così. Quando noi cominciammo a giocare, l'Italia aveva appena conquistato l'impero e si apprestava ad entrare in guerra ed anche durante i primi anni del conflitto noi continuammo a scendere in campo soprattutto nei paesini vicini a Pesaro. A quel tempo, il nostro allenatore era Gasparotto, un pesarese che aveva giocato nella Lazio e nel Padova e che, una volta smesso, era tornato a casa. Bene, una domenica andammo a giocare a Cagli: noi cittadini pensavamo di fare un solo boccone di quei campagnoli che però, a perdere, non ci stavano tanto è vero che ci picchiavano senza pietà. Noi avevamo l'abitudine di rispondere per le rime per cui spesso le partite finivano in rissa. A Cagli, però ci superammo visto che dovemmo scappare in albergo in pantaloncini e scarpe bullonate. E penso proprio che se Gasparotto non si fosse messo davanti all'ingresso ed avesse invitato, grande e grosso com'era, chiunque avesse avuto qualcosa in contrario, a fare i conti con lui, forse saremmo ancora là ».**

UN INNO. Tra i ragazzi che avevano trasformato via Manzoni nel loro stadio privato c'era anche un certo Collicinio i cui genitori erano musicisti: ad un certo punto, sull'esempio dei « Ragazzi della via Paal » di Ferenc Molnar, anche quelli di via Manzoni si fecero banda e si diedero un inno, musicato da babbo e mamma Collicinio. **« Quella musica** — ricorda ancora Ghirlanda — **aveva un duplice scopo: da un lato ci dava la carica e dall'altro era una specie di riconoscimento. La famiglia Collicinio era originaria di Potenza e Arnaldo, molti anni più tardi nel Transatlantico di Montecitorio, sentì un collega deputato che fischiettava la nostra marcetta. Gli si avvicinò, gli chiese di dov'era e dove avesse imparato il motivetto: è inutile che aggiunga, a questo punto, che il deputato era potentino e aveva imparato la marcetta in casa di alcuni suoi parenti che erano appunto i Collicinio! ».**

« TIGNACCIA ». Tutti gli ex compagni di Forlani calciatore sono concordi nel dire che se il deputato DC non ha fatto carriera nello sport è stato perché, chiamato a scegliere, preferì la politica al pallone, le riunioni di segreteria agli allenamenti, gli impeccabili doppiopetti blu ministeriali al glorioso biancorosso della Vis. **« Del calciatore di razza però** — ricorda Enzo Giordano, attualmente funzionario delle Poste — **Arnaldo aveva tutto, compresa la "cattiveria" in campo al punto che tutti noi lo chiamavamo "tignaccia", e con questo soprannome lo chiamava anche suo padre. Indubbiamente, dei due fratelli Forlani, il migliore era Romolo — Momi per noi amici — che però aveva il... difetto di essere troppo buono, tutto il contrario di Arnaldo che, invece, non perdonava niente a nessuno. Gran dribblatore, Arnaldo era difficilissimo che si lasciasse piantare i piedi in gola: se il suo avversario cercava rogne, con lui le trovava, questo è poco ma sicuro. A chi lo si può paragonare? Difficile dirlo anche perché, da allora ad oggi, il calcio è cambiato moltissimo. Per la posizione che teneva e per il gioco che faceva, però, direi che l'uomo col quale il paragone è più facile è Suarez. Come lo spagnolo dell'Inter, infatti, Arnaldo sapeva sì giocare ma soprattutto sapeva far giocare gli altri. Spesso ispirandoli e ancor più spesso spronandoli. Da "tignaccia" qual era ».** □

Raggiunto da comunicazione giudiziaria per tentata estorsione, l'irpino supersqualificato dovrà ora cercare di dimostrare di aver contattato i suoi ex compagni di squadra solamente per chiedere un aiuto finanziario

Pellegrini senza pace

SECONDO VOCI E NOTIZIE di stampa, che apparirebbero ben fondate, il Presidente dell'Avellino avrebbe presentato, nei giorni scorsi, un esposto al Capo dell'Ufficio Inchiesta, inviato, per conoscenza, anche al Procuratore della Repubblica della città irpina. Il documento, per « cautela giuridica », non conterrebbe una vera e propria « denuncia di parte », ma elencherebbe i fatti, in guisa che se questi non si configurassero come reati, l'esponente non correrebbe il pericolo di vedersi incriminato per calunnia, in quanto sarebbe l'Autorità Giudiziaria a stabilire se l'esposto presentato e ratificato contenga gli estremi di un delitto per il quale si debba procedere d'ufficio. Questi i punti salienti del documento.
1) il 20 ottobre 1980, alle ore 22 circa, i calciatori Di Somma, De Ponti e Cattaneo, chiamati sulla terrazza dell'Hotel Jolly, vi avrebbero incontrato l'ex compagno di squadra Stefano Pellegrini;
2) costui, premesso di trovarsi in pessime condizioni economiche, di aver bisogno di molta comprensione per la lunga squalifica inflittagli dalla CAF, avrebbe rivelato di aver ricevuto offerte concrete per fare altre rivelazioni sulle vicende del calcio-scommesse, richieste alle quali non aveva aderito soltanto per non danneggiare altri colleghi. Tuttavia il Pellegrini avrebbe potuto cedere alle pressioni nell'imminenza del processo penale, spinto dalle disperate condizioni economiche;
3) chiarito, tutto ciò il Pellegrini avrebbe invitato il Di Somma a rendersi portavoce dei suoi problemi e delle sue esigenze presso i suoi ex compagni di squadra dai quali avrebbe gradito un aiuto economico. La società messa subito al corrente della situazione avrebbe raccomandato ai calciatori di stare tranquilli anche perché erano in « ritiro » in attesa della partita con la Fiorentina. La mattina successiva, Cattaneo, De Ponti e Di Somma avrebbero ribadito le loro preoccupazioni ai dirigenti, inducendoli a rilevare il tutto.

IMPLICAZIONI PENALI. Fin qui siamo nel campo delle ipotesi. Di assodato c'è l'invio al Pellegrini, da parte del Procuratore della Repubblica, di una « comunicazione giudiziaria » relativa a un procedimento per « tentata estorsione » ai sensi degli articoli 56 e 629 del Codice Penale. La comunicazione giudiziaria, giova ricordarlo, non presuppone altro che l'apertura di un procedimento che coinvolge la persona in questione (nel caso Stefano Pellegrini) e l'invito alla stessa a nominarsi un avvocato di fiducia. Si tratta, in pratica di un adempimento automatico allorquando l'autorità giudiziaria, ricevuti o una querela, o una denuncia o un esposto, prima ancora di entrare nel merito per verificarne la sostanza o la veridicità, ravvisi nei fatti portati a sua conoscenza il « fumus boni juris » ovvero una semplice parvenza di reato. In questo caso, affinché i successivi accertamenti abbiano validità giuridica, occorre avvisare l'inquisito, e quindi scatta la « comunicazione giudiziaria » il che non esclude che il procedimento stesso possa, dopo un più attento esame, essere archiviato.

IPOTESI DI REATO. L'articolo 629 al quale si è fatto riferimento richiede, affinché si sia verificata la tentata estorsione, tre requisiti:
a) violenze e minacce;
b) l'effettuata costrizione su una persona affinché faccia (o non faccia) una data cosa;
c) che il tutto abbia come scopo il procurarsi un ingiusto profitto con altrui danno.

La minaccia può essere diretta o indiretta, palese o larvata, esplicita o implicita, manifesta o figurata; è un mezzo idoneo quando consiste nell'annuncio di rivelazioni scandalistiche ad un giornale per ottenere qualche utilità economica (cassazione 7 luglio 1954); la minaccia è legittima quando si può realizzare un diritto riconosciuto dalla legge, ma è illegittima quando se ne fa uso per scopi diversi da quelli previsti dalla legge. A sua volta, il profitto consiste in qualsiasi utilità non dovuta richiesta da un soggetto e che arreca danno al patrimonio dell'altra persona. Alla luce di tali criteri il Pubblico Ministero potrebbe essersi convinto che allo stato sussista il delitto contestato al Pellegrini, soprattutto nelle frasi: **« sollecitazioni giornalistiche per fare nuove rivelazioni; predisposizione a fare qualsiasi cosa pur di risolvere in qualche modo i propri problemi personali e familiari ».** Queste espressioni se usate dal Pellegrini — e confermate dai suoi ex compagni — conterrebbero una sicura intimidazione, illecita ed illegittima, in quanto non sarebbe ravvisabile **« una causa o una motivazione giuridica tutelabile dinanzi al Giudice statale ».**

COME ANDRA' A FINIRE. Vero quanto premesso, ma siamo nel campo dell'ipotetico, se il Pellegrini volesse sfuggire ai rigori della legge statale, si troverebbe a dover dimostrare (tramite la cosiddetta « prova diabolica ») che il suo atteggiamento e le sue frasi non dovevano essere considerate dolose ma, bensì, colpose, non avendo avuto egli l'intenzione, né la volontà, di estorcere denaro, ovvero che tutto il discorso non sarebbe stato altro che **« l'esposizione in buona fede delle proprie difficoltà economiche a degli amici dai quali si sarebbe aspettato un aiuto ».** Proseguendo nelle ipotesi, ove il Pellegrini non riuscisse a dimostrare quanto s'è detto, quand'anche fosse effettivamente in grado di dimostrare, anche tramite documenti, di essere in possesso di notizie che avrebbero potuto coinvolgere i suoi interlocutori in un processo statale e sportivo, non sfuggirebbe ai rigori della legge. In tal caso, infatti, avrebbe dovuto rivolgersi al Giudice per **« sete di giustizia »** anziché avanzare richieste, anche figurate, di natura economica per vendere il proprio silenzio. Oltre a tutto mancando la prove di quanto affermato, se affermato, il Pellegrini potrebbe incappare nel delitto di **« diffamazione aggravata ».**

Alfonso Lamberti
Magistrato

OLANDA-GERMANIA OVEST

Tre storie di un'amichevole: Cruijff aiuto di Zwartkruis in nazionale, Derwall che rivuole Schuster, la simpatia del tedesco per la Juve

Hrubesch e Signora

di **Apollonius Konijnenburg**

HORST HRUBESCH, IL « PANZER » CHE SOGNA LA JUVE

EINDHOVEN. Amichevole di lusso sabato scorso fra l'Olanda sperimentale alla ricerca di un nuovo volto internazionale ed i campioni d'Europa della Germania Ovest alla ricerca di una conferma al loro titolo. E' stata una serata ricca di motivi interessanti al di là del semplice incontro rivelatosi un'amichevole ben giocata ma non battagliata dalle due nazionali. Una grande novità nella nazionale olandese. In panchina c'era anche « sua maestà » Johan Cruijff nelle vesti di capitano non giocatore e aiuto del selezionatore Zwartkruis. E' il primo passo ufficiale di Cruijff per un rientro nel calcio olandese dopo ben 6 anni di milizia all'estero. La presenza del « Pelè Bianco » è servita soprattutto a dare la carica in una nazionale che Zwartkruis sta completamente ristrutturando e sabato scorso si è presentata rinnovatissima con gli esordienti Spelbos, Van Mierlo, Jol, Vermeulen, Tol e (mancava il granata Van De Korput rispedito a Torino perché infortunato) Molennaar. I nuovi « baby orange », età media 25 anni, hanno compiuto una bella impresa costringendo al pareggio i campioni d'Europa anche se non sono riusciti a sconfiggere gli « odiati » tedeschi con i quali non vincono dal 1956.

HRUBESCH. Qualche novità anche nella Germania Ovest che con l'1-1 in Olanda ha portato a 21 le sue partite senza sconfitte. Ha tenuto banco una voce insistente della vigilia che ha avuto il centravanti Hrubesch come protagonista. Secondo il giornale « Bild » Hrubesch, giunto mercoledì scorso in Italia per ricevere un premio quale cannoniere europeo, ha anche ricevuto un'offerta favolosa da parte della Juventus per un suo trasferimento al club bianconero nel 1981 quando a giugno scadrà il suo contratto con l'Amburgo. Secondo la « Bild » (e lo stesso giocatore commentava la vicenda in tono positivo senza accennare ad alcuna smentita nel ritiro olandese) Hrubesch andrebbe alla Juventus che gli darebbe un ingaggio di circa 350 milioni di lire e pagherebbe oltre un miliardo all'Amburgo. L'affare potrebbe concludersi in due maniere: Hrubesch che ha dichiarato di « sognare » un suo trasferimento in Italia arriva alla Juventus nella prossima stagione al posto di Brady che viene ceduto, oppure va ad affiancare l'irlandese qualora la Federazione italiana dia il nulla-osta per il secondo straniero. Ma queste sono ipotesi...

SCHUSTER. Chiuso il discorso Hrubesch, è tornato d'attualità la vicenda-Schuster. L'ha riportata in ballo lo stesso selezionatore tedesco Derwall che al termine della partita contro l'Olanda ha dichiarato papale-papale che adesso che Schuster andrà al Barcellona avrà più possibilità di recuperarlo e di affidargli il ruolo di libero della nazionale abbandonato da Stielike per causa del Real Madrid che è disposto a concedere il suo « panzer » soltanto per gli incontri importantissimi. Schuster nei piani del CT tedesco dovrebbe diventare l'ottavo libero della Germania Ovest del dopo-Backenbauer e sostituire il bavarese Niedermayer del Bayern andato incontro ad una brutta figura contro l'Olanda. Prima, però bisogna sapere quale sarà il destino definitivo di Schuster perché sino a pochi giorni fa era sicuro del Cosmos, ma poi l'affare sembra sia saltato perché negli Stati Uniti il sindacato professionisti giocatori (che raccoglie anche i campioni del basket, del baseball del football ecc.) si è mostrato contrario alla spesa di tanti dollari per uno straniero. La possibilità che Schuster andasse al Barcellona è allora tornata in primo piano e le trattative potrebbero concludersi a giorni. Il Barcellona, però, dovrebbe disfarsi di uno dei suoi due stranieri (Simonsen e Krankl, meglio il secondo per i dirigenti) e anche questa potrebbe rivelarsi un'operazione complicata. A meno che tutto non si risolva in una bolla di sapone. Come? Presto detto: il Colonia lunedì scorso ha licenziato il tecnico Heddergott (non si conosce ancora il sostituto, forse Merkel) l'uomo che aveva avversato Schuster. A questo punto, andato via Heddergott, Schuster potrebbe tornare all'ovile.

OLANDA: Van Breukelen, Wijnstekers (Molenaar), Spelbos, Brandts, Wildschut, Jol, Peters, W. Van De Kerkhof, Van Mierlo, Vermeulen (Tol), Jonker (Metgod).

GERMANIA: Schumacher (Immel), Kaltz, Niedermayer, K. H. Foerster, Dietz, Briegel, Magath, H. Muller, Rummenigge, Hrubesch, Allofs K.

RETI: Hrubesch 35', Brandts 40'. □

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI/EUROPA — INGHILTERRA

Giornata senza pubblico: nelle 4 divisioni il più basso afflusso del dopoguerra

(G.G.) Lo scontro diretto tra Liverpool e Ipswich non poteva capitare in un momento migliore: nella decima giornata, giocatasi tra martedì e mercoledì, i campioni in carica avevano battuto il Middlesbrough per 4-2, portandosi a un punto dai leader della classifica, che hanno saltato il turno di campionato perché impegnati nello spareggio del terzo round della Coppa della Lega, superandolo a spese del Norwich per 3-1. Una vittoria del Liverpool avrebbe significato il sorpasso e il ridimensionamento dell'Ipswich. Invece è finita 1-1 e soprattutto gli ospiti hanno rivelato la piena legittimità della loro leadership confermandosi la miglior squadra del momento. La partita è stata di eccezionale livello, spettacolare e entusiasmante. E' stato l'Ipswich, privo di Brazil, sostituito da Mc Call, ma non per questo meno brillante in attacco, a portarsi in vantaggio al 28', con un imparabile bordata dal limite dell'olandese Thijssen. Ma nove minuti dopo l'olandese ha atterrato in area Dalglish e l'arbitro ha deciso, molto discutibilmente, per il rigore, trasformato da Mc Dermott. Non sono mancate in seguito le occasioni per il raddoppio da entrambe le parti, ma ci hanno pensato Clemence e Cooper, con fenomenali parate a mantenere invariato il risultato. Oltre 48.000 persone hanno assistito al match, ma il totale degli spettatori delle 4 divisioni è stato il più basso del dopoguerra. Avrebbe meritato il pareggio anche il brillante Brighton, ma una prodezza di Wallace al 31' ha garantito la stentata vittoria del Nottingham, sceso in campo senza Birtles, in attesa di trasferimento al Manchester United. E Brian Clough ha messo in moto un giro di affari di tre milioni di sterline (6 miliardi di lire), che dovrebbe in settimana dare questi risultati: oltre a Birtles allo United, Ward, attaccante del Brigthon passa al Nottingham, Andy Ritchie dallo United al Brighton, e Neeskens dal Cosmos al Nottingham. Ma l'olandese sta tentennando e Clough gli ha dato l'ultimatum per metà settimana. L'Aston Villa si è portato al terzo posto in classifica aggiudicandosi il derby con il Birmingham per 2-1: rigore di Cowans al 36', pareggio di Worthington per il Birmingham al 49' ancora su rigore, e raddoppio di Evans all'85'. L'Everton è stato invece fermato sul campo del ritrovato Leeds, grazie a un gol di Curtis al 68'. Così è stato affiancato in graduatoria dal West Bromwich, che non ha avuto difficoltà a liquidare con 3 reti il Manchester City (Regis al 20', Robson al 23' e Trewick all'89'), che in settimana aveva licenziato l'allenatore Malcom Allison, e ha rimediato un solo gol con Daley al 64'. Il posto di Allison dovrebbe essere preso da John Bond del Norwich, che ha pareggiato in extremis con il Wolverhampton, in vantaggio dal 1. minuto con Hibbitt: all'80' Fashanu ha incornato magnificamente, ma Forbes ha toccato per ultimo, aggiudicandosi senza merito la segnatura. Monotono e deludente lo 0 a 0 tra Manchester United e Arsenal: si è fatta sentire l'assenza di Wilkins, operato da poco, e quella di Brady, sempre rimpianto tra i « gunners ». Il Southampton, ancora con Keegan infortunato, si sta confermando un fuoco di paglia ormai spento: stavolta le ha prese dallo Stoke dopo un rigore trasformato da George al 29'. Ha pareggiato Monroe, neo acquisto scozzese dal St. Mirren al 57' e al 77' ha raddoppiato Hampton. Il Tottenham ha avuto un'impennata con il Middlesbrough spuntandola all'88' con Archiebald, che ha messo a segno il 3-2, mentre il Cristal Palace conserva il ruolo di cenerentola messo sotto anche dal Sunderland per 1-0 (Rowell al 25'). □

1. DIVISIONE - 10. GIORNATA: **Leeds-Manchester City 1-0; Leicester-Stoke 1-1; Sunderland-Nottingham 2-2; West Bromwich-Coventry 1-0; Manchester UTD-Aston Villa 3-3; Tottenham-Ipswich e Norwich-Crystal Palace rinviate; Birmingham-Arsenal 3-1; Brighton-Everton 1-3; Liverpool-Middlesbrough 4-2; Southampton-Wolverhampton 4-2.**

11. GIORNATA: **Birmingham-Aston Villa 1-2; Brighton-Nottingham 0-1; Leeds-Everton 1-0; Leicester-Coventry 1-3; Liverpool-Ipswich 1-1; Manchester UTD-Arsenal 0-0; Norwich-Wolverhampton 1-1; Southampton-Stoke 1-2; Sunderland-Crystal Palace 1-0; Tottenham-Middlesbrough 3-2; West Bromwich-Manchester City 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	
Ipswich	17	10	7	3	0	18	5
Liverpool	16	11	6	4	1	26	10
Aston Villa	16	11	7	2	2	18	11
Everton	15	11	7	1	3	21	10
West Bromwich	15	11	6	3	2	14	10
Nottingham	13	11	5	3	3	19	10
Manchester UTD	13	11	3	7	1	16	8
Sunderland	13	11	5	3	3	17	12
Arsenal	13	11	5	3	3	12	10
Southampton	12	11	5	2	4	20	15
Tottenham	12	10	4	4	2	15	13
Stoke City	11	11	4	3	4	14	20
Middlesbrough	10	11	4	2	5	20	20
Coventry	10	11	4	2	5	14	18
Birmingham	9	11	2	5	4	15	16
Leeds	9	11	3	3	5	9	17
Wolverhampton	8	11	3	2	6	9	15
Brighton	7	11	2	3	6	15	22
Leicester	7	11	3	1	7	8	20
Norwich	6	10	2	2	6	13	23
Manchester City	4	11	0	4	7	11	25
Crystal Palace	2	10	1	0	9	10	24

MARCATORI - 7 reti: Fashanu (Norwich), Warck (Ipswich); 6: Birtles (Nottingham), Shaw (Aston Villa).

2. DIVISIONE - 10. GIORNATA: **Bristol City-Luton 2-1; Cambridge-Wrekan 1-0; Notts County-Grinsby 0-0; Preston-Newcastle 2-3; Queens Park Rangers-Orient 0-0; Sheffield Wed.-Blackburn 2-1; Shrewsbury-Bolton 1-2; Swansea-Oldham 3-0; Watford-Derby 1-1; West Ham-Cardiff 1-0; Chelsea-Bristol Rovers 2-0.**

11. GIORNATA: **Bristol City-Newcastle 2-0; Cambridge-Oldham 3-1; Chelsea-Grimsby 3-0; Notts County-Bristol Rovers 3-1; Preston-Luton 1-0; Queen's Park R.-Bolton 3-1; Sheffield Wed.-Cardiff 2-0; Shrewsbury-Orient 1-2; Swansea-Derby 3-1; Watford-Wrexham 1-0; West Ham-Blackburn 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
West Ham	17	11	7	3	1	18	6
Notts County	17	11	7	3	1	17	11
Blackburn	16	11	7	2	2	17	9
Sheffield Wed.	15	11	7	1	3	16	11
Swansea	14	11	5	4	2	19	11
Chelsea	14	11	5	4	2	20	14
Orient	13	11	5	3	3	18	12
Derby	12	11	5	2	4	14	15
Newcastle	12	11	4	4	3	10	14
Cambridge	11	11	5	1	5	14	13
Oldham	10	11	3	4	4	9	11
Queen's Park R.	9	11	3	3	5	15	10
Bolton	9	11	3	3	5	10	16
Wrexham	9	11	3	3	5	11	12
Watford	9	11	4	1	6	13	16
Cardiff	9	11	4	1	6	13	17
Preston	9	11	2	5	4	8	14
Grimsby	9	11	2	5	4	5	11
Luton	8	16	3	2	6	9	1
Shrewsbury	8	11	2	4	5	10	16
Bristol City	7	11	2	3	6	7	13
Bristol Rovers	5	11	0	5	6	5	17

MARCATORI - 6 reti: Garner (Blackburn), Cross (West Ham); 5: Poskett (Watford).

»»

SPAGNA

E' rinata una stella: l'Atletico Madrid

(E.P. d. R.) Prima di tutto onore al merito: linea diretta a Saragozza-Valencia, il match-clou della giornata, un grande spettacolo di calcio offerto a 45.000 persone dalle prime della classe. Partita indimenticabile: il Valencia tiene il campo, il Saragozza come è sua impostazione tattica gioca di rimessa. Al 55' lo 0-1: fa tutto la piccola ala sinistra Pablo, il nuovo Gento, spostato sulla destra, va sul fondo e crossa, Irasusta portiere del Saragozza compie il primo sbaglio del campionato, perde la palla e la offre all'uruguayano Morena appostato a due passi: gol, ovviamente. Il Saragozza reagisce, adesso il Valencia è in difesa, ma non ha la stoffa al bunker e all'85' capitola: l'ala sinistra Moresto giovane proveniente da un club satellite del Saragozza fa tutto da solo e firma il pareggio. Riflettori puntati sull'Atletico Madrid che passando 0-1 (incornata di Ruben Cano al 38') sul campo del Betis riassapora il fascino del primo posto in classifica dopo oltre un anno di purgatorio e una stagione 79-80 disastrosa (13. posto finale). Sotto la guida di Garcia Traid e del brasiliano Dirceu in campo, con l'acquisto dell'argentino Cabrera, uomo-gol fidato, grazie al recupero di Marcellino e Leal e coi giovani Rubio e Arteche sicuri talenti l'Atletico Madrid torna a ricoprire quel ruolo di « grande » di Spagna perso per troppo tempo. Ancora Barcellona crisi: solo 1-0 al Las Palmas con gol di Krankl (secondo stagionale) al 25'. Bernabeu, 95.000 persone, Real Madrid-Gijon 1-0: è il 70', bomba di Angel, il portiere Castro non trattiene e Cunningham insacca. Churruca e Kustudic, infine, affondano le ultime speranze di grandezza della Real Sociedad.

6. GIORNATA: **Atletico Bilbao-Siviglia 3-0; Barcellona-Las Palmas 1-0; Valladolid-Espanol 3-1; Saragozza-Valencia 1-1; Betis-Atletico Madrid 0-1; Salamanca-Osasuna 1-2; Almeria-Murcia 0-0; Hercules-Real Sociedad 2-0; Real Madrid-Gijon 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Saragozza	10	6	4	2	0	8	3
Atletico Madrid	10	6	4	2	0	13	7
Valencia	9	6	4	1	1	13	6
Real Madrid	8	6	4	0	2	15	6
Siviglia	8	6	4	0	2	7	7
Hercules	7	6	2	3	1	7	4
Gijon	7	6	2	3	1	8	6
Osasuna	7	6	3	1	2	5	6
Real Sociedad	6	6	2	2	2	11	10
Barcellona	6	6	3	0	3	7	8
Espanol	6	6	3	0	3	9	11
Betis Siviglia	5	6	2	1	3	7	10
Atletico Bilbao	5	6	2	1	3	8	13
Valladolid	4	6	1	2	3	8	13
Murcia	4	6	1	2	3	4	7
Almeria	3	6	0	3	3	3	6
Las Palmas	2	6	0	2	4	3	11
Salamanca	1	6	0	1	5	4	13

MARCATORI - 5 reti: Garcia Hernandez (Real Madrid), Diarte (Betis), Kustudic (Hercules); 4: Solsona, Kempes (Valencia), Cabrera (At. Madrid), Morete (Siviglia), Ferrero (Gijon), Ruschj (Valladolid).

BELGIO

Bagarre in vetta fra quattro squadre

(J.H.) Dopo sei giornate posizioni in classifica chiarissime: Anderlecht, Standard, Beveren e Molenbeek hanno staccato le altre; Bruges campione (ha ingaggiato l'allenatore Gress cacciato dallo Strasburgo) ed il Lokeren sono praticamente escluse dal giro-scudetto. La partita più emozionante della sesta si è giocata a Molenbeek dove gli 8000 presenti hanno visto la loro squadra, eliminata dal Torino in Coppa UEFA, disputare il più bell'incontro della stagione seppur priva del regista Boskamp. Locali in vantaggio con Dardenne (il più in forma) al 34', raggiunti dall'islandese Gudjuhnsson al 48', ma poi capaci di infliggere il KO risolutivo in 5' quando vanno a segno prima Bonsink 51' e poi De Bolle 56'. Nel Lokeren completamente fuori partita i polacchi Lubanski e soprattutto Lato. Il Cercle Bruges privo del suo gioiello Six (impegnato con la nazionale francese) non ha avuto armi per controbattere l'irruenza dell'Anderlecht passato per due volte con reti dei difensori Broos 21' e De Groote al 38'. Facile anche per lo Standard sull'Anversa che per primo era andato in vantaggio col primo sigillo stagionale dell'ungherese Fazekas. Subito è venuto il pareggio dello Standard con Plessers al 17', ma ci è voluto l'inserimento di Voordeckers (mandato in campo da Happel al 58') per sbloccare la situazione: 66' Van Der Smissen, 68' Wellens, 81' autorete di Vermeer, 87' Voordeckers. Altra cinquina dello scatenatissimo Beveren sul La Gantoise con doppiette di Cluytens, Creve e Shoofs. Lierse e Bruges 1-1: 28' Ceulemans per gli ospiti e 45' Albert Van Den Bergh (omonimo di Erwin) per i locali).

8. GIORNATA: **R.W.D. Molenbeek-Lokeren 3-1; Courtrai-Beringen 2-0; Beerschot-FC Liegi 2-1; Standard-Anversa 5-1; Beveren-La Gantoise 5-0; Berchem-Waregem 1-1; Cercle Bruges-Anderlecht 0-2; Winterslag-Waterschet 0-1; Lierse-Bruges 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	13	8	6	1	1	22	9
Beveren	12	8	6	0	2	17	7
Standard	12	8	5	2	1	23	11
R.W.D. Molenbeek	12	8	5	2	1	12	6
Lokeren	9	8	4	1	3	15	13
Waterschei	9	8	4	1	3	12	8
Courtrai	9	8	4	1	3	12	10
Lierse	9	8	3	3	2	15	10
Berchem	9	8	3	3	2	11	13
Winterslag	8	8	4	0	4	13	12
Bruges	8	8	3	2	3	13	14
Waregem	7	8	3	1	4	11	11
Cercle Bruges	7	8	3	1	4	15	20
Anversa	6	8	2	2	4	7	19
Beerschot	5	8	2	1	5	11	15
Beringen	4	8	1	2	5	9	18
La Gantoise	4	8	1	2	5	3	14
FC Liegi	1	8	0	1	7	7	18

MARCATORI - 7 reti: Brylle (Anderlecht); 6: Janssen (Lierse), Voordeckers (Standard).

POLONIA

Widzew-goleada anche senza Boniek

(F.B.) Sfruttando i pareggi di Motor Lublino e Ruch Chorzow, il Widzew Lodz, prossimo avversario della Juventus in Coppa UEFA, ha rafforzato la sua posizione in testa alla classifica travolgendo con un sonoro 4-0 il Zawisza. Si è giocato mercoledì scorso poiché la nazionale era impegnata domenica 12 contro l'Argentina a Buenos Aires. Il Widzew Lodz ha confermato di attraversare un periodo di forma strepitoso. Nonostante mancasse del suo campione Boniek bloccato da un infortunio (ma contro la Juve ci sarà...) il Widzew ha « macinato » lo Zawisza con 4 reti firmate da Surlit all'8', al 14' e all'89' e da Pieta al 57'. Il ruolino di marcia del Widzew è impressionante perché non perde dal 12 aprile scorso (non solo in campionato, ma anche in Coppa e in amichevole) e in casa in questa stagione ha sempre fatto polpette degli avversari. La partita più importante della nona si è giocata a Lublino dove la matricola terribile Motor ha bloccato i campioni in carica dello Szombierki che per oltre un'ora ha dominato essendosi portato sul 2-0 con le reti di Nagiel al 9' e Janik al 47'. Nel giro di due minuti la situazione è tornata in parità con Pop che ha accorciato al 69' e Chaberek che ha siglato il 2-2 al 71'. Niente da fare, invece, per il Ruch Chorzow che in casa non è riuscito a superare le barricate erette dal fanalino di coda Slask (sabato scorso ha vinto 2-1 nel recupero col Zawisza lasciando l'ultima posizione). Crisi in casa del Legia Varsavia una delle favorite: ha perso contro il Baltyk (Zgutczinski al 40') incassando il terzo KO stagionale.

9. GIORNATA: **Wisla Cracovia-Arka Gdynia 1-1; Odra Opole-LKS Lodz 3-0; Lech Poznan-Stal Mielec 1-2; Zaglebie Sosnowice-Gornik Zabrze 2-0; Widzew Lodz-Zawisza 4-0; Ruch Chorzow-Slask Wroclaw 0-0; Baltyk Gdynia-Legia Varsavia 1-0; Motor Lublin-Szombierki 2-2. Recupero: Slask-Zawisza 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Widzew Lodz	15	9	6	1	0	17	5
Motor Lublin	12	9	4	4	1	13	8
Ruch Chorzow	12	9	5	2	2	15	11
Szombierki	11	9	4	3	2	17	13
Baltyk Gdynia	11	9	4	3	2	6	6
Legia Varsavia	10	9	4	2	3	13	9
Arka Gdynia	10	9	3	4	2	12	9
Wisla Cracovia	10	9	4	2	3	11	9
Zawisza	9	9	4	1	4	9	11
Stal Mielec	8	9	4	0	5	14	17
LKS Lodz	7	9	3	1	5	8	10
Zaglebie	7	9	2	3	4	5	9
Gornik Zabrze	6	9	2	2	5	4	11
Slask	6	9	2	2	5	9	14
Odra Opole	5	9	1	3	5	7	10
Lech Poznan	5	9	1	3	5	5	13

MARCATORI - 8 reti: Szarmach (Stal Mielec); 7: Adamczyk (Legia); 6: Ogaza (Szombierki); 5: Janik (Szombierki), Malnowicz (Ruch).

JUGOSLAVIA

Si blocca la Stella Rossa, sale l'Hajduk

(V.S.) In Jugoslavia, campionato a parte, tiene banco la qualificazione mondiale per Spagna 82 che vede la squadra di Miljanic costretta ad essere « inventata » in maniera pressoché totale a causa dell'impossibilità del CT di chiamare in squadra i calciatori che prestano servizio militare. Ed in questo contesto — poiché il 15 del mese prossimo gli azzurri ospiteranno a Torino proprio la Jugoslavia — il trainer ha seguito Lussemburgo-Italia giudicandola una partita strana ma con un primo tempo tuttavia ad alto livello. « Nella ripresa però — ha quindi spiegato — la voglia di strafare e la ricerca del risultato eclatante a tutti i costi, hanno operato una metamorfosi incredibile ». In campionato, invece, si sono giocati due turni: nell'8. si è registrato il punteggio-record di Stella Rossa-Sloboda finita 9-1 con una cinquina di Borovnica (che è diventato pure capocannoniere), mentre nella 9. giornata, al contrario, le due capoliste hanno pareggiato, la Stella Rossa ha fatto 1-1 sul campo del Napredak (in vantaggio con Petrovic su rigore è stata raggiunta da Kostic) e lo stesso risultato lo si è avuto a Sarajevo dove la rete di Sarenac è stata pareggiata da Radeljas. Infine, è risorto l'Hajduk: 4-1 al Buducnost firmato da Vulic, doppietta di Vujovic, Primoraz e gol-bandiera di Bakrac.

8. GIORNATA: **Stella Rossa-Sloboda 9-1; Velez-Partizan 2-1; Dinamo-OFK Belgrado 0-0; Buducnost-Napredak 1-0; Zeleznicar-Zagabria 1-0; Borac-Radnicki 0-0; Olimpija-Hajduk 0-0.**

9. GIORNATA: **Zagabria-Velez 2-1; Belgrado-Vopvodina 0-0; Napredak-Stella Rossa 1-1; Hajduk-Buducnost 4-1; Sarajevo-Olimpija 1-1; Partizan-Dinamo Zagabria 0-0; Rijeka-Zeleznicar 1-1; Radniki-Vardar 2-1; Sloboda-Borac 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	13	9	5	3	1	18	7
Olimpija	12	9	3	6	0	9	4
Hajduk	11	9	4	3	2	12	7
Radnicki	11	9	4	3	2	10	6
Rijeka	10	8	4	2	2	16	9
Dinamo	10	9	3	4	2	10	8
Zeleznicar	10	9	3	4	2	8	8
Sloboda	10	9	5	0	4	15	21
Sarajevo	8	9	3	2	4	13	13
OFK Belgrado	8	9	2	4	3	10	11
Borac	8	9	3	2	4	8	9
Vojvodina	8	9	3	2	4	9	11
Napredak	8	9	2	4	3	8	10
Buducnost	8	9	1	6	2	5	9
Partizan	7	9	2	3	4	10	9
Velez	7	9	2	3	4	9	10
Zagabria	6	9	3	0	6	11	23
Vardar	5	8	1	3	4	9	14

MARCATORI - 6 reti: Borovnica (Stella Rossa); 5: Kostic (Napredak), Radovic (Rijeka) e Ringov (Vardar).

EIRE

Limerick-stop

4. GIORNATA: **Athlone-Cork UTD 5-1; Dundalk-Thurles Town 6-1; Finn Harps-Shelbourne 1-0; Home Farm-Sligo 1-3; Limerick-Drogheda 3-0; St. Patrick's-Galway 2-3; Shamrock Rovers-Bohemians 2-2; Waterford-UCD 1-2.**

5. GIORNATA: **Bohemians-Limerick 1-1; Cork UTD-Home Farm 0-2; Drogheda-Athlone 2-3; Finn Harps-Waterford 1-2; Galway-Dundalk 1-1; Shelbourne-St. Patrick's 1-0; Thurles-Shamrock Rovers 2-3; UCD-Sligo 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Limerick	9	5	4	1	0	12	2
Dundalk	7	5	3	1	1	13	5
Shamrock Rovers	7	5	3	1	1	10	6
Finn Harps	6	5	3	0	2	8	6
Galway	6	5	1	4	0	4	4
Athlone	6	5	3	0	2	9	5
Waterford	6	5	2	2	1	7	6
Sligo	6	5	3	0	2	8	7
Bohemians	5	5	0	5	0	9	9
Thurles	4	5	2	0	3	9	10
Home Farm	5	5	2	1	2	6	8
UCD	4	5	2	0	3	7	12
Shelbourne	4	5	1	2	2	2	3
St. Patrick's	3	5	1	1	3	5	9
Drogheda	2	5	1	0	4	8	16
Cork	1	5	0	1	4	2	12

MARCATORI. 5 reti: Buckley (Shamrock), Fairclough (Dundalk) e Murphy (Thurles).

IRLANDA DEL NORD

Guerra a Belfast

(S.C.) La Morans Cup non ha ancora chiarito il nome della squadra a cui andrà il trofeo. Il decimo turno vedeva di fronte due delle tre capoliste ma tra Linfield e Glentoran (giocata a Belfast) è finita 1-1, con tre espulsioni e due giocatori infortunati. Il Ballymena, invece, ha fatto quaterna col Larne ma la classifica generale vede queste tre squadre appaiate a 14 punti.

ULSTER CUP - Risultati 9. turno: **Ballymena-Coleraine 3-1; Bangor-Crusaders 1-1; Cliftonville-Larne 1-1; Distillery-Ards 1-0; Glentoran-Glenavon 0-4; Portadown-Linfield 0-1.** Risultati 10. turno: **Ards-Cliftonville 1-1; Ballymena-Larne 4-0; Coleraine-Bangor 3-3; Crusaders-Portadown 1-4; Glenavon-Distillery 2-1; Linfield-Glentoran 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	14	10	6	2	1	27	8
Ballymena	14	9	6	2	1	10	14
Glentoran	14	10	5	4	1	15	9
Glenavon	12	10	5	2	3	15	19
Portadown	10	10	4	2	4	19	13
Bangor	10	10	3	4	3	18	20
Coleraine	9	10	2	5	3	16	19
Larne	9	10	3	3	4	9	16
Cliftonville	7	10	1	5	4	14	19
Crusaders	7	9	2	3	4	11	13
Distillery	6	10	2	2	6	9	21
Ards	5	10	1	3	6	10	21

DANIMARCA

Koege-cappotto

(F.A.) Il Naestved continua la sua marcia trionfale ed espugna il campo dell'Hvidovre 2-1. L'acuto della giornata, però, tocca al Koege che si è imposto per 6-1 sull'AAB grazie alle doppiette di Larsen e Petersen più Rasmussen e Haageusen.

26. GIORNATA. **B 93-Kastrup 2-2; Fremad Amager-OB Odense 0-0; Lyngby-KB Copenhagen 1-2; AAB Aalborg-Koege 1-6; Naestved-Hvidovre 2-1; Frem-AGF Aaarhus 1-2; Esbjerg-B 1903 1-3; Ikast-Vejle 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Naestved	35	26	16	3	7	49	31
KB Copenhagen	34	26	14	6	6	50	31
Koege	32	26	12	8	6	39	33
AGF Aarhus	31	26	12	7	7	40	33
Ikast	31	26	14	3	9	39	35
B 93	30	26	11	8	7	47	34
OB Odense	30	26	10	10	6	32	28
Vejle	29	26	12	5	9	51	40
Esbjerg	27	26	9	9	8	37	27
B 1903	27	26	10	7	9	39	33
Hvidovre	27	26	10	7	9	41	36
Lyngby	25	26	10	5	11	41	42
Kastrup	23	26	8	7	11	31	32
Fremad A.	20	26	7	6	13	30	50
Frem	11	26	4	3	19	21	56
AAB	4	26	2	0	24	24	79

MARCATORI. 17 reti: M. Hansen (Naestved); 15: T. Hansen (B 93).

NORVEGIA

Start o Bryne?

(A.S.) Lo Start cade nella trasferta di Vaalerengen (al 90' Davidsen su rigore ha dato la vittoria ai padroni di casa) ed il Bryne batte 2-0 il Lyn: come dire, il campionato si deciderà all'ultima domenica quando entrambi giocheranno in casa rispettivamente contro il Rosenborg ed il Moss. In base al miglior quoziente reti, lo Start ha maggiori probabilità.

21. GIORNATA. **Bodoe Glimt-Molde 0-2; Lyn-Bryne 0-2; Moss-Fredrikstad 0-1; Rosenborg-Lillestroem 1-1; Viking-Skeid 2-2; Vaalerengen-Start 2-1.** RECUPERO: **Lyn-Moss 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Start	27	21	12	3	6	46	23
Bryne	27	21	11	5	5	40	21
Viking	25	21	10	5	6	34	26
Lillestroem	25	21	9	7	5	33	25
Moss	23	21	8	7	6	32	23
Rosenborg	23	21	9	5	7	39	32
Fredrikstad	21	21	8	5	8	34	39
Vaalerengen	19	21	6	7	8	25	25
Lyn	17	21	7	3	11	25	42
Molde	18	21	6	6	9	30	38
Skeid	15	21	4	7	10	20	38
Bodoe Glimt	12	21	5	2	14	13	40

MARCATORI. 13 reti: Kollshaugen (Moss); 12: Dokken (Lillestroem).

SVIZZERA

Zurigo-Sprint

(M.Z.) Si sono giocate due giornate. Nella 7. il clou era il derby fra Zurigo e Grasshoppers. Ha prevalso lo Zurigo con un colpo di testa di Peterhans al 76' (era entrato in campo solo da 4'). L'ottava ha registrato un altro passo falso dello Young Boys col Nordstern: in vantaggio per 2-1, si faceva raggiungere al 77'.

7. GIORNATA: **Servette-Lucerna 2-2; San Gallo-Chenois 2-0; Zurigo-Grasshoppers 1-0; Sion-Nordstern 2-1; Chiasso-Young Boys 1-1; Neuchatel-Xamax-Bellinzona 3-0; Basilea-Losanna 3-2.**

8. GIORNATA: **Young Boys-Nordstern 2-2; Basilea-Sion 4-1; Chenois-Bellinzona 2-1; Chiasso-Neuchatel Xamax 1-1; Losanna-Grasshoppers 0-2; San Gallo-Servette 1-1; Zurigo-Lucerna 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zurigo	14	8	7	0	1	14	7
Young Boys	12	8	5	2	1	19	8
Grasshoppers	11	8	4	3	1	14	7
Neuchatel Xamax	10	8	4	2	2	17	8
Lucerna	10	8	4	2	2	16	13
Basilea	10	8	4	2	2	14	12
Sion	9	8	4	1	3	13	11
San Gallo	7	8	2	3	3	10	11
Losanna	6	8	3	0	5	10	13
Chiasso	6	8	1	4	3	8	12
Servette	6	8	1	4	3	8	13
Chenois	6	8	1	4	3	6	12
Nordstern	4	8	1	2	5	7	13
Bellinzona	1	8	0	1	7	3	18

MARCATORI. 10 reti: Risi (Lucerna); 8: Schonemberger (Young Boys).

SCOZIA

Tre che non mollano

(G.G.) Non è cambiato nulla al vertice del campionato scozzese dopo la 9. giornata. Rangers e Aberdeen continuano a guidare la classifica, con un punto sul Celtic. I Rangers hanno avuto qualche difficoltà contro l'Hibernian, ma una volta sbloccata la situazione nel secondo tempo con Mc Adam, sono passati altre due volte con autogol di Jeffres, e di nuovo con Mc Adam. I campioni dell'Aberdeen hanno avuto analoghi problemi con il Kilmarnock, e solo nella ripresa sono arrivate le reti di Scannlon e Jarvie. Invece il Celtic ha risolto tutto nei primi 45 minuti: il 2-0 inflitto al St. Mirren è stato prodotto da una rete di Mc Donald e un autogol di Stark.

9. GIORNATA: **Aberdeen-Kilmarnock 2-0; Airdrie-Morton 1-0; Dundee United-Partick Thistle 0-0; Rangers-Hearts 3-1; St. Mirren-Celtic 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	15	9	6	3	0	27	9
Aberdeen	15	9	6	3	0	19	4
Celtic	14	9	6	2	1	19	7
Airdrie	10	9	3	4	2	9	10
Partick Thistle	9	9	4	1	4	9	14
St. Mirren	7	9	3	1	5	15	13
Dundee United	6	9	0	6	3	7	13
Morton	6	9	2	2	5	9	18
Hearts	5	9	2	1	6	8	14
Kilmarnock	3	9	1	1	7	5	25

MARCATORI. 9 reti: Somner (St. Mirren); 7: Mc Adam (Rangers); 6: Mc Donald (Rangers), Nicholas (Celtic).

AUSTRIA

Linzer e Voest crisi

(W.M.) Crisi di pubblico (soltanto 24.000 nei 5 incontri di sabato scorso) di campioni (nella nazionale che ha giocato in Ungheria figuravano 7 andati all'estero) e crisi di società come per i due clubs di Linz. L'anno scorso, al termine del primo quarto, il Linzer ed il Voest erano nelle prime posizioni, adesso rischiano la retrocessione. Il Voest ha incassato contro l'Austria Vienna priva dello squalificato Schachner (3 giornate) il quarto KO (rigore di Gasselich al 79'); il Linzer ha vinto per la prima volta col Rapid con 3 reti di Singel Vukasinovic, Toppell. Ratsching e Stering hanno firmato il successo del Grazer a Salisburgo dove è saltato il tecnico Strittich ed è arrivato Starek. Sturm Graz-Eisenstadt 1-0 con gol di Jurtin.

9. GIORNATA: **Sturm Graz-Eisenstadt 1-0; Austria Salisburgo-Grazer AK 1-2; Admira Wacker-Wiener Sportclub 3-2; Austria Vienna-Voest Linz 1-0; Linzer ASK-Rapid 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	13	9	5	3	1	18	10
Grazer AK	12	9	4	4	1	12	7
turm Graz	11	9	5	1	3	15	10
Admira Wacker	11	9	5	1	3	13	12
Rapid	10	9	5	0	4	22	16
Wiener Sportclub	10	9	3	4	2	13	14
Voest Linz	8	9	3	2	4	14	12
Linzer ASK	7	9	1	5	3	7	12
Eisenstadt	5	9	2	1	6	7	18
Austria Salis.	3	9	1	1	7	8	19

MARCATORI. 8 reti: Keglevits (Rapid); 6: Hagmayer (Voest).

TELEX DAL MONDO

● **MITROPA CUP.** Il Como sarà la rappresentante italiana per l'edizione 1980-81 della Mitropa Cup riservata alle squadre vincitrici il campionato di serie B in Jugoslavia, Ungheria e Cecoslovacchia. Ecco gli impegni del Como. ANDATA: 22-10: Como-Zagabria (Jug.); 5-11: Tatran Presov (Cec.)-Como, 26-11: Csepel (Un)-Como. RITORNO: 3-3-81: Zagabria-Como; 8-4: Como-Tatran Presov; 22-4: Como-Csepel.

● **HEINZ HEDDERGOTT** tecnico del Colonia è stato licenziato dalla guida della squadra dopo una serie di risultati negativi che hanno portato il Colonia al dodicesimo posto del campionato.

● **CRUIJFF E** Rensenbrink, per rilanciare il calcio in Olanda hanno deciso che giocheranno tre incontri di esibizione nella DS 79 squadra di seconda divisione.

● **FINLANDIA.** Semifinale di Coppa: HJK-Haka 1-3 (andata 1-0); KTP-KPT 3-1 (andata 2-0). Finale domenica 19 ottobre fra Haka e KPT (detentore Ilves).

● **NOTTINGHAM** e Valencia rispettivamente detentori della Coppa dei Campioni e della Coppa delle Coppe si sono accordati per la disputa dei due incontri di Supercoppa. L'andata si giocherà a Nottingham il 25 novembre; il ritorno il 17 dicembre a Valencia.

● **PORTOGALLO E USA** hanno chiuso sull'1-1 un incontro amichevole: al 65', ha segnato Carlos Manuel per i portoghesi ha pareggiato Davis al 67' per gli USA che in precedenza avevano battuto 2-0 il Lussemburgo.

● **IL COSMOS** proseguendo la sua tournée in Europa ha battuto 2-0 il Napoli con reti di Seninho e Chinaglia. In precedenza il Cosmos aveva battuto l'Hajduk 1-0 e lo Sporting Lisbona 2-1 ed aveva perso 3-0 contro lo Standard Liegi.

● **SENEKOWITZ,** l'austriaco che guidava l'Atletico Bilbao e da questo licenziato dopo 3 giornate di campionato spagnolo, è stato ingaggiato dalla squadra greca del Panathinaikos dalla quale percepirà 9 milioni al mese. Tre squadre della A greca restano ora senza tecnico: l'Ethnikos che ha perso Houghton andato in Inghilterra; il Corinto (via Kollias dentro il vice Chalkiotis); l'Atromitos (Polichioniu dimissioneruo).

● **IL BELGIO** ha battuto per 4-2 i tedeschi dell'Eintracht di Francoforte. Le reti di questo incontro amichevole sono state segnate per il Belgio da Van Den Bergh (al 40' e al 68'), Mommens (58') e Ceulemans (88') e per i tedeschi da Nachtweih (44') e Lottermann (72').

● **MALCOM ALLISON** su invito dei dirigenti, ha rassegnato le dimissioni dall'incarico di allenatore del Manchester City è attualmente penultima in classifica nel campionato inglese, nonostante Allison abbia fatto spendere circa dieci miliardi di lire alla società per l'acquisto di nuovi giocatori. Allison era tornato al «City» dal gennaio del 1979.

● **IL CAMERUN** in una partita di qualificazione ai mondiali di Spagna (Zona Africana) ha battuto per 2-0 lo Zimbabwe.

● **JOHNNY LAURIDSEN,** 21 anni, nazionale danese, è passato dall'Esbjerg al Valencia per 90 milioni di lire. Lauridsen percepirà 180 milioni d'ingaggio per tre anni.

ROMANIA

Dinamo corsara

(A.N.) Continua la marcia appaiata delle tre capoliste, le prime due vincitrici in trasferta e l'Università Craiova in casa.

10. GIORNATA: **Bacau-Progresul Vulcan Bucarest 1-0; FCM Brasov-Arges Pitesti 2-1; FCM Galati-Politehnica Timisoara 2-0; Chimia Ramnicu Valcea-Dinamo Bucarest 0-2; Sportul Stud. Bucarest-Corvinul 1-2; Steaua Bucarest-Univ. Cluj Napoca 2-0; FC Olt-ASA TG. Mures 3-0; Univ. Craiova-Baia Mare 2-0; Pol. Jassi-Jiul Petrosani 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Bucarest	14	9	7	0	2	16	5
Corvinul	14	10	7	0	3	24	13
Univ. Craiova	14	8	7	0	1	13	4
FCM Brasov	13	10	6	1	3	12	9
Arges Pitesti	11	9	5	1	3	19	9
ASA TG. Mures	10	10	4	2	4	17	19
Chimia Valcea	10	10	4	2	4	14	19
Sportul Stud.	9	10	4	1	5	14	14
Politehnica Jassy	8	8	4	0	4	15	10
Steaua Bucarest	8	8	4	0	4	11	8
Jiul Petrosani	8	10	4	0	6	15	16
FC Olt	8	9	3	2	4	7	12
Politehnica Timis.	7	8	3	1	4	5	7
Univ. Cluj Napoca	7	10	3	1	6	8	13
Baia Mare	7	10	3	1	6	11	17
Progresul Vulcan	7	10	3	1	6	14	21
SC Bacau	7	9	3	1	5	11	20
FCM Galati	6	10	3	0	7	11	21

MARCATORI. 9 reti: Petcu (Corvinul); 8: Fanici (ASA Mures).

BULGARIA

Spartak aggancio

La 9. giornata registra l'altalena delle capoliste: il CSKA ospita il Levski Spartak ma non va oltre un 2-2 (dopo essere stato in svantaggio nel primo tempo per 0-1) mentre il Trakia torna battuto per 2-1 dalla trasferta sul terreno del Minior. L'unico a fare un passo avanti, quindi, è lo Spartak che affronta il Chernomorets (2-0 nei primi 45') e chiude sul 2-1.

9. GIORNATA: **Spartak-Chernomorets 2-1; Cherno More-Lokomotiv 1-1; Akademik-Beroe 3-2; Minior-Trakia 2-1; Marek-Pirin 2-0; Belasitsa-Slavia 3-0; Botev-Sliven 0-0; CSKA-Levski Spartak 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA	13	9	5	3	1	23	10
Trakia	12	9	5	2	2	18	8
Spartak	12	9	5	2	15	9	12
Lokomotiv	11	9	4	3	2	12	7
Levski Spartak	10	9	4	2	3	20	11
Marek	10	9	5	0	4	12	12
Botev	9	9	3	3	3	9	9
Cherno More	9	9	4	1	4	17	18
Chernomorets	8	9	3	2	4	12	13
Belasitsa	8	9	4	0	5	14	17
Pirin	8	9	2	4	3	13	18
Slavia	7	9	2	3	4	10	15
Beroe	7	9	3	1	5	18	24
Akademik	6	9	3	0	6	10	18
Sliven	5	9	2	1	6	6	15

MARCATORI. 8 reti: Petkov (Beroe), Guetov (Spartak); 7: Djevisov (CSKA), Slavkov (Trakia).

CECOSLOVACCHIA

Sparta quaterna

(P.C.) Lo Sparta Praga fa un altro passo avanti per la conquista dello scudetto battendo per 4-1 un Nitra irriconoscibile (reti di Vdovjak, Slany, Jarolim e Raska). Nel derby militare, invece, un tempo per parte e risultato finale di 1-1: Bubenka al 10', Gejdusek al 61'.

8. GIORNATA: **Slavia Praga-Zbrojovka Brno 1-0; Spartak Hradec-RH Cheb 1-0; Dukla Banska Bystrica-Dukla Praga 1-1; ZTS Kosice-Bohemians Praga 2-0; Spartak Trnava-Lokomotiva Kosice 1-3; Sparta Praga-Nitra 4-1; Slovan Bratislava-Banik Ostrava 2-1; Tatran Presov-Inter Bratislava 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta Praga	11	8	4	3	1	10	3
Dukla Praga	11	8	4	3	1	12	5
Banik Ostrava	10	8	4	2	2	0	0
RM Cheb	9	8	3	3	2	15	9
Bohemians	9	8	4	1	3	12	7
Dukla Bystrica	9	8	4	1	3	14	14
Slovan Bratislava	9	8	4	1	3	10	10
ZTS Kosice	8	8	2	4	2	8	6
Lokomotiva K.	8	8	2	4	2	10	8
Slavia Praga	8	8	2	4	2	6	10
Zbrojovka Brno	7	8	2	3	3	12	9
Spartak Hradec	7	8	3	1	4	8	12
Tatran Presov	6	8	2	2	4	13	15
Spartak Trnava	6	8	2	2	4	5	10
Inter Brat.	5	8	1	3	4	9	18
Plastika Nitra	5	8	1	2	5	9	21

MARCATORI. 7 reti: Hruska (RH Cheb); 4: Danek (Ostrava) e Vizek (Dukla).

URSS

Tutto uguale

26. GIORNATA: **Shachtior-Dinamo Kiev 0-1; Spartak-Dinamo Tbilisi 2-1; Ararat-ZSKA Mosca 1-0; Dinamo Minsk-Torpedo Mosca 1-0; Zenit-Dinamo Mosca 0-0; Karpaty-Neftchi 2-0; Cernomorets-Kuban 3-0; SKA-Pakhtakor 5-2.**

27. GIORNATA: **Din. Kiev-Karpaty 3-0; Kajrat-Spartak 1-0; ZSKA-Din. Tbilisi 0-2; Ararat-Torpedo 0-0; Pakhtakor-Lok. Mosca 0-2; Neftchi-SKA 1-1; Shachtior-Cernomorets 1-0; Kuban-Zenit 0-2; Din. Minsk-Din. Mosca 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	42	27	19	4	4	51	15
Spartak	37	27	14	9	4	35	18
Zenit	33	27	12	9	6	38	32
Dinamo Tbilisi	31	27	13	5	9	38	25
Schachtior	30	26	11	8	7	35	30
ZSKA	30	27	11	8	8	28	26
Ararat	28	27	9	11	7	30	27
Cernomorets	26	27	10	6	11	26	29
SKA	26	27	9	8	10	33	31
Kajrat	26	27	9	8	10	25	34
Dinamo Minsk	26	27	8	12	7	32	33
Torpedo	23	27	7	9	11	20	24
Neftchi	23	26	7	9	10	23	29
Kuban	21	27	6	9	12	24	33
Lokomotiv	20	27	7	6	14	27	36
Dinamo Mosca	20	27	5	13	9	21	26
Pakhtakor	19	27	6	7	14	20	35
Karpaty	17	27	5	7	11	17	40

MARCATORI. 18 reti: Andreav (Rostov).

UNGHERIA

Ferencvaros panne?

(V.K.) Il Ferencvaros non riesce ad andare oltre uno 0-0 nella trasferta di Csepel e il Nyiregyzaza espugna Kaposvar (1-0).

10. GIORNATA: **Tatabanya-Diosgyoer 0-1; Debrecen-Vasas 1-3; Bekescsaba-Raba Eto 1-0; Csepel-Ferencvaros 0-0; Volan-MTK VM 1-1; Kaposvar-Nyiregyhaza 0-1; Honved Budapest-Pecs MSC 4-1; Zalaegerszeg-Dunujvaros 5-4; Dozsa Ujpest-Videoton 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferencvaros	15	10	6	3	1	25	8
Nyiregyzaza	14	10	6	2	2	11	5
Vasas	13	10	5	3	2	19	12
Bekescsaba	12	10	5	2	3	15	12
Videoton	12	10	5	2	3	13	13
Tatabanya	11	10	3	5	2	1	14
Volan	11	9	4	3	2	14	10
Honved	10	8	4	2	2	15	8
Dosza Ujpest	10	10	3	4	3	17	18
Raba Eto	9	10	3	3	4	12	12
Pecs MSC	9	10	3	3	4	4	15
Csepel	8	10	3	2	5	13	11
Zalaegerszeg	8	10	3	2	5	17	23
Diosgyoer	8	10	3	2	5	11	17
Kaposvar	8	10	3	2	5	12	19
Debrecen	7	10	3	1	6	10	16
MTK-VM	6	10	1	4	5	10	18
Dunujvaros	5	9	2	1	6	15	27

MARCATORI. 9 reti: Nylasi (Ferencvaros).

AMICHEVOLI

Vincono Austria e DDR

LA SETTIMANA internazionale ha proposto mercoledì 8 due interessanti amichevoli: Ungheria-Austria e Cecoslovacchia-Germania Est.

AUSTRIA: Feurer, Dihanich, Obermayer, Pezzey, Mirnegg, Hattenberger (75' Baumeister), Prohaska, Jara, Keglevits, Welzl, Krankl.

UNGHERIA: Meszaros, Paraczai, Kerekes, Karldos, Varga, Pasztor (60' Eszsterazy), Nyilasi, Dayka, Bodony, Kiss (46' Szanto), Poloskei.

RETI: Welzl 20', Keglevits 30' e 85'; Bodony 80'.

Più combattuta e più equilibrata la sfida di Praga fra Cecoslovacchia e Germania Est, in pratica la rivincita della finale olimpica di Mosca nella quale la spuntò la Cecoslovacchia 2-0. Streich ha ottenuto la rete della vittoria tedesca su una punizione tirata da 25 metri.

CECOSLOVACCHIA: Seman; Barmos Jurkemik Vojacek Fiala; Kozak Radimec (46' Stambachr) Sreiner (46' Panenka); Masny (46' Janecka) Nehoda Vizek (70' Licka).

GERMANIA EST (4-3-3): Grapenthin; Muller Doerner Weise Ulrich; Haefner Schnuphase Liebers; Kotte Streich Hoffmann.

ARBITRO: Buzek (Austria).

MARCATORE: 17' Streich.

COSI' LE AVVERSARIE DELLE ITALIANE

NANTES (contro l'Inter in Coppa Campioni) - Non ha giocato perché il campionato si è fermato per la partita Cipro-Francia alla quale hanno partecipato tre giocatori del Nantes: Bossis, Michel, Baronchalli.

MAGDEBURGO (contro il Torino in Coppa UEFA) - Ha giocato il 16. di finale della Coppa di Germania (eliminazione diretta) vincendo 3-1 contro lo Sherin di 2. div. (reti di Dobbelin, Streich e Stahmann).

WIDZEW LODZ (contro la Juve in Coppa UEFA) - Ha consolidato il primo posto nel campionato polacco battendo 4-0 lo Zawisza con tripletta di Surlyt e gol di Pieta.

»»

BRASILE-RIO

Doppio Zico

Grazie ai due gol segnati da Zico, il Flamengo sale in classifica e si appaia al Botafogo (3-0 col Niteroi) e col Vasco da Gama a quota 16 punti. L'aggancio del Flamengo è stato tuttavia favorito dal rinvio della partita Fluminense-Campo Grande.

13. GIORNATA: **Flamengo-Serrano 4-2; Olaria-America 1-1; Botafogo-Niteroi 3-0; Bonsuccesso-Volta Redonda 3-0; Vasco De Gama-Goytacaz 4-2.**

RINVIATE AL 22 OTTOBRE: **Fluminense-Campo Grande; Bangu-Americano.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	16	10	7	2	1	22	7
Botafogo	16	11	7	2	2	13	5
Vasco Da Gama	16	10	7	2	1	18	6
Fluminense	15	9	6	3	0	19	8
Bangu	14	10	6	2	2	13	7
Americano	11	10	6	2	2	13	7
America	10	11	3	4	4	9	10
Volta Redonda	7	9	2	3	4	5	11
Campo Grande	7	9	1	5	3	3	5
Goytacaz	7	11	1	5	5	8	15
Bonsuccesso	7	12	2	3	7	7	17
Olaria	5	9	1	3	5	6	12
Niteroi	4	9	1	2	6	6	20
Serrano	3	9	0	3	6	7	19

MARCATORI - 8 reti: Zico (Flamengo).

PARAGUAY

Olimpia in testa

L'Olimpia (vincitrice della Coppa America 1979) passa in testa alla classifica del Gruppo B, grazie al pareggio (1-1) con lo Sportivo Luqueno. Nel Gruppo A, invece, sempre prima la Libertad dopo la 6. giornata della seconda fase del campionato.

GRUPPO A - 6. GIORNATA: **Tembetary-Rubio NU 1-0; Olimpia-Sportivo Luqueno 1-1.** Riposava: **Cerro Porteno.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Libertad	8	5	3	2	0	5	2
Guarani	7	5	3	1	1	4	2
Cerro Porteno	5	4	2	1	1	3	2
Sol De America	3	5	0	3	2	1	3
River Plate	1	5	0	1	4	3	7

GRUPPO B - 6. GIORNATA: **River Plate-Libertad 0-1; Guarani-Sol De America 1-0.** Riposava: **Nacional.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	7	5	2	3	0	7	3
Nacional	6	4	2	2	0	6	2
SP. Luqueno	6	5	1	4	0	4	2
Tembetary	5	5	2	1	2	4	5
Rubio NU	0	5	0	0	5	2	10

MARCATORI - 9 reti: Espinola (Cerro Porteno); 8: Delgado (Nacional); 7: Florentin (Cerro Porteno).

PERU'

Puro... Cristal

La sorpresa della giornata, viene dalla vittoria in trasferta conquistata dallo Sporting Cristal sul terreno dell'Union Huaral: 1-0 il risultato e sei punti di vantaggio in classifica sul Tarma.

24. GIORNATA: **Alianza-Municipal 3-3; Torino-Tarma 1-0; Ugarte-Sport Boys 1-1; Junin-Chalaco 2-1; Aurich-Melgar 0-1; Bolognesi-Iquitos 3-0; La Palma-Universitario 1-1; Union Huaral-Cristal 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SP. Cristal	38	24	15	8	1	45	19
Tarma	32	24	11	10	3	32	21
Torino	30	24	11	8	5	39	24
Chalaco	26	24	8	10	6	32	28
Alanza Lima	26	24	8	10	6	31	22
A. Ugarte	26	24	9	8	7	32	27
D. Municipal	26	24	10	6	8	38	35
Universitario	24	24	5	14	5	38	32
Sport Boys	23	24	7	9	8	30	30
Juan Aurich	20	24	5	10	9	21	27
Iquitos	20	24	4	12	8	23	42
Bolognesi	20	24	6	8	10	22	25
Dep. Junin	20	24	7	6	11	28	36
Melgar F.C.	20	24	6	8	10	24	31
Union Huaral	19	24	6	7	11	26	37
Juv. La Palma	14	24	3	8	13	17	42

CILE

Coppia di testa

Con la tripletta di Araya, i « lilla » del Deportes Concepcion si sono imposti sul Colo Colo per 3-2. La testa della classifica, però, è ancora tenuta dall'Universidad de Chile e dal Cobreloa che hanno un punto di vantaggio sul Concepcion.

26. GIORNATA: **Concepcion-Colo Colo 3-2; Cobreloa-Green Cross 2-0; Universidad Chile-Everton 0-0; Aviacion-O'Higgins 0-1; Coquimbo-Universidad Catolica 1-1; Union Espanola-Naval 4-0; Wanderers-Magallanes 0-3; Audax Italiano-Palestino 2-2; Lota Schwager-Iquique 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Univ. Chile (*)	35	26	12	10	4	28	14
Cobreloa (*)	35	26	12	10	4	36	20
Concepcion	34	26	12	10	4	54	40
O'Higgins	33	26	13	7	6	39	22
Colo Colo (*)	30	26	13	9	6	54	34
Union Espanola	30	26	10	10	6	38	28
Univ. Catolica	29	26	10	9	7	39	35
Everton	27	26	10	8	8	41	35
Naval	26	26	9	9	8	29	29
Iquique (**)	26	26	6	12	8	26	34
Magallanes	26	26	7	12	7	22	25
Palestino	25	26	8	9	9	31	31
Audax Italiano	22	26	6	10	10	29	34
Dep. Aviacion	21	26	6	9	11	22	42
Coquimbo Unido	21	26	3	13	9	26	37
Lota Schwager	20	26	6	8	12	27	41
Wanderers	17	26	4	9	13	23	35
Green Cross	14	26	4	6	16	19	43

(*) Un punto di bonus.
(**) Due punti di bonus.

MARCATORI - 20 reti: Caszelli (Colo Colo); 13: Zamora (Everton) e Neyra (O'Higgins).

BRASILE-SAN PAOLO

Clerici superstar

Il Guarani di Sergio Clerici sconfigge il Sao Paolo (imbattuto da 13 turni) con un secco 3-1 e ancora meglio fa il Corinthians che — nella giornata precedente — fa 3-0 col Santos. Rimonta incredibile del Ponte Preta: sotto per 3-0 a mezz'ora dalla fine ha saputo rimontare e pareggiare per 3-3 con l'Inter de Limeira.

15. GIORNATA: **Corinthians-Santos 3-0; Comercial-Botafogo 0-1; Guarani-Ponte Preta 0-0; Ferroviaria-Taubate 0-1; Noroeste-America 1-1; Marilia-Sao Bento 1-0; XV Piracicaba-Sao Paulo 1-1; XV Jau-Palmeiras 2-0; Inter-Francan 1-1.**

16. GIORNATA: **Juventus-Portuguesa 3-1; Sao Bento-XV Piracicaba 1-0; Sao Paulo-Guarani 1-3; Ponte Preta-Inter 3-3; America-Marilia 3-0; Francana-XV Jau 0-0; Noroeste-Palmeiras 1-1; Santos-Comercial 1-0; Corinthians-Ferroviaria 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sao Paulo	22	14	9	4	1	19	7
Corinthians	21	14	10	1	3	25	13
Inter	20	15	7	6	2	22	13
Ponte Preta	20	14	7	6	1	20	8
Santos	18	15	6	6	3	17	16
Guarani	18	15	7	4	4	23	15
Portuguesa	15	14	5	5	4	16	17
Francana	15	15	3	9	3	11	11
Comercial	14	15	4	6	5	15	15
Sao Bento	13	14	4	5	5	12	14
Juventus	13	14	4	5	5	14	17
XV Jau	13	15	4	5	6	16	19
Ferroviaria	12	14	3	6	5	15	17
Marilia	12	15	2	8	5	10	17
Noroeste	12	14	3	6	5	11	11
America	12	14	3	6	5	16	17
Botafogo	11	14	3	5	6	12	13
Palmeiras	10	15	2	6	7	10	17
XV Piracicaba	9	15	2	5	8	7	18
Taubate	8	14	2	4	8	7	22

MARCATORI. 16 reti: Carecca (Guarani); 12: Paulinho (Ponte Preta) e Roberto (XV Jau).

ARGENTINA

Maradona « mundial »

Le due partite disputate dall'Argentina non hanno avuto altro scopo se non quello di essere due-amichevoli internazionali. Il livello di gioco dei campioni del mondo in carica, tuttavia, ha risentito delle differenti impostazioni tattiche degli avversari: così contro il « catenaccio » della Bulgaria (vittoria per 2-0) si è vista un'Argentina timorosa e alla sua altezza e splendida solamente nelle occasioni dei gol di Santamaria e Ramon Diaz. Migliore, invece, lo spettacolo contro la più lineare Polonia (vittoria per 2-1): il modulo è stato più brillante ed in alcuni momenti è stato a livello « mundial », mettendo in vetrina schemi precisi sorretti e perfezionati dalla classe dei padroni di casa. In particolare, stupenda la rete di Maradona e buone prestazioni dei polacchi Mowlik e Ciolek. Infine, dopo la conquista del Campionato del Mondo, questo lo score della nazionale argentina: 9 vittorie, 5 pareggi e 6 sconfitte.

ARGENTINA-BULGARIA: 2-0.
ARGENTINA: **Fillol; Olguin, Galvan, Passarella, Tarantini; Barbas, Gallego; Maradona, Santamaria, Ramon Diaz, Valencia.**
BULGARIA: **Donev (Nikolov); Iltschev, Marinov, Balevski, Besinski; Minstschev (Nikov), Metodiev (Argirov), Grigorov, Velitschev, Petrov (Valtcjec), Jontchev.**
ARBITRO: **Claudio Brusca (Argentina).** STADIO: **River Plate (Buenos Aires).**
MARCATORI: **al 33' Santamaria; all'80' Ramon Diaz.**

ARGENTINA-POLONIA: 2-1.
ARGENTINA: **Fillol; Olguin, Galvan, Passarella, Tarantini; Barbas, Gallego; Maradona, Santamaria, Ramon Diaz, Valencia.**
POLONIA: **Mowlik; Dziuba, Zmuda, Zelnsny; Lipka, Ciolek, Skorobowsky, Terlecki, Palasz, Smoralek.**
ARBITRO: **Teodoro Nitti (Argentina).** STADIO: **River Plate (Buenos Aires).**
RETI: **al 15' Passarella su rigore, al 52' Ciolek su rigore, al 58' Maradona.**

MESSICO

Cinque imbattute

Le squadre dell'America, Toluca e Atlas sono appaiate a cinque punti nel Gruppo Uno del campionato azteca. L'Universidad e il Cruz Azul, intanto, hanno conquistato i loro primi due punti mentre cinque squadre sono imbattute: America, Toluca, Atlas, Tampico e Curtidores. Il Puebla di Pirri, invece, ha perduto col Deportivo Neza per 2-0.

3. GIORNATA: **Curtidores-Tampico 1-1; Potosino-Universidad 0-1; Cruz Azul-Universidad Guadalajara 1-0; Monterrey-Nuevo Leon 2-2; Atlas-Espanol 1-0; America-Universidad Autonoma 0-0; Guadalajara-Atlante 1-1; Toluca-Leon 4-0; Campesinos-Zacatepec 0-3; Dep. Neza-Puebla 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
America	5	3	2	1	0	8	1
Atlas	5	3	2	1	0	4	2
Toluca	5	3	2	1	0	7	1
A. Espanol	2	3	0	2	1	1	2
Monterrey	2	3	0	2	1	4	6
GRUPPO 2							
Puebla	4	3	2	0	1	3	2
Dep. Neza	3	3	1	1	1	3	1
Leon	3	3	1	1	1	2	5
Cruz Azul	2	3	1	0	2	1	5
Un. Guadalajara	1	3	0	1	2	2	6
GRUPPO 3							
Curtidores	4	3	1	2	0	3	2
Zacatepec	4	3	2	0	1	7	4
Un. Autonoma	3	3	1	1	1	5	5
Atlante	2	3	0	2	1	3	5
A. Potosino	1	3	0	1	2	1	2
GRUPPO 4							
Tampico	4	3	1	2	0	5	3
Guadalajara	3	3	1	1	1	6	6
Nuevo Leon	3	3	1	1	1	5	4
Campesinos	2	3	1	0	2	2	5
Universidad	2	3	1	0	2	3	5

COLOMBIA

Derby senza gol

Il Deportivo Cali (Gruppo A) e Nacional e Cucuta (nel Gruppo B) guidano le rispettive classifiche con lo stesso punteggio: 22 punti. Infatti, nell'ultima giornata, il derby tra il Nacional e il Deportivo Cali è terminato 0-0. L'argentino Cierra, intanto, guida la classifica dei cannonieri.

16. GIORNATA: **Dep. Cali-Pereira 2-2; Millonarios-Junior 2-1; Quindio-America 0-0; Cucuta-Nacional 2-1; Magdalena-Santa Fe 1-3; Madellin-Tolima 1-2; Caldas-Bucamaraganca 1-1.**

17. GIORNATA: **Santa Fe-Cucuta 2-2; Pereira-Millonarios 3-3; Junior-Quindio 2-1; America-Caldas 1-0; Tolima-Magdalena 1-0; Bucaramanga-Medellin 1-3; Nacional-Deportivo Cali 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Dep. Cali	2	17	6	10	1	32	31
Millonarios	20	17	6	8	3	31	29
America	20	17	6	8	3	25	20
Pereira	15	17	4	7	6	26	32
Caldas	14	17	3	8	6	13	15
Quindio	11	17	1	9	7	11	22
Junior	10	16	3	6	8	12	16
GRUPPO B							
Nacional	2	17	8	6	3	28	30
Cucuta	22	17	8	6	3	25	17
Tolima	21	17	7	7	3	21	16
Santa Fe	19	17	5	9	3	28	26
Medellin	16	16	6	5	6	17	17
Magdalena	14	17	4	6	7	16	23
Bucaramanga	10	17	1	8	8	12	22

MARCATORI - 11 reti: Cierra (Pereira); 9: Mario (Millonarios); 7: Santelli (Santa Fe) e Valdomiro (Millonarios).

BOLIVIA

Aviatori abbattuti

Imbattuti da 18 turni, gli « aviatori » del Wilsterman di Cochabamba sono stati sconfitti (allo stadio olimpico di La Paz) dal Bolivar per 1-0. Da parte sua, il The Strongest non è andato oltre l'1-1 con l'Aurora che occupa la penultima posizione.

19. GIORNATA: **Independiente-Municipal 3-2; Bolivar-Wilsterman 1-0; Blooming-Guabira 4-1; Allways Ready-Stormers 3-1; Aurora-The Stronges 1-1; San Jose-Petrolero 0-1; Oriente Petrolero-Real Santa Cruz 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wilsterman	34	19	16	2	1	52	10
The Strongest	30	19	13	4	2	49	19
Petrolero	27	19	9	9	1	34	16
Bolivar	25	19	11	3	5	41	16
Blooming	21	19	8	5	6	41	33
Municipal	19	19	8	3	8	44	34
Oriente Petrolero	19	19	6	7	6	25	34
Real Santa Cruz	15	19	6	3	10	27	44
San Jose	14	19	4	6	9	31	37
Allways Ready	14	19	6	2	11	24	40
Independiente	14	19	6	2	11	21	40
Aurora	11	19	5	2	12	31	43
Stormers	4	19	1	2	16	12	53

ECUADOR

Cebollitas OK

Grazie al pareggio (1-1) del Nacional con l'Everest, le « cebollitas » dell'America di Quito (vittoria per 2-1 nella trasferta sul campo dell'Universidad Catolica) vedono aumentare il loro vantaggio di capolista. Intanto il Barcelona, battendo la Liga de Cueca, si è portato in seconda posizione.

12. GIORNATA: **Deportivo Quito-Liga De Quito 1-2; Everest-Nacional 1-1; Universidad Catolica-America 1-2; Tecnico Universitario-Emelec 3-1; Barcelona-Liga De Cuenca 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
America	17	12	7	3	2	16	10
Nacional	14	12	4	6	2	14	13
Barcelona	14	12	4	5	3	20	13
Un. Catolica	12	12	4	4	4	12	9
Everest	12	12	3	6	3	15	16
Liga De Quito	12	12	3	6	3	13	14
Tec. Universitario	11	12	5	1	6	19	19
Liga De Cuenca	10	12	4	3	5	6	15
Dep. Quito	9	12	3	3	5	14	14
Emelec	9	12	2	5	5	8	12

MARCATORI - 19 reti: Lopez (Everest); 14: Raffart (Un. Catolica), Doroni (Liga De Quito).

COSTARICA

Herediano sprint

La capolista Alajuela perde la partita casalinga col Limon e passa in seconda posizione. Invece l'Herediano pareggia col Saprissa per 1-1 e si insedia al primo posto.

25. GIORNATA: **Herediano-Saprissa 1-1; Alajuela-Limon 0-1; Cartagines-Turrialba 2-1; San Ramon-Puntarenas 1-0; San Carlos-San Miguel 0-0.**

CLASSIFICA: **Herediano 31; Alajuela 30; San Carlos e Cartagines 28; Saprissa e San Ramon 26; Puntarenas 25; Limon 20; San Miguel 18; Turrialba 13.**

VERSO SPAGNA '82

Zona centrale

A Teguciagalpa, il Guatemala e il Costarica hanno pareggiato 1-1 la gara valevole come eliminatoria per Spagna 82 e inserita nella Zona Centrale della CONCACAF.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Honduras	4	2	2	0	0	5	2
El Salvador	4	2	2	0	0	7	2
Guatemala	3	2	1	1	0	3	1
Costarica	2	3	0	2	1	4	5
Panama	1	5	0	1	4	3	12

AMICHEVOLI

QUITO: **Ecuador-Atletico Chalaco** (Perù) **1-0.** Reti: Mesias

SANTIAGO CILE: **Cile-Fulminense Rio** (Brasile) **3-0.** Reti: Rivas (rigore), Caszelli e Herrera (C).

GUADALAJARA: **Mexico-Cerro Porteno** (Paraguay) **1-0.** Reti: Hugo Sanchez.

CALI: **Colombia-Independiente** (Argentina) **3-1.**

E' partito il torneo più lungo della terra che si concluderà soltanto nel luglio prossimo. Favoritissime sono il Cruz Azul campione e il Nuevo Leon ma fra le outsiders c'è la squadra di Sani e Pirri che promette...

El Puebla unido...

di **Andrea Catalani**

CITTA' DEL MESSICO. Alla fine di settembre ha preso il via il campionato messicano, il più lungo della terra perché si concluderà nientemeno che a metà luglio 81. L'edizione 1980-81 del torneo presenta come novità più interessante la presenza, fra gli azzurro-granata dell'Atlante, del famoso Ruben Hugo Ayala. Come si sa, l'ex nazionale argentino gioca in Messico dalla stagione scorsa, in cui ha militato fra i gialli del Jalisco. Aveva più volte espresso l'intenzione di terminare la carriera nella squadra di Guadalajara, ma la retrocessione in 2. divisione (dove non sono ammessi stranieri) di quest'ultima glielo ha impedito. Bisogna però dire che Ruben, nella sfortuna, è stato fortunatissimo. Trovatosi costretto a cederlo, infatti, il Jalisco lo ha prestato per un anno all'Atlante di Città del Messico, squadra con ambizioni di scudetto nonché ricchissima in quanto di proprietà dell'Istituto Mexicano del Seguro Social, cioè la previdenza sociale messicana. Quanto economicamente vantaggioso possa essere un ingaggio con l'Atlante, può farlo immaginare la fretta con cui Juan Carlos Lorenzo (vecchia conoscenza del calcio italiano) è passato questa estate dalla panchina del Racing Avellaneda a quella della squadra messicana, scatenando polemiche perché, a quanto pare, i suoi impegni con la compagine argentina non si erano ancora esauriti del tutto. La nuova stagione, dunque, offre all'Ayala « messicano » la possibilità di grosse soddisfazioni, agonistiche ed economiche. Tra un anno, il giocatore tornerà al Jalisco se quest'ultimo sarà intanto risalito in massima divisione. In caso contrario, l'Atlante rinnoverà il prestito.

ATLANTE FORTISSIMO. Nel frattempo, Juan Carlos Lorenzo sta meditando se far giocare Ayala all'attacco come « spalla » del brasiliano Cabinho (capocannoniere del campionato negli ultimi 5 anni) o a centrocampo affinché risolva i problemi del reparto atlantista che, la stagione scorsa, ha lasciato più a desiderare. Peraltro, poiché in Messico ogni squadra non può schierare più di 4 stranieri, l'ingaggio di Ayala ha comportato l'esclusione del libero brasiliano Culpi; ma nell'Atlante si è rimediato a ciò con l'acquisto del miglior libero che si potesse trovare sul mercato « indigeno »: quel Vasquez Ayala (comprato dal Deportivo Guadalajara) che fu capitano del Messico agli ultimi Mondiali, dove fra l'altro segnò su rigore un gol alla Tunisia. Dopo tale campagna di rafforzamento l'Atlante si presenta, almeno sulla carta, come la più pericolosa rivale, nella corsa al titolo, delle due finaliste del torneo scorso: Cruz Azul ed Universidad Nuevo Leon, rimaste più deboli dopo la campagna trasferimenti. La prima, di Mexico City e campione in carica, ha ceduto al calcio spagnolo l'ala sinistra argentina Ceballos, che nel Las Palmas rileverà il connazionale Morete (a sua volta trasferitosi al Siviglia dove rimpiazzerà Bertoni). La seconda, di Monterrey (è venuta a fine agosto in Italia, 2-2 col Perugia al « Curi »), ha venduto ai « cugini » del Monterrey colui che era il fulcro del suo centrocampo, il nazionale messicano Gomez Junco.

SANI E PIRRI. La lotta per il primato, comunque, dovrebbe riguardare pure America ed Unam (Universidad Nacional Autonoma Mexico), entrambe di Mexico City. La prima si è assicurata l'ala sinistra Roberto Diaz, che giocava nel Racing Avellaneda ed era anche entrato nel giro della Nazionale di Menotti. La seconda ha rispedito nel suo paese Muñante, ala destra del Perù ai Mondiali di Baires, ma spera nella definitiva maturazione di Manuel Manzo, preso dal Dep. Guadalajara e « genio incompreso » del calcio azteca. Delle altre 15 squadre della massima divisione, una decina sono « outsiders » più o meno temibili. Fra di esse, tuttavia, la più quotata è il Puebla, che ha trovato il nuovo trainer in Dino Sani proveniente dal Peñarol, e l'« uomo-

segue

Hugo Sanchez il numero 1 dell'UNAM e del calcio messicano

Storia del brasiliano Cabinho da cinque anni capocannoniere in Messico

E il piccolo caporale diventò goleador

CITTA' DEL MESSICO. **« Mia madre cuoceva e vendeva i cibi per aiutare ad alimentare, vestire e studiare i suoi 14 figli. E sotto una tenda che avevamo posto attigua alla nostra casa veniva gente a mangiare come in un ristorante. Tra quella gente vi erano molti poliziotti. Un tenente cominciò a chiamarmi "Cabinho"** (piccolo caporale - n.d.r.), **perché avevo appena cinque anni e trasportavo pentole che erano più grandi di me... ».** Questa è la semplice storia di Evanivaldo Castro (Cabinho), un uomo famoso, o per meglio dire un calciatore famoso d'origine brasiliana che da cinque stagioni è il re dei « goleadores » in Messico. Tanto è così che negli ultimi cinque campionati del calcio azteca è stato il migliore cannoniere (quest'anno ha vinto la classifica marcatori segnando 30 reti e portando il totale a 152 in 5 stagioni messicane). Negro, 1.80 di statura, 78 chili, fisico da atleta che a 29 anni continua a provocare controversie: perché fa molti gol, perché li ha fatti in questo o in quel modo, perché in fin dei conti sembra un carro armato quando entra di testa, ma che ha la rapidità negli spazi ristretti per lasciare di stucco i difensori.

CALCIO E STENTI. Cabinho è nato a Salvador di Bahia (stato del centro-est del Brasile) e ogni oggetto sciolto che trovava in strada era per lui un invito a calciarlo, a tirare con quello su una porta immaginaria.

« Mi toglievo le calze — dice Cabinho — **e bagnavo carta introducendola in quelle per fare una palla. Ai cinque anni già giocavo per strada, e vi rimanevo due ore dopo la scuola con gli amici. Sin da ragazzino facevo gol e ricevevo scudisciate con la cinghia dei pantaloni dei miei fratelli maggiori ».** Nella narrazione della sua fanciullezza, Cabinho ha come principale personaggio sua madre.

« Lei mi ha capito e mi ha aiutato sempre, anche se non voleva che fossi giocatore professionista. Per il mio compleanno o per Natale — racconta Cabinho — **il mio sogno era ricevere un pallone. Non l'ebbi mai, però mi hanno sempre regalato indumenti, perché ero un bambino povero. Ai 14 anni ero già conosciuto e i miei amici del rione mi spinsero ad andar a provare nel Botafogo di Salvador di Bahia. Un dirigente venne a prendermi e andai. Ma quando giunsi in campo mi mandarono agli spogliatoi. Chiesi scarpe e gli indumenti da calciatore. Mi dissero che tutto ciò dovevo portarlo io. Dovetti ritornare a casa. Dopo tre giorni, tornarono a cercarmi e insistettero sul fatto che io dovevo portare tutto ciò che era necessario per giocare. I miei amici vennero a sapere ciò e dieci di essi con i loro risparmi racimolarono il danaro necessario, mi acquistarono un paio di scarpe da gioco e mi accompagnarono al campo. Giocai una partita di allenamento e segnai quattro gol. I miei amici mi incitavano, tra la sorpresa di coloro che si trovavano dentro il campo di gioco ».**

CABINHO

Un anno dopo morì la madre e cominciò a girovagare da un club all'altro, finché lo ingaggiò il Portuguesa di San Paolo. In precedenza, aveva giocato tra l'altro in una piccola squadra della sua città natale, che giunse alla finale del torneo dello stato di Bahia ed egli fu campione e « goleador » di quel campionato. Quella storia si ripeté nel 1971 giocando già nel Portuguesa di San Paolo. E nel 1974, quando il Portuguesa vinse il torneo di Coppa e quello di Lega dello Stato, Cabinho segnò 46 reti in totale, un fatto eccezionale.

IN MESSICO. Mauro, colui che fu difensore centrale e capitano della nazionale brasiliana che vinse il campionato del mondo del 1962 in Cile e giocò poi in Messico, nel 1972 gli portò un'offerta a San Paolo per giocare nella squadra messicana del Guadalajara. Il Portuguesa non volle trasferirlo, ma alla fine del 1974 dirigenti dell'Universidad, con soldi sull'unghia, lo portarono in Messico. Il suo desiderio di cambiare aria era così grande che Cabinho rinunciò alla percentuale del 15 per cento sul contratto. E' rimasto cinque anni con i « Pumas » dell'Universidad e ricevette 24 trofei per diverse distinzioni, goleador, disciplina, miglior giocatore eccetera. Cabinho, quest'anno, gioca nell'Atlante, « una squadra grande », come egli dice. I dirigenti di quel club, all'inizio della scorsa stagione, ingaggiarono giocatori di classe per formare una squadra di livello internazionale. Essi volevano che l'Atlante tornasse ad essere quello che era quindici o venti anni fa. E Cabinho, goleador di professione, si è subito adattato al nuovo ambiente e continua a segnare gol a raffica. **« Non bevo rinfreschi perché intossicano »**, afferma. Egli è convinto che non deve fare nulla che possa pregiudicare il suo gioco. Finché giocherà preferisce restare solo, per dedicarsi soltanto alla sua professione. Per questo motivo i suoi figli (Evanivaldo di 9 anni e Anisia Cristina di 5) si trovano in Brasile con la loro madre, ed egli va a visitarli tutti gli anni. Immancabilmente con un nuovo trofeo di « goleador ».

Oreste Bomben

»»

ISLANDA/IL CAMPIONATO 1979-80

Vincendo il suo diciassettesimo titolo con tre punti di vantaggio sul Fram, il più glorioso club di Reykjavic ha riscattato la deludente stagione 1979

Valur 17

di **Luciano Zinelli**

IL VALUR EDIZIONE 1980, CAMPIONE D'ISLANDA

TERMINATA IN MODO disastroso la stagione 1979, nella quale il Valur, glorioso club di Reykjavik, aveva perso banalmente sia il Campionato sia la Coppa i dirigenti si misero subito al lavoro per ricostruire la squadra. Sigurdur Daggson, il prestigioso portiere della Nazionale, si era ritirato dall'attività; Hordur Hilmarson era emigrato in Svezia ed Atli Edvaldsson, punta di diamante dell'attacco, era stato ceduto al Borussia di Dortmund. Trovare rimpiazzi di pari valore sul mercato islandese non era così facile. Fra le riserve si trovò il portiere: il gigantesco Sigurdur Haraldsson, da anni eterno secondo di Daggsson; dall'IA si ottenne il 33enne Matthias Hallgrimsson, centravanti di chiara fama che i dirigenti dell'IA ritenevano ormai in declino e si rispolverò il 35enne Hermann Gunnarsson, ex ala del Valur e della nazionale che da qualche anno si era dedicato alla sua professione di commentatore sportivo della televisione d'Islanda. Dalle squadre giovanili del club si prelevarono alcuni giovani (il terzino Thrainsson, il centrocampista Juliusson, il difensore Magnusson e l'attaccante Petursson) che unitamente alla vecchia ossatura formata dai nazionali Jonnsson, Albert Gudmundsson, Dyri Gudmunsson, Thorbjornsson e da Sveinnsson, Bergs, Danivalsson, Saemundsen e Einarsson vennero affidati alle cure dell'allenatore tedesco Volker Hofferbert.

GRAN INIZIO. I risultati ottenuti nelle prime giornate di campionato furono fra i più incoraggianti. La squadra vinceva a mani basse sui campi d'Islanda. Hofferbert poteva vantarsi di aver amalgamato benissimo gli anziani con i giovani debuttanti. La difesa, solidissima, contava su un portiere che non faceva rimpiangere Daggson, mentre la coppia dei difensori centrali, formata da A. Gudmundsson e Bergs, aveva ritrovato lo smalto delle stagioni precedenti. Dalla cintola in su il Valur disponeva di validissimi corridori, dotati di un notevole bagaglio tecnico e di una riserva enorme di fiato, che rifornivano di un notevole numero di palle-gol le punte Hallgrimmsson, Gunnarsson e Petrusson. Hallgrimmsson, per parte sua, aveva ritrovato lo smalto e l'incisività di quando era giovane. Il suo scatto breve e rabbioso sulle palle lunghe che i vari Thorbjornsson, D. Gudmundsson e Einarsson gli lanciavano in area lo avevano fatto ritornare il « markakongar » di vecchia data e le difese avversarie non riuscivano ad opporre una valida difesa alle zampate dell'anziano campione.

IL DUELLO. L'unica squadra che riusciva a mantenere il passo del Valur era il Fram. I due club, in effetti, fin dalle prime battute dimostrarono di avere una marcia in più rispetto alle altre squadre. L'IBV, la squadra campione, non riusciva a ripetere i risultati della stagione precedente e la sua crisi tecnica era aggravata dal fatto che Thorleiffsson era rimasto vittima di uno stiramento che lo costrinse a disertare le prime giornate di campionato. Anche l'IA, che all'inizio del torneo era indicata fra le favorite, stentava a tenere il passo. Inoltre era stata inopinatamente sconfitta in casa dallo FH per 3-1 alla quarta giornata, risultato dovuto alla giornata nerissima del portiere Sigurdsson. A metà torneo il Valur si vide privato del difensore Danivalsson per un gravissimo infortunio al ginocchio che gli fece terminare anzitempo la stagione. Hofferbert rimediò sostituendolo con Saemundsen che non fece rimpiangere Danivalsson. Frattanto Fram e Valur marciavano insieme in testa alla classifica e si arrivò allo scontro clou alla 13. giornata. Il « Laugardalsvollur » era gremito in ogni ordine di posti. Le due squadre si affrontarono a viso aperto fin dai primi minuti. Le emozioni non mancarono, ma alla fine del primo tempo il risultato era ancora fermo sullo 0-0. All'inizio della ripresa un fallaccio di Steinsson su Gunnarsson indusse l'arbitro a decretare il giusto rigore trasformato da Bergs. Da quel momento il Valur dilagò ed andò ancora a segno con Petursson, Gudmundsson e Thorbjornsson. Quella partita segnò la definitiva supremazia del Valur sugli altri club ed, in particolare, sul Fram. Dopo quel successo si aggiunsero ben 5 vittorie con all'attivo 11 reti contro 4 incassate. □

LA SCHEDA DEL VALUR:

Nome: Knattspyrnufelagid Valur-Reykjavik
Indirizzo: Hlidarenda v/ Laufasveg-Reykiavik
Anno di fondazione: 1911
Presidente: Bergur Gudnason
Allenatore: Volker Hofferbert
Campionati vinti: 1930 - 1933 - 1935 - 1936 - 1937 - 1938 - 1940 - 1942 - 1943 - 1944 - 1945 - 1956 - 1966 - 1967 - 1976 - 1978 - 1980 (17)
Coppe: 1965 - 1974 - 1976 - 1977
Ecco le schede dei giocatori campioni con le presenza e le reti della stagione 80.

Nome	RUOLO	PRES.	RETI
Haraldsson	p.	10	
Magnusson	p.	8	
Thrainsson	dif.	8	
Sveinsson	dif.	18	
Jonnsson	dif.	17	3
Bergs	dif.	16	6
A. Gudmundsson	dif.	18	2
Danivalsson	centroc.	8	2
Juliusson	centroc.	5	
Sigurdsson	centroc.	11	1
Thorbjornsson	centroc.	16	5
D. Gudmundsson	centroc.	14	2
Saemundsen	centroc.	11	
Hallgrimmsson	attac.	16	15
Einarsson	attac.	10	1
Gunnarsson	attac.	12	3
Petursson	attac.	15	2

FORMAZIONE BASE: Haraldsson; Sveinsson, Jonnsson, Bergs, A. Gudmundsson; Thorbjornsson, Danivalsson, D. Gudmundsson; Gunnarsson, Hallgrimsson, Petursson.

RISULTATI 1980: Valur-FH 4-0; KR-Valur 0-3; Valur-UBK 3-2; Fram-Valur 1-0; Valur-IBV 7-2; Trottur-Valur 1-3; Valur-IA 0-3; Valur-IBK 1-0; Vikingur-Valur 1-1; FH-Valur 2-1; Valur-KR 5-0; UBK-Valur 0-0; Valur-Fram 4-0; IBV-Valur 0-2; Valur-Throttur 2-1; IA-Valur 1-2; IBK-Valur 1-2; Valur-Vikingur 3-1.

LA STAGIONE 1980 E' TERMINATA COSI'

ISLANDA 1980	IA	UBK	FH	IBK	Fram	KR	Trott.	Valur	Vikin.	IBV
IA Akranes	●	3-1	0-1	3-0	4-0	1-1	3-0	**1-2**	1-0	2-2
UBK Breidablik	2-0	●	4-0	2-3	3-1	0-1	2-1	**0-0**	2-3	2-0
FH Hafnafjord	1-0	0-1	●	1-2	1-3	1-2	1-2	**2-1**	0-1	1-1
IBK Kewlavik	2-2	2-1	2-2	●	0-0	4-1	1-1	**1-2**	1-1	1-1
Fram Reykjavik	2-0	2-0	1-1	1-0	●	1-0	3-1	**1-0**	1-1	1-0
KR Reykjavik	0-3	1-0	1-2	1-0	4-1	●	0-0	**0-3**	0-1	1-3
Trottur Rejkjavik	1-1	0-1	2-3	1-1	0-1	1-0	●	**1-3**	0-1	1-1
Valur Reykjavik	**0-3**	**3-2**	**4-0**	**1-0**	**4-0**	**5-0**	**2-1**	●	**3-1**	**7-2**
Vikingur Reykjavik	3-0	1-2	2-2	2-1	0-3	2-2	2-0	**1-1**	●	1-1
IBV Vestmanneyjar	1-2	1-0	4-4	4-0	0-1	1-1	1-0	**0-2**	3-1	●

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valur	28	18	13	2	3	43	16
Fram	25	18	11	3	4	23	18
IA	20	18	8	4	6	29	20
Vikingur	20	18	7	6	5	24	23
UBK	17	18	8	1	9	25	22
IBV	17	18	5	7	6	28	28
KR	16	18	6	4	8	16	25
FH	15	18	5	5	8	24	34
IBK	13	18	3	7	8	16	36
Trottur	9	18	2	5	11	13	26

VINCITORE SCUDETTO: Valur

VINCITORE COPPA: Fram

RETROCESSE: IBK e Trottur

CAPOCANNONIERE: Hallgrimmsson (Valur) 15 reti

Messico/segue

squadra » nell'ex-capitano della Spagna e del Real, Pirri, che il Puebla ha ingaggiato per tre anni con diritto di opzione per il terzo, e che al Puebla vorrebbe chiudere la carriera prima di rientrare al Real come tecnico o manager.

IL CASO SANCHEZ. Nonostante tutte queste novità, però, l'attenzione del mondo calcistico messicano è concentrata su un calciatore che non ha cambiato maglia: il « niño de oro » Hugo Sanchez, da un paio d'anni « stella » del calcio locale. Alla fine della stagione scorsa, la ventenne ala-centravanti aveva dichiarato di essere sprecato in una squadra come l'Unam, e addirittura di non essere inferiore nemmeno a Maradona! Dopo di che se ne era andato a far soldi, per tutta l'estate, negli Stati Uniti, dove ha guidato il San Diego Soccers alle semifinali del campionato. Quest'ultimo impegno, però, ha indotto Sanchez a disertare un paio di volte la Nazionale messicana all'inizio dell'attuale stagione. Ed è stato così il « caso Hugo Sanchez ». Ad ogni modo, nonostante le offerte estive di alcuni grossi club per acquistarlo, Sanchez affronta il nuovo campionato coi colori dell'Unam. Inoltre, lascia il San Diego, è di nuovo pienamente disponibile per la Nazionale. Insomma tutto sembra pronto perché l'ambiente calcistico messicano possa preparare il suo « niño de oro » ad essere protagonista fra due anni in Spagna. □

COSI' NEL 1979-80

GIRONI QUALIFICAZIONE

GRUPPO 1: **Cruz Azul punti 53; Atlante 49; Monterrey 34; Puebla 33; Jalisco 28.**

GRUPPO 2: **Universidad punti 48; Tampico 41; Guadalajara 38; Potosino 29; Curtidores 28.**

GRUPPO 3: **America punti 57; Dep. Neza 44; Toluca 39; Univ. Guadalajara 31; Leon 29.**

GRUPPO 4: **Zacatepec punti 44; Nuevo Leon 40; Univ. Autonoma 36; Espanol 30; Atlas 29.**

MARCATORI - 30 reti: Cabinho (Atlante); 29: Hugo Sanchez (Universidad).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Nuevo Leon	7	6	2	3	1	9	6
America	6	6	2	2	2	6	5
Universidad	6	6	2	3	1	4	3
Zacatepec	5	6	1	3	2	4	9
GRUPPO 2							
Cruz Azul	8	6	4	0	2	8	6
Atlante	6	6	2	2	2	12	10
Dep. Neza	6	6	2	2	2	5	5
Tampico	4	6	1	2	3	6	10

FINALE: Cruz Azul-Universidad Nuevo Leon 1-0 e 3-3.

FORMAZIONE CAMPIONE: Marin (argentino); Ignacio Flores, Cornero (argentino); Viveros, Toribio; Mendizal, Lugo, Jara Seguier; Montosa, Camacho, Ceballos (argentino).

IL CRUZ AZUL campione ha conquistato per la sesta volta il titolo messicano (scudetti precedenti: 1969, 1972, 1973, 1974, 1979).

La Francia era lacerata dalla guerra civile quando cinque deboli squadre si unirono per farne una forte. All'inizio fu dura, poi arrivò un basco che poco alla volta riuscì a imporre la legge dei « canaris ». L'Inter è avvisata...

Allonsanfàn

di **Stefano Germano** - Foto **Onze**

IL NANTES CAMPIONE DI FRANCIA 79-80

CINQUE TITOLI assoluti (più una Coppa) alle spalle e una popolarità che ha pochi altri riscontri in Francia: ecco il Nantes, ovvero « les jaunes » oppure « les canaris » di Jean Vincent che daranno la replica all'Inter nel secondo turno di Coppa dei Campioni. « Les jaunes », ossia i gialli, perché « les vertes », ossia i verdi, sono il St. Etienne, antagonisti da sempre di questa squadra che, fondata come ultima soluzione ad una serie di problemi che altrimenti farebbero ancora impazzire, poco alla volta si è guadagnata il suo posto al sole nel panorama del calcio europeo. E il « palmares » è lì a dimostrarlo.

UN PO' DI STORIA. 1943, anni di guerra: la Francia è invasa dai tedeschi che, grazie a Petain, possono contare sulla collaborazione di un governo fantoccio mentre, dall'Africa del Nord, il generale De Gaulle alla testa dell'armata contrassegnata dalla Croce di Lorena, promette ai « maquis » la certa liberazione in cambio di una continua punzecchiatura alle truppe del Fuhrer. A Nantes, a quei tempi, vivacchiavano più male che bene cinque squadrette che traccheggiavano tutte nei campionati minori: il St. Pierre de Nantes, il Mellinet, l'ACB Loire, l'ASO Nantes e lo Stade Nantais. Cinque squadre, tante ambizioni, tante forze ma anche, ahi loro, ben poche soddisfazioni, anzi quasi nessuna. Per tentare di modificare la situazione c'era da fare una sola cosa: tentare la carta della fusione nella speranza che andasse bene. Ma chi poteva avere questo coraggio? L'uomo c'era e si chiamava Marcel Saupin, un « grand vieux » come ogni tanto la provincia francese riesce a tirare fuori dalle sue viscere che, radunati attorno al tavolo i maggiorenti di tutti i club, disse più o meno così: **« Cari amici, se vogliamo tentare di dare una squadra "vera" alla nostra città, la sola cosa da fare è fondere tutte quelle che ci sono. Ucciderle, sotterrarle e sperare che dalle loro ceneri nasca qualcosa di valido. Quest'operazione è un rischio e lo so, ma so anche che un altro modo per venir fuori da questa situazione frustrante non c'è ».** Con ogni probabilità, Monsieur Saupin aveva la faccia di Jean Gabin e la sua autorevolezza: fatto è che la fusione da lui voluta fu ben presto fatta, e l'A.S.S. Nantes nacque mentre la Francia viveva l'incubo dei bombardamenti e mentre da Berlino era partito l'ordine di bruciare Parigi prima di abbandonarla.

DEDICA. A Marcel Saupin, oggi, è dedicato lo stadio del Nantes: un campo piccolo ma volutamente tale per sfruttare al massimo l'aiuto che può fornire il pubblico ai suoi giocatori che, infatti, tra le mura di casa sembrano trasformarsi vestendo la pelle del leone. Fondato nel 43, per una ventina d'anni il Nantes continuò a vivere senza infamia e senza lode la vita del club di provincia: campionato di Seconda Divisione, pochi acuti e altrettanto poche note stonate ma — purtroppo — una voce opaca e afona. Nel 60, finalmente, arrivò anche il centesimo che era sempre mancato sotto forma di un basco di nome José Arribas, un uomo dal profilo che sembrava tagliato nella pietra e che oggi siede sulla panchina del Lilla.

ARRIBA... ARRIBAS! Quando Arribas arrivò a Nantes non disse né ah né bah: si limitò a chiedere di dirigere la squadra promettendo che nessuno avrebbe trovato di che pentirsi. A Nantes, a questo basco credettero sulla parola e continuarono a credere anche dopo il 10-2 che la squadra subì a Boulogne nel match d'esordio. E se mai un club ci vide giusto a dar fiducia al proprio tecnico, questo capitò

»»

Nantes/segue

al Nantes che infatti, nel 63, approdò finalmente alla Prima Divisione piazzandosi seconda nel suo campionato con 45 punti in classifica generale, subito dietro al St. Etienne vincitore.

PUM PUM! Un paio d'anni di assestamento in Prima Divisione e poi, nel 65, il primo titolo assoluto seguito, di lì a dodici mesi, dal raddoppio. Con Arribas in panchina, il Nantes presentava una formazione niente male ma soprattutto una formazione sempre determinata e conscia tanto delle proprie qualità quanto dei propri limiti. Due titoli in due anni, una piazza d'onore (1967) e quindi un lungo periodo di oblio: settimo posto nel 68, nono nel 69, decimo nel 70, terzo nel 71, settimo nel 72. Ma finalmente, nel 73, ecco il tris: in panchina non c'è più Arribas ma Jean Vincent. Cambiando però l'ordine dei fattori, nel caso del Nantes, il prodotto non cambia ed il gioco che i « canaris » riescono ad esprimere col nuovo tecnico è sempre di grana sopraffina. Esattamente come capitava con Arribas.

TRADIZIONE. Nella geografia del calcio francese, Saint Etienne e Nantes hanno sempre fatto razza a sé: tutte e due, infatti, hanno sempre inteso il gioco prima di tutto come spettacolo e la sola differenza che corre tra le due squadre è che il Saint Etienne ha sempre preceduto di un paio d'anni il Nantes nella realizzazione dei suoi programmi. Delle due squadre (promosse lo stesso anno), la prima ad aggiudicarsi il titolo fu infatti il St. Etienne che però il Nantes sostituì l'anno successivo inziando sin da allora una specie di corsa ad handicap che ancor oggi appassiona il pubblico transalpino. E' comunque doveroso riconoscere ai « verdi » una supremazia complessiva che oggettivamente esiste e che negare sarebbe folle. Quando Arribas approdò al Nantes, il suo modo di intendere il calcio era senza dubbio avanti di dieci anni rispetto a quanto offriva la concorren-

segue a pagina 39

TOURE, UN GIOVANE CHE STA VENENDO FUORI...

TUTTI GLI UOMINI DI JEAN VINCENT

GIOCATORE	ETA'	RUOLO
Jean Paul **BERTRAND-DEMANES**	28	portiere
Dominique **LECLERCQ**	23	portiere
Benoit **QUERE**	19	portiere
William **AYACHE**	19	difensore
Michel **BIBARD**	22	difensore
Maxime **BOSSIS**	25	difensore
Michel **DERKAZARIAN**	17	difensore
Henri **MICHEL**	33	difensore
Fabrice **POULAIN**	18	difensore
Patrice **RIO**	32	difensore
Thierry **TUSSEAU**	22	difensore
Oscar **MULLER**	23	centrocampista
Gilles **RAMPILLON**	27	centrocampista
Josè **TOURE**	19	centrocampista
Hector Enzo **TROSSERO**	27	centrocampista
Loic **AMISSE**	26	attaccante
Henryk **AGERBECK**	24	attaccante
Bruno **BARONCHELLI**	23	attaccante
Eric **PECOUT**	24	attaccante
Fabrice **PICOT**	20	attaccante

MULLER: SCUOLA ARGENTINA, FORZA EUROPEA

AMISSE: ATTENTI A QUELL'UOMO!

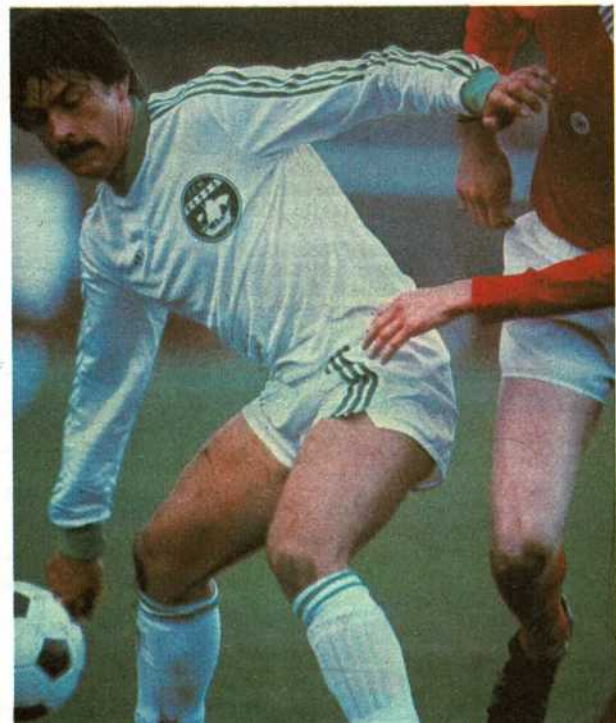
AGERBECK: IL SOLITO... DANESE

BOSSIS: FORTE SULL'UOMO E A ZONA

BARONCHELLI: E' LA SUPERSTAR DI VINCENT

BERTRAND-DEMANES: TI RICORDI BAIRES?

RIO: LA CERNIERA

MICHEL: DIETRO O A CENTROCAMPO NULLA CAMBIA

RAMPILLON: L'UOMO OVUNQUE

PECOUT: UNO DEI « COOS »

Bruno Baronchelli, di chiara discendenza italiana, è l'uomo di maggior spicco del Nantes ed è titolare fisso in nazionale

Un oriundo per «Marianna»

A VOLTE capita che uno diventi grande per caso. E questo è capitato a Bruno Baronchelli, l'uomo più in vista del Nantes che deve la sua affermazione in nazionale ad un aereo perduto: il ragazzo, infatti, era stato convocato per la nazionale juniores che doveva giocare in Portogallo e già questo, per lui, era un grande traguardo; immaginarsi, quindi, con quale rammarico Baronchelli vide alzarsi dalla pista di Orly l'aereo che avrebbe dovuto portarlo in riva al Tago! E quando l'attaccante del Nantes aveva in cuor suo rimandato ad occasione migliore la sua partecipazione a Portogallo-Francia juniores, ecco che Michel Hidalgo resta senza ala destra per la rappresentativa maggiore. Sulla piazza, in quel momento, c'era solo lui, per cui fu giocoforza chiamarlo. E Baronchelli, contro i «grandi» del Portogallo, bagnò il suo ripescaggio con la maglia dei «cocqs» con un gol che ancor oggi ricorda così: *«Fu un gran sinistro che si insaccò a fil di traversa!»*.

IL GIOCATORE... Diventato calciatore per... sostituzione di persona (prese infatti il documento di un amico più vecchio di lui e mise la sua foto al posto di quella... originale), Baronchelli è unanimemente riconosciuto come un attaccante completo e generoso che ha nella velocità la sua caratteristica principale. Pur essendo un'ala destra perfetta, può esprimersi ugualmente bene anche al centro della prima linea. Dotato di un'ottima tecnica di base che si estrinseca soprattutto nel gioco in velocità, Baronchelli è ugualmente abile nel tiro in porta e nei passaggi. A 23 anni, quello che gli manca ancora è la piena consapevolezza nei suoi mezzi, ma questo è un «difetto» dal quale si emenderà di certo.

...E L'UOMO. Per quanto Baronchelli è imprevedibile nel gioco, per tanto è calmo nella vita privata ed anzi è proprio dall'alternarsi di queste sue due nature che il ragazzo trae il suo più completo equilibrio. Schivo nei rapporti con gli altri, preferisce vivere in solitudine o quasi, certo che la sua correttezza e la sua lealtà, a gioco lungo, lo porteranno ad affermarsi anche in questa direzione. Apparentemente chiuso, bisogna stare a lungo con lui per scoprire appieno le sue caratteristiche.

IL MISTER COMANDA DA CINQUE ANNI

JEAN VINCENT è nato il 29 novembre 1930 a Laboeuvrière. Ha giocato nel Lilla e nel Reims e, nel 1958, ha fatto parte della nazionale francese che si piazzò al terzo posto ai Mondiali svedesi giocando ala sinistra di un attacco che, da destra, era completato da Wisnieski, Fontaine, Kopa e Piantoni. Dopo esperienze al Bastia e al Lorient, nel '75 ha preso il posto di Josè Arribas sulla panchina del Nantes. Conscio che soltanto il gioco può procurare i risultati, Vincent è ottimo psicologo nei confronti dei suoi giocatori che lo considerano un fratello maggiore cui è impossibile negare tutte le soddisfazioni che chiede.

OTTO SONO «GALLETTI»

OTTO GIOCATORI del Nantes fanno parte del giro della nazionale di Michel Hidalgo: si tratta del portiere Bertrand-Demanes; dei difensori Maxime Bossis, Henri Michel, Patrice Rio, Thierry Tusseau, del centrocampista Gilles Rampillon e degli attaccanti Bruno Baronchelli e Eric Pecout.

COSI' NELLE COPPE...

1965-66 COPPA CAMPIONI	
Partizan Belgrado-Nantes	2-0; 2-2
1966-67 COPPA CAMPIONI	
Valur Reykjavik-Nantes	2-3; 2-5
Nantes-Celtic Glasgow	1-3; 1-3
1970-71 COPPA COPPE	
Stromsgodset Drammen-Nantes	0-5; 3-2
Cardiff City-Nantes	5-1; 2-1
1971-72 COPPA UEFA	
FC Porto-Nantes	0-2; 1-1
Nantes-Tottenham Hotspur	0-0; 0-1
1973-74 COPPA CAMPIONI	
Vejle BK-Nantes	2-2; 1-0
1974-75 COPPA UEFA	
Nantes-Legia Varsavia	2-2; 1-0
Nantes-Banik Ostrava	1-0; 0-2
1977-78 COPPA CAMPIONI	
Dukla Praga-Nantes	1-1; 0-0
Nantes-Atletico Madrid	1-1; 1-2
1978-79 COPPA UEFA	
Nantes-Benfica Lisbona	0-2; 0-0
1979-80 COPPA COPPE	
Cliftonville-Nantes	0-1; 0-7
Nantes-Steaua Bucarest	3-2; 2-1
Dinamo Mosca-Nantes	0-2; 3-2
Nantes-Valencia	2-1; 0-4
1980-81 COPPA CAMPIONI	
Linfield-Nantes	0-1; 0-2

...IN CAMPIONATO...

ECCO i risultati ottenuti dal Nantes dall'inizio del campionato 80-81.

Olympique Nimes-**Nantes**	2-3
Nantes-Girondins Bordeaux	1-0
OGC Nizza-**Nantes**	3-2
Nantes-Tours	4-3
Nancy-**Nantes**	1-0
Nantes-Olympique Lione	2-1
SEC Bastia-**Nantes**	1-2
Nantes-Paris S.G.	1-1
Angers-**Nantes**	0-3
Nantes-Lilla OSC	4-1
Racing Strasburgo-**Nantes**	1-2
Nantes-Valenciennes	3-0
Auxerre-**Nantes**	0-0

TOTALE: 20 punti, 13 partite giocate, 9 vinte, 2 nulle, 2 perse, 27 reti fatte, 14 subite.

...E NEGLI ULTIMI 12 ANNI

1968-69:	decimo	1974-75:	quinto
1969-70:	decimo	1975-76:	quarto
1970-71:	terzo	1976-77:	primo
1971-72:	settimo	1977-78:	secondo
1972-73:	primo	1978-79:	secondo
1973-74:	secondo	1979-80:	primo

Nantes/segue

da pagina 37

za: per lui, infatti, il WM con cui tutte le altre squadre giocavano era morto e sepolto ed il suo posto, prima o poi, sarebbe stato preso dal 4-2-4 di cui era da sempre acceso fautore. E poco importa se il suo esordio sulla panchina del Nantes coincise con una di quelle sconfitte che restano in eterno nell'albo... di latta di una squadra. L'importante, in casi del genere, è insistere: i risultati, prima o poi, verranno. E vennero, vennero, questo è poco ma certo!

SPRINTOTTANTA! Per aggiudicarsi lo scorso campionato, il Nantes ha dovuto, prima di tutto, aggiudicarsi lo sprint che, prima di lui, avevano condotto Monaco, Sochaux e Saint Etienne: il momento magico per i « gialli » ha coinciso con le botte subite dal Valencia in semifinale di Coppa delle Coppe: sbattuta fuori da questa manifestazione, la squadra di Jean Vincent ha puntato tutte le sue fiches sulla roulette del campionato e alla fine ha avuto ragione ottenendo un titolo nel quale ormai erano in pochi a credere e, quel che più conta, legittimandolo — noblesse oblige... — con un gioco che ha pochi riscontri nel campionato transalpino ed anche al di fuori di esso.

QUESTI GLI UOMINI. Non per niente, quando si parla di Jean Vincent si dice che miglior erede Arribas non lo poteva trovare: come il suo predecessore, infatti, il mister dei «gialli» crede soprattutto nel gioco che, secondo lui, sta alla base di ogni risultato. Ecco quindi spiegato perché i successi del Nantes nascono dalla bellezza delle azioni che i suoi uomini riescono ad interpretare. Ma chi sono i campioni di Francia? Vediamoli, pur se a volo d'uccello, uno per uno. In porta gioca Bertrand Desmanes, che vestì la maglia dei « galletti » in Argentina e che oggi, a 29 anni, è nel pieno della sua maturità tecnico-atletica. Davanti a lui, schierati a zona, stanno Bossis, Rio, Tusseau e Michel, la bandiera di questa squadra tanto buono nel ruolo di libero quanto in quello di centrocampista. Qui, quando Michel gioca dietro, agiscono Rampillon, Muller e Trossero con Baronchelli, il danese Agerbeck e Amisse in prima linea.

SEMPRE AVANTI! Alla « filosofia » di Jean Vincent abbiamo accennato: adesso vediamo di accennare al gioco del Nantes: in difesa, i quattro schierati in linea cercano — quando possono — di applicare la tattica del fuorigioco. Se gli avversari non ci cascano, niente paura: loro cambiano tattica e passano dal marcamento a zona a quello individuale con il solo interscambio stopper (Rio)-libero (Michel). A centrocampo, il compito di « meneur de jeu » spetta all'argentino Muller mentre in avanti tra Baronchelli, Agerbeck e Amisse è un continuo tourbillon. A proposito di Agerbeck, lo scorso anno questo danese militava nell'Hertha di Berlino, squadra della Bundesliga per la quale ha ottenuto nove gol: durante l'estate, è stato a lungo nel taccuino di Beltrami quando all'Inter erano indecisi tra una punta e un centrocampista, che poi presero nella persona di Herbert Prohaska.

Stefano Germano

I PREDECESSORI DI BARONCHELLI & C.

Queste le formazioni che hanno portato a Nantes i primi quattro scudetti. Nella foto ❶ i campioni del 1965: De Michèle, Suaudeau, Eon, Jort, Budzynski, Le Chenadec (in piedi da sinistra); **Blanchet, Simon, Muller, Santos, Boukhalfa** (accosciati). **Nella ❷ gli autori del raddoppio: Suaudeau, Budzynski, De Michèle, Grabowski, Le Chenadec** (in piedi da sinistra); **Eon, Blanchet, Muller, Gondet, Simon, Touré** (accosciati). **Nella ❸ gli ultimi... allievi di José Arribas: Bertrand-Demanes, Osman, Gardon, Michel, Claude Arribas** (in piedi da sinistra); **Blanchet, Couécou, Marcos, Pech, De Michèle, Maas** (accosciati). **Nella ❹, infine, la « rosa » con cui Jean Vincent vinse il suo primo titolo: Gadocha, Le Bourgococq, Van Straelen, Denoueix, Pécout, Fénillat, Tousseau, Bossis, Bertrand-Demanes, Sahoun, Michel** (in piedi da sinistra); **Osman, Desrousseaux, Bargas, Baronchelli, Vendrely, O. Muller, Rampillon, Amisse, Merigot, Vincent**

COPPE: GLI APPUNTAMENTI DEL SECONDO TURNO

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: **Nottingham Forest** (Inghilterra)
Finale: 27 maggio 1981

OTTAVI DI FINALE

Real Madrid (Spagna)-**Honved Budapest** (Ungheria)
Aberdeen (Scozia)-**Liverpool** (Inghilterra)
Banik Ostrava (Cecoslovacchia)-**Dinamo Berlino** (Germania Est)
Nantes (Francia)-**INTER** (Italia)
Cska Sofia (Bulgaria)-**Szombierki Bytom** (Polonia)
Bayern Monaco (Germania O.)-**Ajax Amsterdam** (Olanda)
Basilea (Svizzera)-**Stella Rossa Belgrado** (Jugoslavia)
Spartak Mosca (URSS)-**Esbjerg** (Danimarca)

COPPA DELLE COPPE

Detentore: **Valencia** (Spagna) - Finale: 13 maggio 1981

OTTAVI DI FINALE

Waterschei (Belgio)-**Fortuna Dusseldorf** (Germania O.)
Carl Zeiss Jena (Germania Est)-**Valencia** (Spagna)
Waterford (Eire)-**Dinamo Tbilisi** (URSS)
West Ham United (Inghilterra)-**Timisoara** (Romania)
Hvidovre (Danimarca)-**Feyenoord** (Olanda)
Malmoe (Svezia)-**Benfica** (Portogallo)
Sparta Praga (Cecoslovacchia)-**Slavia Sofia** (Bulgaria)
Haugar (Norvegia)-**Newport County** (Galles)

COPPA UEFA

Detentore: **Eintracht Francoforte** (Germania Ovest)
Finale: 6 e 20 maggio 1981

SEDICESIMI DI FINALE

Dundee United (Scozia)-**Lokeren** (Belgio)
TORINO (Italia)-**Magdeburgo** (Germania Est)
PSV Eindhoven (Olanda)-**Amburgo** (Germania Ovest)
Zbrojovka Brno (Cecoslovacchia)-**Real San Sebastian** (Spagna)
Colonia (Germania Ovest)-**Barcellona** (Spagna)
Twente Enschede (Olanda)-**Dinamo Dresda** (Germania Est)
Sochaux (Francia)-**Boavista Porto** (Portogallo)
Widzew Lodz (Polonia)-**JUVENTUS** (Italia)
Porto (Portogallo)-**Grasshoppers** (Svizzera)
Kaiserslautern (Germania Ovest)-**Standard Liegi** (Belgio)
Ipswich Town (Inghilterra)-**Bohemians Praga** (Cecoslovacchia)
Levski Sofia (Bulgaria)-**AZ '67 Alkmaar** (Olanda)
Beroe Stara Zagora (Bulgaria)-**Radnicki** (Jugoslavia)
Utrecht (Olanda)-**Eintracht Francoforte** (Germania Ovest)
Stoccarda (Germania O.)-**Vorwaerts Francoforte** (Germania E.)
St. Mirren (Scozia)-**St. Etienne** (Francia)

LE ALTRE DATE. 26 novembre e 10 dicembre: ottavi Coppa UEFA. **4 marzo 1981 e 18 marzo:** quarti delle tre Coppe. **8 aprile e 22 aprile:** semifinali delle tre Coppe. **13 maggio:** finale della Coppa delle Coppe. **27 maggio:** finale Coppa Campioni. **6 maggio e 20 maggio:** finale della Coppa UEFA.

Benedetto sia il gol...

IL PALMEIRAS, una delle più blasonate squadre del calcio brasiliano, sta vivendo un momento di crisi. Dopo l'abbandono del tecnico Telé Santana, all'inizio dell'anno, ha già avvicendato tre allenatori: Clerici, Brandao, Diede Lameiro. Nonostante ciò si trova soltanto al 16. posto del campionato. Per cercare di porre fine a questa serie negativa la società ha affidato la squadra alla « volontà divina », nel senso che ha inserito, tra i giocatori, anche un frate. Si tratte di Padre Rinaldi, un frate italo-brasiliano di 47 anni. Supertifoso del Palmeiras padre Rinaldi, soprannominato Cebolinha (Cipollina) per il suo viso rubicondo, è divenuto ben presto il consolatore, confessore ed ispiratore di tutti gli atleti. E' parroco della Capela Santa Terezinha, ed ogni domenica invita i fedeli a pregare per il Palmeiras affinché possa ritrovare la felicità spirituale della vittoria. Ma la vera presentazione nelle fine della squadra, « Frei Cebolinha » l'ha avuta il 14 settembre scorso quando alla presenza di più di 40.000 spettatori, in occasione dell'incontro Santos-Palmeiras è sceso in campo alla guida dei « verdi ». La partita è finita 0-0 grazie soprattutto alle miracolose parate del portiere Gilmar che aveva ricevuto la « benedizione » dal frate negli spogliatoi. Quello di Cipollina non è comunque il primo caso, in Brasile, di religiosi a servizio del calcio. Si dice addirittura che all'inizio dello scorso anno, Monsignor Francisco Batos, abbia « esorcizzato » il San Paolo F. C.

La Cina ai suoi primi calci

TEMPO FA avevamo annunciato il ritorno ufficiale della Cina nel mondo del calcio. E' quindi, ora nostro dovere soffermarci su un torneo, svoltosi lo scorso giugno a Guangzhou (Canton), che ha visto la partecipazione della squadra cinese. La manifestazione comprendeva gli scontri incrociati tra la squadra Rumena dello Sports Club Bacau, il Messico dilettanti, la nazionale Giapponese e Cinese, ed inoltre la squadra giovanile della Germania Ovest, il Glangdong e l'Hong Kong. La vittoria è andata alla Germania Ovest (guidata in panchina dal famoso Berti Vogts) che ha superato in finale proprio la Cina per 6-4. Una nazione che fa passi da gigante...

Il ritorno di Van Hanegem

FU UNO dei protagonisti della grande Olanda dei mondiali del 74 e sicuramente un personaggio indimenticabile nella storia del calcio. Chi non lo ricorda: è Willem van Hanagem, il famosissimo centrocampista noto per la sua esuberanza e per il suo carattere, a volte un po' troppo impulsivo, che lo ha trascinato verso continue polemiche con la stella-rivale Cruijff. Nel corso della sua carriera calcistica, ha militato in numerose squadre tra cui il Velox, lo Xerxes, il DHC, il Feyenoord e l'AZ '67. Dopodiché si era trasferito in America diventando uno dei punti di forza del Chicago Sting. Ora dopo diversi anni è tornato a giocare in patria per giocare nella squadra dell'Utrecht. Purtroppo la sua presenza non è servita a portare la squadra verso alte mete, così dopo otto giornate si trova solamente in una posizione di centro classifica. Non è ancora detta l'ultima, però.

In alto la palla!

SI E' SVOLTO a Bellinzona il 24 settembre un vivace incontro fra le squadre dei poliziotti di Svizzera e Italia, gara unica di qualificazione ai Campionati Europei di Amburgo del prossimo anno. Ha vinto la Svizzera 2-1, ed ha così tolto ogni possibilità ai poliziotti azzurri per l'ingresso alle fasi finali. La vittoria elvetica è stata più che meritata, tanto che lo stesso tecnico dell'Italia, Marrese, ha affermato la sua convinzione della conquista di una probabile medaglia da parte della Svizzera. Per quanto concerne le finali del prossimo giugno, ad Amburgo, verranno formati due gruppi con la Svizzera che potrebbe essere inclusa in quello con Francia, Norvegia e Svezia.

La Danimarca ci attende

NOSTRA prossima avversaria nelle qualificazioni di Coppa del Mondo, la Danimarca è una delle squadre più interessanti del calcio internazionale. E' basata su tutti gli assi che giocano in squadre straniere: Arnesen, Lerby, Ziegler, Simonsen, i quali ritrovandosi assieme, riescono ad esprimere un gioco veloce ed incisivo capace di impensierire qualsiasi formazione; e una di queste potrebbe essere proprio l'Italia. Ma, a quanto pare i nostri timori e le nostre preoccupazioni sono vissute in eguale misura in terra danese dove già si parla dello « spauracchio azzurro ». Il settimanale sportivo « Alt Om Sport » ha infatti dedicato la copertina al nostro Ciccio Graziani, riservando inoltre un servizio all'interno su Antognoni & Company. A questo punto speriamo che il prossimo servizio sulla nazionale azzurra che apparirà sulla rivista danese, sia per parlare dei « nostri » vittoriosi.

LE STELLE PARLANTI

Alonso sangue azzurro

FUOCO su Angel Alonso, attaccante del Saragozza da varie stagioni, uno dei bomber più temuti di Spagna anche se snobbato dai tecnici della nazionale. E' nato a Benicarlò il 17 dicembre 1954, è alto 178 cm, è sposato ed ha una figlia.

— Il ricordo più bello?
« La nascita di mia figlia ».
— Il più brutto?
« L'osteopatia all'osso pubico e la susseguente operazione».
— Il giocatore che stimi maggiormente?
« Cruijff e Di Stefano ».
— La squadra?
« Bayern di Monaco ».
— La vittoria più esaltante?
« L'8-1 con l'Espanol, quando misi a segno cinque reti ».
— Le peggiori sconfitte?
« Tutte ».
— Dove giocavi prima di giungere al Saragozza?
« Nel Benicarlò e nel Castellon ».
— La nazione che preferisci?
« L'Italia, mi hanno sempre affascinato il campionato e le squadre italiane ».
— L'attore?
« Humphrey Bogart e Virna Lisi ».
— Programmi televisivi?
« Tutti quelli sportivi ».
— Letture?
« Quotidiani e settimanali sportivi ».
— Cantante?
« Julio Iglesias »
— La musica?
« Leggera e rock ».
— Il personaggio storico?
« Hitler ».
— L'avvenimento?
« La seconda guerra mondiale ».
— Sei romantico?
« Un po' ».
— Hai nemici?
« Se li ho non li conosco ».
— Cosa farai a carriera conclusa?
« Non lo so, è meglio non pensarci ».

CASIO
LORENZ

LE AVVERSARIE DELLE ITALIANE/IL MAGDEBURGO

Il Torino in Coppa UEFA affronta i tedeschi dell'Est che in passato furono eliminati due volte dalla Juve e si « vendicarono » battendo Milan e Cesena. Riusciranno a fare il tris coi granata?

La Jena numero 2

di **Patrick Mattei**

MAGDEBURGO. Klaus Urbanczyk, 40 anni, tecnico del Magdeburgo dal 1976, la sera del 17 settembre aveva un diavolo per capello. Era furibondo con i suoi giocatori che stavano uscendo dal campo dopo essersi esibiti nella più vergognosa partita di Coppa della storia del club. Gli espertissimi « draghi » del calcio internazionale, rotti da anni alle battaglie su tutti i campi d'Europa e del mondo (con la nazionale) si erano fatti imbrigliare dalla modesta ma tenace formazione del Moss, illustri carneadi norvegesi. Il risultato, 2-1 a favore dei tedeschi, fu tutt'altro che disastroso, ma da come erano andate le cose non c'era tanto da stare allegri. Hofman al 36' aveva portato in vantaggio il Magdeburgo come il copione comandava, ma la seconda rete, o la « goleada » che tutti pronosticavano non arrivavano. Fortunatamente, al 76' un difensore norvegese dimostrò la sua inesperienza spedendo a terra quella vecchia volpe di Streich e l'arbitro giustamente concesse il rigore. Pommerenke sul dischetto e gol: se non altro il risultato era salvo. E invece no, perché uno spilungone di nome Henaes a cinque minuti dalla fine sbucava in area e fulminava con un maligno rasoterra il portiere Heyne. Così la frittata era fatta e figuratevi Urbanczyk di che umore poteva essere.

LA « STRIGLIATA ». Qualche critico molto vicino alle segrete cose del Magdeburgo è pronto a giurare che quella sera negli spogliatoi le urla del tecnico hanno funzionato come sveglia per dei giocatori che avevano cominciato la stagione quasi rassegnati a svolgere quel ruolo di protagonisti di secondo piano al quale li avevano relegati le vicende delle ultime edizioni del campionato sempre dominati dalle due Dinamo di Dresda e Berlino. Sarà un caso, ma da quel momento il Magdeburgo ha infilato una serie di risultati prestigiosi. Intanto, tre giorni dopo è andato a pareggiare per 1-1 sul campo della Dinamo Berlino, impresa quasi storica se si pensa che i campioni nella passata stagione sul loro terreno avevano concesso un solo punto in tredici incontri (12 le vittorie!). Poi la settimana dopo e l'1 ottobre sono venuti i facili successi sul Chemie Bohlen e sul Moss (ritorno UEFA 3-2) e infine il capolavoro: il 3-2 inflitto a domicilio al Carl Zeiss Jena, reduce dal 4-0 rifilato alla Roma e da sei vittorie consecutive di campionato.

COME AI BEI TEMPI. Insomma, è il Magdeburgo dei giorni migliori, dei favolosi anni 1972, 1973, 1974 e 1975 durante i quali conquistò successivamente uno scudetto, una Coppa di Germania Est, un altro scudetto e una Coppa delle Coppe (a spese di una squadra italiana, il Milan, battuto l'8 maggio '74 nella finale di Rotterdam per 2-0 con autorete di Lanzi al 42' e raddoppio di Seguin al 75') e infine l'ultimo scudetto (il terzo complessivamente) della sua storia. D'altra parte,

Un mister... conosciuto

KLAUS URBANCZYK, nato il 4 giugno 1940, è conosciuto bene dagli italiani. Prima di diventare allenatore, infatti, nel ruolo di terzino sinistro oltre a giocare nel Chemie Halle ha vestito 34 volte la maglia della nazionale e per due volte ha incontrato l'Italia. Diventato allenatore, nel 1976 ha preso il posto di Heinz Kruegel nel Magdeburgo. Alla guida di questo ha affrontato la Juve nei quarti di finale della Coppa UEFA 76-77 (vinse la Juve 3-1 fuori e 1-0 in casa.

Nazionali vecchi e nuovi

IL MAGDEBURGO da sempre fornisce la nazionale della Germania Est di buona parte dei suoi elementi. Attualmente in squadra figurano otto nazionali. Il veterano è Streich che conta 72 presenze e 34 reti. Altra vecchia conoscenza è Pommerenke, centrocampista con 43 presenze all'attivo. C'è poi Martin Hoffmann, l'attaccante che nemmeno ventenne esplose ai mondiali di Germania del 74 e da allora non ha mai abbandonato il suo posto nella rappresentativa collezionando 60 presenze e 20 reti. Altri nazionali ancora nel « giro » sono Steinbach, Tyll (4 gettoni), Decker e Raugust (3), mentre a 35 anni (21 presenze) il vecchio Seguin ha ormai abbandonato.

LA ROSA 1980-81

GIOCATORE	ETA'	RUOLO
Heyne	23	portiere
Bahra	25	portiere
Decker	28	difensore
Raugust	26	difensore
Seguin	35	difensore
Stahmann	22	difensore
Doebbelin	25	difensore
Kramer	19	difensore
Mewes	29	centrocampista
Pommerenke	27	centrocampista
Tyll	27	centrocampista
Steinbach	26	centrocampista
Wittke	20	centrocampista
Windelihand	20	centrocampista
.loffman	25	attaccante
Streich	29	attaccante
Rudolph	19	attaccante
Thomas	22	attaccante

COSI' QUEST'ANNO

ECCO i risultati ottenuti dal Magdeburgo dall'inizio del campionato 80-81.

Rot Weiss Erfurt-**Magdeburgo**	0-5
Magdeburgo-Karl Marx Stadt	4-0
Hansa Rostock-**Magdeburgo**	1-0
Magdeburgo-Chemie Bohlen	2-0
Dinamo Berlino-**Magdeburgo**	1-1
Magdeburgo-Stahl Riesa	5-1
Carl Zeiss Jena-**Magdeburgo**	2-3

TOTALE: 11 punti, 7 partite giocate, 5 vinte, 1 nulla, 1 persa, 20 reti fatte, 7 reti subite.

Il Magdeburgo disputa la Coppa UEFA essendosi piazzato quarto nel campionato dell'Oberliga vinto dalla Dinamo Berlino. Nelle varie Coppe, il Magdeburgo ha disputato 58 incontri, e dei 28 giocati in casa ne ha persi solo tre: nel 72 con la Juve e nel 74 col Bayern in Coppa dei Campioni, nel 76 con la Juve (UEFA)

I PRECEDENTI IN CAMPIONATO E NELLE COPPE

CAMPIONATO

1968-69: terzo
1969-70: ottavo
1970-71: quarto
1971-72: primo
1972-73: terzo
1973-74: primo
1974-75: primo
1975-76: terzo
1976-77: secondo
1977-78: secondo
1978-79: quarto
1979-80: quarto

PARTECIPAZIONI ALLE COPPE

1964-65 **Coppa delle Coppe**
Magdeburgo-Galatasaray I. (d.t.s.) 1-1 1-1 1-1
(vince Galatasaray per sorteggio)

1965-66 **Coppa delle Coppe**
Magdeburgo-Spora Lussemburgo 1-0 2-0
Magdeburgo-Sion 8-1 2-2
West Ham Utd-Magdeburgo 1-0 1-1

1969-70 **Coppa delle Coppe**
Magdeburgo-MTK Budapest (d.t.s.) 1-0 1-1
Magdeburgo-Academica Coimbra 1-0 0-2

1972-73 **Coppa dei Campioni**
Magdeburgo-Turku PS 6-0 3-1
Juventus-Magdeburgo 1-0 1-0

1973-74 **Coppa delle Coppe**
NAC Breda-Magdeburgo 0-0 0-2
Banik Ostrawa-Magdeburgo (d.t.s.) 2-0 0-3
Magdeburgo-Beroe Stara Zagora 2-0 1-1
Sporting Lisbona-Magdeburgo 1-1 1-2
Magdeburgo-Milan (finale) 2-0

1974-75 **Coppa dei Campioni**
(esentato nei 16. di finale)
Bayern Monaco-Magdeburgo 3-2 2-0

1975-76 **Coppa dei Campioni**
Malmoe-Magdeburgo 2-1 1-2
(vince Malmoe dopo i calci di rigore)

1976-77 **Coppa Uefa**
Magdeburgo-Cesena 3-0 1-3
Magdeburgo-Dinamo Zagabria 2-0 2-2
Magdeburgo-Videoton 5-0 0-1
Magdeburgo-Juventus 1-3 0-1

1977-78 **Coppa Uefa**
Odra Opole-Magdeburgo 1-2 1-1
Magdeburgo-FC Schalke 04 4-2 3-1
Magdeburgo-RC Lens 4-0 0-2
Magdeburgo-PSV Eindhoven 1-0 2-4

1978-79 **Coppa delle Coppe**
Valur Reykjavik-Magdeburgo 1-1 0-4
Magdeburgo-Ferencvaros Budapest 1-0 2-1
Magdeburgo-Banik Ostrawa 2-1 2-4

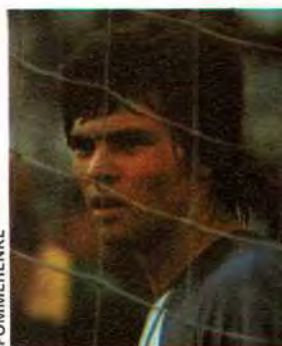
1978-80 **Coppe delle Coppe**
Wrexham-Magdeburgo (d.t.s.) 3-2 2-5
Arsenal Londra-Magdeburgo 2-1 2-2

1980-81 **Coppa Uefa**
Magdeburgo-Moss 2-1 3-2

HOFFMANN

STREICH

il fatto che il Magdeburgo di oggi ricordi quello di ieri è ampiamente riconosciuto considerato che rispetto a sei anni fa (e cioè dalla finale di Coppa col Milan) cinque giocatori figurano ancora come gli alfieri della squadra. I cinque « sopravvissuti » sono Pommerenke, Seguin, Tyll, Raugust e Hoffmann, ma non dobbiamo dimenticare che allora era indisponibile il centravanti Streich divenuto in seguito il bomber più pericoloso di Germania Est.

CAMBIAMENTI. E' chiaro, comunque, che il Magdeburgo in questi anni ha dovuto necessariamente cambiare alcuni uomini soprattutto per una questione di anagrafe perché per quanto riguarda acquisti e cessioni, come per tutti i clubs dei paesi orientali i movimenti sono limitatissimi e spesso dovuti soltanto a questioni logistiche (cambio di residenza, cambio di lavoro o di luogo di studio ecc.). Il giocatore dilettante, insomma, nasce e muore calcisticamente nella stessa società. Così è stato per il capitano Zapfe e per il centrocampista Sparwasser che l'anno scorso hanno abbandonato l'attività. E così vale per i giovani chiamati a sostituirli come il libero Stahmann, il terzino Kramer, lo stopper Mewes ed il portiere Heyne che si alterna a Bahra fra i pali. Per quattro anni, quindi, il lavoro di Urbanczyk è stato facilitato e in pratica si è trattato di tenere unita una truppa che era sempre la stessa operando qualche graduale inserimento.

RAUGUST

SEGUIN

TYLL

POMMERENKE

LA DIFESA. In porta, abbiamo detto, è arrivato Heyne a sostituire Schulze; Heyne è un numero uno di 196 centimetri, un gigantone imbattibile fra i pali quanto insicuro nelle uscite; è un estremo difensore alla moda perché, nell'altezza ricorda altri due famosi portieri della Germania Est di quasi due metri, Graphentin del Carl Zeiss Jena e Rudwaleit della Dinamo Berlino. In difesa è spuntato un nome nuovo: è quello di Kramer, diciannovenne speranza proveniente dalle giovanili che proprio all'inizio di stagione ha soffiato il posto di titolare nel ruolo di terzino destro a Decker. Urbanczyk gli ha immediatamente dato fiducia

»»

Magdeburgo/segue

per quelle sue doti di anticipo dell'avversario e di capacità di spinta in avanti che ne fanno una specie di « Cabrini del Magdeburgo ». Altro giovane è Stahmann, 22 anni, libero già varie volte under 21 e chiamato al difficile compito di raccogliere l'eredità della « bandiera » Zapf. C'è da dire che per il momento sta compiendo egregiamente la sua « impresa ». A terzino sinistro troviamo l'esperto Raugust che col passare degli anni ha avuto una strana metamorfosi trasformandosi da attaccante in terzino marcatore. Chiude la cintura difensiva lo stopper Mewes, fisico possente insuperabile nel gioco aereo (Graziani è avvertito...).

IL CENTROCAMPO. Il faro della zona nevralgica del terreno di gioco è Pommerenke, il più dotato tecnicamente degli uomini di Urbanczyk; tocca a lui eseguire le punizioni ed i corner sempre pericolossimi perché carichi d'effetto; e tocca a lui spesso scardinare le difese avversarie con bordate da fuori area. Lo affiancano nel lavoro di copertura e rilancio due autentici stantuffi quali l'utilissimo Tyll ed il piccolo e « velenoso » (fu espulso nella finale olimpica a Mosca contro la Cecoslovacchia) Steinbach, un « peperino » innamorato del dribbling. Dietro ai tre si muove, alla stregua di un centromediano metodista Wolfgang Seguin, il veterano, un tipo durissimo nei contrasti.

GLI ATTACCANTI. Davanti a tutti, con l'imperativo del gol ci sono i due personaggi forse più interessanti e pericolosi del Magdeburgo. Il primo è Streich, il centravanti inamovibile della nazionale e attualmente capocannoniere del campionato (7 reti in 7 incontri). Gioca spostato sulla destra ha un bagaglio tecnico pregevole e un tiro preciso. Sulla sinistra opera il secondo uomo-gol, quel Martin Hoffmann che, appena diciannovenne, si mise in luce ai mondiali di Monaco '74 e mercoledì scorso, in amichevole contro la Cecoslovacchia ha collezionato il 60. gettone di presenza in nazionale. Con questi undici elementi Urbanczyk ha costituito un complesso omogeneo basato sull'intesa fra vecchi e giovani capace di sviluppare un gioco armonico e raccolto pronto a colpire con veloci puntate in contropiede. La manovra ricalca in sostanza gli schemi di tutte le squadre tedesche (non c'è molta differenza fra occidentali e orientali) con un gran vigore atletico che si accompagna ad un ottimo controllo di palla giocata quasi sempre di prima. Sul terreno amico l'avversario (qualunque sia) viene stretto alle corde dal furore agonistico che provoca la spinta dei centrocampisti Tyll e Steinbach mentre Seguin fa da argine ai rinvii dei difensori; la manovra si sviluppa per linee orizzontali per poi accentrarsi con improvvisi traversoni alti o bassi per le due punte Hoffmann e Streich. Per il Torino, quindi, è probabile che si ripeta quanto successo alla Roma contro il Carl Zeiss Jena. I granata cioè si troveranno una formazione arrendevole e abbastanza chiusa ma sicuramente impacciata nel dover costruire delle barricate alle quali non è abituata per la mentalità più « spettacolare » che ha il calcio tedesco rispetto al nostro. Al contrario, i magdeburghesi in casa si trasformeranno diventando delle... jene e aggredendo da tutte le parti gli avversari. D'altra parte, nelle dichiarazioni del dopo-sorteggio, il tecnico Urbanczyk pur parlando di un Torino formazione più esperta e quadrata che non la Roma auspicava il ripetersi della vicenda Roma-Carl Zeiss. Toccherà allora agli uomini di Rabitti fare in modo che la loro avevntura in Coppa non si trasformi in una... Jena numero 2. □

Torino stregata per i tedeschi

IL MAGDEBURGO fa paura, ma il Torino affronterà il doppio confronto con il vantaggio psicologico di ospitare avversari che già in passato hanno riportato brutte esperienze su questo campo e quindi saranno in un certo senso timorosi. A instaurare la tradizione che vuole il Magdeburgo sconfitto a Torino è stata la Juventus che batté i tedeschi in due occasioni sempre per 1-0: nel 1972 in Coppa Campioni e 1977 in Coppa UEFA (la foto sopra con i due capitani, Morini a sinistra e Zapf a destra, si riferisce a quell'incontro).

Tradizioni e personaggi di un club di dilettanti

L'ingegner Seguin tirò e...

A LIVELLO di club, gli scambi tra formazioni italiane e tedesche dell'est sono decisamente scarsi: eppure c'è una squadra, tra quelle dell'Oberliga (la serie A della DDR) che sembra essersi fatta un punto d'onore a riservarci sorprese nerissime quasi ogni volta che ci incontra. Il riferimento — limpido e circostanziato — va al Magdeburgo al cui... attivo va la sconfitta del Milan nella finale di Coppa delle Coppe del 74 e l'eliminazione del Cesena dalla Coppa UEFA del 76-77. Per la squadra della Germania Est, però, gli scontri con avversarie italiane non sono sempre state rose e fiori, visto che contro la Juventus, nella Coppa UEFA dello stesso anno, il Magdeburgo dovette subire due sconfitte per 3-1 sul campo amico e per 1-0 a Torino. E nell'occasione Cuccureddu si tolse la soddisfazione di andare a segno in ambedue le gare con ciò rinnovando la fama di « babau » della formazione tedesca che già si era fatta nel 73 quando, in Coppa dei Campioni, segnò il gol della vittoria juventina in trasferta.

SEMPRE PRESENTE. Fondata nel 1949-50, l'Oberliga della Germania Est ha sempre visto il Magdeburgo tra i partecipanti al campionato della massima divisione e in questi trent' anni la squadra ora allenata da Klaus Urbanczyk ha vinto tre titoli assoluti (1972, 1974 e 1975) e sei coppe (1964, 1965, 1969, 1973, 1978, 1979). Come si vede, quindi, il Magdeburgo è formazione in grado di bene rappresentare quel calcio della Germania Est che ha promosso cinque squadre su cinque nell'ultimo turno di Coppe.

OTTO SUPERSTITI. Quando Juve e Magdeburgo si incontrarono in Coppa dei Campioni per la prima volta, nelle file della squadra tedesca militavano già quattro giocatori che il Torino si troverà di fronte: e per Rabitti, questo doppio incontro, sarà una specie di... rimpatriata della quale, forse, avrebbe fatto a meno. Passano infatti gli anni ma i vari Seguin, Tyll, Pommerenke, Raugust sono sempre avversari da affrontare con molta circospezione e ben più di un timore in quanto, a dispetto delle primavere che si accumulano sulle loro spalle come su quelle di tutti i comuni mortali, sono, sempre in grado di tirare lo sgambetto a qualunque avversario. E per il Torino di oggi, forse, ci sarebbe voluto un antagonista un po' più malleabile. Dei quattro più sopra ricordati, un cenno a parte lo merita senza dubbio Seguin che, da sempre difensore, è uno che non si fa di certo pregare per cercare (ed ottenere) il gol. E chi volesse maggiori chiarimenti al riguardo non ha che da rivolgersi a Pizzaballa che la rete di Seguin (quella che affossava definitivamente le speranze milaniste di recuperare l'autogol di Lanzi nella finale di Coppa Coppe) forse la ricorda ancora. □

Quando il silenzio è cinque volte d'oro

Sporting Pictures

In camera: as Cross heads his second goal, Goddard and company double up as spectators.

When silence is five times golden

By Stuart Jones
West Ham 5 Castilla 1

«MI SEMBRAVA DI MUOVERMI in un paesaggio allucinante e lunare e non in uno stadio di calcio». Così si è espresso David Cross, autore di 3 delle 5 reti con le quali il West Ham ha eliminato il Castilla (andata 3-1 per gli spagnoli, ritorno 5-1) dalla Coppa Coppe. Non era mai successo che una partita delle Coppe si giocasse a porte chiuse (all'Union Park di Londra erano presenti soltanto giornalisti e poliziotti), ma ciò era stato deciso dall'UEFA dopo i gravi disordini provocati dai tifosi inglesi all'andata sul campo del Castilla, il Bernabeu. Senza tifo, senza spettatori e alla luce dei fari la partita si è svolta nella desolazione assoluta (foto sopra) e in un silenzio dorato. Fra tanta tristezza c'è stata la gioia dei giocatori inglesi promossi: per loro, il silenzio è stato cinque volte d'oro (come titola il giornale a fianco).

La squadra di Machcinski che affronta la Juve in Uefa s'identifica alla perfezione con la voglia di riscossa tipica del quartiere operaio che rappresenta. E sarà guidata da Boniek, il « sogno proibito » della Signora

La classe operaia

di **Francesco Bigazzi**

APPARSA in Prima Divisione soltanto nel 1975, rappresenta ufficialmente l'Associazione Sportiva Operaia Widzew Lodz, una città di circa 500 mila abitanti che dista 140 chilometri da Varsavia. Guidata ai suoi inizi in A da Leszek Jezierski, finora non ha mai vinto il campionato o la Coppa di Polonia ma si è classificata seconda nel 1977 e anche l'anno scorso quando perse il titolo a causa di una minore differenza-reti con il Ruch Chorzow. Dalla scorsa stagione è diretta da Jacek Machcinski ed è la squadra più giovane del campionato 1980 che attualmente la vede capolista. Tre i nazionali: Mlynarczyk, Zmuda e Boniek.

JOZEF MLYNARCZYK, PORTIERE DELLA NAZIONALE

LA ROSA 1980-81

GIOCATORE	ETA'	RUOLO
Jozef **MLYNARCZYK**	27	portiere
Jerzy **KLEPCZYNSKI**	24	portiere
Wladislaw **ZMUDA**	26	difensore
Boguslaw **PLICH**	21	difensore
Audrzej **GREBOSZ**	31	difensore
Audrzej **MOZEJKO**	30	difensore
Jan **JEZEWSKI**	29	difensore
Zbigniew **BONIEK**	24	centrocampista
Miroslaw **TLOKINSKI**	25	centrocampista
Zdzilaw **ROZBORSKI**	25	centrocampista
Krzysztof **SURLIT**	25	centrocampista
W. **SMOLAREK**	23	attaccante
Marek **PIETA**	26	attaccante
Piotr **ROMKE**	21	attaccante
W. **DABROWSKI**	25	difensore
Janusz **LISIAK**	20	attaccante
Jerzy **KLEPCZYNSKY**	24	attaccante

IL WIDZEW LODZ, da sempre formazione di scarso prestigio, non è mai stato un serbatoio di giocatori per la nazionale polacca. Si può dire che la « mosca bianca » sia il fuoriclasse Boniek che da due anni è in pianta stabile nella formazione tipo e in questo periodo ha collezionato ben 42 presenze e 12 reti. Gli altri due nazionali sono arrivati da poco al Widzew: si tratta di Wladimir Zmuda ceduto dallo Slask Wroclaw nella passata stagione, libero con 63 presenze sulle spalle ed il portiere Mlynarczyk acquistato l'estate scorsa (l'unico trasferimento del club) dall'Odra Opole e tre volte difensore della porta della nazionale.

Il Widzew Lodz anti-Juve. In piedi da sinistra: **Burzynski (quest'anno sostituito da Mlynarczyc), Mozeiko, Grebosz, Tlokinski, Surlit, Pieta.** Sotto: **Marchewka, Blachno (ceduto al Wisla), Boniek, Smolarek, Rozborski**

LODZ. Di fronte alla Juventus, il prossimo 22 ottobre, si troverà un Widzew Lodz in piena forma e che, dopo l'ottava partita di campionato, distanzia tutte le altre squadre di due punti. Inoltre l'allenatore della squadra, Jacek Machcinski, ha assicurato che sarà presente anche il miglior giocatore di una delle più giovani squadre della Polonia; quello Zbigniew Boniek (soprannominato dai tifosi polacchi il « Leone di Lodz ») che la « Signora » ha corteggiato a lungo (ma inutilmente) durante il calciomercato 1980. Ma questa sarà anche una partita per certi versi polemica perché ancora non è sicuro dove si giocherà se a Torino oppure a Lodz. Infatti l'allenatore (interpellato in proposito a causa di un Torino sorteggiato in casa contro il Magdeburgo) ha detto che lui preferisce giocare il primo incontro a Torino e che farà di tutto per far rispettare il primo accoppiamento. Polemiche a parte, comunque, dopo la vittoria contro una delle più titolate squadre europee, il Manchester United (2-2 in Inghilterra e 0-0 in Polonia), non c'è dubbio che tecnici e giocatori del Widzew nutrano buone speranze per passare anche il secondo turno della Coppa UEFA. Boniek inoltre è riuscito a recuperare dopo l'infortunio in campionato e avrà la possibilità di ritrovarsi con i giocatori della Juventus (Causio, Bettega e Cabrini) con i quali ha giocato nella famosa partita tra la Argentina e « Il Resto del Mondo » che si disputò a Buenos Aires il 25 giugno 1979 e nella quale fu uno degli artefici della vittoria per 2-1. Se Boniek comunque ha nostalgia di incontrare di nuovo la Juventus, l'allenatore Machcinski ha più grinta e dichiara apertamente le sue ambizioni: **« C'è chi afferma che il Widzew non sa giocare, ma non ci sono dubbi; questa squadra ha tutte le carte in regola per vincere e lo dimostrerà sul campo, soprattutto a Torino »**. Tuttavia, ciò non toglie che abbia ri-

BONIEK-KROL, DUELLO EUROPEO

»»

Widzew/segue

spetto per la «Signora d'Italia»: il fatto è che il giocatore che teme di più è un irlandese, Liam Brady, da lui considerato l'uomo più in forma della squadra e uno dei migliori in assoluto in campo europeo.

LA STORIA. Conosciuto con il nome ufficiale «Associazione Sportiva Operaia Widzew Lodz» (Widzew è un quartiere operaio della città di Lodz), il Lodz non ha una grande storia: è apparso in Prima Divisione soltanto nel 1975. In pochi anni però sotto la guida di uno dei maggiori tecnici della Polonia, Leszek Jezierski (che oggi guida con immutato successo la squadra campione della Polonia 1979, il «Ruch» Chorzow) è giunta ai suoi massimi nel 1977 (a tre punti dalla squadra campione) e nel 1979: a pari punti con la prima, ha ceduto solo per la differenza reti (44-27 per il «Ruch», 37-26 per il Widzew). La prima apparizione del Widzew sul piano europeo, invece, è nella stagione 1976-77 e subito si comporta con onore, grazie anche all'esplosione di Boniek che trascina la squadra ad un sorprendente risultato contro il Manchester City: infatti nel primo turno, contro i polacchi molto risoluti, gli inglesi non sono andati (in casa) oltre il pareggio mentre la ripetizione del risultato a Lodz è costatata loro l'eliminazione e il primo brillante risultato della squadra polacca. Il sorteggio del secondo turno, tuttavia, non fu per niente favorevole al Widzew che si trovò di fronte avversari irriducibili: gli olandesi del P.S.V. Eindhoven e la sconfitta fu netta e senza appello. Ancora più sfortunato, il Widzew è stato l'anno scorso quando si trovò di fronte i francesi del «Saint Etienne» da Michel Platini. Vittorioso di stretta misura in casa (2-1), il Widzew fu poi sopraffatto (3-0) in Francia, dopo uno dei peggiori incontri disputati dalla squadra che, anche nel campionato polacco aveva manifestato un calo di forma.

Il problema del Widzew: Burzynsky, il portiere della nazionale e della squadra fino al 1979, attualmente in carcere con l'accusa di avere provocato un mortale incidente automobilistico

WLADYSLAW ZMUDA

IL GIOCO. Il gioco degli undici del Widzew è molto atletico e lo stile ricorda un poco quello inglese. Infatti questa caratteristica (non arrendersi mai fino all'ultimo minuto) è stata la carta vincente negli incontri con le squadre anglosassoni. La difesa ruota intorno al nazionale Zmuda, un giocatore molto temuto per la sua rudezza e che gioca in maniera asfissiante sull'uomo, rendendo difficile ogni movimento dell'avversario. Il regista è invece Boniek, che oltre ad essere dotato di notevole resistenza fisica. E' un ottimo tiratore, soprattutto su punizione. Dotato di una notevole tecnica, Boniek fa la spola fra la difesa e l'attacco, benché quest'anno abbia fatto una certa involuzione preferendo rimanere piuttosto arretrato. Forse per questo motivo, finora in campionato ha realizzato meno reti delle passate stagioni e la squadra è meno forte all'attacco. Infatti il Widzew formato-campionato ha una delle difese più agguerrite e si è ulteriormente rafforzata con l'acquisto di uno dei due portieri della nazionale: Jorey Mlynarczyc, acquistato dall'Odra Opole. Una grossa incognita della squadra di Lodz, invece è come risentirà dell'assenza di Stanislaw Burzynski (31 anni), che era il portiere titolare della nazionale e che i tifosi della squadra avevano ribattezzato «lo Zoff polacco». Attualmente, infatti, è in carcere in attesa di sentenza per aver ucciso una persona in un incidente automobilistico. Per finire, la Juventus è la squadra italiana più conosciuta in Polonia e può contare su moltissimi tifosi in tutte le regioni. Per la gara del 22 ottobre è stato addirittura pubblicato un piccolo inserto da un giornale sportivo nel quale sono presentati i giocatori della squadra di Torino e l'agenzia di stampa polacca «PAP» ha già presentato l'incontro. Non c'è dubbio, quindi, che si tratterà di un avvenimento sportivo molto seguito, tanto che fino a oggi la sede del Widzew, è sommersa dalla richiesta di biglietti. Ma questo tifo può essere un'arma doppia: il pubblico è uno dei più «caldi» della Polonia e stimola i giocatori, tanto che il Widzew quest'anno ha sempre vinto in casa realizzando molte reti.

Intervista-verità col fuoriclasse del Widzew che sogna l'Italia e la Spagna

Sbigniew Boniek e la sua... Signora

LODZ. Zbigniew Boniek, botta e risposta per un ritratto tutto verità e anticonformismo di questo fuoriclasse grazie all'aiuto di Wojciech Filipiak, redattore sportivo di un giornale di Lodz. Da quello che ci risulta, la tua carriera sportiva è cominciata altrove: perché?

«Perché non sono nato a Lodz ma a Bydgoszcz, la città dove ancora vivono i miei genitori. E a Bydgoszcz, duecentocinquantamila abitanti a metà strada tra Varsavia e il confine con la Germania Est, quando posso ci faccio sempre un salto volentieri».

— Come e quando è cominciata la tua carriera?

«A dodici anni con la firma di un contratto per lo Zawisza, dando un grande dispiacere a mio padre che aveva giocato per un altro club, il Polonia Bydgoszcz, quando faceva la serie A. E da quanto mi hanno detto, se la cavava molto bene come difensore».

— Quando ti sei accorto di poter sfondare nel calcio?

«Qando avevo diciassette anni e la mia squadra arrivò in Seconda Divisione. A quei tempi, però, facevo già parte, anche se solo come riserva, della nazionale juniores».

— Come avvenne l'approdo a Lodz?

«Fu nel 75, quando il Widzew vinse il campionato di Seconda Divisione e fu promosso in Prima e io pensai che potevo essergli utile».

— E fu subito nazionale...

«Per la verità il mio debutto avvenne otto mesi dopo il mio passaggio al Widzew. Debbo però onestamente riconoscere che otto mesi sono pochi. La mia prima partita fu Polonia-Argentina, 24 marzo 1976 a Varsavia. Vinsero gli argentini e prima della fine Gorski mi sostituì. Da allora, le soddisfazioni non mi sono certo mancate: ho fatto i Mondiali, sono stato selezionato per il Resto del Mondo, sono stato richiesto da grossi club...».

— A proposito, tra questi c'è anche la Juve...

«Proprio così: solo che non siamo arrivati a capo di niente perché non ho ancora trent'anni. E un po' mi dispiace perché quello italiano è davvero un grosso club nel quale ci si possono togliere tante soddisfazioni».

— Quali sono state le tue migliori partite?

«Direi Polonia-Argentina ai Mondiali e Polonia-Olanda a Chorzow nella fase eliminatoria degli Europei quando vincemmo 2-0».

— Molti i momenti brutti della carriera?

«Direi di no, anche se la sospensione di otto mesi inflittami dalla Federazione mi ha addolorato moltissimo: a non giocare, infatti, io ci soffro. Soprattutto quando non posso disputare incontri internazionali...».

— Anche se sembrano ancora tanto lontani, i Mondiali dell'82 battono ormai alle porte. In Spagna ci saranno molte novità, ma restiamo all'Europa: chi si qualifica?

«Penso che oltre ai soliti nomi: Italia, Inghilterra, Germania Ovest, Unione Sovietica, ci sia spazio anche per noi e per il Belgio. Ne manca qualcuna? Di qui all'82 arriverà».

— A questo punto due domande ancora. Questa la prima: quali soddisfazioni vorresti toglierti?

«Con la maglia della nazionale vorrei fare una bella figura in Spagna; con quella del Widzew vorrei approdare alle finali della Coppa UEFA, possibilmente per vincerla».

— E adesso la seconda: quale squadra, tra quelle non polacche, preferisci?

«Quella che mi ispira più simpatia è la Juventus. Non perché mi volevano a Torino, ma unicamente per una questione di... pelle».

Istvan Horvaath

Sbigniew Boniek «formato famiglia» con la moglie Wieslova e la figlia

COSI' NELLE COPPE...

1977-78 Coppa Uefa	
Manchester City-WIDZEW LODZ	2-2; 0-0
WIDZEW LODZ-PSV Eindhoven	3-5; 0-1
1979-80 Coppa Uefa	
WIDZEW LODZ-Saint Etienne	2-1; 0-3
1980-81 Coppa Uefa	
Manchester United-WIDZEW LODZ	1-1; 0-0

...IN CAMPIONATO...

Ecco i risultati ottenuti dal Widzew dall'inizio della stagione 1980-81.

WIDZEW LODZ-Lech Poznam	3-1
Odra Opole-WIDZEW LODZ	0-0
WIDZEW LODZ-Arka Gdynia	2-1
LKS Lodz-WIDZEW LODZ	0-0
WIDZEW LODZ-Stal Mielec	3-1
Gornik Zabrze-WIDZEW LODZ	1-2
WIDZEW LODZ-Slask Wroclaw	2-1
Szombierki Bytom-WIDZEW LODZ	1-1

TOTALE: 13 punti, 8 partite giocate, 5 vinte, 3 nulle, 0 perse, 13 reti fatte, 6 reti subite.

...E NEGLI ULTIMI 12 ANNI

1968-69: 2. divisione	1974-75: promosso in 1. divisione
1969-70: 2. divisione	1975-76: quinto
1970-71: 2. divisione	1976-77: secondo
1971-72: 2. divisione	1977-78: undicesimo
1972-73: 2. divisione	1978-79: secondo
1973-74: 2. divisione	1979-80: secondo

Luis Pereira, dopo cinque anni nell'Atletico Madrid e il rifiuto dell'Italia, torna nel calcio brasiliano: sarà il numero tre del Flamengo di Zico e Coutinho

L'uomo di Rio

di **Renato C. Rotta**

RIO DE JANEIRO. Luis Pereira è rientrato nel calcio brasiliano: un rientro clamoroso (dopo i cinque anni spagnoli) quello del poderoso difensore che ha avuto la fortuna di trovare pronta per lui, per volere di Claudio Coutinho, la maglia numero tre del Flamengo. Una delle squadre più forti del Brasile cioè, ma anche la più popolare, la più idolatrata, spinta e sorretta da una « torcida » così passionale da non avere eguali al mondo. Luis Edmundo Pereira, bahiano di nascita (è nato, infatti, a Juazeiro il 21 giugno 1949) ex operaio della General Motors do Brasil, ma paulista d'adozione calcistica per essersi messo in luce nel Sao Bento di Sorocaba bicampione nazionale 1972 e '73 arrivando anche alla nazionale allora diretta da Zagàlo, è diventato quindi il nuovo personaggio della corte di Claudio Coutinho. E il suo « passe » è costato soltanto 250.000 dollari. A Rio si è subito detto che « Luisao » era da anni un vero predestinato alla « camisa rubronegra » del Flamengo. Questo perché, agli occhi dei tifosi, Luis Pereira è indubbiamente un « jogador com cara do Flamengo »: carattere estroverso, cioè, gran chiacchierone, sempre rumoroso e allegro (è chiamato « l'uomo che ride »), sempre bisognoso di trovarsi in mezzo all'entusiasmo dei « torcedores » ma in campo giocatore « de raca », è grintoso e per di più negro come la maggioranza della immensa « torcida » rossonera. Il « Luisao », quindi, ha proprio tutte le caratteristiche per diventare un idolo rossonero ed anche il suo carattere gli permette di legare con il clan di Zico, Junior, Nunes e Andrade, nel quale sono inseriti anche tipi come il portiere «Raul» Plasmann (di famiglia ricchissima), l'ala sinistra Julio César (nato in « favela »), il « conquistatore » — di sangue trasteverino — Rondinelli ed il casto mormone « Tita ». Claudio Coutinho, quindi, che ben conosce gli uomini e che è abilissimo nel saper saggiare gli umori della esplosiva « torcida » rossonera, ha preso al volo il trentunenne difensore nonostante qualche parere contrario della dirigenza che desiderava da lui il lancio definitivo del giovanissimo Mozer rivelatosi nelle giovanili. Ma il tecnico è pronto a giurare che almeno fino all'82, Pereira sarà insostituibile. Poi il posto sarà di Mozer.

IL RITORNO. In realtà il giocatore, deciso a lasciare la Spagna, dopo cinque anni di Atletico Madrid (al quale era passato nel settembre del '75 assieme al suo compagno di Palmeiras, il centravanti Joao Leiva Filho detto « Leivinha » per una somma complessiva di 650 milioni di lire) aveva già prima di rientrare in Brasile, bussato a varie porte del calcio internazionale, ma era stato inesorabilmente respinto. *« Ho anche tentato la carta del calcio italiano* — confida adesso Pereira — *un calcio fatto su misura per me, per le mie caratteristiche di difensore combattente, ma non mi ha ascoltato nessuno... »*. Evidentemente Luis Pereira, che pure costava poco in relazione alle cifre italiane, non era protetto dai soliti mediatori del calcio internazionale e quindi è stato osteggiato dalla potente mafia dei cosiddetti « impresarios » abilissimi nel triplicare le cifre del mercato italiano in relazione ai giocatori stranieri, specie sudamericani. Ora Luis Pereira, in coppia col grintoso « bullo » Rondinelli forma la difesa centrale del Flamengo: una « dupla » durissima che indubbiamente risolverà, in senso positivo, quello che era il problema del Flamengo negli incontri esterni, lontano dal « suo » Maracanà, ossia la mancanza di grinta della difesa.

Il giocatore è ancora integro e cinque anni di calcio spagnolo lo hanno arricchito di una grande esperienza. I primi incontri disputati con la maglia del Flamengo hanno ampiamente dimostrato che è ancora lui: un campione dal rendimento sempre altissimo nonostante il suo fisico così anti-calcistico (con i piedi rivolti all'interno, quel suo correre sulle punte senza usare i talloni) ma un « bailarino » sgraziato eppure efficiente come quando era considerato una pedina insostituibile nella stessa selecao nella quale era arrivato a disputare 31 incontri. Aveva infatti esordito durante la

LUIS PEREIRA

tournèe del 1973 (proprio contro l'Italia il 9 giugno, a Roma) chiamato da Zagàlo per prendere il posto di Hercules das Ruas « Brito » il campione mondiale « messicano » che aveva lasciato dopo 57 presenze. Poi era diventato titolare assoluto arrivando perfino, lui novellino della selecao, alla fascia di capitano per volere di Zagalo ammirato dalle sue qualità di trascinatore. Anche il successore di Zagàlo, Osvaldo Brandao lo aveva confermato (era stato lui a lanciarlo nel Palmeiras). Anzi nel Sudamericano 1975 al quale il Brasile partecipava, con la « selecao mineira » (che in definitiva rappresentava la vera nazionale), il tecnico era ricorso — come giocatori extra — a due « paulistas » per formare la « dupla » difensiva: Amaral ed appunto Luis Pereira. Poi Claudio Coutinho, nel « Triangular » premondiale di Calì fra Brasile, Bolivia, Perù, aveva fatto richiamare dalla Spagna il giocatore considerandolo indispensabile: e così Luis Pereira è risultato l'unico brasiliano « richiamato » in selecao dal calcio estero in questi ultimi dieci anni.

IL FUTURO. Adesso Luis Pereira, ricaricato dalla maglia rossonera vuole addirittura ritornare in nazionale. Amaral ha subito l'operazione del menisco (ed il suo recupero sarà laborioso) e il sostituto Luisinho dell'Atletico Mineiro è ancora inesperto. L'occasione quindi, per Luis Pereira è davvero d'oro: potrà infatti affiancarsi a José « Oscar » Bernardi, un altro « rimpatriato » che è ritornato in nazionale dopo l'esperienza straniera nel soccer. Intanto Luis Pereira ha precisato i suoi programmi. *« Giocherò nel Flamengo sino al 1982, poi ritornerò al Sao Bento per pagare un debito di riconoscenza verso quella squadra nella quale ho iniziato: giocherò gratis senza pretendere un solo cruzeiro fino a quando crederò di poter essere utile in campo. Poi smetterò e mi trasferirò a Bahia a godermi i soldi guadagnati in tanti anni. Grazie al calcio spagnolo sono diventato ricco... »*.

Secondo un sondaggio il tecnico della « selecao » ha metà critica contro

Santana ha già chiuso?

SAN PAOLO. Siamo a meno di tre mesi dalla « Copa de Oro » l'atteso torneo d'eccellenza che si disputerà in Uruguay a fine anno fra le nazionali vincitrici della Coppa del Mondo (meno l'Inghilterra e con l'Olanda al suo posto) e in Brasile c'è molta attesa soprattutto perché critici e tifosi vogliono verificare il valore della nazionale in incontri al massimo livello. Il 3 aprile scorso, sotto la regia del nuovo selezionatore Telè Santana, la « selecao » ha iniziato la preparazione e da allora ha disputato 6 incontri ufficiali con questi risultati: Brasile-Messico 2-0, Brasile-URSS Olimpica 1-2, Brasile-Cile 2-1, Brasile-Polonia 1-1, Brasile Uruguay 1-0 e Paraguay-Brasile 1-2. Un bilancio positivo con 4 vittorie, un pareggio e una sconfitta eppure già qualcuno comincia a chiedere la « testa » di Santana. Infatti la « selecao » non ha convinto nessuno in questo periodo di preparazione evidenziando la mancanza di uno schema tattico definito e di fuoriclasse autentici. Gli esigentissimi critici ed i tifosi sono perciò preoccupati perché continuando di questo passo prevedono che nemmeno ora riusciranno a recuperare il prestigio perso dopo i mondiali del 74. Chiaramente il primo responsabile della situazione attuale è considerato il tecnico Santana.

CRITICA DIVISA. In Brasile, essere alla guida della « selecao » non è facile perché bisogna essere scrupolosi e diplomatici al massimo nelle scelte dei giocatori al fine di contentare la critica di Rio, San Paolo, Belo Horizonte e Porto Alegre le quattro capitali calcistiche del paese. Appena un selezionatore si dimentica di convocare un giocatore di uno Stato, tifosi e stampa locale lo definiscono un « politico ». E Santana, presso i critici come è considerato? La rivista di San Paolo « Placar » ha voluto svolgere un sondaggio presso i 79 giornalisti più accreditati del Brasile per scoprirlo. Ecco come si sono espressi sul lavoro svolto da Santana.

1) Santana ha convocato i calciatori giusti (i migliori)?	SI (46)	NO (33)
2) Il gioco della «selecao» soddisfa?	SI (7)	NO (72)
3) Lo schema è l'ideale?	SI (21)	NO (58)
4) Santana ha avuto tempo sufficiente per lavorare?	SI (29)	NO (50)
5) Volete ancora Santana allenatore della selecao?	SI (43)	NO (36)

6) Se siete contro chi vorreste al suo posto?
COUTINHO (23), ZAGALO (15), ALTRI (5)

Il tecnico Santana e i risultati del sondaggio

IL PROGRAMMA. L'allenatore, comunque, nonostante le contestazioni che come si noterà dai risultati ha spaccato in due fronti quasi uguali i favorevoli e i contrari prosegue il suo « mandato » sotto la protezione del presidente della C.B.F. (Confederacao Brasileira de Futbol) Giulite Coutinho che gli ha dato la sua fiducia sino ai mondiali di Spagna 82. Sino ad allora, Santana dovrà ancora superare questi esami. 30-10-80: a Goiania, Brasile-Paraguay; 21-12-80: da stabilire, Brasile-Svizzera, 4-1-81: a Montevideo, Brasile-Argentina (Coppa d'Oro); 7-1-81 a Montevideo, Brasile-Germania (C.O.); 10-1-81: a Montevideo, finale (?); 8-2-81 a Caracas, Venezuela-Brasile (qualificazioni mondiali); 22-2-81: a La Paz, Bolivia-Brasile (Q.M.); 22-3-81: a Rio, Brasile-Bolivia (Q.M.); 29-3-81: a Rio, Brasile-Venezuela (Q.M.); 7-5-81: a Bruxelles, Brasile-Belgio; 12-5-81: a Londra, Brasile-Inghilterra; 15-5-81: a Parigi, Brasile-Francia; 19-5-81: a Stoccarda, Brasile-Germania; 8-7-81: a San Paolo, Brasile-Spagna.

LA F.I.G.C. non ha aderito alla richiesta della C.B.F. per un incontro in Italia per la seconda metà di maggio '81.

Geraldo Landulfo

TALBOT SOLARA:
MOLTA PIU' STRADA CON MOLTO MENO.

6,1 L. PER 100 KM.

Molta più strada. *Solara è desiderio di andare lontano. La sua classica linea a tre volumi, filante ed aerodinamica, evoca i grandi spazi.*

Entrate. L'interno ampio, i 5 confortevoli posti, l'equipaggiamento lussuoso fanno sognare lunghi viaggi.

Partite. I 1600 cc. della GLS, che sviluppano 88 CV (DIN), divorano i chilometri. La trazione anteriore a motore trasversale, le sospensioni a 4 ruote indipendenti dominano la strada; la potente frenata servoassistita vi fermerà con sicurezza dove vorrete.

Con molto meno. *Solara vi fa viaggiare con minor spesa: grazie anche al suo cambio a 5 velocità, la potente GLS si accontenta di 6,1 l. per 100 km. a 90 km./h.*

Venite a scegliere la vostra Solara: 4 modelli, 3 motori, 3 tipi di cambio (4 o 5 velocità e automatico).

LS (1294 cc., 68 CV. DIN). GL (1442 cc., 85 CV. DIN). GLS (1592 cc., 4 e 5 marce. 88 CV. DIN) e SX (cambio automatico o a 5 velocità).
Prezzo a partire da **L. 6.340.000** *(salvo variazioni della Casa), I.V.A. e trasporto compresi. Garanzia totale 12 mesi.*

Dai 300 Concessionari Talbot.

il FiLM del CAMPIONATO

Serie A - 4. giornata del girone di andata (5 ottobre 1980)

FotoGiglio

ENEAS, L'UOMO IN PIU' DEL BOLOGNA CHE HA SCONFITTO LA JUVENTUS

PROTAGONISTE indiscusse di questo quarto turno di campionato sono state le tre penalizzate, vale a dire Avellino, Perugia e Bologna. E se le prime meritano un bravo per aver messo sotto due formazioni valide come il Cagliari e l'Ascoli (tra l'altro i ragazzi di Ulivieri sono andati a vincere allo « Zeppelle »), il Bologna di Gigi Radice merita una menzione tutta particolare perché, grazie ai due punti colti meritatamente al « Comunale » torinese contro una pallida Signora, è riuscito non solo ad azzerare l'handicap, ma a mettere da parte il primo punto « vero ». « Handicappate » sugli scudi, dunque, con ulteriore, particolare menzione per Eneas e Juary, i due « colored » di Bologna e Avellino che hanno contribuito in maniera determinante ai successi delle rispettive squadre: Eneas ha procurato il rigore che, trasformato da Paris, ha significato la vittoria; Juary, oltre ad aver procurato anch'egli un prezioso penalty trasformato poi da Vignola, ha messo a segno la rete del definitivo 2-1 contro il Cagliari. Intanto, mentre Avellino, Perugia e Bologna danno la scalata alla classifica, in testa continua a comandare la Roma, seguita a ruota dalla Fiorentina, dall'Inter e dalla rivelazione Catanzaro, che ha avuto ragione sul proprio campo del Como. □

»»

4. GIORNATA

RISULTATI

ASCOLI-PERUGIA 0-3
Bagni al 10', Di Gennaro al 12', De Rosa al 60'

AVELLINO-CAGLIARI 2-1
Vignola su rigore al 16', Gattelli al 34', Juary al 48'

CATANZARO-COMO 2-0
Palanca al 60', Boscolo al 64'

INTER-NAPOLI 3-0
Altobelli all'8', Oriali al 77', autorete di Krol all'85'

JUVENTUS-BOLOGNA 0-1
Paris su rigore all'83'

PISTOIESE-BRESCIA 1-0
Paganelli al 58'

ROMA-TORINO 2-0
Ancelotti al 50', Di Bartolomei al 54'

UDINESE-FIORENTINA 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	7	4	3	1	0	5	1
Inter	6	4	3	0	1	11	2
Catanzaro	6	4	2	2	0	5	2
Fiorentina	6	4	2	2	0	5	2
Juventus	4	4	1	2	1	4	3
Torino	4	4	2	0	2	3	3
Cagliari	3	4	1	1	2	5	7
Pistoiese	3	4	1	1	2	2	3
Napoli	3	4	1	1	2	4	7
Udinese	3	4	0	3	1	2	6
Ascoli	2	3	1	0	3	3	8
Como	2	4	1	0	3	1	5
Bologna	1	4	2	2	0	3	1
Brescia	1	4	0	1	3	2	5
Perugia	—1	4	1	2	1	4	2
Avellino	—1	4	2	0	2	6	7

ALTOBELLI (INTER): 3 GOL

MARCATORI

3 RETI: **Altobelli** (1 rigore) e **Muraro** (Inter)

2 RETI: Torrisi (Ascoli), **Pruzzo** (Roma, 2), **Cabrini** (Juventus, 2), **Palanca** (Catanzaro), **Desolati** (Fiorentina), **Selvaggi** (Cagliari)

1 RETE: **Boldini** (Ascoli), **Pellegrini, Musella** (1) e **Capone** (Napoli), **Bertoni, Antognoni** (1) e **Sacchetti** (Fiorentina), **Vignola** (1), **Juary, Massa, Piga, Valente** e **De Ponti** (Avellino), **De Giorgis, Sabato** e **Boscolo** (Catanzaro), **Tacconi, Bagni, Di Gennaro** e **De Rosa** (Perugia), **Bini, Oriali, Pasinato** e **Beccalossi** (Inter), **Tardelli** (Juventus), **Lombardi** (Como), **Benedetti** e **Paganelli** (Pistoiese), **Acerbis** e **Pin** (Udinese), **Penzo** e **Sella** (Brescia), **Graziani, Pecci** e **P. Sala** (Torino), **Tavola, Gattelli** e **Azzali** (Cagliari), **Paris** (1) e **Garritano** (Bologna), **Ancelotti** e **Di Bartolomei** (Roma)

FotoMS&

FotoGiglio

FotoGiglio

FotoGiglio

JUVENTUS-BOLOGNA 0-1. Colpita su rigore da Adelmo Paris (a fianco mentre contrasta Brady), la Vecchia Signora si è gettata a capofitto alla ricerca del pareggio, ma a niente sono valse le mischie in area (in alto a sinistra) o i guizzi di Bettega (in alto a destra un contestato contrasto con Benedetti): Eneas (sopra) e compagni hanno conquistato l'intera posta

»»

FotoFL

INTER-NAPOLI 3-0. Giornata nera per il « Ciuccio » di Marchesi a « San Siro » contro un'Inter che voleva rispondere a chi l'aveva accusata di non-gioco in

n Coppa. Così non c'è stato niente da fare per il pur bravo Castellini (a destra): Altobelli (a sinistra) e compagni hanno fatto... terno

Foto Piati

ASCOLI-PERUGIA 0-3. Giornata nera anche per l'Ascoli che, opposto sul campo amico al Perugia, ha rimediato una secca sconfitta. Le marcature sono state aperte da Bagni ❶, e chiuse da De Rosa (❹, contrastato dal libero Scorsa), mentre la più favorevole occasione per i bianconeri è capitata a Scanziani ❷ e ❸, che però si è visto parare il rigore

FotoPiati

FotoPiati

FotoPiati

ROMA-TORINO 2-0. Reduce dalla batosta di Coppa contro il Carl Zeiss Jena, la « Lupa » di Liedholm ha strapazzato agevolmente un Toro che da qualche tempo a questa parte non sembra molto in forma. Tutto facile dunque per i giallorossi, anche se Terraneo ❶ si è reso protagonista di ottimi interventi, non ultimo il rigore parato a Di Bartolomei (sequenza dal ❷ al ❿) ma poi realizzato dallo stesso centrocampista

FotoTedeschi

FotoSabe

UDINESE-FIORENTINA 0-0. La foto sopra (Della Corna che protegge la palla e Sacchetti che impreca) è un po' il simbolo di questa scialba partita fra due squadre che non potevano perdere: i friulani per non piombare in coda, i viola per tenere il passo della Roma capolista e sognare ancora

FotoSabe

FotoCipolla

CATANZARO-COMO 2-0. E così, l'undici di Burgnich conquista il secondo posto. Questa volta, però, il successo è stato propiziato in parti uguali da Palanca (❷, il dopo gol) e... Vecchi, sfortunato in occasione della rete di Baffo-gol ❶ ma poi rifattosi ❹. Infine, il 2-0 di Giorgio Boscolo ❸

FotoCapozzi

AVELLINO-CAGLIARI 2-1. Juary-show al « Partenio »: il « colored » prima procura un calcio di rigore (1, il fallo subito) che Vignola trasforma 2, poi si es

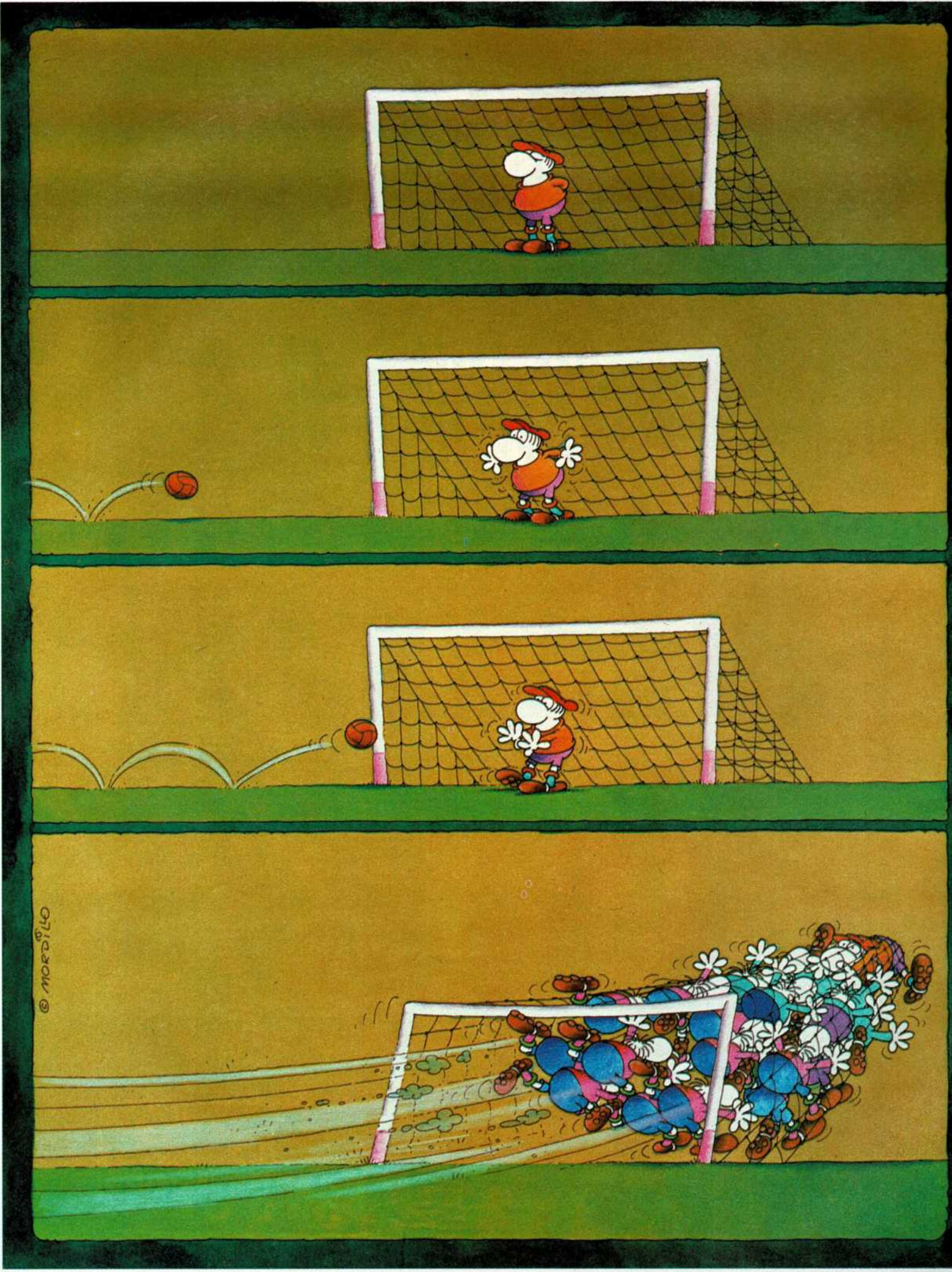
si esibisce in un tiro al volo che batte imparabilmente Corti ❹. In mezzo, il platonico gol di Gattelli ❸ che fissa il risultato sul 2-1

Foto Sciorani

Foto Sciorani

PISTOIESE-BRESCIA 1-0. Se Benedetti (in alto) e Venturini (sopra) non segnano, ci pensa Paganelli a regalare la prima vittoria alla sua squadra

MORDILLO-SPORT

ph. alberto dell'orto

LA PALESTRA DEI LETTORI

SCRITTI, DISEGNI, FOTO, IDEE, PROPOSTE A CURA DEI LETTORI DEL « GUERINO »

MERCATIFO

☐ **ULTRAS** Spal scambia materiale con gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Adriano Faccio, via Pesci 51, Ferrara.**
☐ **ULTRAS** Pistoia scambia materiale con gruppi ultras di A, B, C. Scrivere a **Enrico Massari, via Macallé 103, Pistoia.**
☐ **GIOVENTU'** albardata di Trieste cerca corrispondenza con gruppi ultras di A, B, C, per scambio materiale. Scrivere a **Cristiano Bottizer, via Flavia 14, Trieste.**
☐ **APPARTENENTE** al Cucc Pistoia scambia materiale con gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Luciano Brunetti, via Marradi 5, Pistoia.**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Pistoia cerca corrispondenza con ultras italiani per scambio materiale. Scrivere a **Carlo Mosanesi, galleria Veneto 28, Prato (FI).**
☐ **TIFOSO** rossoblù cerca gagliardetto del Genoa. Scrivere a **Paolo D'Angelo, via Montagna 24, Trapani.**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras granata corrisponderebbe con gruppi ultras italiani scopo scambio materiale. Scrivere a **Alex Piraneo, corso Sebastopoli 2, Torino.**

☐ **APPARTENENTE** alle brigate rossonere corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Luca Evangelista, via Modignani 109, Milano.**

☐ **APPARTENENTE** alle brigate rossonere scambia materiale con gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Enrico Sesini, via Modignani 111, Milano.**

☐ **CERCO** adesivi di numerosi gruppi ultras italiani. Scrivere a **Gaetano Magliano, via V. Aimi 15, Fidenza (PR).**

☐ **CERCO** foto e adesivi di tutti i gruppi ultras di serie A, B, C. Scrivere a **Pierluigi Mangelli, corso Italia 383, Taranto.**
☐ **APPARTENENTE** agli Eagles Supportes Lazio scambia materiale con gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Nino Noto, via Zola 62/A2, Roma.**

AVVISO AI LETTORI. Si ricorda che, per evitare il verificarsi di scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di semplice corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate, specificate e il più possibile concise. Ricordiamo inoltre che non si possono fare annunci e richieste per telefono ma solo per posta.

■ **L'ANGOLO DEGLI SPORTIVI.** Sergio Di Sanza, un nostro lettore di Ginosa (Taranto), ci ha inviato la foto della squadra del Bar Sport Ginosa, vincitrice del « I Torneo Giovanile Città di Ginosa ».

☐ **APPARTENENTE** agli Eagles Supportes Lazio scambia materiale con gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Enrico Bianchini, via Carlotto 16/16, Ostia Lido (Roma).**

☐ **APPARTENENTE** alle pantere nerazzurre scambia materiale con gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Giorgio Bergamaschi, via Pienza 201, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Trento scambia materiale con gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Alessio De Nardi, via Gandhi 5, Trento.**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Pistoia corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo materiale. Scrivere a **Stefano Gargini, via Macallé 59, Pistoia.**
☐ **APPARTENENTE** agli ultras Spal scambierebbe materiale con gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Andrea Gessi, via Porta D'Amore 15, Ferrara (F).**

☐ **APPARTENENTE** ai Red Eagles Piacenza corrisponderebbe con gruppi ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Gianni Pettinari, via Scarabelli 13/A, Piacenza.**

CLASSIFICOMANIA

SUPER BARCELLONA

■ **UN NOSTRO LETTORE** di Roma, ci ha inviato un'interessantissima classifica basata sul comportamento delle prime 100 squadre europee nelle tre Coppe, dall'inizio al 1980. Primo su tutti figura il Barcellona.

SQUADRA	NAZ	Pt	Part	G	V	N	P	F	S
Barcellona	(Spa)	204	25	160	85	34	41	341	190
Real Madrid	(Spa)	198	25	150	88	22	40	357	161
JUVENTUS	(Ita)	170	21	132	73	24	35	210	112
MILAN	(Ita)	150	19	119	62	26	31	224	115
Benfica	(Por)	136	22	113	54	28	31	229	131
Liverpool	(Ing)	132	17	101	56	20	25	192	84
Borussia M.	(G.O.)	129	11	89	55	19	15	214	88
Ajax	(Ol)	129	18	98	58	13	27	203	100
Bayern Monaco	(G.O.)	128	14	95	54	20	21	202	97
Atletico Madrid	(Spa)	128	18	106	54	20	32	181	113
Stella Rossa	(Jug)	126	22	113	54	18	41	212	161
Celtic Glasgow	(Sco)	125	23	95	53	19	23	188	87
Leeds Utd.	(Ing)	124	11	91	50	24	17	165	67
INTERNAZIONALE	(Ita)	124	19	101	51	22	28	175	92
Colonia	(G.O.)	123	18	102	52	19	31	200	132
Rangers	(Sco)	120	20	107	49	20	38	173	151
Anderlecht	(Bel)	110	20	97	47	16	34	210	157
Ferencvaros	(Ung)	107	18	94	46	15	33	170	120
Amburgo	(G.O.)	105	13	78	48	9	21	159	81
Valencia	(Spa)	104	15	84	43	18	23	169	103
Ujpest Dosza	(Ung)	98	20	90	41	16	33	143	131
Fejenoord	(Ol)	95	14	72	40	15	17	168	77
Manchester U.	(Eng)	91	10	67	39	13	15	157	71
Standard Liegi	(Bel)	91	16	80	40	11	29	130	96
PSV Eindhoven	(Ol)	88	12	66	39	10	17	139	68
Dinamo Kiev	(Urss)	87	12	62	38	11	13	98	47
Dinamo Zagabria	(Jug)	82	18	81	30	22	29	117	97
Sp. Lisbona	(Por)	81	21	80	32	17	31	147	117
Tottenham H.	(Ing)	80	7	54	36	8	10	129	44
FIORENTINA	(Ita)	78	14	61	34	10	17	96	61
Hibernian	(Sco)	76	14	66	32	12	22	121	98
Atl. Bilbao	(Spa)	74	12	64	31	12	21	88	72
Dukla Praga	(Cec)	73	14	63	30	13	20	102	83
Rapid Vienna	(Aus)	73	21	79	27	19	33	106	116
C.S.K.A.	(Bul)	70	21	69	30	10	29	109	102
Saragozza	(Spa)	68	10	60	30	8	22	114	90
ROMA	(Ita)	66	10	54	26	14	14	89	56
F.C. Magdeburgo	(G.E.)	66	12	57	27	12	18	101	62
Gornik Zabrze	(Pol)	64	12	54	27	10	17	98	76
NAPOLI	(Ita)	63	11	53	25	13	15	67	58
Carl Zeiss Jena	(G.E.)	63	11	55	27	9	19	92	72
Porto	(Por)	61	19	61	25	11	25	83	82
Twente Ensch.	(Ol)	60	9	51	26	8	17	100	59
Dinamo Dresda	(G.E.)	59	12	55	22	15	18	83	60
St. Etienne	(Fra)	59	14	56	24	11	21	81	63
Bruges	(Bel)	58	12	54	26	6	22	98	80
Arsenal	(Ing)	57	7	45	23	11	11	82	33
Eintracht F.	(G.O.)	53	6	39	25	3	11	86	42
Legia Varsavia	(Pol)	53	12	46	22	9	15	73	50
Dunmferline	(Sco)	51	7	42	23	5	14	83	45

SQUADRA	NAZ	Pt	Part	G	V	N	P	F	S
Ipswich T.	(Ing)	50	8	35	22	6	7	72	36
Slovan	(Cec)	50	14	41	22	6	13	75	52
Stoccarda	(G.O.)	48	7	37	20	8	9	74	36
Grasshoppers	(Svi)	48	13	51	20	8	23	94	81
Chelsea	(Ing)	47	5	34	19	9	6	72	31
Hajduk Spalato	(Jug)	47	10	44	21	5	18	77	50
Olympiakos	(Gre)	47	18	46	20	7	19	59	79
Dinamo Bucarest	(Rom)	46	14	46	19	8	19	71	64
Malmoe FF	(Sve)	45	15	46	17	11	18	57	63
MTK VM	(Ung)	44	6	38	19	6	13	72	58
Honved	(Ung)	44	10	41	19	6	16	80	58
Herta Berlino	(G.O.)	43	7	34	19	5	10	53	39
Levski Spartak	(Bul)	43	13	47	18	7	22	98	82
Cardiff City	(Gal)	42	11	41	15	12	14	58	44
TORINO	(Ita)	41	11	42	16	9	17	54	49
BOLOGNA	(Ita)	40	7	31	14	12	5	45	27
Spartak Trnava	(Cec)	40	8	36	16	8	12	54	40
Partizan Belgr.	(Jug)	40	11	43	16	8	19	72	71
Schalke 04	(G.O.)	39	5	31	16	7	8	50	41
Manchester C.	(Ing)	39	7	34	15	9	10	54	34
Vasas Budapest	(Ung)	39	10	40	16	7	17	73	48
Banik Ostrava	(Cec)	38	7	31	17	4	10	46	33
Dundee F.C.	(Sco)	38	9	37	16	16	15	65	58
Steaua	(Rom)	38	15	42	14	10	18	52	69
Borussia D.	(G.O.)	37	6	33	16	15	12	77	55
Everton	(Ing)	37	9	32	16	5	11	62	42
Sparta Praga	(Cec)	37	9	37	16	5	16	71	54
1860 Monaco	(G.O.)	36	6	30	15	6	9	70	42
Wolverhampton	(Ing)	36	7	31	15	6	10	58	44
AEK	(Gre)	36	12	44	15	6	23	64	81
Newcastle	(Ing)	35	4	28	14	7	7	43	26
Nantes	(Fra)	35	8	31	13	9	9	48	35
OFK Belgrado	(Jug)	35	8	37	14	7	16	57	57
Servette	(Svi)	35	14	42	13	9	20	57	80
Galatasaray	(Tur)	35	14	47	12	11	24	53	91
Birmingham	(Ing)	34	4	25	14	6	5	52	39
Nottingham F.	(Ing)	34	5	25	15	4	6	40	22
Fenherbace	(Tur)	34	16	45	14	16	25	47	83
Dinamo Mosca	(Urss)	33	6	28	13	7	8	39	26
Austria Vienna	(Aus)	33	12	40	13	7	22	46	71
Panathinaikos	(Gre)	33	16	46	11	11	24	50	67
Stade Reims	(Fra)	31	4	24	14	3	7	63	30
R.W.D.M.	(Bel)	31	6	27	11	9	7	37	28
Vasas Eto Gyor	(Ung)	31	6	28	14	3	11	56	41
Aberdeen	(Sco)	31	10	29	13	5	11	52	41
West Ham	(Ing)	30	4	25	12	6	7	47	36
Dinamo Berlino	(G.E.)	30	6	25	10	10	5	41	32
Strasburgo	(Fra)	30	6	30	11	8	11	33	43
Lokomotiv Lipsia	(G.E.)	30	7	32	13	4	15	44	47
Torpedo Mosca	(Urss)	29	7	25	10	9	6	33	21

MERCATINO

☐ **CERCO** disperatamente foto e articoli dei fratelli Baresi, Rep. Schuster e Muller. Scrivere a **Lezia Bruschi, via dell'Olmo 81, Segrate (MI).**

☐ **CEDO** raccolta completa del Guerin Sportivo dal n. 40 del 77 al 30 dell'80. Scrivere a **Mauro Terranova, via Pisana 38, Scandicci (FI).**

☐ **VENDO** annata completa Guerino 1979 e Subbuteo con 30 squadre. Telefonare allo **06/7684655.**

☐ **CERCO** sciarpa del Flamengo con scritta. Scrivere a **Moreno Lambertini, via Ghiberti 2, Bologna.**

☐ **VENDO** numeri arretrati del Corrier-Boy dal n. 34 del 73 ad oggi. Scrivere a **Antonio De Pasquale, via Napoli 210, Mugnaio di Napoli (NA).**

☐ **VENDO** 200 numeri del Guerino delle annate dal 75 al 79. Scrivere a **Giorgio Poggio, via XX settembre 1/12, Genova.**

☐ **CERCO** poster e manifesti delle squadre tedesche della Germania Ovest. Scrivere a **Benedetto Caminiti, via dell'Albanella 12, Roma.**

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che scambio con il S. Paolo di Napoli. Scrivere a **Giovanni Neri, via Fontanelle 148, Napoli.**
☐ **VENDO** a L. 20.000 un blocco di 30 foto di stadi esteri di tutto il mondo. Scrivere a **Gabriele Orlando, via Genova 36, Pescara.**
☐ **CERCO** disperatamente i gagliardetti ufficiali del Borussia, Nantes, Paris S.G. ed altre squadre. Scrivere a **Antonio Francia, piazza Kennedy 10, Torre de' Passeri (PE).**
☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che scambio con lo stadio di Varese. Scrivere a **Fabio Bastianon, via Ferrer 33, Busto Arsizio (VA).**
☐ **CERCO** 2 cartoline dello stadio di Arezzo e del Campo Sportivo di Lucignano. Scrivere a **Vincenzo Di Salvatore, via Giuliani 7/3, Udine.**
☐ **COLLEZIONISTA** cerca, scambia, compra lattine vuote di birra ed altre bibite in buono stato. Scrivere a **Casimiro Saporita, via V. Emanuele 92, Acireale (CT).**
☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che scambio con quello di Torino. Scrivere a **Ivo Cani, via Roma 3/A, Volpiano (TO).**
☐ **CERCO** disperatamente l'Almanacco Illustrato del Calcio anni 1978 e 1979. Pago L. 5.000 l'uno solo se in buono stato. Scrivere a **Donatella Cappellini, via Della Rosa 2, Pistoia.**

AMICI STRANIERI

PUBBLICHIAMO le richieste pervenuteci da un nostro lettore argentino e da un amico svizzero.

■ **CORRISPONDEREI** con ragazzi italiani per scambio di francobolli, cartoline e altro materiale riguardante l'Italia. Scrivere a **Mario Daniel Caffaro, 8 de Septiembre 143, 2407, Plaza Chullas, Baia de Santa Fé, Argentina.**

■ **CERCO** foto autografate o poster di squadre italiane. Scambio con identico materiale svizzero e tedesco. Scrivere a **Marco Layher, Riffigstr 4, 6020 Emmenbrucke (Lucerna), Svizzera.**

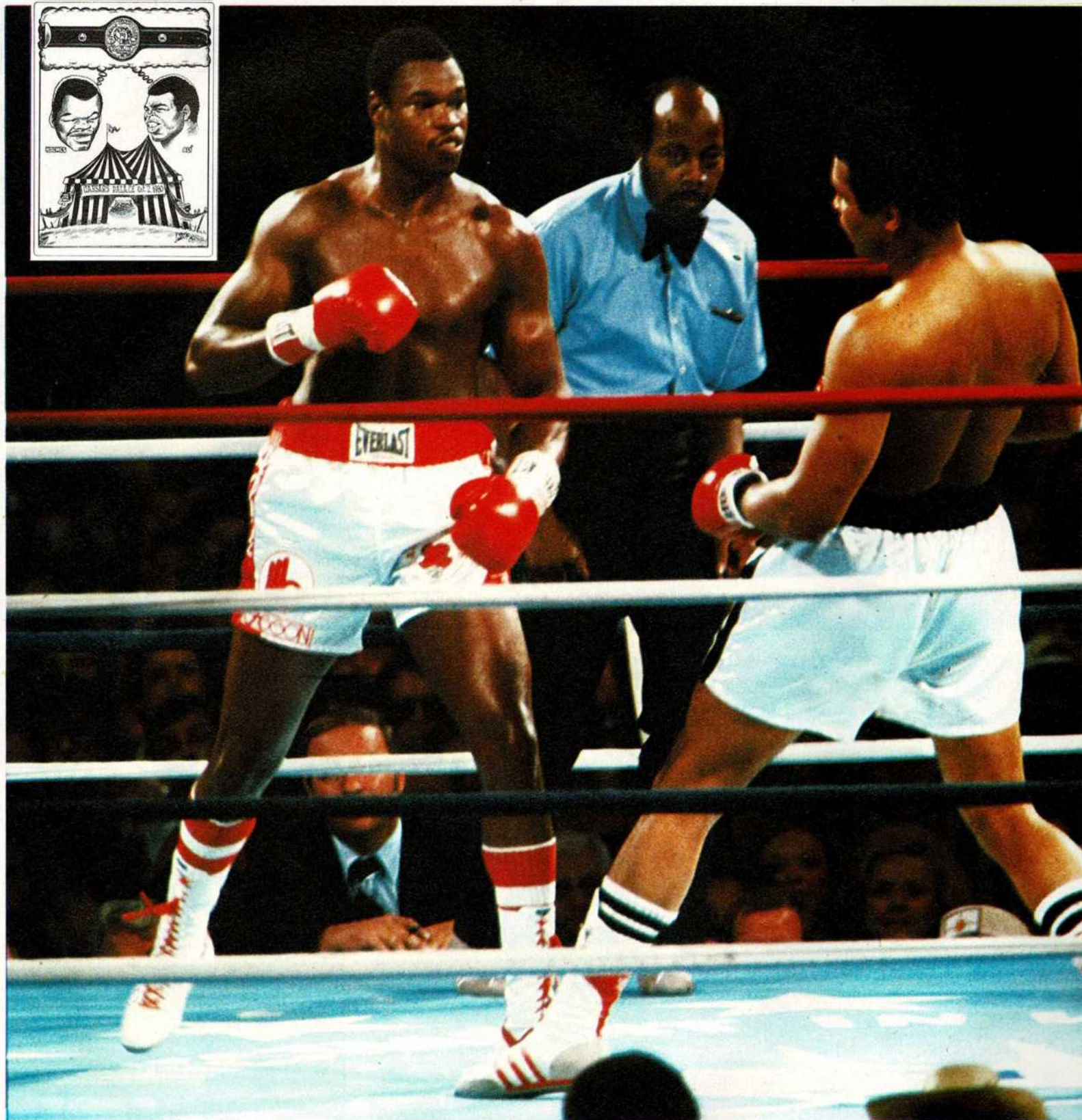
IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051 456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17
il « Guerino » cercherà di accontentarvi

Se pensate che una candela vale l'altra, perché ci avete messo tanto tempo a scegliere la vostra auto?

Era una notte buia e tempestosa

Non era il campionato del mondo di braccio di ferro a Petaluma, e tuttavia Snoopy avrebbe cominciato così il suo pezzo; per Muhammad Alì Cassius Clay, infatti, è stata tempesta: Holmes lo ha battuto, umiliato e spedito all'ospedale...

Fotoservizio di **Giuliano Bevilacqua**

»»

1

2

3

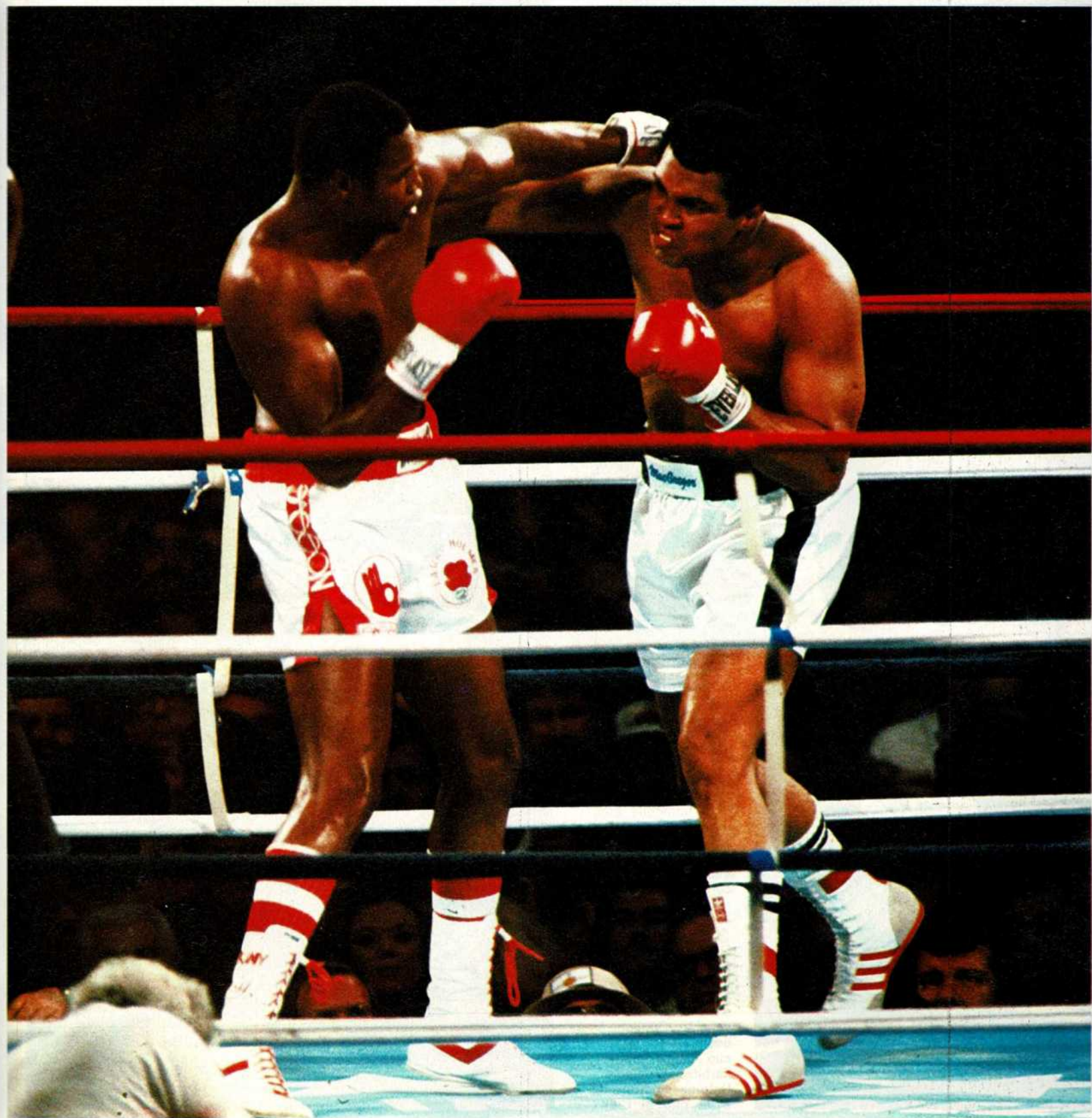
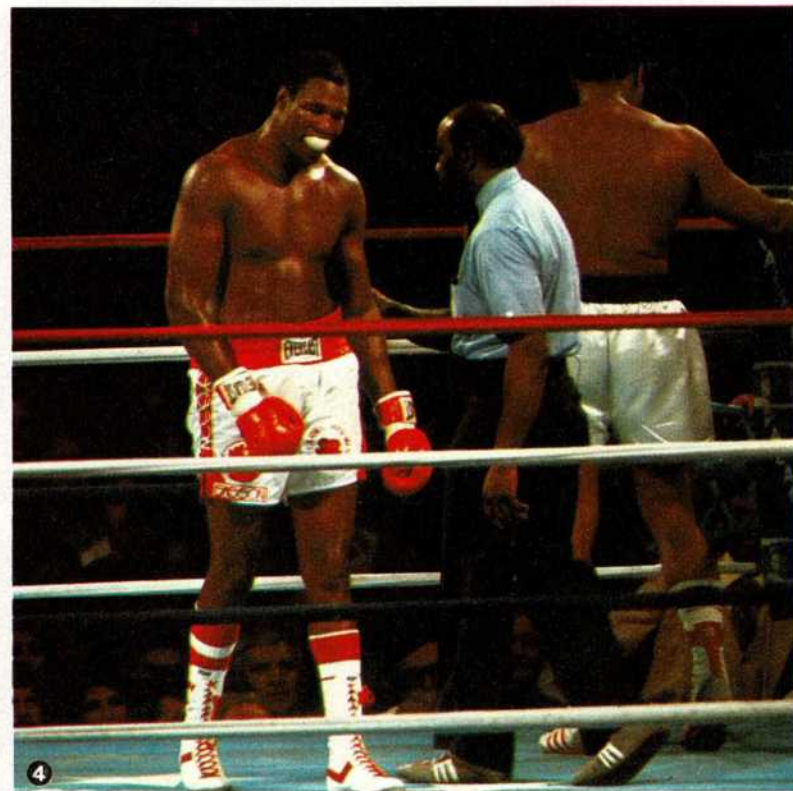
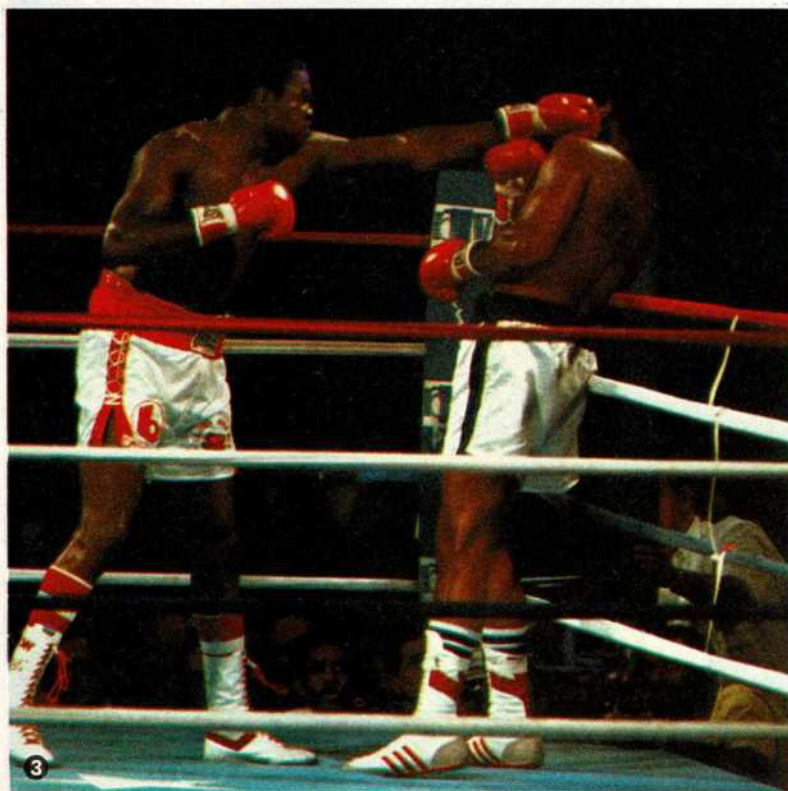
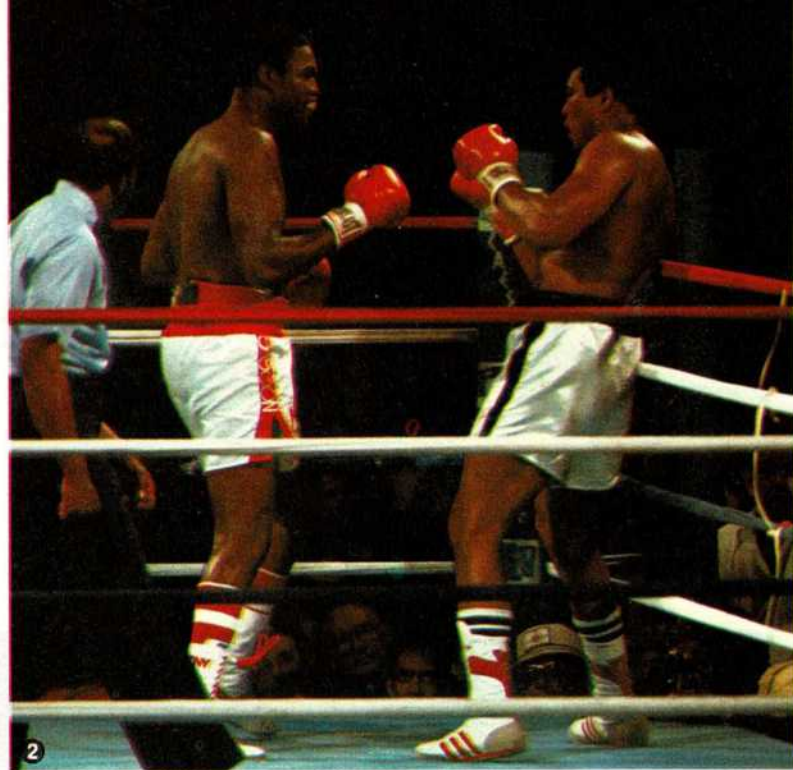
Donne, dadi e divi al « Caesar's Palace » di Frank Sinatra almeno fino a qualche tempo fa; poi, il famoso hotel di Las Vegas ❶ ❷ è diventato il tempio della boxe grazie a Don King che per Clay-Holmes ha anche presentato ❸ Duran e Leonard. Ora il nuovo slogan del « Caesar's » è «pugni, pupe, pepite» ma i bigs del cinema come Stallone ❹ erano accorsi ad applaudire Ali e Larry, gli attori del ring ❺ ❻. E hanno anche assistito alla storica caduta del «Più Grande» del ring

4

5

6

Davvero giustificato l'ottimismo di Holmes (sotto) poche ore prima dell'incontro (a fianco e in basso) che ha chiuso nella maniera più amara la brillante carriera di Cassius Clay, « The Greatest »

»»»

E questa è l'ultima ripresa disputata da Clay, un mito che non è riuscito a sopravvivere a se stesso. E' il decimo round della notte di Las Vegas, con Clay immobile alle corde a ricevere i colpi di Holmes ❶ ❷ ❸ e con lo stesso Holmes non convinto a farla da « massacratore ». Poi l'arbitro li divide ❹ il round ha fine e la ragazza annuncia quello successivo ❺ il numero 11. Ma all'angolo di Clay c'è movimento, il vecchio Dundee è decisissimo: e su suo suggerimento l'arbitro proclama Holmes vincitore ❻ E' la fine di Clay

Milioni di italiani seguono le vicende sportive comodamente seduti davanti al video e da ciò deriva l'importanza del servizio che l'ente di Stato dedica a questo settore. Grande pubblico, grandi polemiche ma soprattutto continui interrogativi: cosa succede a via Teulada e a via del Babuino? Quali novità si preparano dopo l'ultimo terremoto ai vertici? Ce lo dicono gli interessati

TV Sorrisi e Palloni

a cura di **Simonetta Martellini**

LO SPORT TELEVISIVO ha conosciuto quest'anno un notevole mutamento, con la decisione del Consiglio di Amministrazione di assegnare due ore in più di trasmissione a ciascuna delle due reti nazionali. Sono nati, insomma, il sabato e il lunedì sport. Da un progetto iniziale di alternare ogni settimana le due redazioni nella realizzazione dei pomeriggi sportivi, si è passati a due ... turni più lunghi di tre mesi. Fino a tutto dicembre, quindi, il TG2 si occuperà delle trasmissioni del sabato e il TG1 di quelle del lunedì. Dal 1. gennaio, stessi giorni e stessi orari (dalle 15,00 alle 17,00) a reti invertite. Inoltre, con un notevole anticipo sul periodo fissato per la revisione del palinsesto dei programmi sportivi della rete 3 — grazie soprattutto ai buoni indici di ascolto registrati da alcune trasmissioni dei mesi scorsi — anche il TG3 sport ha visto aumentare le ore a sua disposizione, la domenica in mattinata e il lunedì sera, dopo il TG3-Sport regione.

TG1 - LUNEDI' SPORT

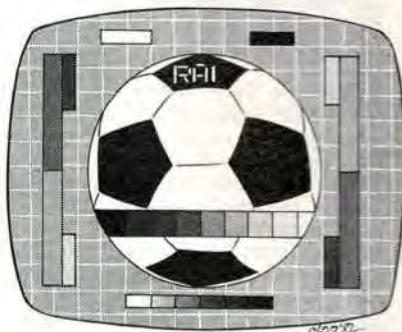
AL TG1 SPETTA il compito più arduo, nel quadro delle innovazioni: dal 6 ottobre scorso gestisce due ore di trasmissione in una giornata tradizionalmente dedicata ai commenti degli avvenimenti sportivi della domenica, ma due ore di commenti non sono concepibili. Ecco come la redazione sportiva ha organizzato il nuovo spazio a sua disposizione:

❶ un incontro di calcio internazionale ad alto livello, che potrà essere scelto tra quelli dei campionati tedesco, olandese e francese;

❷ una panoramica sul campionato di serie B, costituita dalle immagini di tutte le partite della domenica — con tanto di esame alla moviola delle azioni controverse — e dall'intervento di due allenatori di serie B;

❸ una telecronaca differita di un altro sport: si comincia col basket, ma molte altre discipline troveranno spazio nelle due ore pomeridiane del TG1.

Naturalmente, qualora qualche avvenimento venisse spostato dalla domenica al lunedì, sarà possibile assistere anche a telecronache dirette.

UNA SCELTA POLITICA. Dopo l'avvvicendamento al vertice della testata giornalistica della rete uno (Franco Colombo ha preso il posto di Emilio Rossi), si aspettava la decisione di Tito Stagno, capo della redazione sportiva: « **Per ora rimango** — ci ha detto Stagno —, **il TG1 non si abbandona, al TG1 si lavora per amore. Tutto sommato, però, sarebbe preferibile lavorare un po' meno o, meglio, dividere il lavoro tra più persone** ». E' la polemica che Stagno porta avanti da quasi un anno e che l'esigua redazione non manca di alimentare con gli stessi argomenti: l'organico del TG1 sport di Roma consiste di cinque persone, di cui un telecronista a tempo pieno (Paolo Rosi) e uno a « mezzo servizio » (Gian Piero Galeazzi). « **Il TG1** — prosegue Stagno — **ha bisogno di rinnovarsi, di ringiovanire, di integrare l'organico. Fu una scelta politica del direttore di testata, quella di limitare lo spazio e le energie dedicate allo sport: ma immediatamente ci si rese conto che ciò non era possibile e malgrado questo noi siamo gli stessi del marzo del 1976, quando venne attuata la riforma. Se fino a oggi siamo riusciti a svolgere una mole non indifferente di lavoro, lo dobbiamo alla buona volontà di tutti, al lavoro d'équipe, alla tranquillità con cui affrontiamo gli impegni: ma basta un'influenza di uno di noi per mettere in crisi tutta la programmazione. Speriamo che il nuovo direttore risolva al più presto i nostri problemi** ».

MARIA GIOVANNA ELMI

LA DOMENICA SPORTIVA. Dopo tanti annunci di cambiamenti, la trasmissione della domenica sera è rimasta immutata. Come mai?

« **Si trattava di notizie false. Durante l'estate abbiamo lavorato in funzione di una Domenica Sportiva del tutto simile a quella dell'anno scorso. E' una trasmissione che ha mantenuto il suo prestigio negli anni grazie al lavoro di cinque o sei persone tra Roma e Milano. E non è un rudere: il 14 settembre, nel primo numero dopo la pausa estiva, abbiamo avuto un ascolto di 8.800.000, contro i 4.300.000 della Domenica Sprint e i 2.200.000 di 90. Minuto, al quale mancava però l'importantissima cornice di Domenica In...** ».

— Rimarrà invariata per tutta la stagione?

« **Tranne piccoli particolari di normale amministrazione non penso che ci saranno cambiamenti** ».

— Visto che TG2 Domenica Sprint assolve al compito strettamente informativo, non crede che la Domenica Sportiva potrebbe dedicare più spazio ai servizi?

« **Non sono d'accordo, e gli ascolti lo confermano: abbiamo superato gli undici milioni in una puntata stringatissima di 35 minuti, mentre siamo andati sotto i cinque in una stupenda trasmissione di un'ora e venti. Il nostro pubblico vuol sentire parlare di calcio, vedere i gol, la moviola. L'intervista deve durare pochissimo: la televisione, al contrario della carta stampata, ha bisogno di poche parole precise** ».

IL CALCIO INTERNAZIONALE. A Sandro Petrucci, caposervizio del TG1 sport, abbiamo chiesto come

»»

Sport & Rai/segue

mai, per la nuova trasmissione del lunedì, la scelta sia caduta sul calcio internazionale: **« Il pubblico conosce sempre meglio i campionati stranieri, che rispetto al nostro presentano tra l'altro un maggior numero di partite interessanti. Purtroppo abbiamo dovuto rinunciare al campionato inglese, perché un pool di televisioni private ne ha acquistato l'esclusiva: l'incontro di calcio estero, comunque, sia esso tedesco, olandese o francese, rimane l'elemento trainante del pomeriggio del lunedì ».**

— Nessuna intenzione di ripristinare « Sportivamente », la rubrica del giovedì?

« Malgrado l'alto indice di ascolto (1.500.000) registrato da quella trasmissione, la nostra redazione non è in grado di realizzarla, così come abbiamo dovuto rinunciare ai vari servizi da quando le sedi regionali sono impegnate con la rete 3. Alla base di tutto, comunque, c'è l'impronta non-sportiva che è stata data alla rete 1 al momento della riforma. Faccio un esempio: Eurogol, la fortunata trasmissione sulle Coppe Europee, è nata da una mia proposta, bocciata da Emilio Rossi. Devo dire per fortuna, perché ci avrebbe creato non pochi problemi: in cinque non si possono fare miracoli. Con questo non voglio dire che al TG2 sono tanti: loro hanno il minimo indispensabile di redattori. Noi siamo veramente pochi ».

TG2 - SABATO SPORT

GIANFRANCO de Laurentiis e Giorgio Martino conducono da uno studio... travestito da stadio (una scenografia di cubi imita una gradinata) la nuova trasmissione del sabato pomeriggio, che si articolerà in diversi momenti:

❶ una telecronaca diretta di un avvenimento (basket, pallavolo, rugby, pallanuoto, ippica, motociclismo, motocross);

❷ un collegamento con il luogo di eventuali avvenimenti che « passano » dal sabato alla domenica (meeting di atletica, tornei di tennis);

❸ presentazione della giornata seguente del campionato di calcio (con filmati dell'anno precedente, moviola);

❹ una tribuna sportiva con personaggi e tecnici per dibattere su un avvenimento particolare del sabato o della domenica.

UNA MARATONA. « Sono stato felice di constatare — ha detto Beppe Berti, capo della redazione sportiva del TG2 — **che il nostro Consiglio di Amministrazione, sia pure estremamente politicizzato come è, abbia riconosciuto il valore delle trasmissioni sportive assegnando queste due ore in più alla settimana per ogni rete ».**

— A quali considerazioni è dovuta l'attuale strutturazione del Sabato Sport?

« Non abbiamo voluto violare la "sacralità" del calcio domenicale, effettuando una programmazione che modificasse la mentalità sia dei dirigenti sportivi sia del pubblico: cercheremo di ottenere più dirette possibili degli sport che non hanno spazio la domenica, convincendo le varie federazioni a venirci incontro con gli orari e con spostamenti, laddove si rendesse necessario. E non dimenticheremo di svolgere un'azione promozionale nei confronti del calcio, che rimane sempre il più grosso spettacolo ».

— Sabato Sport e poi Dribbling: una maratona, per il TG2...

« Il sabato diventa una giornata veramente impegnativa. Dribbling è il nostro fiore all'occhiello: l'anno passato abbiamo superato i quattro milioni di ascolto e abbiamo capito come il rotocalco, se fatto in una data maniera, sia in grado di interessare una vasta fascia di pubblico. Quest'anno affideremo sempre più servizi a dei registi, senza voler togliere nulla ai giornalisti: i

---

La Rai paga due miliardi alla Lega per trasmettere partite e servizi ma il rapporto è entrato in crisi per il timore che il video possa svuotare gli stadi

Calcio & Tivù: forse mai più

TEMPI DURI per i tifosi in poltrona: tramite il Pool sportivo TV, la RAI si prepara a combattere una battaglia dall'esito incerto contro la Lega Calcio, in una riunione che avrà luogo nei prossimi giorni. Alla base del disaccordo c'è il contratto che Lega e RAI hanno stipulato la scorsa estate: per due miliardi, la Lega consente alla RAI di trasmettere un tempo di una partita di serie A e uno di un incontro di B per ogni giornata di campionato. A Nando Martellini, responsabile del Pool, abbiamo chiesto come si è arrivati a mettere in discussione il recente contratto: **«E' necessario precisare** — dice Martellini — **che nei due miliardi dell'accordo sono previste anche molte altre facilitazioni: l'ingresso negli stadi delle troupes, ad esempio. E poi le interviste negli spogliatoi e durante la settimana, la libertà di girare come e quando vogliamo, tutte le trasmisisoni radiofoniche ».**

— Quali sono i motivi che hanno portato a rivedere il contratto con la Lega?

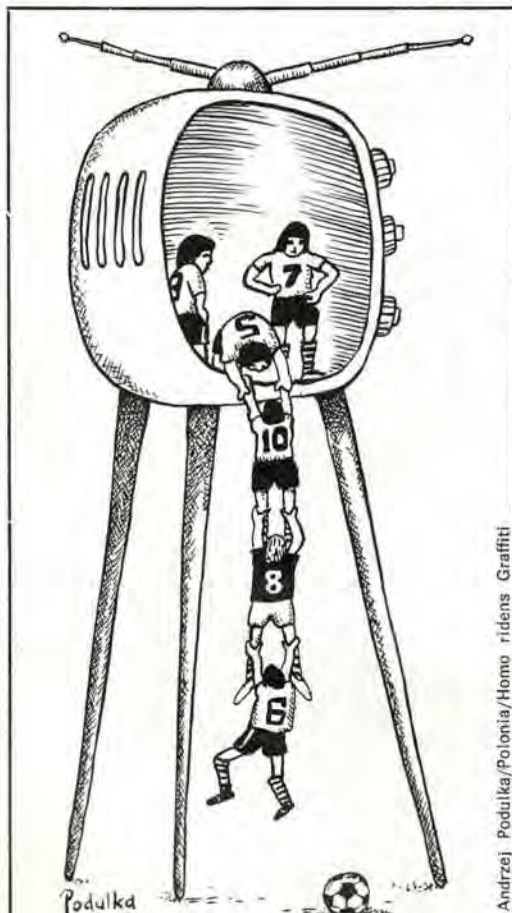
« Ci sono dei motivi da parte della Lega e altri motivi da parte della RAI. La Lega chiede di diminuire le trasmissioni televisive di calcio, mentre la RAI — dietro richiesta specifica del TG1 e del TG2 — chiede di trasmettere dell'altro calcio al lunedì. Le premesse perché il contratto venga strappato ci sono proprio... ».

— Quali sarebbero le conseguenze?

« La RAI potrebbe avvalersi soltanto del diritto di cronaca, che in cifre equivale ad un massimo di tre minuti per ogni partita. Risparmieremmo due miliardi, ma rinunceremmo ai due tempi che vengono attualmente trasmessi la domenica ».

— E le partite della Nazionale?

« Fanno parte di tutto un altro contratto che abbiamo stipulato con la Federcalcio, che è stato rinnovato per il 1981. C'è un prezzo di base per ogni partita della Nazionale A (38 milioni) e per quelle delle nazionali minori (10 milioni). In più la RAI versa 150 milioni all'anno che vanno come contributo all'incremento del calcio giovanile. E' un contratto molto severo, che risale a tanti anni fa: prevede la corresponsione di questo compenso da parte della RAI per il solo fatto che la partita venga giocata: anche se la RAI non la trasmette. C'è da dire, comunque, che in confronto a contratti di altre nazioni, il nostro con la Federazione non è il peggiore ».

— Lei pensa che la Lega e la RAI troveranno un accordo?

« Credo che malgrado tutto sia interesse di entrambe trovare un compromesso. Noi abbiamo i nostri clienti, che sono i telespettatori, senza contare che dobbiamo stare ben attenti a non gettare il calcio completamente in pasto alle televisioni private. La Lega, da parte sua, ha una clientela esigente: i tifosi».

Andrzej Podulka/Polonia/Homo ridens Graffiti

— Che però sarebbe meglio, nell'interesse del calcio, seguissero le partite dagli stadi...

« La carenza di spettatori che lamenta la Lega è un dato di fatto. Ma non si può addossare tutta la colpa alla televisione: c'è da tener conto dei prezzi alti, dello spettacolo che manca, del disinteresse derivato da tutto quello che è successo nella stagione passata. Mi creda: la Lega ha lo stesso interesse della RAI a che il calcio venga trasmesso in TV ».

— Quali sono gli indici di ascolto delle trasmissioni di calcio?

«Per ciò che riguarda il Campionato, non sono molto alti e fluttuano senza una ragione chiara tra la A e la B: spesso la B ha più telespettatori della A. In generale, vengono superati dagli indici d'ascolto dell'automobilismo, del pugilato. Per gli azzurri, invece, è tutto un altro discor-

giornalisti realizzeranno le interviste, mentre le immagini avranno quel taglio particolare che si conviene a un rotocalco. Puntiamo su questo per differenziare ancora di più Dribbling da tutto il resto delle trasmissioni ».

— Sono previste innovazioni anche per quanto riguarda Diretta Sport?

« Proseguiremo sul metro dell'anno scorso, con dirette di avvenimenti sportivi non calcistici, sottolineando il carattere di "salotto" sportivo della trasmissione: il nostro pubblico è composto da bambini, da persone anziane, da donne, che non si accontentano di una telecronaca dettagliata e specialistica ».

— Ciò significa che il TG2 ha trasferito al sabato la trasmissione prettamente sportiva, accentuando la spettacolarità di Diretta sport?

« Sì, soprattutto perché sull'altra rete abbiamo un nemico temibilissimo: lo spettacolo di Domenica In... ».

— Qual è l'indice di ascolto di Diretta Sport?

« Prima era sotto il milione, anche in maniera notevole. Recentemente abbiamo superato i due-tre milioni, se si eccettuano le domeniche dei Gran Premi di automobilismo, in cui raggiungevamo i sei milioni. Ma allora era merito dello sport, non nostro ».

— Perché dopo tanti anni mantenete invariate la formula di Domenica Sprint?

« La mia risposta è quella che dava Maurizio Barendson: a quell'ora non si può che dare notizia di tutti i risultati di tutti gli sport alla maniera del telegiornale. E' una formula stringata ma valida, come dimostra il pubblico che la segue: una media di otto milioni, media che deriva da uno stranissimo "ping-pong" con la Domenica Sportiva: quando il nostro indice si abbassa, il loro sale, e viceversa ».

— Il TG2 realizza anche un breve quotidiano: in che misura è seguito?

« Il TG2 realizza l'unico quotidiano sportivo di tutte le televisioni europee, che è seguito da due milioni di spettatori: normalmente viene ignorato, ma non è affatto il fratello povero ».

— Quali progetti avete per il lunedì sport che dovrete realizzare a partire da gennaio?

« Non c'è dubbio che sarà un consuntivo della domenica. Ho fatto pressioni affinché il Pool ottenga dalla Lega l'autorizzazione a trasmettere un tempo di un'altra partita di serie A, che la RAI registra la domenica (per poter poi scegliere l'incontro più spettacolare) senza poi utilizzarla. Sono contrario alla posizione della Lega perché non è vero che la TV di Stato toglie spettatori agli stadi: un tempo trasmesso al lunedì, poi, non trattiene nessuno spettatore dall'andare sul campo il giorno prima. Il calcio, al contrario, ha bisogno di una nuova adeguata propaganda, per riconquistare la fiducia del pubblico ».

— Concludiamo con Eurogol: riuscirete a anticipare l'orario della trasmissione?

« L'ultima lettera di protesta che ci è arrivata era firmata da ben seicento operai della Fiat, ma i nostri direttori non ci ascoltano: da tre anni cerchiamo di accontentare tutti coloro che vorrebbero — e non possono — seguire Eurogol. Se non ci riusciamo, non è colpa nostra ».

TG3 - PROCESSO E DIRETTE

NELLA POLITICA di aumento dello sport televisivo, anche la Rete Tre ha a disposizione un maggiore spazio. Sono passate da una a due le telecronache dirette domenicali e il lunedì sera, seguendo il TG3-Sport regione, dall'inizio del campionato va in onda un'edizione speciale del TG3-Lo sport dedicata a un « processo » (questo tra l'altro è il sottotitolo della trasmissione) al fatto sportivo dominante della domenica: abbiamo visto quello a Moser e Saronni (direttamente dal podio del

segue

TG2 SPORT: ALUNNI, MINA', ADDONIZIO, DE LAURENTIIS E BERTI

NANDO MARTELLINI

PAOLO VALENTI

TITO STAGNO

SANDRO PETRUCCI

GIORGIO MARTINO

PAOLO ROSI

GUIDO ODDO

ALDO BISCARDI

so: gli incontri della Nazionale hanno il più alto indice di ascolto in assoluto, anche rispetto a tutti i programmi non sportivi ».

— Di quali avvenimenti si sta occupando il Pool?

« A Ginevra, dove ha sede l'Eurovisione, si stanno trattando le modalità per la trasmissione delle partite del Mundialito. Noi intendiamo trasmetterle tutte: una partita a sera per dieci giorni, in diretta. In Uruguay vengono giocate alla luce del sole, ma tardi, perché lì sarà estate piena: noi le proporremo quindi alle 24,00. Un orario che, considerate le feste natalizie, non è poi tanto male ».

— E la finale di Davis?

« E' già tutto deciso: verrà trasmessa per intero in diretta ».

— Il che, comunque, non riparerà del tutto all'errore commesso non trasmettendo la finale di Flushing Meadows tra Borg e Mc Enroe...

« E' stato un errore, è vero, a cui siamo arrivati attraverso una serie di coincidenze sfortunate: avremmo dovuto acquistare i diritti di trasmissione con un mese di anticipo, senza conoscere il cartellone e per una cifra esorbitante (25 milioni al giorno). Le due testate rifiutarono ma inviarono in America Oddo e Galeazzi per i servizi realizzati con la macchina da presa. Visto che erano là, quando ci trovammo davanti a una finale di quel calibro, tentammo di acquistarne i diritti che però erano già stati ceduti ad altri, per il territorio italiano. Tentammo perfino di stabilire un accordo con chi li aveva acquistati, ma le condizioni erano inaccettabili ».

— Quali sono i programmi a lunga scadenza?

« Ci stiamo occupando della stesura dei contratti per i prossimi campionati di Formula Uno. L'Eurovisione aveva proposto un contratto a lungo termine, che era un po' lo stratagemma per "ridimensionare" Ecclestone, sempre pronto a raddoppiare le cifre: si trattava di bloccare le richieste per tre anni, il che significava impegnarsi fin da oggi o a trasmettere tutti i Gran Premi o a rinunciarvi in blocco. La proposta è stata bocciata, anche per il voto negativo della RAI: come facciamo a impegnarci fin d'ora per il 12 maggio dell'83, ad esempio, noi che non sappiamo su quale rete potremo trasmettere il Gran Premio e addirittura se lo trasmetteremo? Si troverà comunque una soluzione che salvaguardi le varie stazioni europee dallo strapotere attuale della FOCA ».

— Quante volte, nel suo lavoro di programmazione, è stato intralciato dalle televisioni private?

« Mai, se si eccettua l'episodio di Flushing Meadows. Le dirette degli avvenimenti internazionali fanno capo all'Eurovisione, i cui componenti sono rigorosamente impegnati a scambiarsi le trasmissioni tra loro. Le private prendono contatti direttamente con gli organizzatori, salvo poi non prendere alcun accordo per ciò che riguarda il calcio italiano: la Lega risolverebbe il problema della carenza di spettatori togliendo il calcio alla RAI, quando le private lo trasmettono a piacimento? ».

g. s.

L'ORGANICO SPORTIVO DELLA TV

QUELLI DEL TG1

ROMA: Tito Stagno (capo), Paolo Valenti, Paolo Rosi, Enzo Casagrande, Sandro Petrucci, Gian Piero Galeazzi e Alfredo Pigna.

MILANO: Carlo Sassi, Adriano Dezan e Beppe Viola.

QUELLI DEL TG2

ROMA: Beppe Berti (capo), Remo Pascucci, Lino Ceccarelli, Mauro Alunni, Aurelio Addonizio, Gianfranco de Laurentiis, Giorgio Martino, Gianni Minà e Federico Urban.

MILANO: Nino De Luca, Bruno Pizzul, Giovanni Garassino, Guido Oddo, Mario Poltronieri, Ennio Vitanza e Franco Zuccalà.

QUELLI DEL TG3

Aldo Biscardi (capo), Carlo Bacarelli da Milano e collaboratori delle altre reti.

Sport e Rai/segue

Criterium degli Assi di Torino), agli stranieri del calcio, allo scandalo delle scommesse dopo il deposito delle motivazioni delle sentenze, alla nazionale, al comportamento delle squadre italiane negli incontri di Coppa. Al calcio sarà riservata una attenzione particolare, ma nel Processo del lunedì — curato da Aldo Biscardi, responsabile dello sport del TG 3 — troveranno spazio tutti i temi dello sport.

CHIAVE DI VOLTA. Proveniente dal quotidiano romano « Paese Sera », Aldo Biscardi ha contribuito fin dall'inizio alla strutturazione delle trasmisisoni sportive sulla terza rete: **« Ho studiato i problemi e gli intendimenti della neonata rete** — ci racconta — **e trovato la chiave di volta: non volendo entrare in concorrenza con le reti nazionali, io non seguo l'avvenimento ma cerco di pilotarlo, scavando dietro ».**

— E' questo lo spirito che anima il Processo?

« Sì: è un modo di snodare le opinioni, di creare dibattiti a vantaggio di chi è davanti al teleschermo. Un modo di tenere i piedi per terra quando le cose vanno bene (come è accaduto ad esempio nel processo alla nazionale dopo la partita con il Portogallo) e di puntualizzare le ragioni degli errori: la sigla fatta solo di piedi — sui quali pensavo che qualcuno avrebbe ironizzato — vuole significare un po' questo ».

— I protagonisti del processo intervengono volentieri?

« Sì, molto volentieri, anche perché la formula lascia loro estrema libertà: io "scompaio" dopo aver organizzato la trasmisione al lunedì mattina e Ameri svolge il compito di corretto conduttore. C'è poi Novella Calligaris che si sta adattanda al suo nuovo ruolo, completamente diverso da quello della trasmissione sulle Olimpiadi: è una sportiva, ma non un'intenditrice delle cose del calcio ».

— La domenica continuerete a occuparvi degli sport minori?

« Non vorrei parlare di sport minori, ma di discipline olimpiche: il meeting di atletica leggera di Palermo che abbiamo trasmesso può essere considerato un avvenimento minore? La terza rete ha rinnovato il contratto stipulato nel gennaio scorso con il CONI fino al dicembre del 1981: se non trasmetteremo certamente un campionato mondiale di calcio, quindi, un campionato mondiale di pugilato rientra nei nostri programmi ».

— A parte le novità già partite, ci sono in cantiere altri programmi?

« Avendo delle rubriche fisse, altri programmi si renderanno necessari ogniqualvolta ci troveremo davanti a una manifestazione importante: così come abbiamo integrato la programmazione per gli Europei, per le Olimpiadi, per i Giochi della Gioventù (abbiamo trasmesso in diretta le cerimonie di apertura e di chiusura), avremo delle ore in più in concomitanza con il Mundialito, ad esempio. Senza entrare in concorrenza con le altre reti, è ovvio, ma sempre per guardare dietro le quinte dell'avvenimento ».

— Il bilancio della prima stagione, dunque, è positivo...

« Siamo partiti il 16 dicembre dello scorso anno, prendendo un treno già in corsa: tutti gli avvenimenti sportivi erano già abbondantemente avviati. Correvamo dei rischi, che per fortuna non sono diventati realtà. Oggi il TG3 ha una produzione pari se non superiore a quella del TG1 e svolge un lavoro del tutto differente da quello delle reti nazionali: come era nei nostri propositi, non abbiamo fatto una terza copia delle trasmissioni già esistenti. Il programma sulle Olimpiadi si è rivelato un grosso spettacolo, ad esempio, prescindendo dalla cronaca: noi abbiamo replicato immagini già trasmesse in diretta e non, spiegando le tecniche dei vari sport, aprendo dibattiti sul mancato rendimento di un atleta, mostrando con filmati la realtà del Paese che ci ospitava. E il riconoscimento più gratificante è venuto dall'interesse che abbiamo suscitato negli organi di stampa e negli stessi colleghi della rete 1 e della rete 2 ». □

Il servizio più completo e... affettuoso per gli sportivi italiani è senza dubbio quello curato dalle redazioni dei GR, impegnatissime «in diretta» su tutti i fronti

Sorella radio

L'IMMEDIATEZZA delle immagini televisive ha ridotto notevolmente l'importanza dello sport radiofonico, fatta eccezione, è ovvio, per « Tutto il calcio minuto per minuto », la trasmissione che supera di gran lunga gli indici di ascolto e gradimento di molte « sorelle » del piccolo schermo. GR1 e GR2 sport, quindi, si articolano soprattutto in rubriche fisse con il calcio in primo piano e qualche puntata negli altri sport: a questo proposito il GR1 spera di ottenere in futuro maggiore spazio. Per ciò che riguarda gli avvenimenti sportivi occasionali — come può essere una partita della nazionale, un incontro di Coppa Davis, una gara di sci — gli inviati effettuano dei collegamenti nel corso di ogni giornale radio, salvo qualche radiocronaca diretta (di calcio, è ovvio) nel caso che la TV trasmetta l'incontro in differita: ma questo è un evento che si verifica sempre più raramente.

GR1. Viene inaugurata quest'anno una nuova trasmissione: si tratta di Radiovolley, che andrà in onda ogni sabato dalle 18,45 alle 19,00 con una formula simile a quella di « Tuttobasket »: Gianfranco Pancani sarà presente su un campo e nelle giornate più interessanti verrà anche effettuato un secondo collegamento. Con la collaborazione della Lega saranno comunicati i risultati di A1 (e forse A2) maschile e A1 femminile. Radiovolley è l'ideale prosecuzione della politica sportiva del GR1: non si... vive di solo calcio e la radio è soprattutto un servizio pubblico, di informazione. Dopo il campionato di basket, che gli appassionati possono seguire tutte le domeniche da due anni, il campionato di pallavolo è quello che interessa una più larga fascia di pubblico.

LE ALTRE TRASMISSIONI. A metà tra spettacolo e sport, la domenica prosegue « Carta bianca », curata da Sergio Giubilo e Massimo De Luca. Per la parte sportiva, lo stesso Massimo De Luca conduce da via del Babuino, mentre nello studio di via Asiago ci sono Marco Manusso (il chitarrista di Dalla e De Gregori) con Nino Benvenuti e Chicca Stabilini: oltre a curare la parte musicale, i tre danno vita ai giochi a premi a cui partecipano telefonicamente gli ascoltatori. Tra la seconda e la terza parte di « Carta bianca » va in onda « Tutto il calcio minuto per minuto », realizzato dal Pool sportivo radio in collaborazione con il GR1 e curato da Guglielmo Moretti con Roberto Bortoluzzi: nella stagione in corso sarà riservata una maggiore attenzione alla serie B e questa è l'unica innovazione di un programma che non ha bisogno di commenti. Alle 18,30, sempre della domenica, c'è l'appuntamento con la pallacanestro: « Tuttobasket » ha confermato la sua formula per il terzo anno consecutivo, lasciando più spazio però alla serie A2. Dallo studio centrale, la trasmissione viene condotta da Massimo De Luca, che coordina tra l'altro i collegamenti con tre o quattro (a volte anche cinque) campi. Nel GR1 delle 19,00 si torna a parlare di calcio: Gianni Di Marzio e Valentino Morante commentano il campionato, che viene poi preso di nuovo in esame la mattina del lunedì: alle 7,45 va in onda « Riparliamone con loro », dieci minuti di interviste con i protagonisti, curata da Sandro Ciotti.

SANDRO CIOTTI, QUI CON NILS LIEDHOLM

GUGLIELMO MORETTI

ENRICO AMERI

PROGETTI. In futuro il GR1 ha intenzione di realizzare un programma che si occupi di tutti gli sport che non trovano spazio nelle trasmissioni già esistenti: dovrebbe andare in onda il lunedì. Si tratta comunque di un progetto a lunga scadenza, anche perché il GR1 lamenta una sostanziale carenza di organico.

GR2. La settimana sportiva del GR2 si articola in tre giornate (sabato, domenica e lunedì) più un'appendice al martedì con « Speciale GR2 sport », che va in onda alle 10,00: dodici minuti di commenti che prendono spunto da un argomento di attualità, trattato però globalmente e non da un punto di vista prettamente tecnico (all'inizio del campionato, ad esempio, è stata realizzata un'inchiesta tra le tifoserie milanista e laziale per « fotografare » il clima di una stagione particolare). Il sabato, alle 7,55, va in onda « Giocate con noi: 1 X 2 alla radio » un programma condotto da Paolo Carbone che vede la partecipazione di personaggi del mondo dello sport e dello spettacolo. Un programma da seguire con attenzione, tra l'altro, perché ha già realizzato due « dodici »: uno con Gabriella Dorio, che è stata tradita dalla sua simpatia per Paolo Rossi, e una da Anna Mazzamauro, che aveva esordito in trasmissione dichiarando di essere del tutto incompetente in materia calcistica. Sempre il sabato, alle 10,00, Everardo Dalla Noce, Paolo Francisci e Gianfranco Pancani si avvicendano ai microfoni di « Speciale GR2 Motori », programma chiaramente dedicato all'automobilismo. Anche il motociclismo, comunque, ha il suo spazio.

LA DOMENICA. Nella giornata consacrata al pallone, si parte alle 12,00, con « Anteprima sport », notizie e anticipazioni sugli avvenimenti del pomeriggio: ovviamente il calcio fa la parte del leone. Con orario variabile, subordinato all'orario di inizio delle partite, va in onda « Domenica sport », realizzata dal Pool sportivo radio in collaborazione con il GR2. La prima parte inizia con le partite, la seconda appena terminato il « calcio minuto per minuto » di radiouno. L'intera trasmissione è condotta da Mario Giobbe e curata da Guglielmo Moretti e Gilberto Evangelisti con la collaborazione di Enrico Ameri.

IL LUNEDI'. Alle 8,00 del lunedì, ultimi commenti sugli avvenimenti della domenica sportiva appena conclusa: « Musica e sport » è un programma di interviste telefoniche con i protagonisti della giornata precedente e, come dice il titolo, vi trova spazio anche qualche conzone.

NESSUN PROGETTO. Il GR2 sport, che nello sconvolgimento dell'organigramma radiofonico e televisivo ha mantenuto il suo direttore, sta bene così: nessuna novità in vista.

s. m.

FORMULA UNO/IL PERSONAGGIO DEL GIORNO

Ecco Pironi, l'uomo nuovo del Clan Ferrari. Amante dei fiori e del rischio, l'italo-francese non ha lasciato nulla di intentato (è andato perfino a scuola di pilotaggio) pur di conquistare il suo posto al sole

Il laureato

di **Philippe Hazan**

PARIGI. L'arrivo di Didier Pironi alla corte Ferrari rappresenta senza dubbio un avvenimento di considerevole importanza per lo sport d'oltr' alpe: è la prima volta, infatti, che il « Drake » decide di affidare una delle sue vetture a un pilota fran-

segue

FotoAndanson/Sygma

Didier Pironi e le automobili, un amore nato molto presto, come testimonia la foto qui sopra. Il nuovo pilota Ferrari è nato a Parigi il primo ottobre del 52 e ha debuttato in F 1 nel 78

Pironi/segue

cese. Raggiungendo Gilles Villeneuve « chez Maranello », Pironi darà vita con il suo nuovo « alleato » ad una scuderia che, oltre ad altre certo più interessanti particolarità, avrà quella di essere decisamente francofona come la giallissima Renault di Arnoux e Jabouille. Ma non è certo questo il problema principale che interessa il futuro immediato della Ferrari. Il problema vero riguarda la competitività della macchina del Cavallino: riuscirà la nuova Turbo a ridare credibilità al più famoso dei marchi italiani?

SCOPRIAMO PIRONI. Ma chi è, nella realtà, Didier Pironi, amante delle orchidee e del rischio? Quanto vale, come pilota, questo ex campione universitario dei 100 stile libero? Diciamo subito che Pironi è, prima di tutto, un pilota estremamente veloce. In potenza, il nuovo poulain di Ferrari può essere considerato attualmente uno dei quattro più veloci piloti che esistano al mondo. Per di più, la

1

FotoAndanson/Sygma

4

2

FotoGraziaNeri

3

FotoTesseyre

5

sua partenza è pressoché... immediata. Non è casuale che nelle prove che precedono la gara ogni giorno migliori il suo tempo. Secondo alcuni direttori sportivi, però, Pironi è ancora troppo focoso e il suo modo di guidare è decisamente al di sopra delle sue possibilità e dei suoi mezzi. Prima che si dedicasse allo sport automobilistico, niente faceva presumere per Pironi questa sua destinazione professionale. Quando ha deciso per

segue a pagina 78

❶ Pironi ha conquistato il suo primo GP quest'anno, a Zolder
❷ Con la fidanzata, in un momento di relax dopo le prove
❸ I fiori, l'hobby segreto del nuovo pilota-Ferrari
❹ La sua splendida villa a pochi chilometri da Parigi
❺ La Ligier, l'auto che lo ha lanciato nell'orbita mondiale
❻ Alla cloche di un aereo. Ha il brevetto da dodici anni
❼ Con la sua moto da cross. E' bello rischiare anche così

FotoTesseyre

6

FotoAndanson/Sygma

FotoAndanson/Sygma

7

FotoTesseyre

Dopo la corsa subito una telefonata a mamma e papà

PARIGI. Tra le molte tifose che difficilmente mancano l'appuntamento con la pista su cui è impegnato, quella che segue Pironi con maggiore attenzione e partecipazione è senza dubbio sua madre. « **Didier** — dice — **impronta tutta la sua vita alla logica: per lui l'impossibile non esiste, ma unicamente grazie al ragionamento che lo ha sempre portato a superare tutte le difficoltà sin da quando era un bambino. Quando aveva cinque anni, le fiabe lo annoiavano perché la loro conclusione era impossibile ed irrazionale. E da allora non ha più cambiato** ».

Forse perché nato ricco, Pironi ha sempre amato la vita brillante e gli scherzi: « **Didier poteva avere cinque o sei anni** — continua la madre — **che la cosa che preferiva era vedere la gente sbellicarsi dal ridere alle sue imitazioni ed alle sue smorfie. Una cosa che, peraltro, non lo divertiva assolutamente era lo studio del catechismo: troppo irrazionale per lui** ».

AMBIZIONE. Continuando nell'« identikit » del suo figliolo, Madame Pironi si esprime così: « **Il mio ragazzo è sempre stato ambizioso, deciso e indipendente il che non gli vieta di essere il figlio più affettuoso del mondo oltre che uno degli uomini più dolci e romantici che io abbia conosciuto. Il suo hobby è la coltivazione dei fiori esotici e basta che i motori smettano di rombare perché in lui sorga il desiderio impellente di ritirarsi in una delle serre che possediamo a seguire con la passione di un padre timoroso il germogliare delle sue orchidee, il fiore che ama di più e al quale riserva le sue attenzioni che, solitamente, vanno a motori e sospensioni. Dopo ogni corsa, quando io e suo padre non lo seguiamo sulla pista, come prima cosa ci telefona: un po' per rassicurarci, ma molto, io penso, per conoscere la nostra opinione sul suo comportamento in gara** ». □

le quattro ruote, peró, si è presentato preparato: Didier, infatti, è approdato al mondo delle corse solo dopo aver seguito le lezioni di pilotaggio della Scuola Winfield di Magny Cours, una « accademia » piuttosto quotata in Francia che, l'anno precedente, aveva laureato a pieni voti un certo René Arnoux... Era l'anno di grazia 1973.

POCHI PROBLEMI. Figlio di un importante e ricco agente immobiliare della regione parigina, Didier non ha mai conosciuto i problemi finanziari che hanno invece angustiato gli inizi di molti altri piloti di Formula 1. Pironi amava da sempre le automobili, ma se non fosse stato sollecitato da un suo cugino a frequentare la scuola di Magny Cours, con ogni probabilità oggi lo sport automobilistico avrebbe un campione in meno. Invece, dopo il corso terminato nel '73, l'anno successivo lo troviamo impegnatissimo in Formula Renault, una specie di... scuola di perfezionamento che in passato partorì piloti del valore di Jacques Laffite e Patrick Tambay. La fine della stagione '74 lo laurea come il migliore della categoria. L'anno successivo, Pironi passa alla Formula 3 (Elf, il suo sponsor, sostiene però che questa categoria è assolutamente inutile per chi voglia davvero fare cose egregie in Formula 1) e al termine della stagione eccolo in Formula 2. Nel 1978 il grande passo, eccolo in coppia con Patrick Depailler sulle 008 della Tyrrell che però non sono assolutamente competitive. I risultati non sono esaltanti ma resta ancora un anno con Ken Tyrrell ma alla fine del '79, va alla Ligier Gitanes per la stagione appena conclusa.

PRIMO A ZOLDER. Il primo Gran Premio che lo vede tagliare il traguardo da vincitore è quello del Belgio sulla pista di Zolder. Un exploit che però non ha seguito per la scarsa competitività della sua vettura. E' anche per questo che il pilota accetta la proposta di Ferrari che lo vuole con lui. Con questa decisione, Pironi dà alla sua carriera quella svolta decisiva che ancora le mancava e che dimostra, una volta di più, il suo... tempismo: quello stesso tempismo che gli fece « tradire » e « abbandonare » Tyrrell per la Ligier alla fine del 79. Indubbiamente, in questa sua ultima decisione ha avuto molto peso la scarsa fiducia che Pironi nutre nei confronti del motore Matra V 12 che sarà montato il prossimo anno sulle Talbot della squadra Gitanes.

FotoTesseyre

FotoTesseyre

Motocicletta e motoscafo: extraveloci, naturalmente. Didier Pironi non dimentica di essere un... amante del rischio nemmeno nei momenti di relax, mille miglia lontano dal circuito più vicino

SUDAFRICA. Il primo pour parler tra Pironi e la Ferrari si ebbe in Sudafrica quando Mauro Forghieri lo avvicinò prospettandogli tale eventualità come copertura del già annunciato abbandono da parte di Jody Scheckter: nell'occasione il pilota disse che, in linea di massima, era d'accordo subito aggiungendo, però, che una risposta definitiva l'avrebbe data quando la stagione fosse stata vicino alla conclusione.

PILOTA-ATLETA. Dotato del fisico di un vero atleta grazie alle molte ore passate in piscina quando gareggiava nei 100 stile libero e all'abitudine che gli è rimasta di nuotare ogni mattina, Pironi è il classico pilota interessato a tutti i problemi del suo mezzo meccanico: ultimamente ha ottenuto il brevetto di pilota d'elicottero (aveva già quello d'aereo) che gli consente di guidare personalmente il suo Bell Ranger con cui si sposta dovunque lo chiamino i suoi impegni. Di origine italiana (suo padre, infatti, è nato alla periferia di Udine) il neo-acquisto di Ferrari è certo di entrare in perfetta sintonia con i meccanici al cui fianco sarà chiamato a collaborare nella messa a punto della vettura. « La mia intesa con Villeneuve — ha aggiunto — è perfetta. Insieme riusciremo certamente a fare un buon lavoro ». Chi sarà il numero uno della scuderia è problema che, per ora almeno, non lo interessa particolarmente. **« Tra Gilles e me — precisa — per ora non esistono classifiche in quanto partiamo assolutamente alla pari. E tali resteremo per i primi cinque o sei Gran Premi. Dopo di allora alla Ferrari valuteranno i risultati conseguiti da lui o da me dopo di ché decideranno chi, tra noi due, sarà il caposquadra e chi il gregario. A cancellare ogni dubbio, ad ogni modo, credo che saranno i punti che l'uno o l'altro avrà guadagnato ».**

META' MODENESE. In attesa di cominciare a girare il mondo nell'abitacolo della nuova Ferrari, Pironi ha già affittato un appartamento a Fiorano, a un passo dalla fabbrica del Cavallino e dalla... pista di casa. In attesa di inanellare i primi giri, il neo ferrarista guida già una... sorellina minore dei bolidi che avrà tra le mani di qui a qualche mese: una 400 turbo a iniezione che gli procura ben più di un'ebbrezza. Per ora... en amateur in attesa, di qui a qualche mese, di provare l'identica sensazione nell'abitacolo di una Formula 1. Col « Cavallino », beninteso, come si addice a Pironi, il laureato. □

DOV'È IL TIRO IMPRENDIBILE DI TWISTY?
TWISTY
SEBBENE LEGGERMENTE CLAUDICANTE, TWISTY LUNNON GIOCA NELLO SLEETHORPE UNITED, UNA SQUADRA DI 4. DIVISIONE...
OOOF!
EHI, LUNNON! AVRESTI DOVUTO VEDERE CHE VENIVA A FERMARTI!
CHE LUMACA! AVREBBE POTUTO EVITARE L'INTERVENTO DEL DIFENSORE!
FORZA LUNNON. SEI TROPPO LENTO!
CHE FINE AVRANNO FATTO I MIEI PICCIONI? NON RIESCO A PENSARE AD ALTRO
TWISTY E' PREOCCUPATO PER I SUOI PICCIONI...
PROPRIO IN QUEL MOMENTO ARRIVA BARNEY HOLLIS, IL MANAGER DELLO UNITED...
TWISTY! HO CON ME I PICCIONI!
SIGNOR HOLLIS!
EVVIVA! STANNO BENE? LI VOGLIO VEDERE!
NON ADESSO. GIOCA E FAI VEDERE AL FARNTON DI COSA SEI CAPACE!
BLT 13.3.76

LA SQUADRA AVVERSARIA PREME...
ATTENTO AL CROSS!
CI PENSO IO!
HEI! DA DOVE E' SBUCATO?
QUESTO SI' CHE E' GIOCO! ADESSO PASSA, TWISTY!
OKAY, AMICO. ADESSO TOCCA A TE!
L'ALA NON PUO' SEGNARE DA QUELLA POSIZIONE!
QUESTA E' MIA!
SVELTO, RESPINGI!
LUNNON HA SEGNATO!
OPS!
BRAVO, TWISTY! TUTTO BENE?
CI VUOLE ALTRO CHE UNA GINOCCHIATA PER FERMARMI!
T2
BLT 13.3.76

CHE SBRUFFONE! COSA VUOLE? UNA MEDAGLIA?
PIANTALA, LOFTY. HA FATTO UN BEL GOL!
RIMESSA LATERALE PER LO UNITED
DIA A ME!
NON HAI UN ATTIMO DI PACE, EH?

ZITTO, BRYANT, E PENSA A GIOCARE!
EH?

TWISTY PRENDE IL RIMBALZO AL VOLO...
CHE GRINTA QUEL RAGAZZINO! HA LASCIATO LOFTY SENZA PAROLE
EH, GIÀ!

IL PORTIERE STA INIZIANDO L'USCITA...
FERMALO!

PROVIAMO COSÌ

ACCIDENTI!
CHE TIRO! UN VERO GOL ALL'UNGHERESE!

E' FACILE! BASTA AVERE DUE PIEDI SINISTRI!
FARNTON WIRING
TI CHIUDEREMO QUELLA BOCCACCIA, MOSTRICIATTOLO!

PRENDI QUESTO, FENOMENO!
AAAH!

PRESTO, UNA BARELLA!
LA MIA GAMBA! E' ROTTA!
LE COSE SEMBRANO PRECIPITARE PER TWISTY E PER LO UNITED... NE SAPRETE DI PIU' LA SETTIMANA PROSSIMA!

CONTINUA

Miracolo nel miracolo, Patrizio Oliva ha saputo diventare campione senza ripudiare se stesso, napoletano verace innamoratissimo della sua Poggioreale. Impiegato di banca, è passato dalle ombre del mondo del cinema alle luci del ring

Ciak, si tira

di **Marco Morelli**

NAPOLI. Qui i giorni volano come i pugni d'oro di Patrizio Oliva. Gesù, pare ieri; correva tra i ragazzini di Poggioreale, tra il carcere, il cimitero, il mattatoio. E donna Catena, poveretta, afflitta da una tribù di figli si lamentava sempre e gli diceva: *« Fatti grande, bello 'e mammà, studia studia, lascia stare lo sport, meglio il posto fisso. I cazzotti fanno male... ».* Gesù, lui non s'è mai picchiato, non ha mai fatto a botte per la strada. E' cresciuto senza dire parolacce, bello, robusto, pieno di riccioli. E sotto la maglietta da dilettante ha sempre messo un santino, l'immagine di Santa Teresa o qualche altro protettore. E' devoto! Avete visto la fede? Niente con l'aiuto di Dio gli è impossibile, grazie al cielo...

CERTEZZA. Qui i giorni volano e adesso che il « golden boy » ha strapazzato per sei riprese quel vecchio collaudatore di Gomes, adesso che ha tirato i primi colpi da professionista nella bolgia del Palazzetto a Fuorigrotta, la gente di Napoli è sicura che farà presto a diventare grande, il più grande, Campione d'Europa e del Mondo, senza scappare dalla città del Golfo, senza « tradire » come tanti emigranti illustri. Partirà a volte, ma vincerà e tornerà subito. E' l'ultimo idolo contro la miseria, l'ultimo « miracolo » del Mezzogiorno d'Italia coi suoi mali e le sue contraddizioni, senza attrezzature sportive o con vecchi impianti che vanno in malora. Qui ci sono San Gennaro e il Sindaco Valenzi, l'Alfa Sud e l'assessore Bisogni, i ciarlatani dei « bassi » e Canale Ventuno, una manciata di palestre ricavate nei seminterrati nei capannoni nelle chiese sconsacrate e i soffritti unici al mondo di Mamma Catena all'ora dei pasti.

LEGAME. Ma perché non sei andato a cominciare l'avventura altrove, Patrizio? Perché non hai dato retta, ad esempio, a Nino Benvenuti, che ti consigliava l'America come base di lancio, un « training camp » con un paio di « sparring partners » degli States di buona levatura? Perché? *« Perché tengo famiglia: quattro fratelli, due sorelle, il padre pensionato ed ex telefonista del comune, la fidanzata gelosa, il maestro Silvestri, gli amici della Fulgor a Via Roma. Sono affezionato, lontano starei male. Pure ai buchi e all'umidità della spelonca dove mi sono sempre allenato, sono legato da morire. Solo alla Fulgor, chissà perché, trovo calore umano riesco a concentrarmi completamente. Che posso farci? Là dentro serve il paltò pure d'estate, le pareti sono carte geografiche, docce e scaldabagno non hanno mai funzionato, d'inverno si trema dal freddo e dalla umidità non si riesce a sudare, ma io continuo ad andarci... E l'ho ripetuto al Sindaco: eccellenza, non mi muovo, grazie. Pensate ai tanti problemi cittadini che hanno la precedenza, che sono più urgenti. Non voglio privilegi, non voglio traslocare e ritrovarmi in un salotto per allenamenti all'interno della Mostra d'Oltremare o nella zona dei guantai nuovi. Che senso ha inventare una palestra dignitosa, a Napoli, solo perché mi sono fatto onore alle Olimpiadi e tenterò di trovare altre soddisfazioni? Quando servirà, andrò io a Genova, nella palestra di Rocco Agostino. Da Via Roma, in dieci minuti e con qualche equilibrismo in mezzo al traffico torno a casa, felice come sempre. E' qui la mia America, è il Palazzetto dello Sport partenopeo il mio Madison Square Garden personale... ».*

CONTORNO. Ha una Renault 18 per dare gas fino ai casermoni popolari di Via Stadera: cento personaggi da teatro verità, i panni stesi, le facce patibolari, le pacche sulle spalle, le previsioni dei maghi, le immondizie, gli striscioni appesi che ricordano ancora: *« Patrizio nostro, conquistatore di Mosca »,* oppure: *« Viva Patrizio, scugnizzo d'oro pieno di doni di Dio ».* Ma non cambi casa? Non cerchi qualcosa in un quartiere residenziale, lassù a Via Orazio, nei punti-bene che miracolosamente restano, a debita distanza dallo smog e dai contrabbandieri? *« No, perché? Non sento l'esigenza, dovrei fingere. Avere la macchina qui sembra già tanto. Lascio tutto aperto: nessuno mi tocca niente, a me non rubano, mi vogliono bene. E neppure agli amici che vengono da altre città, rubano. E' bello, vero? Resto com'ero legato a Poggioreale, all'organizzatore Cotena che tanto si adopra perché Napoli diventi la capitale della boxe, a mio fratello Mario, campione italiano dei mosca nel 1973. Quando parlo in televisione mi emoziono ancora, mi sembra d'andare sulla luna. Penso che mi sono preso gli onori che toccavano a Mario. Gli preparavo la borsa per gli allenamenti e dopo il lavoro lui mi portava con sè, in palestra. Ho cominciato così, quasi inevitabilmente, al diavolo gli studi all'Istituto Tecnico. Proprio contro mio fratello ho fatto i guanti per la prima volta. Lui m'incitava: picchia, picchia. Io avevo paura di fargli male. Qualche cazzotto gliel'ho tirato e gli ho arrossito un occhio a forza d'insistenze. Bravo, ha gridato, diventerai meglio di me, andrai lontano. Ora mi segue sempre, ritaglia i giornali, risponde al telefono, stabilisce gli orari per le interviste. E mio padre Rocco pensa al resto, a quello che mi serve, a scegliere i vestiti che devo mettermi per le premiazioni, le feste, le cene ufficiali, le continue targhe e medagliette che vogliono regalarmi. Sono stanco di cerimonie e ricevimenti ma dico " sì " a chiunque, non sono capace di rifiutare, di mettere scuse. Un napoletano vero è così... Sì, è qui la mia America! E mia madre sa cosa devo mangiare, quello che serve a far sangue e quello che invece non mi fa bene. Lei mi sveglia al mattino e in grazia di Dio si ricomincia. A gennaio compirò 22 anni e d'accordo con Angela abbiamo rimandato il matrimonio. Voglio prima conquistare almeno il titolo europeo. Giusto, non è vero?... ».*

IDOLO. Nella bacheca ci sono due chili d'oro. Il salotto buono è piccolo, ingombro di ricordi, guantoni, giornali, souvenir, coppe. Riceve cinquanta lettere al giorno e stiamo in penombra sul vecchio divano di velluto a leggerne qualcuna. I paragoni con Loi e Benvenuti si sprecano. Una ragazza scrive: *« Sei il mio Travolta, lascia la boxe e insisti col cinema... ».* E da una palestra della Calabria gli hanno mandato questo messaggio: *« Macché Benvenuti! Tu, Patrizio, hai più coraggio, più continuità, più affetti veri intorno. In bocca al lupo... ».*

PROGETTI. Lui mi guarda senza sorridere, l'ombra sfumata d'un livido sotto l'occhio destro. Il livido risale alla sofferta affermazione nei « quarti » a Mosca contro lo jugoslavo Rusevsski. *« Sono state le tre riprese più difficili del torneo, feci vedere di che pasta ero fatto a chi mi giudicava fragile. Poi sono andato in discesa contro l'inglese Willis e quando ho riavuto dinnanzi il cosacco, nella grande arena dell'Olimpiiski, ero sicuro che non gli sarebbe stato più possibile il furto. Quattordici mesi prima, a Colonia, mi aveva rubato il titolo europeo, quel Konakbaev. Uno scippo in piena regola ad un napoletano di Poggioreale. Ma il colpevole torna sempre e c'è la resa dei conti nella boxe. Così, gli ho servito la vendetta, con l'aiuto dei miei santi protettori. Era il novantottesimo incontro, match-sintesi dopo 94 vittorie e 3 sconfitte. Ho cercato di strafare, non mi sono granché piaciuto ma ho convinto la giuria e amen. Campione olimpico e miglior pugile di Mosca. Era quanto volevo, quando ho cominciato. Ora voglio il titolo di Campione d'Europa dei superleggeri in un anno e mezzo, poi il Mondiale... non dico che riuscirò, confermo soltanto che punto alla svelta, con decisione, con concentrazione, ai massimi traguardi. Se riuscirò ad irrobustire il fisico, naturalmente, passerò tra i welters... Diversamente arriverò a Martinese, a chiunque altro sia al suo posto con lo scettro di Campione d'Europa, tra diciotto mesi. Mi sento tranquillo. Abbiamo cominciato un lavoro diverso: 10-13 riprese tra guanti e attrezzi al giorno, nuovi metodi affinché possa variare di più i colpi. Oltre al diretto destro che è l'arma preferita, mi comincia a scattar be-*

ne il gancio sinistro... Il 25 ottobre affronterò Benedicto Dos Santos a Pordenone ».
— Il gancio sinistro alla Benvenuti...
« No, per carità, io sono Oliva, non somiglio a nessuno, faccio la boxe d'istinto, mi sono sempre adattato bene a qualsiasi avversario. Le tre sconfitte che ho dovuto sopportare in passato sono state tutte ingiuste e caratterizzate dal numero sette: persi il settimo incontro da novizio, il settimo da dilettante, il settantasettesimo a Colonia contro Konakbaev. In 98 incontri non sono mai stato atterrato né contato. Mi propongo di andare avanti senza atterramenti e batoste, pure tra i professionisti. Mi serve un anno per capirmi meglio, per verificare la resistenza alla fatica, le doti di fondo indispensabili. Ho fiducia. Farò presto ad accumulare esperienza. Se entro due anni non riuscirò ad arrivare al titolo europeo, vuol dire che sono stato grande da dilettante e basta. Benvenuti? Per quel poco che ho visto aveva più estro, inventava di più. Di me dicono che ho più potenza. Vedremo... Sosterrò altri cinque match di rodaggio entro il 1980. Vorrei tanto che Napoli diventasse una piazza pugilisticamente importante, la Las Vegas degli italiani. Prima del match con Gomes sono andato io stesso a vendere i biglietti, a raccomandare agli amici e ai conoscenti di non mancare. C'erano 3.000 spettatori al Palazzetto e nel 1970 per il titolo europeo tra Farinelli e Zurlo si registrarono solo 154 paganti... ».

SUCCESSO. Qui i giorni volano come i pugni d'oro di Patrizio Oliva. E' lui il nuovo idolo di questa metropoli che è isola, continente, universo a parte. E già a Santa Lucia, al pallonetto, nei bar e nei ritrovi, si giura che diventerà più ricco e più amato di quanto non lo furono Attila Sallustro, Vinicio e altri « semidei » del pallone che sbarcarono come oppio dei poveri, come paladini della città più disgregata d'Italia, la più povera di servizi urbani e sociali, la più ricca di disoccupati e sottoccupati. *« Così, io —* racconta con convinzione lo sciuscià d'oro — *il posto di commesso al Banco di Calabria non lo lascerò mai. L'ho avuto da otto mesi e mi è venuto da piangere, da commuovermi, come nemmeno a Mosca, quando suonò l'inno. Guadagno cinquecentomila al mese e sono soldi sicuri. Mi danno i permessi che voglio, quando lascerò la boxe riprenderò a studiare per ottenere il diploma di scuola superiore. La boxe passa, se uno è un campione deve dimostrarlo alla svelta. Ma nella boxe gli imprevisti sono sempre dietro l'angolo... Basta incocciare in un cazzotto e addio... Tocco ferro e resto orgoglioso d'essere usciere del Banco di Calabria ».*

CINEMA. Piove a Poggioreale. Gli scugnizzi per strada si mettono in guardia, imitano il diretto destro d'Oliva, la sua boxe d'autore, con pose di fanatica spensieratezza. Qui, Napoli è improvvisamente meno desolata, ha più speranza, ha i riccioli e l'uppercut del suo « guaglione » già congelato nelle beatitudini della gloria. Verranno altri matches, verranno altri registi e produttori a chiedere con insistenza che Patrizio torni al cinema, interprete per lo schermo della sua incredibile vita in tecnicolor. *« No, niente cinema* — sospira un attimo — *Rocco Agostino, il mio manager, non vuole. Mi pento di aver già partecipato a "Napoli storia d'amore e di vendetta", un drammone a fosche tinte. Fu una semplice evasione, guadagnai dei quattrini. Ma adesso i soldi voglio sudarmeli sul ring, ho strappato due contratti, sono un pugile e non un attore. Che senso avrebbe se mi mettessi davanti alla macchina da presa a fare il bellimbusto con Agostina Belli, Salerno, Massimo Ranieri? No, Oliva è tutto casa, ring e ufficio... ».* Questi, dopo il debutto, sono i limpidi progetti dello sciuscià che può restituire splendore al boxing italiano. □

Con il presidente della Mec Sport abbiamo approntato un'analisi della situazione della pallavolo femminile. Tra i problemi, quello degli abbinamenti: non si tiene conto del maggior gradimento che incontrano le ragazze

Le donne, che spettacolo

di **Filippo Grassia**

BERGAMO. Francesco Fragalà, 45 anni, è titolare della Mec Sport, un'azienda di Carvico in provincia di Bergamo che quest'anno, per la terza stagione consecutiva, darà il proprio nome alla squadra di Bergamo. L'obiettivo è rappresentato dallo scudetto, un traguardo che è sfuggito alla società lombarda per molteplici motivi: a cominciare dalla non eccezionale levatura tecnica registrata in passato in fase d'attacco e dai continui infortuni che hanno colpito le giocatrici migliori. Con Fragalà, tuttavia, desideriamo parlare della pallavolo femminile in generale piuttosto che della sua squadra in particolare. Un fenomeno complesso che riguarda ormai oltre cinquantamila tesserate, poco meno della metà del totale, e un numero incredibile di ragazze in età scolare. Eppure l'attività a livello nazionale ha faticato a raggiungere vertici di notevole livello tecnico, tanto che la rappresentativa azzurra ha racimolato, in campo internazionale, risultati al limite della mediocrità. Si toccò il fondo due anni fa, in occasione dei campionati Mondiali in programma in Unione Sovietica, dove le azzurre non riuscirono a classificarsi neanche entro la ventesima posizione. Si era verificato un criticabile « impasse » di natura tecnica e fisica, avvalorato dal fatto che la nuova generazione di atlete non aveva ancora soppiantato Julli e compagne. Crisi di tecnici anche.

L'INTERVISTA. *« E' vero —* afferma Fragalà — *bisognerebbe soprattutto incrementare il livello degli allenatori che soffrono, in taluni casi, l'impossibilità di conciliare la loro principale attività lavorativa con quella di tecnico. E' il caso del nostro Locatelli, che è bravo e ricco di brillanti qualità ma incapace di aggiornarsi come gli piacerebbe perché lavora in banca. E' logico che siano favoriti gli insegnanti di educazione fisica, i quali possono godere di maggiori facilitazioni. Le cose, comunque, stanno migliorando: già oggi possediamo diversi personaggi di buon valore: a cominciare dalla signora Pizzo, che stimo in particolare misura, per finire a Guerra del Ravenna ».*
— Fragalà, com'è arrivato alla pallavolo?
« E' una domanda, questa, a cui rispondo con particolare piacere perché mi riporta ai tempi in cui mi interessavo di pallavolo ma non mi occupavo ancora del fenomeno di vertice. E' stato don Mario Colombo, il parroco di qui, un paesino di 3500 persone, a portarmi ai giovani dopo avermi aiutato nelle mie vicende private: un missionario vero, di quelli che stanno in mezzo alla gente, oggi che non c'è più lo ricordo con l'affetto di un figlio verso il padre. Allora c'era una squadretta di sette persone, le diedi la denominazione dell'azienda, nuovi entusiasmi, linfa diversa. In tre stagioni le ragazze hanno vinto tre campionati: oggi sono 300, costituiscono il settore giovanile della squadra maggiore, ma soprattutto rappresentano un importante aspetto sociale di Carvico ».
— A quando, invece, l'impatto con la serie A?
« Due anni più tardi. Si presentò da me Roberto Boroni, il direttore sportivo, dicendomi che i signori Curnis, per motivi irreversibili, si erano trovati costretti a lasciare la pallavolo. Di qui la richiesta d'uno sponsor. Ho chiesto tempo per riflettere, poi ho deciso in senso affermativo. Non sono entrato in A1, però, come un semplice sponsor perché ho rilevato squadra e società e ne sono divenuto il presidente ».
— Quanto tempo e quali attenzioni riesce a dedicare al volley?
« Direi che governo la società personalmente, insieme con Boroni e pochi altri collaboratori. Arrivando al vertice non ho lasciato perdere, però, la gioventù ».
— Quali difetti ha riscontrato in modo particolare in campo femminile?
« Una grave carenza di strutture e di dirigenti. La buona volontà e la passione non sono, talvolta, sufficienti ad affrontare le nuove realtà e le nuove esigenze. D'altra parte, bisogna riconoscere loro che hanno fatto molto portando questo sport a vette davvero interessanti ».
— Il suo apporto...
« E' stato a questo punto che ho cominciato a far sentire la mia voce mostrando una diversa volontà e vitalità proprio con la Mec Sport. In qualche caso è stato anche difficile sdoppiarmi agli occhi di chi credeva che operassi ad esclusivo vantaggio della mia squadra ».
— Cosa manca al volley femminile per crescere con convinzione?
« Gli abbinamenti in primo luogo e poi l'informazione a livello di stampa. Bisognerebbe innanzitutto far capire che ci si diverte di più osservando le donne: gli indici di gradimento televisivi alle Olimpiadi lo dimostrano chiaramente. In secondo luogo è fondamentale curare i rapporti con la stampa e la televisione, porle nella condizione migliore per avere notizie. Così facendo, solo così, si parlerà in modo massiccio del nostro sport: allora aumenteranno gli spazi, logicamente anche con l'aiuto pubblicitario, e saremo più "interessanti" agli occhi dell'opinione pubblica e dei potenziali sponsor. E' un circuito chiuso, insomma, che potrebbe avere inizio con la creazione di un ufficio a livello promozionale che concretizzi determinate idee. In fin dei conti la pallavolo è il migliore sport di squadra in assoluto a cui una donna possa rivolgersi. Bisogna farsi chiacchierare: una frase forse antipatica, questa, ma che rende perfettamente l'idea. E' troppo limitata l'area d'interesse, oggi, dei campionati femminili. E' sbagliato ».
— Lei è titolare di un'azienda in espansione: che resa pubblicitaria ha avuto dalla pallavolo?
« La metà di quanto avrei ottenuto se avessi investito la stessa somma, e ormai si parla di decine di milioni, sulla stampa specializzata ».
— Qual è la sua paura maggiore?
« Il pericolo che i costi si dilatino in misura abnorme, al di là delle effettive possibilità: è un rischio, questo, che non va corso. Ce n'è poi un altro di diverso tipo che si collega alla presunzione con cui taluni dirigenti interpretano i problemi della pallavolo femminile ».
— A che punto è il livello tecnico?
« In via di miglioramento per vari fattori, fra cui l'apporto delle giocatrici straniere ».
— Esiste anche in campo femminile un problema arbitrale?
« La risposta è positiva, purtroppo. Ho seguito con particolare interesse la pallavolo all'estero. Ebbene, i nostri direttori di gara sono assurdamente fiscali, soprattutto in campo giovanile: così facendo si blocca l'evoluzione del gioco. E poi ci vuole maggiore uniformità di giudizi: bagher e palleggio non sono trattati dagli arbitri con eguali criteri. Perché? Una maggiore tolleranza renderebbe il gioco più spettacolare ».
— Cosa pensa della Lega?
« Ho molte speranze in questo organismo: mi sembra, infatti che la nuova gestione badi molto ai fatti reali. Credo anche in una fattiva collaborazione tra Federazione e Lega: dovrebbero decidere assieme su molti argomenti: dal campionato a 14 squadre per favorire gli sponsor e la stampa, alla nazionale che non può essere solo un fatto federale. Le società hanno investito denari e tempo nelle loro atlete che vanno, quindi, tutelate anche in maglia azzurra. Certi episodi, accaduti negli ultimi tempi, non si debbono più ripetere perché non esistono giustificazioni — ad esempio — all'assenza di un medico o di un massaggiatore al seguito della nazionale ».
— E chi vorrebbe sulla panchina azzurra?
« La mia opinione mi creerà qualche disaccordo con Boroni, il mio direttore sportivo... io penso che non dobbiamo guardare troppo all'estero, al Giappone o all'Unione Sovietica. Il tecnico lo abbiamo in casa: è un'allenatrice, si chiama Liliana Pizzo ed è bravissima. E' a lei che io affiderei le sorti delle nazionali. Ha dimostrato ampiamente quanto vale, e poi ci sa fare con le donne ».
— E' giusto che il C.T. azzurro non sieda su una panchina di club?
« In assoluto no, ma è meglio per ora che si occupi solo della nazionale: in caso contrario darebbe vita a troppe dicerie e malignità che porrebbero l'interessato in una posizione di difficoltà ».
— E la Federazione?
« Non ho critiche particolari da fare. Anzi, i miei rapporti con i rappresentanti federali sono più che cordiali: la FIPAV, fa quanto può in relazione alle strutture in cui è articolata ».
— Il suo obiettivo personale?
« Vincere lo scudetto con la Mec Sport. E poi toccare con mano i progressi di tutto l'ambiente. Ci vogliono capacità e pazienza, il futuro è nostro. Un dato nuovo: la mia squadra, quest'anno, avrà 1500 abbonati, è confortante, è l'inizio di un periodo nuovo e migliore ». Il suo ottimismo non concede spazio a replica alcuna: auguri.

Battute conclusive di una stagione che ha avuto in Gibì Baronchelli il nostro più valido rappresentante. Nessuno, quest'anno, ha vinto tanto (e tanto bene) come lui. Il «Lombardia» sarà la sua ultima preda?

Il cacciatore

di **Dante Ronchi**

MANCA SOLO il Giro di Lombardia per fare del 1980 la stagione di G.B. Baronchelli. Sulla cresta dell'onda dal marzo (allorché vinse in volata il Giro di Reggio Calabria) « Tista » ha sparato — uno dopo l'altro — una micidiale serie di colpi che hanno fatto cadere ai suoi piedi alcune delle prede più belle e ambite, sia in Italia sia all'estero. In questo modo, Baronchelli è giunto, in maniera splendida, ai massimi livelli. A questo punto si può già sostenere che ha superato Moser nel consuntivo stagionale e se sabato prossimo centrerà anche il bersaglio di Como aggiudicandosi per la seconda volta il « Lombardia », a buon diritto potrà essere considerato il primo stradista nazionale dell'anno davanti al tricolore Beppe Saronni. E' evidente che la prodigiosa arrampicata verso l'alto di « gibì » è stata anche favorita dalla concomitante discesa in picchiata degli altri due big nazionali; nessuno — tuttavia — può negare che Baronchelli, nel mettere a segno le sue imprese, abbia cercato la strada più bella ed esaltante, possibile solo ad un campione autentico.

IL SUCCESSORE. Non a caso, ci par giusto sottolineare, Baronchelli s'è imposto nell'ultimo week-end in quella « Ruota d'oro » in tre giorni, la cui formula, considerata non a torto ideale per evidenziare le qualità del campione più forte e completo, aveva consentito prima a Giuseppe Saronni (nel 1978, ma Moser era assente) e poi a Francesco Moser (un anno fa, ma allora non c'era Baronchelli) di iscrivere il loro nome su un albo d'oro di assoluto prestigio e di incontestabile significato per il giusto orgoglio dell'ideatore e realizzatore, Mino Baracchi da Bergamo. Dopo quelli che da tre anni si spartiscono vittorie e popolarità, Baronchelli è di gran lunga il più degno di accomodarsi sul trono del 1980 essendovi riuscito non in virtù di un astuto gioco tattico o di fortunate circostanze bensì per aver voluto realizzare un'altra grande impresa vincendo per distacco, alla maniera dei supermen così come già aveva fatto nel G.P. di Francoforte e nel G.P. di Montelupo, nel Giro del Piemonte ed in quello dell'Emilia. In una corsa — la seconda frazione della « Ruota d'oro » — che proponeva sei arrampicate e l'arrivo in salita e che le condizioni atmosferiche (pioggia, vento e soprattutto un freddo polare che annientava i corridori come le mosche) hanno reso terribile, Baronchelli ha avuto il coraggio di accentuare la bellezza della sua vittoria di Bologna del 4 ottobre azzardando una azione solitaria di 68 chilometri che l'ha portato solo e trionfante sul traguardo di Lumezzane mentre alle sue spalle i pochissimi avversari superstiti (dieci in tutto dei 64 partenti) giungevano alla spicciolata a distacchi da tappone alpino.

MOSER. Travolto dunque Saronni nel confronto diretto, Baronchelli ha scavalcato irresistibilmente Moser l'indomani domenica non solamente per aver perfezionato il successo finale della « Ruota d'oro » dopo la cronometro che, generosamente, ha concesso al suo giovane coequipier Silvano Contini (ecco un altro bel cliente per il « Lombardia ») quanto perché a Cannes in quel Gran Premio delle Nazioni che è la più classica contro il tempo e che avrebbe dovuto assolutamente far suo per l'assenza di Bernard Hinault, l'ancora speranzoso Francesco Moser conosceva un'altra delle tristi giornate di questo deludente 1980. Sì, c'è stata anche una dose di sfortuna che ha frenato Moser, ma da sola non basta a giustificare il terzo posto dopo Vendenbroucke e Gisiger con un distacco di tre minuti tondi. Incapace di restare al livello delle due precedenti edizioni allorché solamente Hinault l'aveva preceduto ma imponendo cadenze ben più micidiali,

Che il 1980 sia la stagione di G. B. Baronchelli non ci sono più dubbi: la vittoria in una corsa completa come la Ruota d'oro non fa che confermare la splendida condizione di forma che sta attraversando « Tista » da ben sette mesi. Se centrerà anche il bersaglio di Como, poi, avrà fatto meglio di tutti, perfino del tricolore Beppe Saronni

Moser ha perduto praticamente la ultima chanche per rimediare in qualche maniera la sua annata-no. E Baronchelli ha avuto buon gioco nel distanziarlo ulteriormente nella classifica del « San Silvestro-Payard » che evidenzia i valori nazionali nell'arco di una stagione.

LA VERITA'. Ma cos'ha di nuovo e di così straordinariamente potente Baronchelli che — non a caso — è stato il solo vero avversario di Hinault nel campionato del mondo nel quale ha ottenuto un secondo posto che esalta le sue doti e la sua classe e — riecco! — il suo diritto ad essere considerato il meglio tra gli italiani? Il motivo più evidente, anche perché coincide con una realtà altrettanto evidente, consiste nell'appartenenza alla « Bianchi-Piaggio ». Nella squadra biancoceleste — lui stesso lo ripete ad ogni colpo di pedale — ha trovato l'ambiente ideale per potersi esprimere al meglio senza sollecitazioni e senza problemi; ha trovato un tecnico di talento come Giancarlo Ferretti che l'ha capito al volo e gli ha assegnato in seno alla squadra il ruolo nel quale « Tista » s'è trovato a suo perfetto agio; s'è visto al fianco un gruppo di compagni di valore (Contini, Knudsen, Prim, Segersall) che non gli hanno fatto ombra e che, anzi, lo hanno agevolato nelle sue imprese. Tutto vero, tutto esatto, ma non sarebbe servito a nulla questo vantaggio psicologico se Baronchelli non avesse raggiunto — attraverso una serie di esperienze negative e sconfortanti — la maturazione sulla quale ha potuto far leva. Così a ventisette anni quello che pareva, ventunenne, il crack capace di mettere in difficoltà nientemeno che il grande Eddy Merckx dopo il memorabile Giro d'Italia del 74 nel quale finì secondo a 12" dal campionissimo belga ha raggiunto la sua giusta dimensione. Ha trovato la sicurezza, la continuità, il coraggio, la potenza e persino lo spirito dei grandi personaggi. Per completare l'opera, quest'anno, gli manca il Giro di Lombardia: e una vittoria in questa gara lo qualificherebbe ancor di più come il numero uno in attesa che nel 1981 dimostri anche nelle gare a tappe (che parevano la sua specialità) la stessa superba grandezza mostrata quest'anno nelle classiche di un giorno. □

IERI, OGGI E DOMANI

E' SUCCESSO

Martedì 7 ottobre

PUGILATO: Cassius Clay viene ricoverato in un ospedale di Los Angeles: i medici temono le conseguenze di un prodotto somministratogli per fargli perdere peso in vista dell'incontro con Holmes.

CALCIO: Svolta « storica » della Nazionale. Bearzot pare intenzionato a presentare, almeno per un tempo, D'Amico in sostituzione di Causio nell'incontro di sabato in Lussemburgo.

NUOTO: E' tempo di «mercato» e, subito, si registra un trasferimento importante: la Felotti passa infatti ad una nuova società, lo Scaligero di Verona.

TENNIS: Nel torneo di Barcellona Ocleppo e Bertolucci vengono eliminati rispettivamente dai cecoslovacchi Hrebec e Birner.

AUTO: E' stato diramato il calendario per la stagione 1981 di F. 1. Il primo appuntamento previsto è per il circuito di Buenos Aires in Argentina, il 25 gennaio.

Mercoledì 8 ottobre

ALPINISMO: Lo scalatore italiano Reinhold Messner sta tentando di raggiungere la vetta del Lhotse (8501 metri), che sarebbe il suo ottavo «ottomila».

CALCIO: Un ex sergente di polizia vince al «Toto» inglese la bella somma di due miliardi di lire realizzando il massimo di 23 punti nel concorso pronostici.

NUOTO: E' durato solo due ore e mezzo il tentativo di doppia traversata della Manica (da Dover a Cap Gris Nez) di Paolo Pinto. Il nuotatore italiano è stato bloccato dalle meduse.

Giovedì 9 ottobre

CALCIO: Un ex «messicano» torna alla ribalta ma questa volta in qualità di allenatore: è Angelo Domenghini, che si accasa all'Asti, squadra di C2.

BASKET: A tre giornate dall'inizio del campionato, una notizia clamorosa: la Pallacanestro Varese non è più abbinata Emerson. La sponsorizzazione-Borghi datava 1956-57.

AUTOMOBILISMO: Jean Pierre Jabouille, feritosi nel G. P. del Canada lo scorso 28 settembre, è stato operato a Parigi. Gli è stata ridotta la doppia frattura alla gamba destra.

Venerdì 10 ottobre

CALCIO: L'Italia Under 21 vince in Lussemburgo in amichevole per 3-1. In grande evidenza il fuori-quota Selvaggi, autore di una doppietta.

LUTTO: Stroncato da un male incurabile, muore a Milano Carlo Annovazzi, già «bandiera» del Milan e della Nazionale. Aveva 55 anni.

CICLISMO: Nella prima tappa della «Ruota d'oro» Saronni vince battendo in volata Gavazzi e Mantovani.

VELA: A Sanremo, conclusione dei campionati mondiali riservati agli scafi della classe «J. 24»: vince l'imbarcazione italiana «San Brandano».

TENNIS: Il torneo di Barcellona è giunto alle semifinali: Panatta ha avuto la meglio su Barazzutti e adesso lo aspetta Lendl.

Sabato 11 ottobre

CALCIO: L'Italia vince 2-0 in Lussemburgo ma fa pena. Causio e Antognoni si fanno espellere, le polemiche divampano.

CICLISMO: La seconda tappa è appannaggio di Baronchelli, che vince per distacco. Restano in gara in undici, anche Saronni si ritira.

PUGILATO: Al suo esordio a Napoli tra i professionisti, Patrizio Oliva ha battuto ai punti il brasiliano Nelson Gomes, nei superleggeri.

IPPICA: Nel derby di Roma vince Golden Top, secondo è Fregoli, terzo Ghenderò, quarto Tex.

VOLLEY: Passano il turno di Coppa Italia maschile Italwanson, Bartolini, Venturato, Granarolo, Cus Firenze, Adriatica, Squinzano e Montuori. In campo femminile passano invece Ses Sesto, Casale, Noventa, Lynx Parma, Scandicci, Europlastic, Amar Catania e Tor Sapienza.

SOFTBALL: Il duplice incontro tra Italia e Cina svoltosi a Bollate e Milano ha visto la vittoria della Cina per 4-0.

AUTOMOBILISMO: La Fiat 131 Abarth di Roehrl-Geistdorfer ha vinto il 22. Rally di Sanremo ed è a un passo dal Mondiale.

MOTOCICLISMO: Nelle prove a Pergusa grave incidente a Camillo Squassina, caduto all'imbocco della seconda chicane. Squassina è in rianimazione in stato di coma di primo grado.

TENNIS: La marcia di Panatta nel Torneo Internazionale di Barcellona si conclude con una sconfitta patita per mano di Lendl.

Domenica 12 ottobre

CICLISMO: Contini vince l'ultima frazione a cronometro e Baronchelli si aggiudica nettamente la «Ruota d'oro».

IPPICA: Nel galoppo milanese, il Gran Criterium, la prova più importante per i puledri, è vinta da Glint of Gold.

CALCIO: Amichevoli di lusso per la sosta del campionato. Questi i risultati: Udinese-Colonia 1-3; Catanzaro-Corvinul 3-2; Perugia-Sparta Rotterdam 3-2; Bologna-Dinamo Bucarest 1-1; Napoli-Cosmos 0-2.

BASKET: Sconfitta anche a Varese, la Sinudyne preci-

RUGBY

Confermati Invernici e metà dei vecchi componenti, il nuovo vertice della FIR si prepara a quattro anni di lavoro con il placet del presidente

Il gran Consiglio

di **Giuseppe Tognetti**

CON UN'ABBONDANTE vendemmia di voti (218 su 282) Aldo Invernici ha riaffermato il suo buon diritto a ricoprire ancora per quattro anni la carica di presidente della FIR: nessuna sorpresa, chè la sua conferma era un dato scontato. Al massimo si può dire che, nonostante qualche timida critica, nessuno ha saputo trovare un nome in alternativa e che la stragrande maggioranza ha preferito rimettersi nelle sue energiche mani piuttosto che correre rischi. Il che, ci sembra, è saggio e assai prudente. Le sorprese, se mai, sono venute dall'elezione dei dieci consiglieri, se si considera che dei vecchi ne sono « sopravvissuti » soltanto cinque: il « vice » Cogo (Rovigo), il nuovo « vice » Dondi (Parma), il romano Mondelli e i due veneti Pilla e Sabattini (quest'ultimo dato per spacciato nelle previsioni pre-elettorali). Sono entrati un altro veneto, Casellato, i lombardi Cozzaglio (Milano) e Laurenti (mantovano ma di origine rodigina), l'aquilano Hostiè e il romano Esposito. Come si vede, fortunatamente non si è tenuto conto del principio « rappresentanze regionali », ma ci si è preoccupati di reperire consiglieri in grado — e con la voglia — di lavorare sodo. Ne è uscito un consiglio lombardo-veneto ma questa era stata la condizione posta da Invernici in caso di rielezione: di avere cioè in consiglio almeno otto uomini di sua fiducia. Naturale che la pretesa abbia assunto per alcuni il tono di un ricatto, ma questo è stato il solo argomento in grado di dare un po' di vivacità all'assemblea. E bisogna anche aggiungere che la condizione di Invernici era piuttosto legittima, visti i problemi che deve affrontare e i traguardi che si è prefisso. Almeno sulla carta è un consiglio direttivo senza pesi morti: una novità assoluta per il rugby italiano, abituato da sempre a mandare in pista soltanto i... cavalli allevati nelle scuderie regionali. Molti dei quali, purtroppo, finivano inevitabilmente per « rompere » alla prima difficoltà.

IL CAMPIONATO. Ha preso il via anche il campionato, ultimo con la formula a girone unico e pertanto senza retrocessioni, dal momento che la prossima stagione vedrà alla partenza 16 squadre ordinate su quattro gironi. Senza tornare per ora sui pochi pro e i molti contro dell'innovazione, prendiamo atto di quanto ha detto la prima giornata. Senza dubbio la formazione più in palla è apparsa quella del Petrarca, che ha disputato una vivace partita contro un Frascati bene impostato ma troppo in difficoltà di fronte ai campioni. Fra i padovani sono apparsi in eccellenti condizioni un Babrow incontenibile ed un Collodo molto intelligente, senza dubbio l'unico mediano d'apertura italiano che sappia oltrepassare la linea del vantaggio con la palla in mano. Da notare pure che Pardies aveva lasciato opportunamente il posto all'azzurro Lorigiola. Senza toccare vette eccezionali, anche la Sanson ha superato con larghezza l'esame dell'esordio, liquidando un impertinente Livorno (38-9): non ha potuto però sfoggiare il suo nuovo acquisto Sintich infortunatosi alcuni giorni fa in un incidente d'auto. Regolarità assoluta anche sugli altri campi con l'Aquila che si è mantenuta nel gruppo di testa vincendo a Catania (23-4), imitata dal San Donà passato a Milano (10-4). Di misura la vittoria del Brescia sull'Olimpic Roma (15-12) e abbastanza contenuta anche quella del Benetton sul Parma (18-10). □

ECCO i risultati degli incontri della prima giornata del campionato 1980-81 di serie A:

Petrarca PD-Tuttopanella Frascati 50-3; Amatori CT-Aquila 4-23; Benetton TV-Parma 18-10; Geloso BS-R. Roma Olimpic 15-12; Sanson RO-Bandridge LI 38-9; MAA Milano-Fracasson San Donà 4-10.

Domenica prossima: Aquila-MAA Milano; Tuttopanella-Benetton TV; Bandridge LI-Amatori CT; R. Roma Olimpic-Petrarca PD; Parma-Sanson RO; Fracasso San Donà-Geloso BS.

FOOTBALL AMERICANO

Ormai agli atti il primo campionato italiano, che ha confermato la validità dell'iniziativa, è giunto il momento di affrontare alcuni problemi

Promossi con riserva

di **Daniele Pratesi**

LA BREVE e palpitante estate del football americano in Italia si è ormai conclusa e il gioco lascia ora il posto ai bilanci. Al di là del risultato finale, che ha visto lo scudetto sulle maglie dei Lupi Roma, il primo campionato italiano ha risposto in modo soddisfacente alle attese della vigilia. La presa di questo sport sul pubblico era l'incognita maggiore e tutto sommato le cose sono andate abbastanza bene. Gli sportivi hanno dimostrato interesse e curiosità per il football americano « made in Italy », ma l'handicap di giocare a Castelgiorgio, località distante dai grossi centri urbani, si è fatto sentire. Inoltre, per sfondare, il football ha bisogno di essere propagandato in tutto il territorio nazionale con un campionato che si esprima in modo geograficamente equilibrato.

QUALITA'. Per quanto concerne il livello tecnico raggiunto dopo un solo anno di attività, il risultato è stato davvero confortante. Gli incontri diventavano, di giornata in giornata, sempre più interessanti e spettacolari e alcuni dei nostri giocatori si sono dimostrati all'altezza dei quotati atleti statunitensi impiegati da tutte le squadre in campionato. Una conferma (Lupi), due sorprese (Tori e Diavoli) e una delusione (Gladiatori): questo, in sostanza, il succo della stagione appena terminata. La classifica finale ha visto, come noto, Lupi e Tori a quota 8 (con scudetto ai romani in virtù del migliore quoziente di realizzazione ottenuto nei due scontri diretti con i Tori), Diavoli a 7 e Gladiatori con un solo punto.

GLADIATORI. Alla vigilia erano gli uomini da battere e invece sono finiti ultimi. Un risultato davvero inspiegabile, se si pensa che la formazione romana ha tra le sue file elementi di indiscusso valore. Non si può certo dire, comunque, che la fortuna sia stata buona alleata dei blu-argento capitolini che hanno perso contro i Tori con 2 e 6 punti di scarto, che contro i Lupi sono andati una volta ai supplementari e la seconda sconfitta nel derby è arrivata a 50 secondi dal termine.

DIAVOLI. Se i milanesi non fossero partiti col piede sbagliato disputando un disastroso girone d'andata, forse a quest'ora sarebbero campioni d'Italia. Tra la squadra dell'andata, infatti, e quella del ritorno c'è stato un abisso: zero punti realizzati e uno solo in classifica nelle prime tre partite contro 87 (e è un record) e 6 (3 vittorie su 3) nel girone di ritorno. Il segreto di questa sorprendente trasformazione sta probabilmente nell'acquisto dei tre « colored » Mobley, Rich e Meredith provenienti dalla squadra della base NATO di Napoli. L'innesto dei tre USA ha dato ai milanesi quel carattere e quella sicurezza nei propri mezzi che mancava loro all'inizio e che ne limitava sensibilmente la potenzialità. E questo lo si è visto soprattutto nella gara di ritorno contro i Tori, che i Diavoli hanno battuto facilmente malgrado l'assenza dei tre americani. Quanto ai singoli vanno citati il quarterback Sbordoni, utilizzato inspiegabilmente solo nel ritorno e, Caccamo, un center di classe « USA ».

TORI. Considerata la « cenerentola » del torneo, la formazione torinese ha perso lo scudetto solo per colpa della formula che, in caso di parità in classifica, assegnava la vittoria alla squadra con miglior quoziente di realizzazioni nello scontro diretto. E i Tori, sconfitti per 25-6 a Roma e vincitori a Torino per 8-0, si sono dovuti accontentare del secondo posto. Trascinati da un Militello in forma splendida, i piemontesi hanno dimostrato di essere una compagine quadrata, senza particolari individualità ma ricca di un gioco collettivo brioso e efficace. Per il futuro si tratterà di registrare la difesa, possibilmente con l'innesto di un uomo d'ordine, per poter puntare (visti i presupposti) al titolo 1981.

I Lupi Roma, la squadra Campione d'Italia

LUPI. E infine i neo-campioni d'Italia. Erano, insieme con i Gladiatori, i grandi favoriti della vigilia e non hanno deluso le aspettative. Dopo le prime partite i Lupi si sono trovati a punteggio pieno e senza avversari che li potessero minimamente impensierire. E questo nonostante sui giallorossi si sia poi abbattuto il veto della Federazione Rugby che proibiva ai suoi affiliati di praticare il football americano. E i Lupi, avendo in formazione numerosi rugbisti, hanno dovuto ridurre la rosa, perdendo di conseguenza elementi cardine per l'economia della squadra. Nonostante le avversità, comunque, i romani sono riusciti a reagire e hanno « inventato » una formazione veloce e ariosa che dava spettacolo grazie agli stupendi passaggi di Volterra ben coadiuvato dal receiver statunitense Mc Ginley. Proprio quest'ultimo, realizzando una mèta contro i Gladiatori a soli 50 secondi dal termine, ha praticamente consegnato lo scudetto alla sua squadra. Lupi campioni con merito, dunque, ma non c'è demerito per le altre tre protagoniste che, non dimentichiamolo, l'anno prossimo dovranno vedersela con la squadra del « Guerino »: quel G.S. 912 che promette un campionato da scintille. □

pita all'ultimo posto della graduatoria.

AUTOMOBILISMO: Terzo a Zolder, Alboreto si laurea campione europeo di F. 3. E' la terza volta in 6 anni che il titolo tocca a un italiano.

MOTOCICLISMO: Assegnati a Pergusa i quattro maggiori titoli nazionali: vincono Lusuardi, Bianchi, Marchetti e Lucchinelli.

STOCK CAR: Ordini d'arrivo delle prove svoltesi a Bologna. Classe 1000: 1. Falchiri, 2. Mantovani e Sitta, 4. Masotti. Classe 1600: 1. Costa, 2. Mignani, 3. Rossellini. Superstock: 1. Lombardini, 2. Faggion, 3. Bertaccini.

SUCCEDERA'

Mercoledì 15 ottobre

CICLISMO: Si svolge a Lugo il giro della Romagna.

CALCIO: Per le qualificazioni mondiali, si giocano Eire-Belgio, Galles-Turchia, URSS-Olanda, Romania-Inghilterra, Svizzera-Norvegia, Danimarca-Grecia, Islanda-Svezia, Scozia-Portogallo.

WINDSURF: A Nahariya (Israele) ultima giornata dei mondiali.

Giovedì 16 ottobre

SOFTBALL: Si gioca a Parma Italia-Cina.

BASKET: Incontro di ritorno Sinudyne-Eczacibasi per la Coppa dei Campioni.

Venerdì 17 ottobre

NAUTICA: Si apre a Genova il Salone della Nautica.

AUTOMOBILISMO: Inizia il Rally Europeo di Spagna.

Sabato 18 ottobre

CICLISMO: Si corre l'attesa classica del Giro di Lombardia.

IPPICA: A Firenze, Premio Toscana di trotto.

SOFTBALL: A Bologna si gioca ancora Italia-Cina.

JUDO: A Roma c'è il Campionato Italiano Speranze.

CALCIODONNE: A Bellinzona, in anteprima a Bellinzona-Zurigo, si gioca Italia-Svizzera.

Domenica 19 ottobre

IPPICA: A Padova (trotto) Premio Città di Padova.

MOTO: A Castiglione Olona (VA), Internazionali Speedway; a Pratola Peligna (AG), Assoluti Trial.

ATLETICA: A Rovato (BS), campionati di marcia per società; a Salerno, Maratona dei Templi.

MOTONAUTICA: Saragozza, Fuoribordo corsa e sport 850 e fuoribordo corsa 700.

STOCK CAR: A Bologna 4. prova campionato italiano Superstock a 6. prova stock car 1000 e 1600.

Lunedì 20 ottobre

SOFTBALL: A Roma si gioca Italia-Cina.

La seconda giornata, caratterizzata dal maltempo, ha portato di nuovo alla ribalta l'ormai annoso problema della carenza di impianti al coperto

La grande pioggia

di **Luigi De Simone**

IL RIPOSO forzato di quattro squadre, tutte « blasonate » (Rovereto, Forst, Tacca e Fabbri), dovuto ai turni di Coppa Campioni e Coppa delle Coppe, non ci consente un'analisi completa sulla seconda di campionato, che in pratica è vissuta sui due incontri che vedevano le romane Eldec e Banco Roma protagoniste. Fatta eccezione per la partita di Roma, in cui era impegnata la Cividin, le altre quattro gare non hanno certamente entusiasmato: a Teramo e a Conversano perché protagonista è stata la pioggia, a Reggio Emilia e a Rimini perché ha dominato il nervosismo. Dai risultati emerge ancora una volta che questo è un campionato equilibrato e le quattro retrocessioni lo renderanno incandescente ogni domenica. La conquista dei due punti si fa assillante sia che si lotti per lo scudetto che per non retrocedere. Chi ci rimette, purtroppo, è lo spettacolo.

TACCUINO DI HANDBALL

SERIE A MASCHILE

RISULTATI. Così gli incontri della seconda giornata di campionato: Jomsa-Tor di Quinto 18-14, Campo del Re-Banco Roma 18-18, Edilarte-Mercury 14-16, Eldec-Cividin 19-28, Rubiera-Volksbank 24-21, Tacca-Fabbri (rinviata al 22'), Forst-Rovereto (rinviata al 15').

CLASSIFICA

Cividin	4	2	2	0	0	58	32
Mercury	4	2	2	0	0	33	30
Banco Roma	3	2	1	1	0	50	40
Forst	2	1	1	0	0	25	16
Tacca	2	1	1	0	0	25	21
Rovereto	2	1	1	0	0	14	12
Rubiera	2	2	1	0	1	36	35
Eldec	2	2	1	0	1	46	50
Jomsa	2	2	1	0	1	39	41
Campo del Re	1	2	0	1	1	34	35
Volksbank	0	2	0	0	2	42	49
Fabbri	0	1	0	0	1	22	27
Tor di Quinto	0	2	0	0	2	30	42
Edilarte	0	2	0	0	2	27	46

PROSSIMO TURNO: Forst-Rubiera, Mercury-Eldec, Tor di Quinto-Campo del Re, Rovereto-Jomsa, Cividin-Tacca, Banco Roma-Edilarte, Fabbri-Volksbank.

CLASSIFICA MARCATORI. Al comando della classifica Pischianz con 19 reti, seguito da J. Widmann 17, Salvatori 15, Cinagli e Balic 13, Cusumano, Yosipovitch e Fliri 12, Chionchio e F. Zafferi 11, Maric e Bozzola 10, Kerum, Klemera e Sivini 9, Bonini, Micara, Oleari e Andreasic 8, G. Da Rui, Ugolini, Migani e Brunelleschi 7, Minunni, Culini, Langiano, Bernardini, Cicoria, Attias, Catoni, Gialdini e Lavino 6, Giusti, Lorusso, Gatu, Amati, Baroncini, Scropetta e Calcina 5.

COPPA DELLE COPPE

Nella partita di andata del primo turno della Coppa delle Coppe la Fabbri Rimini è stata sconfitta, in casa, dai portoghesi del Porto per 25-19. La squadra riminese, con alcuni errori all'inizio ha compromesso il risultato finale. L'incontro di ritorno si svolgerà mercoledì 15 a Oporto.

NAZIONALE FEMMINILE

La tragedia che ha colpito l'Algeria ha interrotto lo stage della nostra nazionale femminile. Nessun incidente ai componenti della comitiva azzurra.

CONFERME. La prima conferma è venuta, e non esistevano dubbi di sorta, dal Cividin: pratici e essenziali, i triestini si ritrovano a occhi chiusi e ne guadagna il gioco perché fluisce con rara limpidezza. Si aggiunga Puspan a guardia della rete per completare un organico fortissimo in tutti i reparti, che non lascia spazio: vietato distrarsi o commettere errori, il Cividin non perdona. Un'altra conferma è stata la Mercury, che è andata a vincere sul campo di Conversano: ha giocato male nel primo tempo riuscendo nella ripresa a rimontare lo svantaggio e a conquistare due preziosissimi punti. Un anziano, Carnevali, è stato l'anima della squadra, senza dimenticare la crescita di Jelich e Salvatori.

BANCO ROMA E ELDEC. Erano le squadre più attese alla prova: l'Eldec per una verifica e il Banco Roma per un primo bilancio. Il banco di prova per gli « editori » non era facile: il Cividin, test di assoluto valore. Per tutto il primo tempo l'Eldec ha tenuto il campo senza soggezione, rispondendo sia sul piano del gioco che sull'agonismo ai più forti avversari. Troppi però gli errori di esecuzione dei romani: nei dodici minuti iniziali tre conclusioni avventate di Feliziani e due rigori (Attias e Yosipovitch) sbagliati. Sono sbagli che si pagano: il Cividin ne ha approfittato per portarsi in vantaggio. Si deve comunque riconoscere che l'Eldec fino al 27' ha retto bene: ha perso la gara nei restanti minuti. Prima Colla, subentrato a Corona, falliva due facili occasioni, poi Feliziani trovava il modo di farsi squalificare e per l'Eldec si complicavano notevolmente le cose. Saltavano, infatti, i dispositivi di difesa e d'attacco: la prima si faceva infilare e nel secondo la manovra veniva limitata al centro, facilitando il compito dei triestini. Lo scarto di reti diventava un baratro. Riferendoci al solo primo tempo, la squadra romana non ha affatto demeritato. I molti errori poi, contribuivano ad innervosire alcuni giocatori e in particolare Feliziani, polemico più del solito. Nel bene e nel male Feliziani ha condizionato i suoi compagni: una volta squalificato, la squadra si è disunita ed è andata a fondo. E' chiaro che i progressi tecnici sono notevoli, bisogna trovare la mentalità giusta per stare ai vertici. Se l'ambiente riuscirà a essere sereno, i risultati non mancheranno. Il Banco Roma, dal canto suo, cercava a Teramo la conferma del nuovo corso che l'arrivo di Gatu ha iniziato. Puntuale, la verifica è arrivata: la squadra, costretta a inseguire per tutta la gara non si è smontata, non si è innervosita, ha cercato il risultato utile in umiltà e l'ha colto a pochi minuti dal termine. Buon segno: il cambiamento di mentalità nei giocatori si avverte, cresce la fiducia nei propri mezzi e il futuro si prospetta più tranquillo. Il pareggio conquistato a Teramo, un campo ostico per tutti, e per giunta sotto la pioggia, non è da buttar via. Tenendo conto che la squadra sembra aver risolto con Serafini lo spinoso problema del portiere, il Banco Roma, insieme con Forst e Tacca, diventa temibile per il Cividin.

PIOGGIA. A Teramo e a Conversano protagonista è stata la pioggia. Con l'acqua, parlare di pallamano non ha senso. Con il prossimo campionato, almeno per ciò che riguarda la massima serie, diventa tassativo disputare le gare al coperto: purtroppo, però, a Teramo, Conversano, Bolzano e Rovereto si gioca a cielo aperto e non si intravede una soluzione neanche per il prossimo anno. A Teramo il Palasport è in costruzione da dieci anni, ma ancora non si sa quando verrà completato: promesse tante, non resta che sperare che sia la volta buona. A Conversano l'entusiasmo intorno alla pallamano opererà forse il miracolo prima che altrove. Non c'è soluzione a breve scadenza, invece, per Rovereto e per Bolzano. Il Volksbank già da quest'anno, nel periodo invernale, si trasferirà a Bressanone: non vorremo che diventasse una sistemazione definitiva. Per Rovereto siamo molto scettici: le promesse sono state tante, i fatti zero. L'assessore allo sport, alcuni mesi or sono, dichiarava che l'impianto al coperto sarebbe stato pronto per quest'autunno: solo chiacchiere. Se la società ha ridimensionate le proprie ambizioni, lo si deve anche alla mancanza dell'impianto al coperto.

JOMSA E FABBRI. La Jomsa in casa con il Tor di Quinto, ha deluso. I giovani questa volta non hanno ripetuto la prestazione di Roma: sono anch'essi soggetti a alti e bassi. La Fabbri ha riposato in campionato: giovedì aveva trovato il modo di farsi battere, in Coppa delle Coppe, dal Porto (19-25). La Fabbri dello scorso campionato avrebbe vinto senza problemi: la partenza di Begovic si sta facendo sentire molto e i riminesi devono correre ai ripari per assestare la squadra. Essere eliminati dalla Coppa delle Coppe non è grave, ma il campionato ha bisogno della Fabbri dello scorso anno.

LE ALTRE. Il Rubiera, pur giocando male nel primo tempo, ha conquistato i primi due punti a conferma che non sarà la cenerentola di questo campionato. Gli emiliani sono ancora alla ricerca di un tecnico: è il loro problema fondamentale. L'Edilarte ha cercato di regalare ai propri tifosi, che avevano gremito gli spalti, la vittoria: il nervosismo e la Mercury non hanno consentito questa soddisfazione. Il Tor di Quinto ha pagato a Rimini lo scotto dell'inesperienza. Il Volksbank Bolzano ha condotto per due terzi della partita, poi ha mollato: non è bastato un superlativo J. Widmann. Infine, il Campo del Re che ha condotto per tutto l'incontro ed è stato raggiunto solo allo sprint.

MARCATORI. Fermi Balic e Fliri (le loro squadre non hanno giocato), il migliore della giornata è stato Pischianz con 12 reti, seguito dallo slavo Maric 10, J. Widmann 9, Klemera, Yosipovitch, Salvatori ed Oleari 7, Lavino, F. Zafferi e Andreasic 6.

DOMENICA PROSSIMA. Mercoledì a Bressanone, nel recupero, la Forst avrà di fronte i campioni d'Italia del Rovereto: il pronostico è per la squadra di casa, ma attenzione ai « vecchi » Angeli e compagni, sono capaci di dare dispiaceri. Domenica fa spicco l'incontro Cividin-Tacca: ai triestini il compito di esaminare i lombardi e verificare se la squadra di Cassano Magnago è veramente da scudetto. Equilibrio a Bologna con la Mercury alle prese con l'Eldec, che tenterà di rifarsi della sconfitta di Roma. La Mercury, dal canto suo, non sarà troppo malleabile. Nelle altre partite, prevedibili successi in casa della Forst con il Rubiera, del Rovereto con la Jomsa, del Banco Roma con l'Edilarte, della Fabbri con il Volksbank e, in trasferta, del Campo del Re a Roma con il Tor di Quinto. □

LE PAGELLE DEL GUERINO

LA MANCANZA in calendario di due partite (Forst-Rovereto, Tacca-Fabbri) per la concomitanza di Coppa dei Campioni e Coppa delle Coppe rende incompleto il panorama delle pagelle della seconda giornata di campionato. Da un primo sguardo si vede che il Cividin è la squadra più in forma del momento e che Scropetta, tra i giocatori, ha avuto il punteggio più alto (8,5). Conferma e miglioramento tra i portieri di Serafini (Banco Roma): un bell'8,5. Pischianz (Guerin d'argento dello scorso campionato) è il miglior realizzatore della giornata. Ricordiamo che la prima cifra indica le reti realizzate e la seconda, fra parentesi, è il voto assegnato a giocatori e allenatori.

JOMSA 18
TOR DI QUINTO 14

Jomsa: Vignali (5,5), Gori 1 (6), Baroncini (5,5), Lucchisani (6), Tosi Brandi 2 (6), Ugolini (6), Tamai 1 (5,5), Amati (6), Maric 10 (7), Croatti 1 (6,5), Mancini 2 (6), Pesaresi (6). All. Saulle (6).

Tor di Quinto: Della Vida (6,5), Di Giuseppe 1 (6), Teofilo (6), Ulaneo (5,5), Brunelleschi 5 (6,5), Castriota (5,5), Torregiani (6), Semmoloni 1 (6,5), Lavino 6 (6,5), Scozzese 1 (6,5), Bucci (5,5), Prigioni (s.v.). All. Badaracco (6).

Arbitri: Bertondini (6), Jelich (6).

RUBIERA 24
VOLKSBANK 21

Rubiera: Gozzi (6), Zafferi F. 6 (7), Casali 2 (6), Spinelli (5), Algeri 1 (5,5), Oleari 1 (6), Bellei 3 (6,5), Oleari II 7 (7), Antichi (s.v.), Montorsi 4 (6), Zafferi G. 1 (6), Gatti (6). All. Spinelli (6).

Volksbank: Klemera (6), Dalvai (s.v.), Gius 2 (5), Widmann H. (6), Widmann J. 9 (8), Podini 1 (6), Cicoria 2 (5), Tschigg (s.v.), Grebmer (5), Klemera II 7 (7), Runer (6), Widmann III (5). All. Klemera (6).

Arbitri: Fanizzi F. (6), Fanizzi V. (6).

CAMPO DEL RE 18
BANCO ROMA 18

Campo del Re: La Brecciosa (7), Da Rui G. 2 (6,5), Di Basilio 3 (6,5), Di Domenico 2 (6,5), Cimini (s.v.), Sabic 3 (6,5), Primula (s.v.), Di Giulio (6), Chionchio 5 (6,5), Vischia (6), Scarponi (6,5), Giusti 3 (6,5). All. Sabic (6,5).

Banco Roma: Pasquali (s.v.), Micara 4 (6,5), Bernardini 2 (6,5), Zampiello (s.v.), Gatu 2 (6,5), Cusumano 3 (6,5), Cinagli 5 (6,5), Paroletti (s.v.), Zacchia (s.v.), Culini 2 (6,5), Serafini (8,5). All. Ciampà (6,5).

Arbitri: Jannone (5), Cardone (5).

FURIO SCROPETTA DEL CIVIDIN

ELDEC 19
CIVIDIN 28

Eldec: Augello (5), Yosipovitch 7 (7,5), Attias 1 (6), Jurgens (6), Feliziani 1 (3), Catoni 5 (6,5), Giannini (s.v.), Corona (5), Alfei 2 (5), Vaccarella (s.v.), Colla 3 (6,5), Vitelli (6,5). All. Attias (5).

Cividin: Puspan (7,5), Palma (s.v.), Sivini 3 (7), Pischianz 12 (7,5), Pippan (s.v.), Andreasic 6 (7), Pisani (s.v.), Calcina (7), Scropetta 3 (8,5), Bozzola 4 (8), Brandolin (s.v.). All. Lo Duca (7).

Arbitri: Saltini (6), Cioni (6).

EDILARTE 14
MERCURY 16

Edilarte: Corcione (5), Lorusso (7), Fanelli G. 1 (6), Minunni 3 (6), Carone 2 (6), Pesole (5), Ingrassia 1 (6), D'Accolti (6), Bientinesi (6), Lovascio (5), Kerum 4 (5), Cicorella (s.v.). All. Lampelov (6,5).

Mercury: Jelich (7), Chelli S. (s.v.), Gialdini 4 (6), Mattioli 1 (6), Martelli (s.v.), Cortelli Paolo 1 (6), Salvatori 7 (7), Carnevali 1 (6,5), Rosaspina 1 (6), Chelli A. (s.v.), Porqueddu 1 (6), Gnugnoli (s.v.). All. Cortelli Pietro (6,5).

Arbitri: Vittorini (6), Maggesi (6).

Sinudyne ultima, Billy che se la cava per il rotto della cuffia, Varese e Pintinox sole in vetta alla classifica: sono questi i fatti salienti di quest'inizio di stagione che rischia di venir rovinata da un regolamento sbagliato e fuori da ogni logica

Alti e bassi

di **Aldo Giordani**

NON ERA STATO probante l'intermezzo di Coppa contro i modesti albanesi. La Sinudyne è stata nettamente superata a Varese, e adesso non è più questione di « cominciare piano »; adesso c'è davvero qualche cosa che non quadra, anche se non va sottaciuta l'assenza di Bonamico. Porelli predica la calma, dice che non bisogna fare drammi, ed ha ragione da vendere. A Varese è stata sbagliata l'impostazione tattica della partita, e ciò ha contribuito ad aggravare il compito dei felsinei, che — messisi a fare il tiro a segno contro la « katiuscia-Morse » — sono stati facilmente disintegrati. E c'è mancato poco che non restasse nuovamente « in panne » un Billy che ancora ha creduto di affidarsi esclusivamente al tiro da fuori: buon per lui che Cerioni nel primo tempo e D'Antoni sempre (l'oriundo ha sbagliato un solo tiro) hanno « ciuffato » alla grande, altrimenti la Recoaro avrebbe potuto ripetere il colpo della scorsa primavera. Complice anche una certa qual difesa a uomo che il Billy adotta accademicamente, in aperta polemica con le nuove regole. E' vero che la difesa individuale è più moderna, che dà ritmo alla gara, è vero tutto, ma secondo noi è pericoloso voler ignorare una realtà indiscutibile: il nuovo regolamento sarà sciagurato, però esiste; e con questo nuovo regolamento la « zona » è spesso più utile della « individuale ». Con la zona la Recoaro, sotto di sei a due minuti e mezzo, stava per ripetere il colpo della (allora) Emerson a San Siro, e si portava a un solo punto. Dopodiché, può decidere un' ultima palla. Ma il successo esterno più vistoso è quello della Grimaldi a Trieste: davvero « Bad News » per Barnes, ma non è certo l'unico colpevole.

STRANEZZE. Una squadra femminile di Sondrio si allena a Milano ma è aggregata al girone... sardo, ed effettua tutte — diconsi tutte — le sue trasferte nell'isola. La squadra durante la settimana è allenata a... Milano da Colombo, assistente di Arrigoni per la nazionale. Ma Colombo è anche coach del Geas, così la domenica segue la sua squadra; e le « valtellinesi-sarde » vengono dirette da un allenatore che non ha neanche seguito gli allenamenti!!! Se non ci fosse da ridere, ci sarebbe da piangere. Nell'intervallo della partita di Varese si parlava di quell'Hardy che la Sinudyne doveva prendere al posto di Marquinho. Sarebbe stato un bel soggetto ed avrebbe dato velocità ad un quintetto che ora è totalmente privo di mobilità laterale. Ma i petroniani si riprenderanno in ogni caso: sono sempre loro i favoriti per il tricolore. Non è la prima volta, infatti, che la Virtus si trova all'inizio di stagione nello scomodo ruolo di fanalino di coda. Nel 1975-76 era ultima (dopo la sesta giornata) con ben cinque sconfitte sul groppone. Due anni fa la situazione non era migliore: ultima con tre sconfitte su quattro incontri. Proprio come oggi. Ma, per tutti quelli che hanno la memoria corta, ricordiamo che in quegli anni i bolognesi vinsero anche il campionato. Il celebre detto « Chi ben comincia... » non vale per la Sinudyne.

LOTTA. A Varese si parlava anche degli arbitri, si chiedeva cosa vogliono questi arbitri. Il regolamento è stato tragicamente sbagliato, ma questa non è una buona ragione per ingigantirne le conseguenze, anziché mostrare elasticità mentale per ridurne gli effetti. Gli arbitri, in questo momento, stanno conducendo un tipo di lotta « contro-il-basket » indubbiamente rischiosa per questo sport e « costosa » per la sua espansione. Gamba non sapeva se guardarsi il suo Monumento Nazionale, buono fino alle Olimpiadi del 1988, o se trovare tra i bambini che assistevano alla partita qualche candidato alla maglia azzurra del futuro. Ma quei bambini non saranno più tanto invogliati ad operare nel basket se la pattuglia in grigio continuerà a massacrare il gioco. Si ha quasi l'impressione che la corporazione degli arbitri si diverta e ci goda nel rovinare il basket. Le conseguenze di tale comportamento non sono infatti prevedibili e potrebbero essere gravi. Adesso, per colpa di « come » gli arbitri fischiano (e alla gente non gliene frega niente se lo stabiliscono i «Soloni», la gente guarda ai fatti e ha ragione), lo spettacolo-basket è diventato quasi una schifezza. Pare — si diceva a Varese — che ci sia in vista una riunione. Si spera che chiarisca le idee. Perché così è ben difficile andare avanti. Nessun problema invece per l'avvicendamento dello sponsor, in quanto è già accaduto in passato che altre squadre si siano abbinate a campionato in corso, e del resto — se Brindisi trovasse una sigla — sarebbe davvero bella non darle l'autorizzazione. Per estensione, si può dare il placet anche alla Turisanda.

RIGETTO. I nemici della Ferrarelle dicono che Sojourner l'aveva giurata al Klim. Noi non ci crediamo. Ma non sarebbe la prima volta che un giocatore, costretto ad allenarsi in maniera inconsueta, provoca anche involontariamente la crisi di rigetto. La volontà del giocatore è sempre prioritaria. Meely, che non voleva più stare a Mulhouse, non poteva giocar male (perché questo è totalmente impossibile per un fuoriclasse come lui) ma certo non si « ammazzava » di fatica per incantare, come fa invece quest'anno nel Bel Paese dal dollaro molto facile. Abbiamo ancora una settimana senza turno feriale, abbiamo ancora una settimana con le comiche ammonizioni per schiacciata, che sono — si direbbe — comminate dagli invidiosi che non « arrivano » neanche alla retina e che infieriscono contro i potentoni che affondano la palla con irrisoria facilità. Si sono sempre avute e sempre si avranno delle gravi lacune, ma se ci si mette anche la Lega che è l'organo più « efficientistico » siamo fottuti. Accusano la società di Lega di pagare il « commissioner ». Ma i privati, salvognuno, col proprio denaro fanno ciò che vogliono. Il grave nasce quando si sperpera il denaro pubblico, quello di tutti. E non c'è bisogno di spiegare, come si affermava a gran voce attorno a Billy-Recoaro, dove ciò avviene. Comunque Klimkowski ha vinto, Milardi ha placato le acque, non si parla più di... panchinia saltata, ed un'altra piazza si è così calmata.

PIENONE. Le società sono dispostissime ad anticipare anche di qualche giorno per avere la partita « televisata ». Ma dovrebbero ricevere in tempo l'avvertimento. La settimana scorsa non si poté fare la partita di Roma perché il Palazzetto era realmente occupato, e la Carrera non era stata avvertita in tempo per il « mercoledì ». Aveva dato libertà ai giocatori, non poteva, in quarantotto ore, stravolgere tutto un programma e andarsi a giocare su un campo difficile il proprio primato. Ma si è poi visto ugualmente che razza di squadrone abbia, e come Haywood abbia tenuto in piedi la baracca quando nel secondo tempo si è pericolosamente avvicinata la Fabia, fino a portarsi in due occasioni a due punti soltanto. Questa Carrera non c'è dubbio che al momento è più forte di molte squadre di « A-I ». E Roma ha dato il « pienone »: a dimostrazione che, quando c'è il grosso incontro, le metropoli rispondono e si muovono. Come del resto nelle città di fresca o rinnovata passione cestistica: a Brindisi hanno appena rinnovato il nuovissimo impianto e già debbono rimandare indietro la gente; a Livorno, Rimini, eccetera, fanno incassi di grossa portata; il basket viaggia bene, ma questo non può far dimenticare che esistono fior di problemoni sul tappeto, che andrebbero possibilmente risolti con cortese sollecitudine.

SPECIALITA'. Noi, in Italia, abbiamo l'abitudine di decretare il trionfo e il raca con molta facilità e con estrema rapidità. Aveva ragione la scorsa settimana il Dadissimo Lombardi a protestare: « Ho vinto io Gorizia e non se n'è accorto nessuno. Ha vinto Sales ed è sembrato che avesse battuto i Knickerbockers ». Non c'è dubbio che la Pinti ha fatto un buon inizio di campionato, tanto più probante se si pensa al paio di assenze che doveva lamentare. Ma è anche vero che alla terza o alla quarta giornata è un po' presto per mettere le squadre sugli altari, cosa su cui lo stesso Sales conviene. Così è un po' presto decretare il pollice verso per una partenza sbagliata. Non c'è dubbio che la Sinudyne ha sbagliato la preparazione: volendo tenersi un po' al dente, ha finito per giungere al « via » totalmente cruda. Ma non è che in pochi mesi gente come Villalta, Caglieris, Generali, Mc Millian possano aver totalmente disimparato a giocare. E Marquinho — ripeto — non sarà Cosic in tutto (ma in realizzazione è anche più forte) tuttavia è assurdo supporre che sia lui la causa se una squadra, dai vertici in cui si trovava, è passata agli inferi. Così la Pinti: Sembrava che fosse diventata i Lakers, e si è salvata a stento contro l'Antonini. Attenti dunque... □

Peterson il « corsaro » ha rischiato di perdere per amor di polemica con il regolamento più antisportivo che ci sia

COPPACAMPIONI/A Bologna gridano già: mamma li turchi!

NON E' DA CREDERE che i turchi dell'Eczacibasi vadano famosi in Europa solo per il loro nome, che indubbiamente merita l'Oscar dell'impronunciabilità. La squadra, che è una delle otto di serie A di Istanbul e che da qualche anno domina la scena cestistica nazionale, anche in campo europeo ha fatto più volte la sua decorosissima figura. Per esempio l'anno passato riuscì, nel suo girone, a tenere in scacco i campioni belgi del Royal Fresh Air di Bruxelles e addirittura diede filo da torcere persino al Maccabi di Tel Aviv. I turchi sono costantemente in progresso e anche le varie rappresentative nazionali della mezza luna si fanno ben rispettare. L'unico handicap per la definitiva affermazione è stato proprio il bastone che la Federazione Turca ha messo tra le ruote con la proibizione per le squadre di serie A di schierare in campionato giocatori americani. Ma l'Eczacibasi, in Coppa Europa, si è sempre schierata con lo straniero, e l'anno scorso fu il nero Ron Haigler, una vera gazzella molto abile sotto i tabelloni e di mano calda. La Sinudyne, che già per suo conto ha mille problemi, nel ritorno in Turchia dovrà far conto anche con la bellicosità del pubblico di Istanbul: meglio quindi andarci con i piedi di piombo ed essere pronti a giocare a nervi saldi nella polveriera sul Bosforo.

m. z.

BASKET/UN OCCHIO AGLI STRANIERI...

Se la Sinudyne è finita kappaò a Varese, la... colpa ce l'ha in massima parte lui, il « marine » di Masnago, la « mitragliatrice del parquet »

Chi ferma Morse?

BOB MORSE, SEMPRE PIU' INCONTENIBILE: CHIEDERE ALLA SINUDYNE...

IN UN CAMPIONATO che non risparmia davvero i colpi di scena, il Veneto è diventato terra di conquista. A parte l'Hurlingham che ha perso bruttissimo, anche Pordenone ha « alzato le braccia » in casa, e perfino quella Liberti che adesso avrebbe potuto avere Batton poi tagliato dai « pro ». Appare un certo qual errore la riconferma di Scheffler, non tanto per suo demerito ma perché la sua presenza condiziona Mosley e lo « circoscrive ». In questo secondo gruppo c'è una certa qual ripresa della Sacramora, che tuttavia non ha ancora trovato una valida sistemazione. Ma con tutti gli americani nuovi che sono arrivati, c'è da fare un monumento a due « yankees » che da lunga pezza sono sul nostro suolo: il primo è l'eterno, cronico, immarcescibile Bobbino Morse. La partita di Varese l'ha vinta lui, e la crisi della Sinudyne sicuramente esiste, ma ha preso quelle proporzioni perché il bisturi ce l'ha infilato lui, lo spietato « tenentino » dei marines che abita in una villa principesca, e che ha il viziaccio di buttarla sempre dentro (18 su 21) e di prendere anche carrettate di rimbalzi (16, tanto per gradire). Un altro americano, nella quarta giornata, è stato Claudio Malagoli, nato in Emilia, ma « americano » grazie ai 42 punti segnati e che, fosse stato anche buon difensore, sarebbe divenuto una « star ». Però noi in Italia siamo un po' fissati, con la difesa: in Jugoslavia, quelli che la ficcano nel buco sono nazionali fissi, anche se non difendono come mastini, vedi Dalipagic, Kicanovic, anche Delibasic. Li mettono dentro, prendono i loro punti (che sono spesso molti) e gli bastano per vincere.

RISPARMIO. Parlando della « A », non si può ignorare che è cominciata anche la « B », perché non vi è dubbio che vi sono almeno una ventina di elementi, nella serie cadetta, che meriterebbero, sotto il profilo del loro valore, di figurare nel massimo campionato. Ma da quando, sotto la spinta di Porelli, si è incentivato il denaro come elemento discriminante tra le squadre, è accaduto che molte formazioni, per risparmiare, abbiano messo nella « rosa » dei ragazzini che non costano una lira, anziché elementi più validi, che però — essendo già professionisti — vorrebbero quattrini. Il basket italiano soffre pertanto di questa grave forma di sofferenza economica. Vengono mandati in campo (per il riscaldamento) in serie A, molti elementi immaturi, al duplice scopo di valorizzarli per poi cederli l'anno successivo, e di risparmiare nel borderò mensile. In compenso vi sono giocatori che si sono ben collocati nelle serie minori, dove nei piccoli centri si pagano fior di stipendioni: perfino in serie C si beccano tranquillamente sui venti « cubi » all'anno.

TIRO. Si evidenzia sempre più l'importanza del tiro come elemento discriminante nei risultati di oggi. Il gioco, non c'è dubbio, vale meno di una volta. A Varese abbiamo già detto chi ha vinto; a Brindisi idem; a Milano ha vinto D'Antoni che, vista la mala parata nella costruzione di una manovra decente, ha « messo » un sei su sette che ha chiuso il discorso, come aveva fatto Cerioni nel primo tempo. Questa è la caratteristica saliente del campionato, questa è la lezione che si evince dalle prime giornate. Va benissimo cercare il gioco e gli schemi, ma siccome di fronte ci si trova sempre più spesso una zona arcigna, conta molto avere l'apriscatole per scardinarla di lontano. L'ha dimostrato anche la «I&B», andando in porto con la prima vittoria, perché Ferro si è ricordato di avere una bella mano e ha scritto ventisei. Bisogna insegnare il tiro, questa è la lezione principale del primo campionato tutto in anni ottanta. Oggi si tira da più lontano, rispetto a ieri. O meglio, si deve saper tirare da più lontano. Non tutti ci riescono, ma quelli che sono capaci di farlo vanno veramente a nozze. Si tratta di insistere. Molti mostrano buona predisposizione. Ed occorre solo avere spirito di iniziativa. Gallinari non tirava mai perché si marcava da solo, non già perché ci fossero due americani in squadra. Contro la Recoaro ha preso il coraggio a due mani, e nessuno gli ha impedito di andare ad un numero notevolmente alto di conclusioni.

CASOTTO. Gianni Menichelli ha messo acutamente in rilievo che il campionato viaggia di casotto in casotto. Se due squadre si troveranno alla pari in classifica al termine della seconda fase, non si sa con quale criterio verranno spareggiate. Questa seconda fase che è stata inserita quest'anno è proprio una fonte di irregolarità totali. Al termine del primo periodo, se due o più squadre saranno a contatto di gomito nella lotta per il terzo, quarto o quinto posto, assisteremo ad un « finale » in frenata continua, perché classificarsi al quarto posto è molto peggio che classificarsi al quinto. Infatti la quarta dovrà affrontare in campo avverso le prime tre (!), mentre la quinta dovrà vedersela sul proprio campo con la sesta, la settima e l'ottava, facendo verosimilmente più punti e scavalcando la squadra « sciocchina » che avrà osato precederla nella prima fase. Insomma, ritoccare le formule è facile, il difficile è mettere in piedi qualcosa che abbia un po' di senso. Finora non ci si è affatto riusciti. Giocare di più è una sacrosanta esigenza, ma occorre giocare di più in un maggiore arco di tempo, e occorre fare più incontri interessanti, non prese in giro qualunque che — se anche per la prima volta attireranno un po' di gente — non è detto che poi non facciano aprire gli occhi agli spettatori. Se il campionato perde di credibilità a causa di questi giochetti, fa presto a registrare poi una contrazione di presenze. □

NBA/Molti assenti nelle prime partite per cui non tutti i risultati vanno presi sul serio

Ma è subito Lakers...

PIU' CHE UN CAMPIONATO, questo dell'NBA sembra un campo di battaglia con morti e feriti: alle prime partite, infatti, hanno partecipato giocatori del calibro di Toby Knights, Rawling, Burleson (i due pivot di Atlanta), Lester, White, Jackson: più che logico quindi che, con tali assenze, i primi risultati non possano essere presi per oro colato. Non si può comunque tacere l'ottima partenza dei Knickerbockers, senza problemi contro Milwaukee. Dopo solo 29 partite, cercare di interpretare la classifica è follia pura tanto più che ci sono squadre che non hanno ancora giocato: molto meglio, invece, tentare di... leggere il futuro divisione per divisione.

ATLANTIC. Boston e Phila partono con l'obbiettivo delle 60 vittorie. I Celtics hanno una devastante linea d'attacco cinque uomini (Parish, McHale, Bird, Maxwell, Robey) il più « basso » dei quali è m 2,05. E dietro c'è ancora Archibald. I Sixers chiedono a Tooney di colmare il « gap » nel tiro da fuori. Molto dipenderà dalla salute di Collins. I Knicks hanno bisogno di trovare in Russell il power-foward che alleggerisca il lavoro improbo di Cartwright. I Nets hanno Maurice Lucas ma debbono sperare molto nelle due matricole O'Koren e Gminski. Invece i Bullets puntano su Matthews e Greg Ballard.

CENTRAL. I Bucks sono la squadra da battere (con Lanier, Marques Johnson, Brian, Winters, Junior Bridgeman, e Sidney Moncrief ancora più forti). I soliti vecchi problemi, sia pure con allenatori nuovi, per Cleveland, Detroit e Indiana. Chicago può fornire la sorpresa se Lester riesce ad « accendere » il gioco, e Gilmore recupera dopo il ginocchio sifolino.

MIDWEST. Tutti la considerano la divisione più debole. Kansas è la squadra meglio stimata, ma ha bisogno di una buona annata dal centro Lacey trentaduenne, perché King, Birdsong e Wedmann non basterebbero. Gergoe Johnson fornirà stoppate agli Spurs, ma sarà sufficente per una squadra che gioca senza un briciolo di difesa? Denver conta sul recupero di Dave Thompson; Houston punta ad un'altra super-annata rimbalziera di Malone; Utah spera molto in Darrel Griffith, mentre Dallas può fare 30 vittorie.

PACIFIC. I Lakers sono la squadra da battere. Se Jabbar tiene, se Chones, Cooper Johnson e Landsberger ripetono l'ultima stagione eccezionale, possono rivincere il titolo. Seattle cambia volto; con Westphal da squadra difensiva a squadra di attacco, perché « Paul-mano-calda » è un realizzatore come pochi, e un notevole propulsore. Ha poi due tra i più giovani « big boy » in Sikma e Shelton. Ai Suns la coppia Dennis Johnson-Walter Davis darà molte soddisfazioni, ma sotto canestro non c'è molta garanzia. Portland dipende totalmente dalla condizione di Myke Thompson (se ha recuperato o no dopo il guaio al ginocchio). Molti ritengono che Kermit Washington e Calvin Natt possano formare la miglior coppia di avanti della lega. Golden State ha rinnovato molto: chiede punti a Free e King. Se Carroll, Brown e Smith riescono a far bene sui rimbalzi, può avere un'annata di riscossa.

RISULTATI:

Indiana-Nets 110-91; Washington-Detroit 95-85; San Antonio-Denver 103-102; San Diego-Houston 120-104; Phoenix-Golden State 121-101; Knicks-Milwaukee 114-109; Atlanta-Chicago 101-93; Indiana-Detroit 100-87; Boston-Cleveland 130-101; Utah-Portland 96-86; Seattle-Los Angeles 98-99; Nets-Cleveland 99-96; Dallas-San Antonio 103-92; Golden State-San Diego 94-91.

EASTERN CONFERENCE

ATLANTIC DIV.	G	V	P	%
Boston	1	1	0	1000
New York	1	1	0	1000
Washington	1	1	0	1000
New Jersey	2	1	1	500
Filadelfia	0	0	0	0

CENTRAL DIV.	G	V	P	%
Atlanta	1	1	0	1000
Indiana	2	2	0	1000
Chicago	1	0	1	0
Cleveland	2	0	2	0
Detroit	2	0	2	0
Milwaukee	1	0	1	0

WESTERN CONFERENCE

MIDWEST DIV.	G	V	P	%
Dallas	1	1	0	1000
Utah	1	1	0	1000
San Antonio	2	1	1	500
Denver	1	0	1	0
Houston	1	0	1	0
Kansas	0	0	0	0

PACIFIC DIV.	G	V	P	%
Los Angeles	1	1	0	1000
Phoenix	1	1	0	1000
Golden State	2	1	1	500
San Diego	2	1	1	500
Portland	1	0	1	0
Seattle	1	0	1	0

... E UN ALTRO AGLI ITALIANI

A ventinove anni, l'esterno del Brindisi ha molto merito nel primato in classifica della sua squadra. Ma per lui fatti del genere sono abituali...

Malagoli «manocalda»

UNA COMPONENTE inedita si affaccia nel cast tradizionalmente ricco del campionato: alla leadership degli stranieri e alle progressioni più o meno dirompenti dei giovani talenti nostrani, si affianca il prepotente ritorno sulla scena di interpreti che il dato anagrafico relegherebbe al ruolo di nostalgiche comparse. Ribellandosi al pregiudizio comune gli anziani, o presunti tali, sfoderano acuti degni della massima serie anche quando un declassamento immeritato nell'anonimato della serie cadetta pareva essere il colpo di grazia per le loro residue velleità. Del resto, se la longevità di Cerioni, reduce da un anno di purgatorio a Reggio Calabria, è un'arma da cui il mosaico-Billy trae continuo profitto, che dire di Malagoli, artefice primo della promozione del Brindisi ed ora capocannoniere di A2 insieme a Grochowalsky? Il caso di Malagoli, peraltro, si presenta oltremodo singolare dal momento che, con i suoi ventinove anni, il cecchino della squadra-rivelazione di Pasini racchiude ingenti risorse cestistiche ancora da esprimere. Tuttavia, la chiave del suo strano destino non va ricercata tanto nell'età quanto nelle frequenti incomprensioni che ne hanno condizionato la carriera: da quella che lo portò a rompere con la Snaidero nell'estate '76, a quella che provocò una frattura col Mecap l'anno scorso. In entrambi i casi Malagoli si adattò alle circostanze accettando di giocare in B con il massimo senso della professionalità, ed in entrambi i casi la squadra che si avvaleva delle sue prestazioni (il Mecap nel 77-78, il Brindisi lo scorso anno) risalì fra le elette. Ora le sue prerogative di uomo-promozione puntano verso banchi di prova decisamente probanti in relazione al travolgente cammino del Brindisi, partito con ambizioni di salvezza e proiettato ai vertici dell'A2 grazie, anche e soprattutto, alla «mano calda» di un Malagoli incontenibile. Non si vuole, con questo, privare i due Usa, lo sgusciante Howard e il roccioso Yonakor, del doveroso riconoscimento per il loro contributo all'escalation brindisina: sono però le cifre, che nel basket superano in incisività qualunque aggettivo, a fornire elementi inequivocabili sul rendimento di Malagoli in questo avvio di stagione: 28 punti con 12 su 24 al tiro contro la Sacramora, 32 con 12 su 24 a Livorno; 28 con 13 su 24 nel big-match con la Fabia; 42 con 19 su 34, infine, in occasione della sua provamonstre contro l'Eldorado.

MALAGOLI, VITA NUOVA A BRINDISI

TIPICITA'. In conformità con le sue caratteristiche salienti, la scheda tecnica di Malagoli denota pregi e difetti tipici dei grandi tiratori: grande precisione nello scagliare proiettili dalla media e lunga distanza, freddezza e determinazione nell'assumersi la responsabilità del tiro nei momenti decisivi, tendenza a condizionare, nel bene ma anche nel male per via di una notevole incostanza, il gioco di tutta la squadra. Ciò che ha precluso a Malagoli traguardi più ambiziosi è stata la sua scarsa attitudine all'impegno difensivo che non poteva certo accordarsi con la filosofia tecnica dell'ex C.U. Primo. Non a caso in Nazionale Malagoli (30 presenze per lui nelle varie rappresentative) non incontrò eccessiva fortuna neppure all'epoca dei massimi fulgori con la Snaidero (fu escluso dalla squadra per Monaco). Prima di giungere a Udine, Claudio Malagoli, ala di 2,02, aveva consumato il suo apprendistato a Varese, nell'Ignis, venendo incluso nella formazione che conquistò la prima Coppa dei Campioni a Sarajevo nel '70; poi l'approdo alla Snaidero, la piena valorizzazione contrassegnata però da un rendimento altalenante fino al divorzio del '76. Passato al Mecap, Malagoli in due anni con i lomellini, salì dalla serie B all'A1. Che si ripeta anche stavolta con il Brindisi?

Marco Mantovani

In vista del Duemila

L'AVVICENDAMENTO nella sigla di Varese va raccontato: l'ingresso dei giapponesi nella Emerson non aveva avuto alcuna influenza, c'era invece una certa qual difficoltà aziendale dovuta alla speciale contingenza economica. Ma Borghi ha voluto tirare avanti col nome di famiglia fino alla conquista di una vittoria importante. Dopo aver vinto a Milano, ha chiamato i suoi collaboratori e ha dato l'annuncio del doloroso ma necessario abbandono. Immediata ricerca della sostituzione. Pronti, via, si son messi in caccia tutti gli specialisti dello staff. In trentasei ore hanno «catturato» il marchio Turisanda, così adesso c'è anche un colosso nelle agenzie di viaggio che figura nell'albo «merceologico» del campionato di basket. Dovendo fare la Coppa delle Coppe, la Turisanda avrà subito un gran daffare per la sua squadra di Varese, ma darà consulenza e servizi anche alle altre squadre di basket che volessero ad essa rivolgersi. La squadra di Varese già operava in un campo simile, recando sulle maglie internazionali la scritta del vettore-Alitalia: poiché nel basket si viaggia molto, ecco un ingresso particolarmente indovinato e lungimirante.

La nuova sigla è stata reperita in velocità, anche perché il nuovo sponsor è uomo di sport che operava già nel settore delle corse automobilistiche. Siccome il basket si avvia all'era dei confronti interoceanici, una sigla di viaggi è quasi anticipatrice e presaga. Il basket del Duemila vedrà i confronti tra Varese e Toronto in campionato, come fra Bologna e Filadelfia, tra Milano e Chicago. In proiezione futura c'è stato questo avvicinamento, che già supera la dimensione alle volte provinciale dei confronti di oggi, con gli incontri a trenta chilometri di distanza, quelli che ricordano le trasferte di un tempo, col panino da sbocconcellare in sella alla bicicletta. □

B MASCHILE/Riscoperta la provincia, Gergati promette gli exploit di Varese

I sogni di Beppe

POTREMMO aprire affermando: la vita è fatta a scale, c'è chi scende e c'è chi sale. E francamente in altro modo non avremmo saputo come esordire parlando di un giocatore come Giuseppe Gergati, neo-acquisto del Busto Arsizio. Il rosso Beppe, da molti definito il negro bianco per il suo fisico scultoreo e per quelle gambe che sembrano possedere propellente che porta in cielo, ha a lungo illuso tutti di diventare una stella di prima grandezza. I suoi esordi a Varese, all'oratorio della Robur e Fides, proprio in Serie B, facevano davvero presagire grandi cose. In quell'ambiente a lui adattissimo, Beppe Gergati fece mirabilie (insieme ad altri giocatori in seguito affermatisi come Guidali, Rodà e Pippo Crippa) fino a portare la Robur e Fides (abbinata Gamma) in Serie A. Purtroppo, giunto nell'élite del basket, Beppe Gergati non ha confermato le prime prove. Questioni di carattere, dicono alcuni; questioni di classe e tiro carenti, dicono altri. Forse la verità è che il basket fatto di «tutti amici» come alla Gamma, stava a pennello per Gergati, mentre il professionismo della Serie A non calzava appieno all'esuberante Beppe. Ma adesso, tornato in un ambiente a lui ideale, Gergati potrebbe ricominciare a far sfracelli.

AVVIO. Nel girone A tutte le più forti si sono fatte rispettare ed ovviamente fa spicco il largo margine inflitto dalle Cantine Riunite alla Garelli Milano, il cui inizio sarà molto arduo. Nel Girone B colpo gobbo della Naonis, vincitrice a Bergamo contro l'Alpe di Luccarelli e De Rossi. Primo dispiacere anche per Bruno Boero, visto che il suo Petrarca ha perso fuori casa dalla Juvi. Negli altri gironi risultati regolari, mentre fanno spicco i 100 punti del Napoli contro il Messina. □

A1 FEMMINILE/A volte il basket in gonnella può insegnare anche ai maschi le cose da fare

Viva la Coppa!

MENTRE I MASCHI d'élite sonnecchiano e si trastullano nell'elaborazione di formule sempre più astruse e di difficile comprensione popolare, le femmine danno una lezione di intelligenza e avvedutezza con la riedizione della Coppa Italia. Poco importa se in definitiva questa manifestazione per quest'anno ha avuto la denominazione di Trofeo Pagnossin: quel che conta è che al campionato si è affiancata una manifestazione che è presente — e molto seguita — da tutte le parti d'Europa. Ma dicevamo dei maschi. Ad una manifestazione sul tipo appunto della Coppa Italia non pensano neppure lontanamente, perché è una trovata semplice ed interessante: invece le grandi menti preposte all'attività mascolina fumano di continuo, dopo aver partorito le idee che lasciamo giudicare al pubblico. La gente non le capisce e non si riescono a portare con facilità nuovi spettatori al basket proprio perché risulta troppo arduo spiegare formule fatte di algebra, seni, coseni e logaritmi. Cosa ti fanno, i maschi, per «allungare» l'attività? Creano un goffo campionato della Lega, pieno di giocatori americani itineranti di squadra in squadra e giocano in palestra sino a giugno! Questo «bravo» (anzi bravissimo) alle ragazze è quindi decisamente meritato, perché sono loro che stavolta hanno indicato la via. Gli sponsors vogliono complessivamente più attività. Bellissima, quindi, l'idea di una Coppa Italia. Che fra l'altro nel suo epilogo di Legnano ha avuto anche il merito (tutt'altro che secondario) di restituire al basket in gonnella la piena efficienza di una fuoriclasse come Mabel Bocchi. E scusate se è poco! □

A2 FEMMINILE/Per il secondo anno, nell'agone ci siamo anche noi con la speranza di far bene

Le nostre bimbe...

UN PO' ci abbiamo preso gusto a vincere, un po' lo abbiamo fatto per non venire meno al nostro appellativo di «sportivo». Fatto sta che il «Guerino», come già accadde l'anno scorso, si presenterà al via del prossimo campionato di A2 femminile al fianco della Libertas Bologna, la simpatica squadra felsinea che l'aprile scorso sfiorò addirittura la promozione in A1. Di quella squadra, che fece vedere tanto bel basket, sono rimaste in cinque (Martini, Cavara, Ceccato, Rami e Monti) più la «coach», quella Viviana Corsini che tanto ha dato e tanto darà in futuro alla pallacanestro femminile. Per il resto tutto è cambiato, e al posto delle ragazze che se ne sono andate ecco arrivare un manipolo di «fanciulle» decise a non far rimpiangere chi le aveva precedute. Come dire che possiamo aspettarci anche grandi cose.

OBIETTIVI. La A2 on è uno scherzo, quindi per affrontarla nel migliore dei modi occorre avere delle idee ben precise. E' stato così che la Corsini ha deciso di «rimpicciolire» la squadra al fine di velocizzare la manovra. Per quanto riguarda gli obiettivi da raggiungere, nessuno si fa illusioni: una salvezza magari un po' anticipata andrebbe benissimo. Però, ricordando l'exploit dell'anno scorso, niente vieta che le «guerinette» possano far meglio. Il materiale c'è, la Corsini è validissima: staremo a vedere... □

Prima di Ferrarelle-Billy c'è stato qualcuno che ci ha accusato di avere brigato per impedire il tesseramento da italiano dell'emigrato Roberto Ferrante

Ma perchè tanti idioti?

SONO NELLO SPORT da una vita e in questo periodo ho vinto e perso: sempre, comunque, ho accettato il responso del campo anche se, qualche volta, tanto nel bene quanto nel male il risultato finale è stato condizionato da elementi esterni. La condizione ottimale di ogni competizione agonistica, ad ogni modo, è che sussistano le necessarie condizioni di parità. O per lo meno che le differenze siano minime e comunque previste e prevedibili come la mancanza di tifo a favore (e la presenza di quello contrario) che si riscontra sempre quando si va in trasferta. Ma a volte è proprio qui la molla per tentare il grande exploit, per cercare di espugnare il campo avversario, nonostante l'assenza dei sostenitori.

PRECEDENTI. Andando a Rieti per Ferrarelle Billy pensavo un po' anche a questo e temevo che potessero ripetersi gli incidenti di un anno fa quando, finita la partita, eravamo rimasti bloccati sul pullman per un'ora con gente che ci minacciava. Quest'anno, le condizioni perché questa situazione si ripetesse c'erano tutte visto che, nei giorni precedenti, c'era stato chi aveva accusato il Billy di aver fatto l'impossibile perché Roberto Ferrante (nato a Palermo nel 56 e cittadino italiano, emigrato nel 63 in USA dove ha giocato a basket) non venisse tesserato dalla società laziale come italiano. A Rieti, quindi, mi aspettavo il peggio che però — per fortuna — non è capitato anche se non ci sono stati certamente lesinati i fischi ed anche se qualche esagitato faceva del plexiglas della nostra panchina la... pelle per un suo estemporaneo tamburo. Niente di eccezionale però; tutto quanto secondo norma con urla, incitamenti, e niente di più, quindi con la possibilità di giocare davvero, grazie anche alla nutrita presenza di forza pubblica in campo richiesta dalla Ferrarelle.

SCHERZO. Negli spogliatoi a Rieti, prima di entrare sul parquet, scherzavo con Cerioni (ex Billy ed ex Ferrarelle rientrato quest'anno a casa, accreditato dalla voce corrente di aver brigato per non far tesserare Ferrante) e gli dicevo: *«Caro Mauro, il giocatore più importante del mondo sei tu, visto che ce l'hai fatta a bloccare il tesseramento di un collega!»*. Poi tornavo alla realtà e pensavo come mai ci possa essere qualcuno cui possa venire in mente anche per un attimo che una società sia tanto potente da ottenere cose del genere! Pensavo anche che bisogna essere idioti ad ipotizzare un fatto così in quanto se Ferrante, figlio di italiani, fosse stato tesserato da italiano, io avrei potuto far la stessa cosa con D'Antoni che si trova nell'identica posizione. E con Mike biancorossoverde, avrei avuto un buco per un altro USA. Il 15 luglio, termine ultimo per tesserare giocatori italiani, era già passato da tempo, d'accordo; e con questo? Tentar non nuoce, tanto più che nel caso — uno su mille — a rimorchio di quello di Ferrante fosse arrivato il tesseramento di D'Antoni, avevo già pronto John «Mitraglia» Fultz in area di parcheggio.

BOMBA. Chi ha stuzzicato, prima di Ferrarelle-Billy, il pubblico inventando tutto quello che ha inventato, ha rischiato di far scoppiare una rissa nei nostri confronti: ma ci hanno mai pensato, costoro, alla bomba che innescavano? Per fortuna, tutto è finito nel modo migliore: resta comunque il fatto che, purtroppo, gli idioti sono... a piede libero, e quindi nelle condizioni di creare difficoltà a chi, sinceramente, non le merita davvero. A Rieti, per fortuna, il pubblico ha reagito nel solo modo intelligente possibile: facendo il tifo per la Ferrarelle ma nello stesso tempo consentendo al Billy di fare la sua partita. E questo, in fondo, era ciò che tutte le persone di buon senso auspicavano...

BASKET/Nel torneo jugoslavo ai nastri di partenza, la favorita d'obbligo è il Cibona rinforzata dall'arrivo del fuoriclasse che a Bologna rimpiangono

Cosic «vescovo» a Zagabria?

COMINCIA IN JUGOSLAVIA un torneo attesissimo che però, proprio nell'anno dell'oro olimpico di Mosca, ha perso il suo più grande fuoriclasse e cioè quel Drazen Dalipagic che è (assieme a Spencer Haywood) la grande attrazione della Carrera Venezia. Alla borsa-valori che precede il torneo, due sono le squadre che paiono decisamente staccarsi dal lotto per assumere i panni delle favorite alla conquista del titolo «plavo»: innanzitutto il Cibona di Zagabria, che con l'innesto di Sua Maestà Kresimir Cosic (rientrato in patria non senza polemiche) ha acquisito il vero leader che gli difettava. Accanto a Cosic giostreranno i nazionali Knego (pivot) e Nakic (ala) e le guardie Pavlicevic e Alexander Petfrovic. Sullo stesso piano degli zagabresi del Cibona si possono mettere i belgradesi del Partizan, che hanno perso per l'appunto Dalipagic, ma hanno reintegrato Kicianovic (rientrato dal servizio militare e tagliato in seguito negli Stati Uniti dai professionisti degli Indiana Pacers) e si avvalgono dell'esperienza di Todoric, e dei lunghi Maric, Pesic e Boban Petrovic. Alle spalle di queste due squadre si affianca un quartetto di outsiders composto da Jugoplastika Spalato, Bosna Sarajevo, Stella Rossa Belgrado e Zara. La Jugoplastika (sempre forte dei vari Solman, Tudor, Krstulovic, Dukan e Poljak) presenta la ghiotta novità dell'allenatore Greenwood, il primo coach americano a spezzare in terra jugoslava il pane della scienza cestistica USA. Il Bosna dal 6 ottobre ha dovuto rinunciare al divino «Re Mirza» Delibasic, partito militare e ora i granata dovranno sperare nella verve di Varajic, Radovanovic e della giovane speranza Mitrovic, gran tiratore. Quanto alla Stella Rossa di Ranko Zeravica, poggerà ancora molto sul lento ma prolifico pivot Koprivica, oltre che su Kovacevic, ingaggiato dal Metalac. Lo Zadar spera di ripetere gli exploits della passata stagione, soprattutto quelli del cannonierissimo Skroce, solo riserva in Nazionale, ma terribile primattore in campionato. Al suo fianco, i giocatori di più grosso calibro saranno ancora Sunara e Ostarcevic oltre a Perincic, lui pure da far rientrare nel novero degli atleti che hanno finito la naja. Se questa è la crema, le restanti sei squadre in lizza dovrebbero recitare ruoli minori: fra esse svetta l'Iskra Olimpia, la squadra che in Jugoslavia va famosa per non vincere praticamente mai fuori casa. Quest'anno l'allena il focoso Lecic e inoltre allinea il bravo Despot (ottenuto in cambio del cartellino di Cosic), Mofardin, il lungo Polanec e gli «eterni» Jelovac e Guardpancic. Grave, di contro, la perdita di Vilfan, militare. Il Rabotnicki, da parte sua, sarà ancora tutto Giorgiewski; il Sebenico si farà attorno al diabolico Slavnic (ma gli faranno difetto i molti punti che portava Ljubojevic, anche lui neo-militare) mentre il Radnicki Belgrado come novità può segnalare soltanto la partenza per gli... Emirati Arabi di Damjanovic (che comunque guadagnerà una barca di soldi!).

GLI ALTRI CAMPIONATI. In attesa che parta la «Season» Jugoslava, in tutta Europa i campionati sono in pieno svolgimento. Vediamo come.

OLANDA. Nonostante il nuovo USA Kelly Young (23 p.), il Punch deve subire la legge del Den Bosch, fortissimo in Akerboom (30 punti e il 75 per cento al tiro) e Cramer (17). Grazie ai colored Downney (19) e Smith (17) il Delta Lloyd espugna il terreno del Famingo's Stars, valido nell'opposizione soprattutto con Brown (19 punti e 15 rimbalzi) e Lee (20). Da notare infine il franco successo dell'Amsterdam sull'Hatrans Tonego (Dewitt 18) che porta la firma dell'ex-casertano Phil Filer (27 p. e 13 rebounds) e Wiel (23). 8. GIORNATA: Flamingo's Stars-Delta Lloyd 81-90; Punch-Den Bosch 82-111; Amsterdam-Hatrans Tonego 86-72. CLASSIFICA: Parker 14; Den Bosch, Delta Lloyd, Frisol 12; Donar 10; Amsterdam 8; Hatrans Tonego, Flamingo's Stars 4; Punch 2; BOB 0.

GERMANIA. Esordio facile per i campioni del Gottingen (Mendel 20), che infliggono 36 punti al neo-promosso Ludwisburg (Haymore 13). Il Giessen strapazza il BG Hagen con Strauss (30). Il Colonia dell'excanturino John Neumann (25 punti) vince all'esterno col Bayereuth, mentre il Leverkusen col nuovo americano Miller (33) e il naturalizzato Ecker (18) non si fa sorprendere dal Wolfenbuttel di Dewitt (31) e Casault (12). 1. GIORNATA: Gottingen-Ludwisburg 83-47; Giessen-BG Hagen 99-61; SSV Hagen-Amburgo 79-53; Bayereuth-Colonia 72-89; Leverkusen-Wolfenbuttel 100-89. CLASSIFICA: Giessen, Gottingen, SSV Hagen, Colonia, Leverkusen 2; Wolfenbuttel, Bayereuth, Amburgo, Ludwisburg, BG Hagen 0.

BELGIO. L'involata dell'Aerschot continua. Stavolta a fare le spese della verve dei capolisti è stato il Bruges, in cui han fatto mirabilie gli USA Roufus (33) e Mims (32) più l'indigeno Rotsaert (22), ma tutto è stato vano di fronte allo strapotere di Killion (24), Kropp (31) e Huysmans (23). D'altro canto il Malines non trema. Fuori casa ha inflitto ben 38 lunghezze di scarto al Tongres. Nelle file degli scudettati del Malines gli statunitensi Zeno (43) e Murphy (41) fanno paura, né li possono contenere il generoso Gilberto McGregor (23) e l'altro colored Odem (15). 3. GIORNATA: Aerschot-Bruges 114-99; Monceau-Hellas 97-96; Anversa-St. Trond 83-77; Tongres-Malines 72-110; Verviers-Fleurus 70-68; Ostenda-F. A. Anderlecht 63-61. CLASSIFICA: Aerschot 6; Malines, Monceau, Anversa, Ostenda, Verviers 4; Fleurus, Standard, F. A. Anderlecht, Hellas, Tongres 2; St. Trond, Bruges 0.

FRANCIA. Il clou della giornata era a Villeurbanne, dove i verdi locali ospitavano il Le Mans di Bob Purkhizer. Partita a lungo in equilibrio soprattutto per la bravura nel Villeurbanne del vecchio e diabolico Gilles (8), di Vincent (20) e Daniel Haquet (11). Purtroppo l'americano Evans (12 p. con 6-12) si mostrava fifone sottocanestro (solo 2 rimbalzi), lasciando il dominio al connazionale di Le Mans, Floyd Allen (30 punti, con 14-19 e 11 rimbalzi) e a Cain (15 p., 10 rimbalzi e 2 stoppate). Grossa impresa pure di Evry, che con Boistol (32), Bill Collins (20) e Monson (16) espugna Antibes. Con Pondexter (32) Tours vince col fiatone, Caen ha la meglio sul Nizza UC (Charly Jones 28), mentre al Mulhouse non basta un ottimo Steve Castellan (26) per superare Challans (Gantt 25). 3. GIORNATA: Villeurbanne-Le Mans 68-72; Monaco-Orthez 74-97; Limoges-Tours 89-91; Antibes-Evry 69-97; Caen-Nazza UC 93-87; Challans-Mulhouse 100-92; Nizza BC-Avignone 91-94. CLASSIFICA: Evry, Tours, Le Mans, Caen 9; Villeurbanne, Challans 7; Orthez, Mulhouse, Avignone, Monaco, Antibes 5; Limoges, Nizza BC, Nizza UC 3.

SVIZZERA. Gli USA del Vevey, Vandemark (23) e Cesare (18) danno l'alt al Viganello, cui non bastano Stockalper (18 p. con 8-18), Brady (17) e Yelverton (16). Frank Costello (43) e Goetz (28) trascinano il Nyon sulla Federale, in cui Gallon (6) è malato e Davis (36) è solo. Grande scorpacciata del Bellinzona col City e lode per Cedraschi (30), Betschart (22) e Sigei Kupec (20). Vince il Momo Mendrisio un derby di scarso fascino col Pregassona grazie a Lauriski (29 p. con 11-19 e 7-7 dalla lunetta), Prati (25) e Wingo (12 p. e 12 rebounds). Nel Pregassona sufficienza solo a Youman (27 p. e 13 rimbalzi). Fra i marcatori Lauriski ha 36 p. di media. 4. GIORNATA: Federale-Nyon 82-97; Momo Mendrisio-Pregassona 90-82; Lignon-Losanna 106-98; City-Bellinzona 74-119; Pully-Olympic Friburgo 75-74; Vevey-Viganello 69-68. CLASSIFICA: Viganello, Vevey, Nyon, Bellinzona 6; Olympic Friburgo, Losanna, City, Momo Mendrisio, Pully 4; Federale, Lignon 2; Pregassona 0.

Massimo Zighetti

ALTRE DI CALCIO/I PERSONAGGI DELLA SERIE B

Francesco Vincenzi, centravanti del Milan, che sta riscattando le passate esperienze negative a suon di gol e Angelo Castronaro, uomo di centrocampo della Spal: ecco i protagonisti della quinta giornata

Saranno famosi

di Marco Montanari

MILAN E SPAL, due squadre che vantano diverse tradizioni e che, pur percorrendo strade praticamente opposte (mentre i rossoneri erano partiti con l'intento di vincere il campionato, i biancazzurri pensavano a una salvezza anticipata), dopo cinque giornate si trovano in testa alla classifica. Milan e Spal, le due squadre del momento. Bene, per sintetizzare la forza di queste due formazioni, siamo andati a cercare gli uomini che erano alla base dei successi, quelli che erano risultati determinanti nella conquista del primato. A Milano sta vivendo il suo momento di grazia Francesco Vincenzi; a Ferrara hanno trovato un nuovo idolo in Angelo Castronaro. Ecco le loro storie.

VINCENZI. Il suo è un ritorno in maglia rossonera, in quanto «San Siro» lo aveva visto crescere. Siamo nel 1974, esattamente il 10 febbraio. Si gioca Cesena-Milan, una partita che non ha molto da dire per la classifica. Per un ragazzino di diciassette anni, invece, quello è un giorno che non verrà mai calcellato: «Vincenzino» — come viene chiamato dai compagni per la statura non certo eccezionale e per la giovane età — conosce la gioia dell'esordio in serie A. Durante quel campionato (il 73-74) per Francesco non c'è più spazio, e in estate i dirigenti del sodalizio milanista decidono di cederlo in prestito al Monza — in serie C — affinché possa «farsi le ossa». In Brianza Vincenzi disputa un ottimo campionato, gioca venticinque partite e mette a segno otto gol. Ai dirigenti milanisti questo ruolino di marcia basta per richiamarlo alla base. Così si riparte in maglia rossonera, ma Francesco capisce subito che per lui, in realtà, non c'è posto. Dodici le apparizioni durante il campionato 75-76, soltanto sette in quello successivo: troppo poco per caricare un ragazzo sensibile come lui, un ragazzo che per rendere al massimo aveva bisogno di sentirsi circondato dalla stima di tutti. Distrutto nel morale, Vincenzi va al Vicenza, neopromosso in serie A, con la speranza che la sorte lo aiuti maggiormente. Invece — quando si dice la sfortuna... — in quel Vicenza che Gibì Fabbri ha brillantemente pilotato verso la A gioca un certo Paolo Rossi, che di lì a poco andrà a vestire la maglia della Nazionale. Niente da fare, quindi, per questo ragazzo scattante, dalla girata bruciante: molta panchina, qualche sporadica apparizione più che altro nelle vesti di «tredicesimo». Col morale ancora più sotto i tacchi, Vincenzi prepara le valigie e si trasferisce a Bologna, dove ha un avvio di campionato a dire poco esaltante, coi tre gol messi a segno contro il Vicenza alla terza giornata. Sembra aprirsi un capitolo nuovo nella sua vita di calciatore, e invece è sempre la malasorte ad avere la meglio. Poco alla volta si sente tradito dai compagni, dal tecnico, dai tifosi, e così affonda nuovamente sotto il peso di accuse più o meno velate. Si riparte da zero l'anno dopo, ancora a Monza. Qui il pubblico lo conosce, il tecnico — Alfredo Magni — lo apprezza. Così, circondato da maggior affetto, Vincenzi si esibisce quasi al meglio delle sue possibilità, anche se davanti ha un giocatore fra i migliori della categoria e molto amato a Monza — Ferrari — e un astro nascente, quel Paolo Monelli che a soli diciassette anni (quanti ne aveva lui al momento del debutto...) vale già due miliardi. «Vincenzino» ce la mette tutta, si fa strada a suon di gol (nove, più quello che aveva segnato in Pistoiese-Monza, sospesa poi per nebbia) e convince Rivera e Giacomini a riportarlo a casa. Passato il primo momento di inevitabile paura, Vincenzi va in campo e dimostra che la fiducia riposta in lui non era stata sprecata. Segna il primo gol di Milan-Genoa, quello che spianerà al Milan le porte a un successo importante (la partita finì 2-0), poi ha un attimo di smarrimento a Catania (dove viene sostituito da Galluzzo) e infine, domenica scorsa, mette a segno la doppietta che sconfigge il Verona: una doppietta che manda in visibilio i tifosi milanisti e che fa prevedere un futuro finalmente roseo per Francesco Vincenzi, un ragazzo che sta conoscendo il successo con sei anni di ritardo.

ANGELO CASTRONARO

MILAN-VERONA 2-1. Vincenzi-gol: è l'1-0

MILAN-VERONA 2-1. Vincenzi replica: 2-1

CASTRONARO. Anche per lui il discorso è pressoché uguale. Cominciò a giocare diciottenne nella Samb in serie C, e dopo due campionati disputati più in panchina che in campo venne ceduto alla Ternana, in serie D. Dopo un torneo da titolare (ventiquattro presenze e due gol), Angelo fece ritorno a San Benedetto, dove restò per altri tre anni conquistando tra l'altro una promozione in B. Poi — era l'estate 1975 — una nobile decaduta (il Genoa di Gigi Simoni) si interessa a lui, lo acquista e lo promuove titolare. Come per incanto, Castronaro e i suoi compagni riescono a mettere insieme una squadra da primato e, al termine di un campionato esaltante, approdano alla serie A. Qui avviene finalmente il debutto del non più giovanissimo Angelo: 3 ottobre 1976, Genoa-Roma 2-2. Castronaro disputa due campionati a buon livello, senza troppi fronzoli ma comunque in modo determinante. Tanto determinante che, una volta tornato in cadetteria il Genoa, Angelo viene trasferito più per punizione che per altro. Approda così a Bologna, in un ambiente che per lui non sarà mai abbastanza prodigo di amicizia o stima. E' un onesto portatore di palla, ma sotto le Due Torri la gente vive di ricordi, con la squadra che stenta a staccarsi dalla coda della classifica si sogna il centrocampo di Fogli, Bulgarelli e Haller... Così lui, che non è dotato del tocco «in più», viene visto con sufficienza, fischiato appena possibile, mai apprezzato quanto meriti. A Bologna resta due anni, poi arriva Radice, di lui non c'è più bisogno e così si fa sotto la Spal, alla ricerca di giocatori che costino poco e garantiscano un certo rendimento. E chi meglio di Castronaro risponde a questi requisiti? a Ferrara la gente non sogna, uno come Angelo viene accettato a braccia aperte, così lui si carica, dà il massimo. Viene la Coppa Italia, che vede Castronaro protagonista indiscusso della splendida qualificazione biancazzurra; e poi viene il campionato, la doppietta contro il Rimini con quel gol alla Pelè, dopo aver scartato anche il portiere. La gente lo elegge a beniamino, lui ricambia a suon di gioco e gol. Già, i gol. Proprio domenica scorsa Angelo ha messo a segno il gol del 2-1, importante per far cedere le armi al Monza. Così anche lui, dopo tante tribolazioni e tanti bocconi amari, conosce, non più giovanissimo (è nato nel 1952), quei successi che anni prima gli furono negati dalla sfortuna. □

Mentre Milan e Spal procedono in testa alla classifica grazie alle vittorie contro Verona e Monza e la Lazio mantiene il ritmo della coppia di testa, dal gruppo emerge perentoriamente la Sampdoria. Il suo è un gradito ritorno

Eccola di nuovo

di **Alfio Tofanelli**

UNA SCHIARITA nella giornata dell'orgia di gol e rigori. Viene dall'alta classifica, dove Spal e Milan allungano il passo, Samp e Lazio « tengono », le altre perdono contatto, salvo l'Atalanta che fa da cuscinetto fra le possibili fuggiasche e il plotone, foltissimo, delle comprimarie di lusso. Milan e Lazio hanno fatto fruttare al meglio il turno casalingo della quinta domenica ed ora preparano la fuga, visto che il calendario le favorisce. Lazio e Milan nei prossimi sei turni avranno ben quattro partite in casa. L'occasione è ghiotta per tentare l'allungo. Anche perché rossoneri e biancazzurri sembrano ormai in grado di « governare » questa cadetteria che, a prima vista, era sembrata assai più indigesta per le due big. In realtà Lazio e Milan si stanno adeguando al meglio. Magari non entusiasmano, non fanno gol a grappoli, però neppure perdono colpi, vincono puntualmente i turni casalinghi e fanno pari fuori. La classifica, in serie B, si costruisce e si coltiva così. L'insegnamento viene dalla Samp di Enzo Riccomini, il « mago » della categoria. La Samp ha trovato regolarità di passo, sicurezza casalinga, funzionalità esterna. Ed eccola lì, nella classifica d'altura, sottobraccio alla Lazio, ad un tiro di schioppo dalla coppia formata da Milan e Spal.

LA SPAL. I biancazzurri resistono. In casa sono riusciti anche a travolgere il Monza del super-Monelli, e fino ad oggi non hanno perso un colpo fra Coppa Italia e campionato. Gli spallini rappresentano veramente la realtà più bella del campionato, anche sul piano tecnico. Giocano calcio spumeggiante, dinamico, pratico. E i frutti si vedono non solo nei punti quanto nei gol coi quali la pattuglia di Rota riesce a « condire » le sue splendide esibizioni.

ATALANTA. Zitta zitta viene fuori anche l'Atalanta. A Bruno Bolchi non è andato giù il boccone amaro ingoiato a Varese, però ha fatto buon viso a cattiva sorte ed è riuscito ad essere terribilmente realista, dopo Masnago: « **E' stata una battuta falsa. Pazienza. Il campionato di B nasconde insidie di questo tipo e del resto anche il Milan a Varese aveva sofferto** ». Esprimendosi così Bruno Bolchi è riuscito a tenere i suoi in corda e i frutti si sono visti contro il Catania. La squadra è apparsa fresca, rapida, essenziale. Messina si è dimostrato l'uomo-gol che l'Atalanta cercava e Bertuzzo è riuscito a fargli da valida « spalla », in attesa che anche De Bernardi salga di rendimento fino a dire la sua. L'Atalanta è un'alternativa al possibile strapotere del trio Milan-Lazio-Samp (consideriamo la Spal, ancora oggi, una splendida rivelazione e basta): per saperne di più basterà attendere il test dell'Olimpico di domenica prossima. Un pareggio a Roma potrebbe significare per la pattuglia orobica l'ingresso a vele spiegate nell'area del primato.

GENOA A PICCO. L'altra alternativa indicata dai pronostici settembrini allo strapotere romano-milanese era il Genoa. I rosso-blù hanno perso un'importante occasione in quel di Lecce. E così le sconfitte sono due, dopo quella di San Siro. Troppe, per coltivare ambizioni solide. In effetti il Genoa sembra ancora tutto da scoprire come squadra da trasferta. A Lecce è affondato nel mare di fango e il grave è che il gol di Cannito è giunto dopo solo 2', quindi con tutto il tempo necessario per una possibile rimonta. La sconfitta rosso-blù suona inquietante proprio per questo risvolto. Gigi Simoni deve provvedere a rimediare un valido modulo « uso esterno », perché è vero che il campionato di B si vince soprattutto in casa, però è altrettanto vero che non si può sempre perdere in trasferta... Procediamo. Da quota 5 a quota tre si accalcano tutte le altre, eccezion fatta per Palermo e Taranto che festeggiano il raggiungimento del fatidico « 0 » in classifica. Il pesante fardello della penalizzazione è stato scaricato: senza l'handicap, Palermo e Taranto farebbero parte del gruppo che insegue le big. Da oggi, comunque, non avendo più condizionamenti psicologici, Taranto e Palermo potranno muoversi con maggior disinvoltura e più prolifica scioltezza. Nel frattempo il Taranto non sta con le mani in mano al mercato di riparazione. Ha acquistato Mutti (550 milioni pagabili in tre anni) e quindi si vuol proporre come formazione d'assoluto rango, capace anche di una rimonta clamorosa fino alle soglie dell'area promozionale. Senza rinforzi il discorso vale anche per il Palermo, nel quale Silipo è il personaggio principale nel bene e nel male. A quota cinque sono saliti Bari e Rimini. Se per i « galletti » l'evento non fa sorpresa, è il Rimini che sta meravigliando tutti. Un Rimini ben costruito e psicologicamente saldo. Ha dovuto lasciare un punto al Taranto, è vero, ma ancora una volta ha dimostrato che in questo torneo agli alti regimi la pattuglia bianco-rossa non ha proprio nessuna voglia di recitare il ruolo della Cenerentola bistrattata. C'è anche il Foggia, fra le protagoniste dell'inseguimento alle grandi. Il Foggia è stato abilissimo nel rimontare un pericoloso 0-2 con quale il Pisa lo aveva inchiodato a sorpresa dopo appena dieci minuti. Vuol dire che la squadra di Puricelli ha carattere, forza di reazione, voglia di gioco e capacità prolifiche.

LECCE. Parlando di pugliesi vien fuori il « caso » Lecce. Questa squadra tanto bistrattata ha ottenuto una delle vittorie più limpide della giornata, e i suoi protagonisti hanno salvato la panchina di Mazzia in attesa dei rinforzi. Finalmente Jurlano ha messo mano al portafoglio ed ha acquistato gente di valore. In giallo-rosso sono giunti Bresciani e Improta, segno che il ruolo di squadra-materasso non piaceva per niente al vulcanico presidente salentino. Anche il Lecce, quindi, sta per entrare a dire la sua nella gerarchia del torneo, che diventa sempre più difficile da decifrare sul piano dei pronostici. Perché è vero che ci sono squadre ancorate alla coda, ma il loro distacco non è abissale e il lignaggio che ne garantisce il blasone è tale da far pensare ad una sicura resurrezione. Alludiamo a Monza, Verona e Catania. Forse, fra esse, il solo Catania avrà da tribolare, perché al di là della sua effettiva sostanza tecnica non ha una vera dimensione societaria.

LAZIO-VARESE 2-1. Greco segna l'1-0

SERIE B/LE « PAGELLE DEL GUERINO » - 5ª GIORNATA DI ANDATA (12 OTTOBRE 1980)

ATALANTA 3 – CATANIA 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Messina al 7'; 2. tempo 2-1: Messina al 16', Barlassina al 32', Bertuzzo al 40'.

Atalanta: Memo (5,5), Mandorlini (5,5), Filisetti (6,5), De Biase (6,5), Baldizzone (6), Vavassori (6), De Bernardi (5), Bonomi (7), Scala (6), Rocca (5,5), Messina (7). 12. Rossi, 13. Reali, 14. Tirioni, 15. Mostosi (n.g.), 16. Bertuzzo (n.g.).

Allenatore: Bolchi (7).

Catania: Sorrentino (5), Tarallo (5), Ardimanni (5), Casale (5), Ciampoli (6), Croci (6), Castagnini (5), Barlassina (6), Bonesso (6,5), Morra (5,5), Piga (6,5). 12. Papale, 13. Cantone, 14. Mencacci (n.g.), 15. Mastrangeli (n.g.), 16. Marino.

Allenatore: Mazzetti (5).

Arbitro: Milan di Treviso (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Mostosi per Scala al 26', Bertuzzo per De Bernardi al 37', Mastrangeli per Castagnini al 16', Mencacci per Tarallo al 39'.

FOGGIA 3 – PISA 3

Marcatori: 1. tempo 2-2: Quadri all'8, Bartolini al 9', Sciannimanico al 24', Tivelli su rigore al 41'; 2. tempo: 1-1: autorete di Occhipinti al 9', Quadri al 41'.

Foggia: Benevelli (6), De Giovanni (6), Piroccini (6), Fasoli (6), Petruzzelli (5), Sciannimanico (6), Ripa (5), Tinti (6,5), Musiello (6), Caravella (6), Tivelli (6,5). 12. Laveneziana, 13. Stipmfl, 14. Donetti, 15. Bozzi, 16. Cassano.

Allenatore: Puricelli (7).

Pisa: Mannini (6), Viganò (6), Gozzoli (6), Tuttino (6,5), Rossi (6,5), Occhipinti (5), Bartolini (6,5), Chierico (7), Quadri (7), Graziani (6,5), Cantarutti (5). 12. Buso, 13. Secondini, 14. Cozzi, 15. Cecchini, 16. Bertoni (n.g.).

Allenatore: Toneatto (6,5).

Arbitro: Falzier di Treviso (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Bertoni per Cantarutti al 34'.

LAZIO 2 – VARESE 1

Marcatori: 1. tempo 2-0: Greco al 40', Citterio al 42'; 2. tempo 0-1: Tresoldi al 36'.

Lazio: Moscatelli (7), Spinozzi (6), Citterio (6,5), Perrone (6), Pochesci (6), Mastropasqua (6), Viola (6,5), Sanguin (6), Garlaschelli (6), Bigon (6), Greco (6,5). 12. Nardin, 13. Ghedin, 14. Manzini (6), 15. Cenci, 16. Albani.

Allenatore: Castagner (7).

Varese: Rigamonti (6,5), Vincenzi (6), Braghin (6,5), Brambilla (6), Cecilli (6,5), Cerantola (6), Turchetta (6), Tomasoni (6), Salvadé (n.g.), Mauti (6), Di Giovanni (6). 12. Rampulla, 13. Doto (6), 14. Tresoldi (6,5), 15. Arrighi, 16. Facchini.

Allenatore: Fascetti (6,5).

Arbitro: Lo Bello di Siracusa (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Doto per Salvadé al 38'; 2. tempo: Tresoldi per Turchetta al 15', Manzoni per Sanguin al 12'.

LECCE 1 – GENOA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Cannito al 2'; 2. tempo 0-0.

Lecce: De Luca (7), Gardiman (7), Bruno (6,5), Gaiardi (6), Grezzani (6,5), Miceli (7), Cannito (6,5), Manzin (6), Tusino (6), Maragliulo (7), Magistrelli (6,5). 12. Vannucci, 13. Lorusso, 14. Bonora, 15. Biagetti, 16. Adamo.

Allenatore: Mazzia (6).

Genoa: Martina (6), Gorin (7), Caneo (6), Corti (6), Onofri (6), Nela (5,5), Sala (6), Lorini (5,5), Manfrin (5,5), Odorizzi (6,5), Cavagnetto (5,5). 12. Favaro, 13. Russo (6), 14. Di Chiara, 15. Boito, 16. Todesco (n.g.).

Allenatore: Simoni (6).

Arbitro: Ciulli di Roma (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Russo per Lorini al 1', Todesco per Cavagnetto al 31'.

MILAN 2 – VERONA 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Vincenzi al 21', Guidolin su rigore al 22'; 2. tempo 1-0: Vincenzi al 28'.

Milan: Piotti (6), Tassotti (5,5), Maldera (6), De Vecchi (6), Collovati (7), Baresi (5,5), Buriani (5,5), Novellino (5), Antonelli (7), Battistini (6,5), Vincenzi (7,5). 12. Vettore, 13. Romano (n.g.), 14. Galluzzo, 15. Cuoghi, 16. Minoia.

Allenatore: Giacomini (6,5).

Verona: Conti (7), Oddi (5,5), Ioratti (6), Piangerelli (6,5), Roversi (5,5), Tricella (6), Guidolin (6,5), Ferri (5,5), Capuzzo (5,5), Scaini (6), Dal Nero (6). 12. Paese, 13. Janes, 14. Giglio, 15. Franzot (5,5), 16. Ulivieri (n.g.).

Allenatore: Cadé (6).

Arbitro: Pairetto di Torino (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Romano per Vincenzi al 43', Franzot per Dal Nero al 21', Ulivieri per Ioratti al 33'.

CROCE DEL SUD

Egidio, dove sei?

PALERMO. A dispetto del fisico da panzer, « tutto coraggio e senza paura », sembra un personaggio di Cesare Pavese. L'accostamento letterario è per Egidio Calloni, centravanti-gol stritolato nel morale dai superfischi di « San Siro ». Dopo la bocciatura di Milano, il buon Egidio non si è più ritrovato. A Vicenza e a Perugia magre in serie e la rivincita, sempre annunciata con convinzione, rimasta nel cassetto. Ed ecco il Palermo, il sud e l'impatto con Nando Veneranda, un allenatore con la patente di sergente di ferro. Già dal ritiro di Pinzolo, un rapporto odio-amore. Un atteggiamento intransigente del tecnico (tattica già sperimentata efficacemente con Chimenti) e mugugni di Calloni. Subito boom in Coppa Italia (chiedere ad Inter e Milan). « Calloni è rinato », dissero tutti. Ma il campionato ripresenta il Calloni spento e senza gol. Un'edizione sciatta, tanto da motivare la sostituzione negli ultimi minuti come a Foggia e a Ferrara. Ma allora Egidio è proprio finito?

FOGGIA. Ettorazzo Puricelli tuona: *« Mi serve un uomo d'esperienza, un regista che guidi in campo i miei pupi, che altrimenti vanno allo sbaraglio »*. Ma i dirigenti (poverini, hanno ragione anche loro) nicchiano e anche con il d.s. Gianni Pirazzini ripetono il discorso della prossima disponibilità di Morsia, Frigerio e Caserta e del recupero di Donetti. Ecco Donetti. L'emiliano (in estate è sempre a Salsomaggiore Terme) arrivato da Rende è un « piedi buoni » fortissimamente voluto da Puricelli. E' un rifinitore estrosissimo, capace di inventarti la partita. Un mattocchio imprevedibile. A Foggia, nel presentarlo, gli gratificarono l'appellativo di Zichino (piccolo Zico). Zichino, se ci sei, batti un colpo.

CATANIA. *« Prego, signori, accomodarsi: qui c'è teatrino ogni giorno, dalla mattina alla sera. Allegria »*. A recitare a soggetto è il Catania: dall'inizio del campionato è una sceneggiata al giorno. Emblematico il «caso De Petrillo», archiviato con la fuga definitiva e sdegnata del tecnico (« mi sentivo umiliato »). Anche lo strano invito ad Antonio Valentin Angelillo è rientrato. E allora? Con Massimino che gira al largo (ma prenderà i reclamatissimi rinforzi?), resta Mazzetti, promosso... tecnico a tempo pieno, con regolare aumento di stipendio. Il vecchio Guido ne ha passate tante ed era l'unico capace di accollarsi una grana simile. Buon divertimento.

TARANTO. Si parla di lui, di Walter Ciappi, portiere pararigori e, ovviamente, ci scappa il luogo comune del « matto originale ». Arrivato da Pisa a sostituire Petrovic e Buso, numeri uno con l'etichetta, ha fatto presto a conquistare la piazza. Zazzera al vento, ha messo tutti d'accordo. E' un bel tipo, Ciappi. Nato a Buenos Aires, ma toscano totale, ha l'aria del disincantato: crede nel calcio quanto basta e non prende seriamente neppure l'intervista più impegnata. Ridimensiona il pianeta calcio e, fuori dal campo, non ha bisogno dell'assistente sociale: ha il diploma di odontotecnico e frequenta il terzo anno all'Isef. E ha anche moglie e figli.

LECCE. Il cuore del sud. Scomodiamo De Amicis per dire le virtù del Lecce. Dato per perdente, ha liquidato il grande Genoa dando una lezione di volontà, specie a Claudio Sala e a Manfrin, la coppia lumaca. La piazza è d'improvviso risorta e i tifosi, pochi ma buoni, hanno messo da parte fischi e contestazione. Come non bastasse, la notizia dell'arrivo di Gianni Improta, eterno scugnizzo ed eterno incompreso di Napoli. Improta può essere la balia giusta per i baby, se metterà da parte il magone di partenopeo ferito nell'orgoglio e nell'onore.

Gianni Spinelli

RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI
([illegible] giornata di andata)

Atalanta-Catania	3-1
Foggia-Pisa	3-3
Lazio-Varese	2-1
Lecce-Genoa	1-0
Milan-Verona	2-1
Palermo-Bari	1-1
Rimini-Taranto	1-1
Sampdoria-Pescara	3-1
Spal-Monza	3-1
Vicenza-Cesena	0-0

MARCATORI

4 reti: Tivelli (Foggia), Silva (Pescara);

3 reti: Sciannimanico (Foggia, 1 rigore), Quadri (Pisa), Vincenzi (Milan), Parlanti (Rimini, 3), Castronaro (Spal).

PROSSIMO TURNO (19 ottobre, ore 14,30)
Bari-Spal, Catania-Sampdoria, Cesena-Palermo, Genoa-Monza, Lazio-Atalanta, Milan-Lecce, Pescara-Vicenza, Pisa-Rimini, Taranto-Varese, Verona-Foggia.

CLASSIFICA DOPO LA 5. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	partite				media inglese	reti	
		g	v	n	p		f	s
Spal	8	5	3	2	0	—	8	2
Milan	8	5	3	2	0	—	7	3
Lazio	7	5	2	3	0	— 1	8	3
Sampdoria	7	5	2	3	0	— 1	6	3
Atalanta	6	5	2	2	1	— 2	5	3
Genoa	5	5	2	1	2	— 2	8	7
Bari	5	5	2	1	2	— 2	6	7
Pescara	5	5	2	1	2	— 3	5	6
Foggia	5	5	1	3	1	— 3	8	7
Rimini	5	5	1	3	1	— 3	5	6
Lecce	4	5	1	2	2	— 4	5	6
Cesena	4	5	0	4	1	— 3	3	4
Vicenza	4	5	0	4	1	— 4	2	3
Varese	4	5	1	2	2	— 3	4	7
Pisa	4	5	0	4	1	— 3	5	7
Verona	3	5	0	3	2	— 4	3	5
Monza	3	5	0	3	2	— 4	3	6
Catania	3	5	0	3	2	— 4	3	9
Taranto *	0	5	1	3	1	— 2	3	2
Palermo *	0	5	0	5	0	— 2	5	5

* Penalizzate di 5 punti

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Atalanta	Bari	Catania	Cesena	Foggia	Genoa	Lazio	Lecce	Milan	Monza	Palermo	Pescara	Pisa	Rimini	Samp.	Spal	Taranto	Varese	Verona	Vicenza
Atalanta	■		3-1														0-0		1-0	
Bari		■						3-2												1-0
Catania			■		0-0				2-2											
Cesena				■				1-1							0-0					
Foggia					■						1-1		3-3					4-0		
Genoa						■						2-1	3-1							
Lazio			4-0				■				1-1							2-1		
Lecce						1-0		■								0-1		1-1		
Milan		1-0				2-0			■										2-1	
Monza										■			0-0	1-1						
Palermo	1-1	1-1									■									
Pescara				2-1			0-0			1-0		■								
Pisa				1-1									■						0-0	
Rimini		3-1	0-0											■			1-1			
Sampdoria										1-1		3-1			■		4-0			
Spal										3-1	1-1			3-0		■				
Taranto					2-0												■			0-1
Varese	1-0								0-0									■		
Verona							1-1								1-1				■	
Vicenza				0-0		2-2										0-0				■

PALERMO 1 – BARI 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Silipo all'11'; 2. tempo 0-1: autorete di Silipo al 43'.

Palermo: Oddi (7), Volpecina (7), Pasciullo (7), Vailati (6), Di Cicco (6), Silipo (7), Montesano (7), De Stefanis (6), Calloni (5), Lopez (6), Lamia Caputo (6). 12. Frison, 13. Iozzia (n.g.), 14. Borsellino, 15. Conte (n.g.), 16. Gasperini.

Allenatore: Veneranda (6).

Bari: Venturelli (6), Punziano (5), La Palma (7), Sasso (5), Boggia (7), Belluzzi (6), Bagnato (5), Bitetto (6), Tavarilli (5), Bacchin (7), Serena (6). 12. Cafaro, 13. Ronzani (5), 14. Curlo, 15. Mariano (6), 16. Gaudino.

Allenatore: Renna (7).

Arbitro: Lattanzi di Roma (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Iozzia per Montesano al 26', Conte per Calloni al 30', Mariano per Tavarilli al 18', Ronzani per Bagnato al 18'.

RIMINI 1 – TARANTO 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: Parlanti su rigore al 4', Fabbri su rigore al 24'.

Rimini: Petrovic (6), Merli (6), Baldoni (6), Raffaili (5), Tosi (6), Parlanti (6), Saltutti (6), Mazzoni (6), Sartori (5), Donatelli (5), Franceschelli (6). 12. Bertoni; 13. Bettinelli (n.g.), 14. Tamburini, 15: Pascucci, 16. Suncini.

Allenatore: Bruno (6).

Taranto: Ciappi (6), Mucci (5), Chiarenza (6), Beatrice (6), Dradi (6), Picano (6), Gori (6), Cannata (6), Fabbri (6), Ferrante (5), Pavone (6). 12. Degli Schiavi, 13. Scoppa, 14. Cassano, 15. Rossi, 16. Fagni.

Allenatore: Seghedoni (6).

Arbitro: Terpin di Trieste (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Bettinelli per Franceschelli al 34'.

SAMPDORIA 3 – PESCARA 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Genzano al 35'; 2. tempo 2-1: Chiorri al 15', Redeghieri al 22', Silva al 40'.

Sampdoria: Garella (6,5), Pellegrini (7), Ferroni (6), Redeghieri (6,5), Logozzo (6), Pezzella (6), Genzuno (6), Orlandi (6,5), Sartori (5,5), Del Neri (5), Chiorri (6). 12. Bistazzoni, 13. Arnuzzo, 14. Vella (n.g.), 15. Roselli (n.g.), 16. Monari.

Allenatore: Riccomini (7).

Pescara: Piagnerelli (6), Chinellato (5), Santucci (5,5), D'Alessandro (6,5), Prestanti (6), Taddei (6), Silva (6,5), Boni (6), Cinquetti (6), Nobili (6), Eusepi (6). 12. Pirri, 13. D'Eramo, 14. Pellegrini, 15. Pucci (6), 16. Livello.

Allenatore: Agroppi (5).

Arbitro: Lanese di Messina (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Pucci per Santucci; 2. tempo: Vella per Del Neri al 19', Roselli per Genzano al 43'.

SPAL 3 – MONZA 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Giani all'8', Acanfora su rigore al 40'; 2. tempo 2-0: Castronaro al 27', Grop al 40'.

Spal: Renzi (8), Gelain (5), Ferrari (6), Castronaro (6), Albiero (5), Miele (6,5), Giani (6,5), Rampanti (7), Bergossi (6), Tagliaferri (6), Grop (6). 12. Gavioli, 13. Ogliari (n.g.), 14. Brilli (6), 15. Gabriellini, 16. Domini.

Allenatore: Rota (7).

Monza: Cavalieri (5), Motta a(6), Pallavicini (5,5), Savoldi (5,5), Giusto (5), Acanfora (5), Mastalli (6,5), Maselli (6), Monelli (6), Massaro (6,5), Ronco (5). 12. Monzio, 13. Stanzione, 14. Tatti (n.g.), 15. Lainati (6), 16. Ferrari.

Allenatore: Carpanesi (6).

Arbitro: Lops di Torino (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Brilli per Albiero al 1', Ogliari per Gelain al 25', Lainati per Savoldi al 17', Tatti per Ronco al 30'.

VICENZA 0 – CESENA 0

Vicenza: Bianchi (n.g.), Bottaro (6), Carrera (6,5), Dal Prà (6), Catellani (6,5), Cupini (5), Tosetto (5,5), Mocellin (5), Pagliari (6,5), Briaschi (6), Rossi (6). 12. Galli, 13. Gelli (n.g.), 14. Erba (n.g.), 15. Sandreani, 16. Perrone.

Allenatore: Savoini (6).

Cesena: Recchi (7) ,Mei (6), Ceccarelli (6,5), Piraccini (6,5), Oddi (6), Perego (6), Roccotelli (6,5), Bergamaschi (5,5), Bordon (5), Lucchi (6,5), Garlini (5,5). 12. Dadina, 13. Conti, 14. Fusini (n.g.), 15. Federici, 16: Budelacci (n.g.).

Allenatore: Bagnoli (6,5).

Arbitro: Pirandola di Lecce (5,5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Erba per Rosi al 29', Gelli per Catellani al 37', Fusini per Lucchi al 38', Budelacci per Roccotelli al 38'.

SERIE C1/IL CAMPIONATO

Dopo tre sole giornate non ci sono più compagini sopra media. E l'equilibrio regna sovrano specie nel girone A, dove troviamo tredici squadre in un punto e dove, grazie ai gol del proprio centravanti, sta sorprendendo l'Empoli

Meloni a grappoli

a cura di **Orio Bartoli**

TORNEO all'insegna del fattore campo. Sulla scia di quanto era accaduto nelle prime due giornate, anche la terza ha messo a nudo tutti i disagi delle squadre che si trovano a giocare in trasferta. Vero è che domenica scorsa due partite sono state sospese per impraticabilità del campo (Cavese-Reggina e Francavilla-Giulianova). Ma è altresì vero che nelle 16 gare andate a termine le viaggianti hanno «rosicchiato» ben poco: una sola vittoria e otto pareggi. Il totale dei punti conquistati in trasferta nelle prime tre giornate sale così a 29. E' il minimo per i campionati di C-1. Altri motivi della settimana sono: la squillante vittoria della matricola Paganese; primi gol del campionato (e di riflesso la prima vittoria) per la Triestina; gli inattesi insuccessi della Cremonese sul campo dell'Empoli e del Campobasso a Cosenza; per finire, il primo punto conquistato dallo Spezia, cosicché nessuna squadra è più ferma al palo di partenza.

GIRONE A. Più contraddizioni che conferme. Tre giornate in archivio, tre giornate cariche di indicazioni diverse. La Triestina, messa sotto accusa nelle settimane scorse per l'inefficienza del proprio reparto offensivo, ha sorpreso tutti rifilando 3 gol al tutt'altro che modesto Trento; il Piacenza, vittorioso sette giorni prima a La Spezia, è stato irretito sullo 0 a 0 da un Santangelo che si propone come una delle più valide out-siders di questo inizio di campionato (complimenti, Zanotti!); la Cremonese, che nella giornata di apertura era andata a vincere sul campo della Sanremese, è scivolata sul terreno di un Empoli che dopo il pesante 4 a 2 subito a Reggio Emilia in apertura, aveva già provveduto a scaldare i motori con il Novara vincendo per uno a zero, bissando domenica il successo contro i grigiorossi di Vincenzi e ancora per merito del centravanti Meloni; la Reggiana, sette giorni prima messa in difficoltà dal Prato, è tornata al successo; il Prato, dopo il promettente successo sui granata emiliani, non ce l'ha fatta a superare la Sanremese e si è dovuto contentare di un modesto zero a zero. Poche, insomma, le conferme: si riferiscono alla disinvoltura offensiva (e purtroppo anche difensiva) del Forlì; alla buona vena del Parma; all'efficienza del pacchetto arretrato del Modena, unica squadra con la Triestina a non aver ancora subito gol. Ai canarini, comunque, urge risolvere il problema del gol. Non si può andare avanti all'infinito puntando solo su risultati ad occhiali.

GIRONE B. Strana la coppia al vertice della graduatoria. Quanto meno imprevista. C'è una squadra, la Sambenedettese, che lo scorso anno giocava in serie B e un'altra, la Paganese, che militava in C-2. In un certo senso si tratta di due... matricole. La Sambenedettese si è sbarazzata con il più classico dei punteggi di un Arezzo ambizioso ma non ancora capace di decollare; la Paganese di Montefusco ha invece scardinato ripetutamente il pacchetto arretrato della Turris guidata da quel Canè che anni addietro giocava con lo stesso Montefusco nel Napoli. Da sottolineare che nelle precedenti due giornate i corallini non avevano mai subito reti. Altre protagoniste della giornata sono state la Salernitana che ha vinto il derby con il Benevento e il Cosenza che si è sbarazzato, sia pure con fatica, del Campobasso. Così, mentre troviamo due neo-promosse ai primi tre posti della graduatoria, formazioni partite con chiare ambizioni di successo (vedi Campobasso, Ternana, Livorno, Matera e Arezzo) si trovano invece relegate in posizioni di retroguardia. Una classifica comunque ancora da verificare, visto che due delle partite in calendario non si sono disputate e si è trattato dell'attesissimo derby abruzzese tra Giulianova e Francavilla (protagoniste un anno fa di un appassionante duello) e del match tra la Cavese, altra rivelazione di questo inizio, e la Reggina, finora più in difficoltà del previsto. □

PROTAGONISTI VECCHI E NUOVI

Mentre un d.s. disperato scende in campo e fa vincere la propria squadra, in C2 vanno in gol giovani dal nome noto: Tacchi, Pagliari, Speggiorin

Fratellini tutto pepe

SANTO ZANOTTI. Cominciamo dai santangiolini. Tornavano a giocare su quel campo di Piacenza dove appena un mese prima, in Coppa Italia, avevano buscato sonoramente: 4 a 0. L'allenatore dei lombardi Emilio Zanotti ha mandato in campo una formazione imbottita di centrocampisti e, nella fitta rete tessuta a centrocampo si sono infrante tutte le velleità piacentine. Con il pari di domenica scorsa l'undici lodigiano è ora, sia pure in larga compagnia, al vertice.

FRATELLI GOLEADOR. C'è sempre qualcuno che riscatta il buon nome della famiglia. Stavolta sono stati i fratelli «minori» di giocatori celebri, Speggiorin (Mestre), Pagliari (Maceratese) e Tacchi (Casertana), che hanno tutti fatto centro in C2. I loro fratelli «maggiori», invece, sono rimasti tutti a bocca asciutta.

PIERINO GHETTI. Toh, chi si rivede! Pierino Ghetti. Dopo che il Genoa lo aveva impietosamente dirottato in serie C, alla Lucchese, il bravo Pierino era caduto nell'apatia. Con i rossoneri toscani un campionato all'insegna della modestria, uno quasi da disoccupato, e ora il risveglio. Ghetti è una delle più brillanti realtà di questa Lucchese della quale parliamo nell'intervista con Roggi. Ha ritrovato fiducia in se stesso, condizione atletica ed ha acquistato la mentalità giusta.

UN GRANDE RITORNO. C'è modo e modo per essere protagonisti. Il trentatreenne Pierluigi Lambrugo, deluso per le molte avversità, aveva deciso di appendere la scarpe al fatidico chiodo e dedicarsi alla carriera di direttore sportivo. Purtroppo, la squadra della società che lo aveva assunto, il Seregno, non andava affatto bene e così Lambrugo è tornato a indossare mutandine e a calzare scarpe bullonate. Sarà anche stata una coincidenza, fatto sta che il Seregno, «illuminato» nel gioco dalla sua esperienza, ha colto il primo successo del campionato.

LATTUADA. Ancora sugli scudi il forte portiere del Cosenza. Un anno fa fece parlare di sé mantenendo inviolata la propria porta per oltre dodici gare consecutive. Adesso torna a fare cose egregie. Domenica scorsa la sua squadra, il Cosenza, era andata in vantaggio poco prima della mezzora di gioco nel difficile impegno interno contro il Campobasso. La reazione dei molisani è stata massiccia e continua, ma Lattuada, con le sue parate, ha rappresentato l'ultimo insuperabile baluardo agli assalti dell'undici di Giorgi e il Cosenza, sia pure con tanti affanni, è riuscito a centrare il proprio primo successo.

Lambrugo, atleta e d.s. del Seregno

Montefusco, trainer della Paganese

BIANCHI. Ottavio Bianchi, allenatore della Triestina, aveva una grossa gatta da pelare. La sua squadra, sebbene disponesse di 4 attaccanti di ruolo, Zandegù, Mariani, Strukely e Colletta, non riusciva a risolvere l'equazione del gol. Di punto in bianco gli alabardati si sono rivelati cecchini di un certo tono: 3 a 0 al pur agguerrito Trento. Non sono però state le punte a fare centro, bensì difensori e centrocampisti. Come dire, l'arte di arrangiarsi...

GRANDE PUGLIA. Strepitose le squadre pugliesi di C-2: nella terza giornata hanno ottenuto quattro vittorie e due pareggi. Grazie a questo exploits la Puglia è sinora la regione che mediamente ha guadagnato più punti: 1,33 per partita.

SICILIA K.O. Protagoniste negative sono invece le cinque squadre siciliane di C-2. Un bilancio domenicale disastroso: solo il Marsala è riuscito a sfuggire alla sconfitta pareggiando sul campo del Barletta. Tutte le altre sono state superate. □

DIETRO LE QUINTE

A.A.A. ATTACCANTE CERCASI. Il calcio-mercato autunnale si è messo in moto con largo anticipo rispetto alla data di riapertura ufficiale delle liste di trasferimento (20 ottobre). Ecco un primo elenco delle trattative concluse: Rossinelli (Fiorentina-Sambenedettese), Bortot (Reggina-Siracusa), Nuccio (Napoli-Turris), Ferrara (Rimini-Francavilla), Bianchi e Zamperla (Almas Roma-Avezzano), Talami (Cremonese-Ternana), D'Angelo e Recchia (Taranto-Rende), Cimenti (Taranto-Casarano). Trattative in corso sono quelle di Rogliani (Benevento-Monopoli), Simoni (Lazio-Salernitana), Campidonico (Benevento-Turris), Innocenti (Adriese-Cosenza). La stragrande maggioranza dei giocatori trasferiti o in via di trasferimento gioca da attaccante. Il «mal del gol», assai diffuso, cerca rimedi.

CAMBIO DELLA GUARDIA. Due società hanno un nuovo Presidente. Si tratta del Piacenza dove Luigi Loschi, dopo tanti vani tentativi di tornare in serie B, ha passato la mano al geometra Gianmario Mori; e del Barletta, dove il presidente supercontestato Franco Francavilla si è deciso una buona volta a lasciare il cadreghino cedendolo a Michele Roggio.

LA POLEMICA. Non c'è settimana che non ne registri. Stavolta hanno lanciato il sasso l'allenatore disoccupato Giammarinaro e l'allenatore della Reggina, Buffoni. Tutti e due se la sono presa con i loro colleghi, rei, secondo Giammarinaro, di avere poca fantasia, e secondo Buffoni **«di essere colpevoli di calcicidio»**, ossia di preferire l'ostruzione al gioco. Le loro dichiarazioni hanno fatto clamore. Qualche collega si è trovato d'accordo, qualche altro ha invece pensato solo a sparate pubblicitarie...

BRACCIO DI FERRO. Minaccia di dimettersi il direttivo del Messina calcio. I suoi componenti ce l'hanno con l'amministrazione comunale, rea di non lasciare il campo a completa disposizione della società.

ANDREANI. Si è risolto con l'ennesima farsa la vicenda Omero Andreani. Il dimissionario allenatore ha ceduto alle richieste della società e ha chiuso di nuovo le orecchie alla contestazione popolare tornando sulla panchina della Ternana.

Malgrado le avversità del destino, Moreno Roggi ha saputo risorgere e tornare protagonista nelle vesti di direttore sportivo della Lucchese

L'indomabile

LUCCA. Moreno Roggi, 26 anni. E' già un ex calciatore. Tanto rapida fu la sua ascesa sui difficili gradini della scala della popolarità e del successo, quanto rapida è stata la caduta. Cominciò ad affacciarsi alle platee calcistiche nella stagione 1970-71. Le primissime esibizioni le ebbe in un sodalizio quanto mai qualificato nel settore dei giovani: l' Empoli. I suoi allenatori erano Francesco Lamberti e Tito Corsi, ora direttori sportivi di società di serie A. Due anni dopo Roggi passò alla Fiorentina approdando, quindi, in serie A. Ed il 28 settembre 1974 esordiva in nazionale A. Campione di razza, famoso per la potenza della sua azione difensiva e l' efficacia degli sganciamenti offensivi ma anche atleta esemplare sia sotto il profilo professionale che umano.

MORENO ROGGI

DESTINO. Ma era scritto che Roggi non potesse avere vita lunga sui massimi prosceni calcistici. Un infortunio lo mise fuori uso e furono fatti molti tentativi clinici per rimetterlo in sesto. A soli 24 anni, proprio agli albori della giusta età per esprimere il meglio di se stesso, Roggi dovette smettere, rinunciando al calcio giocato, ma non al calcio. Lo scorso anno fece una breve e sfortunata esperienza come manager del Prato per passare, nell'estate 1980, nella stanza dei bottoni della Lucchese. Compito arduo: riassestare il pesante bilancio e allestire una squadra competitiva. Se il buongiorno si vede dal mattino, Roggi ha cominciato bene la carriera di direttore sportivo. Nelle casse vuote, anzi, sotto zero, della Lucchese, sono entrate alcune centinaia di milioni e la squadra mostra di avere carattere e qualità per battere i sentieri alti della classifica.

— Cosa si prova Roggi — domando — nel raccogliere così rapidamente, i frutti del proprio lavoro, un lavoro peraltro nuovo, iniziato da pochi mesi?

« Piano con l'ottimismo. Visto dalla stanza dei bottoni il calcio è più difficile che in campo. Inoltre l'esperienza insegna che i campionati si vincono all'ultima giornata, non alle prime ».

— Cominciare bene è importante...

« Molto, ma non tanto da farci sedere sugli allori convinti di aver già tutto in tasca. La concorrenza è agguerrita e forte ».

— Che sensazioni provi a stare dietro la scrivania?

« Ho fatto buon viso a cattivo gioco e mi sono adattato alla realtà senza far drammi. Posso dire di aver indossato un abito che mi si addice. Ora come ora mi sento pienamente realizzato. Ho l'esperienza del calciatore e nello stesso tempo comincio a capire qual è il vero volto del calcio dietro la facciata ».

— Della serie C cosa ne dici?

« E' una buona categoria carica di equilibri e non mi pare che tra C-1 e C-2 ci sia una differenza abissale, come non mi pare ci sia tra C-2 e D ».

— Campionati utili?

« Campionati in via di assestamento soprattutto per quel che riguarda la professionalità. Non si possono chiedere ai giocatori prestazioni professionistiche pagandoli con retribuzioni da semiprofessionisti ».

— Un concetto che tradisce le due origini di sindacalista del calcio?

« No! Una realtà nuda e cruda ».

— Torniamo alla domanda: sono campionati, almeno quelli di C-1 e C-2 visto che la serie D dovrà passare ad altro settore, che hanno una loro precisa funzione nell'organizzazione piramidale del calcio di casa nostra?

« Certo! Soprattutto quella di preparare i calciatori per le platee più qualificate. La C-1 mi sembra abbia già acquisito la mentalità dal campionato di élite; la C-2 conserva ancora molto della sua funzione promozionale ossia di campionato fatto per costruire i calciatori ».

— Eppure anche in C-2 ci sono molti anziani, grossi campioni ormai sul viale del tramonto.

« Vero. Ma non credo comunque che i vari Bedin, Prati, il nostro Bertoni, Biasiolo, tanto per fare dei nomi, siano qui con noi per arraffare gli ultimi spiccioli della carriera. Sono qui perché amano il calcio, hanno voglia di giocare e soddisfano questa loro passione insegnando ai giovani a diventare uomini e campioni ».

— Un'ultima domanda: quali sono le favorite del girone A della C-2, quello dove milita la tua squadra?

« La Carrarese ha qualche cosa più delle altre. Poi direi Savona, Alessandria, Lecco ».

— E la Lucchese?

« Mi auguro si riesca a gettare solide basi per un perentorio rilancio verso prosceni calcistici che più le si addicono ».

o. b.

LE SQUADRE DELLA SETTIMANA

GIRONE A: **Santucci** (Fano), **Testoni** (Reggiana), **Magnocavallo** (Triestina), **Lucchitta** (Forlì), **Cichero** (Sanremese), **Guidazzi** (Modena), **Cappotti** (Mantova), **Garzilli** (Cremonese), **Meloni** (Empoli), **D'Oriano** (Forlì), **Scaburri** (Novara).
Arbitri: **Baldi, Mele, Pezzella.**

GIRONE B: **Lattuada** (Cosenza), **Manzi** (Nocerina), **Fucini** (Ternana), **Colasanto** (Sambenedettese), **Nicolucci** (Nocerina), **Lomonte** (Paganese), **Viscido** (Salernitana), **Stefanelli** (Ternana), **Fracas** (Paganese), **Botteghi** (Arezzo), **Alivernini** (Paganese).
Arbitri: **Falsetti, Rufo, Tubertini.**

CLASSIFICHE MARCATORI

GIRONE A: **2 reti: Rezzadore** e **Meloni** (Empoli); **Mochi** (Fano), **Beccati** (Forlì), **Cesati** (Parma), **Tappi** (Reggiana), **Mulinacci** (Santangelo), **Barbuti** (Spezia); seguono 29 giocatori con una rete ed uno con un autorete.

GIRONE B. **3 reti: Alivernini** (Paganese); **2 reti: Turini** (Cavese), **Prima** (Cosenza), **Iannucci** (Paganese), **Moscon** (Rende), **Redomi** (Ternana); seguono 26 giocatori con una rete.

SERIE C1/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (3. giornata di andata): **Casale-Modena 0-0; Empoli-Cremonese 1-0; Forlì-Parma 2-2; Mantova-Fano 1-0; Piacenza-S. Angelo 0-0; Prato-Sanremese 0-0; Reggiana-Treviso 1-0; Spezia-Novara 1-1; Triestina-Trento 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Triestina	4	3	1	2	0	3	0
Reggina	4	3	2	0	1	5	3
Piacenza	4	3	1	2	0	3	1
Santangelo	4	3	1	2	0	3	1
Parma	4	3	1	2	0	4	3
Empoli	4	3	2	0	1	4	4
Treviso	3	3	1	1	1	4	2
Forlì	3	3	1	1	1	6	6
Casale	3	3	1	1	1	2	2
Prato	3	3	1	1	1	2	2
Cremonese	3	3	1	1	1	1	1
Modena	3	3	0	3	0	0	0
Mantova	3	3	1	1	1	1	3
Fano	2	3	1	0	2	3	4
Novara	2	3	0	2	1	1	2
Sanremese	2	3	0	2	1	0	1
Trento	2	3	1	0	2	2	5
Spezia	1	3	0	1	3	2	6

PROSSIMO TURNO (domenica 19 ottobre ore 14,30): **Casale-Triestina; Cremonese-Piacenza; Fano-Reggiana; Modena-Spezia; Novara-Mantova; Parma-Prato; Sanremese-Empoli; Trento-Forlì; Treviso-Santangelo.**

GIRONE B

RISULTATI (3. giornata di andata): **Benevento-Salernitana 0-1; Cavese-Reggina s.i.c.; Cosenza-Campobasso 1-0; Francavilla-Giulianova s.i.c.; Livorno-Ternana 0-0; Matera-Nocerina 0-0; Paganese-Turris 4-1; Sambenedettese-Arezzo 2-0; Siracusa-Rende 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paganese	5	3	2	1	0	6	2
Samb	5	3	2	1	0	3	0
Cosenza	4	3	1	2	0	3	2
Cavese	3	2	1	1	0	3	1
Giulianova	3	2	1	1	0	3	2
Campobasso	3	3	1	1	1	1	1
Ternana	3	3	1	1	1	5	1
Salernitana	3	3	1	1	1	3	3
Siracusa	3	3	1	1	1	2	2
Matera	3	3	0	3	0	2	2
Livorno	3	3	1	1	1	2	3
Francavilla	2	2	1	0	1	1	5
Arezzo	2	3	0	2	1	1	3
Rende	2	3	0	2	1	2	3
Nocerina	2	3	0	2	1	0	1
Turris	2	3	0	2	1	1	4
Reggina	1	2	0	1	1	0	1
Benevento	1	3	0	1	2	0	2

PROSSIMO TURNO (domenica 19 ottobre ore 14,30): **Arezzo-Francavilla; Benevento-Paganese; Campobasso-Livorno; Cosenza-Matera; Giulianova-Siracusa; Nocerina-Sambenedettese; Reggina-Rende; Salernitana-Cavese; Turris-Ternana.**

SERIE C2/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (3. giornata di andata): **Biellese-Lecco 1-0; Carrarese-Asti 1-0; Derthona-Pro Patria 2-1; Legnano-Casatese 2-3; Omegna-Lucchese 0-0; Pavia-Fanfulla 3-1; Pergocrema-Savona 0-0; Rhodense-Alessandria 1-0; Seregno-Arona 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Biellese	5	3	2	1	0	4	0
Casatese	5	3	2	1	0	5	3
Lucchese	5	3	2	1	0	2	0
Carrarese	4	3	2	0	1	3	2
Derthona	4	3	2	0	1	3	2
Savona	4	3	1	2	0	3	2
Rhodense	4	3	2	0	1	3	3
Pavia	3	3	1	1	1	5	4
Alessandria	3	3	1	1	1	3	2
Lecco	3	3	1	1	1	3	3
Pergocrema	3	3	1	1	1	3	3
Seregno	3	3	1	1	1	2	2
Pro Patria	2	3	1	0	2	4	5
Arona	2	3	0	2	1	2	3
Fanfulla	2	3	1	0	2	2	4
Omegna	2	3	0	2	1	2	5
Legnano	1	3	0	1	2	3	5
Asti	0	3	0	0	3	0	3

FROSSIMO TURNO (domenica 19 ottobre ore 14,40): **Arona-Casatese; Asti-Alessandria; Derthona-Omegna; Fanfulla-Biellese; Lecco-Legnano; Lucchese-Pergocrema; Pro Patria-Carrarese; Savona-Rhodense; Seregno-Pavia.**

GIRONE B

RISULTATI (3. giornata di andata): **Adriese-Osimana 1-1; Anconitana-Civitanovese 1-1; Cattolica-Venezia 0-0; Chieti-Conegliano 2-2; Maceratese-Vis Pesaro 2-0; Mestre-Padova 2-0; Monselice-Mira 0-1; Pordenone-Città di Castello 3-1; Teramo-Lanciano 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mira	5	3	2	1	0	5	2
Civitanovese	5	3	2	1	0	4	1
Padova	4	3	2	0	1	7	3
Maceratese	4	3	2	0	1	6	4
Mestre	4	3	1	2	0	5	3
Anconitana	4	3	1	2	0	4	2
Pordenone	4	3	1	2	0	3	1
Teramo	4	3	2	0	1	3	1
Vis Pesaro	3	3	1	1	1	5	3
Venezia	3	3	1	1	1	3	1
Conegliano	3	3	1	1	1	7	7
Adriese	3	3	1	1	1	4	4
Lanciano	3	3	1	1	1	2	2
Cattolica	2	3	0	2	1	3	4
Osimana	1	3	0	1	2	1	4
Città Castello	1	3	0	1	2	3	7
Chieti	1	3	0	1	2	2	8
Monselice	0	3	0	0	3	1	8

PROSSIMO TURNO (domenica 19 ottobre ore 14,30): **Adriese-Chieti; Città di Castello-Maceratese; Civitanovese-Cattolica; Conegliano-Vis Pesaro; Lanciano-Monselice; Mira-Anconitana; Osimana-Mestre; Padova-Teramo; Venezia-Pordenone.**

GIRONE C

RISULTATI (3. giornata di andata): **Almas Roma-Sangiovannese 0-1; Casalotti-Civitavecchia 1-3; L'Aquila-Casertana 0-1; Latina-Banco Roma 1-0; Montecatini-Cerretese 1-1; Montevarchi S. Elena-Quartu 0-0; Rondinella-Avezzano 1-1; Siena-Grosseto 1-1; Sansepolcro-Formia 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Latina	5	3	2	1	0	3	1
Montevarchi	5	3	2	1	0	3	1
Formia	4	3	1	2	0	5	3
Rondinella	4	3	1	2	0	4	2
Sangiovannese	4	3	2	0	1	4	2
Casertana	4	3	2	0	1	3	1
Avezzano	4	3	1	2	0	5	4
S. Elena Q.	4	3	1	2	0	2	1
Siena	3	3	1	1	1	3	3
Banco Roma	3	3	1	1	1	1	1
Grosseto	3	3	0	3	0	1	1
Civitavecchia	2	3	1	0	2	5	5
Almas Roma	2	3	0	2	1	1	2
Cerretese	2	3	0	2	1	6	8
L'Aquila	1	3	0	1	2	0	2
Montecatini	1	3	0	1	2	2	5
Casalotti	1	3	0	1	2	1	5
Sansepolcro	—3	3	0	2	1	1	3

PROSSIMO TURNO (domenica 19 ottobre ore 14,30): **Avezzano-Siena; Banco Roma-Montevarchi; Casertana-Latina; Cerretese-Sansepolcro; Civitavecchia-Almas Roma; Formia-L'Aquila; Grosseto-Rondinella; Sangiovannese-Casalotti; S. Elena Quartu-Montecatini.**

GIRONE D

RISULTATI (3. giornata di andata): **Barletta-Marsala 0-0; Brindisi-Potenza 4-2; Campania-Squinzano 0-0; Frattese-Palmese s.i.c.; Juventus Stabia-Nuova Igea 2-0; Martina Franca-Sorrento 2-1; Messina-Casarano 0-1; Monopoli-Alcamo 1-0; Savoia-Ragusa 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monopoli	5	3	2	1	0	6	0
Savoia	5	3	2	1	0	5	1
Marsala	5	3	2	1	0	3	0
Martina Franca	5	3	2	1	0	4	2
Brindisi	4	3	1	2	0	5	3
Barletta	4	3	1	2	0	2	0
Squinzano	4	3	1	2	0	2	1
Frattese	3	2	1	1	0	2	1
Messina	3	3	1	1	1	3	2
Palmese	2	2	0	2	0	0	0
Alcamo	2	3	1	0	2	5	5
Juve-Stabia	2	3	1	0	2	4	4
Casarano	2	3	1	0	2	3	5
Campania	2	3	0	2	1	2	4
Potenza	2	3	1	0	2	4	7
Sorrento	1	3	0	1	2	1	3
Ragusa	1	3	0	1	2	1	9
Nuova Igea	0	3	0	0	3	1	6

PROSSIMO TURNO (domenica 19 ottobre ore 14,30): **Alcamo-Frattese; Marsala-Juventus Stabia; Martina Franca-Brindisi; Nuova Igea-Savoia; Potenza-Messina; Ragusa-Campania; Sorrento-Barletta; Squinzano-Palmese; Virtus Casarano-Monopoli.**

SERIE C2/IL CAMPIONATO

Con Casatese e Martinafranca (prime nei gironi A e C) si sta mettendo in grande evidenza un'altra matricola, da tempo specializzata in gioco totale

Mira l'olandesina

NESSUNA squadra a punteggio pieno, matricole in festa, grosse imprese di Mira e Casarano, buona vena, a differenza di quel che accade in C-1, delle squadre in trasferta. Come gol non c'è male: nonostante qualche incertezza il totale è abbastanza buono: 223 centri, giusto come lo scorso anno, ma stavolta c'è una partita da recuperare, Frattese-Palmese, sospesa per impraticabilità del campo.

MATRICOLE. Può anche darsi che tutto dipenda dall'assenza di autentiche mattatrici del campionato. Sta di fatto però che diverse matricole si stanno comportando più che bene. In tre dei quattro gironi ce n'è una in testa: la Casatese nel girone A, il Mira nel B, il Martinafranca nel C. Altre sono su posizioni di rincalzo, vedi Maceratese, Avezzano e Sant'Elena Quartu, per non dire della Frattese, costretta a concludere anzitempo la partita interna con la Palmese a causa dell'impraticabilità del campo. Vero è che qualche altra matricola, soprattutto l'Asti (unica tra le neo-promosse a zero punti), non si sta comportando bene. E' però altresì vero che in generale le matricole si stanno facendo davvero molto onore.

PRIMA VITTORIA. Un'altra matricola che domenica scorsa ha fatto parlare di sè è il Casarano: zero punti nelle prime due partite poi il colpaccio (imprevisto) sul campo del Messina. Primo successo anche per il Civitavecchia che, sulla falsariga del Casarano, è andato a conquistarselo in trasferta, e primi successi del Mestre che lo ha ottenuto nientemeno che contro il Padova, del Brindisi, con un sonante 4 a 2 sul Potenza (servirà a rasserenare l'ambiente e soprattutto l'allenatore Capelli che già aveva subito le prime intempestive ed ingiustificate contestazioni) e, per finire, dello Juve Stabia.

PRIMA SCONFITTA. Per contro, sono incappate nella prima sconfitta del campionato grosse squadre come Padova e Messina, per non dire di Banco Roma, Almas Roma, Vis Pesaro, Lanciano e Pordenone.

GAZZETTA. Protagonista, nel girone B, una matricola. E' il Mira di Tonello: tre partite, due vittorie e un pari. Domenica scorsa il primo successo esterno, l'unico della giornata nel girone B, sul campo del Monselice. Autore del gol quel Gazzetta sul quale soffermammo la nostra attenzione nel numero precedente in quanto l'attaccante mirese segnò addirittura una tripletta.

CONTRASTO. Una curiosità statistica che dimostra come ci siano partite ricche e partite povere di gol. In fatto di realizzazioni la C-2 procede abbastanza bene: 223 come lo scorso anno, 17 in più rispetto al campionato 1978-79 (e c'è una partita da recuperare). Sono però in sensibile aumento le partite che si chiudono senza reti (19 contro le 17 dello scorso anno) o con un solo gol (29 contro 23). □

DUINO GORIN: IERI AL MILAN, OGGI AL TERAMO

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

GIRONE A: Cannarozzo (Savona), **Sadocco** (Biellese), **Diligenti** (Rhodense); **Discanni** (Omegna), **Capozucca** (Biellese), **D'Arrigo** (Lucchese); **Bellacomo** (Pavia), **Ottonello** (Carrarese), **Corti** (Seregno), **Ghetti** (Lucchese), **Scotton** (Omegna).

Arbitri: **Giannoni, Schiavon, Tarantola.**

GIRONE B: Cucchiarini (Vis Pesaro), **Stevanato** (Mira), **Schiano** (Cattolica); **Da Re** (Mestre), **Paiano** (Venezia), **Marchesin** (Mira); **Pagliari** (Maceratese), **Vio** (Mestre), **Vitulano** (Chieti), **Valà** (Teramo), **Fantinato** (Pordenone).

Arbitri: **Albertini, Dall'Oca, Pegno.**

GIRONE C: Biagini (Rondinella), **Pierleoni** (Avezzano), **Pesce** (Sangiovannese); **Di Tommaso** (Formia), **Chieffo** (Grosseto), **Pelati** (Casertana); **Riviello** (Formia), **Bonaldi** (Avezzano), **Fadigati** (Latina), **Tacchi** (Casertana).

Arbitri: **Buccini, Fassari, Valente**

GIRONE D: Grimaldi (Casarano), **Capasso** (Savoia), **Scalone** (Marsala); **Belotti** (Juventus Stabia), **Caligiuri** (Cosenza), **Montresor** (Squinzano); **Izzo** (Brindisi), **Lenoci** (Monopoli), **Sale** (Martinafranca), **Trotta** (Marsala), **Carrozzo** (Savoia).

Arbitri: **Di Santi, Gabrielli, Serboli.**

CLASSIFICA MARCATORI

4 reti: Gazzetta (Mira) e **Biasiolo** (Cerratese); **3 reti: Perego** (Padova), **Spina** (Pesaro), **Sale** (Martinafranca); **2 reti: Baldan** (Biellese), **Corti** e **Ruffinoni** (Casatese), **Negri** (Pavia), **Albanese** (Pergocrema), **Cerrone** (Pro Patria), **Angiolillo** (Rhodense), **Toffano** (Adriese), **Tamalio** (Anconitana), **Vitulano** (Chieti), **Di Giulio** (Civitanovese), **Villanova, Peressoni e Giuriati** (Conegliano), **Faustinella** (Maceratese), **Ballarin** (Mestre), **Vitale** (Padova), **Fantinato** (Pordenone), **Oddo** (Pesaro), **Corsi** (Avezzano), **Fallone** (Civitavecchia), **Sardelli e Sessa** (Formia), **Bedin** (Rondinella), **Mureddu** (S. Elena Quartu), **Umile** (Alcamo), **Izzo** (Brindisi), **Carannante** (Campania), **Montenegro** (Messina), **Totaro** e **Greco** (Monopoli), **Polidori** (Potenza), **Bacchiocchi** (Savoia) e **Fumarola** (Casarano).

SERIE D/IL CAMPIONATO

A due minuti dalla fine, un gol-beffa ha fatto svanire il sogno di vittoria della Pro Vercelli, in vantaggio grazie a un gol della propria ala

Povero Fracchia!

SITUAZIONE. Procedendo di pari passo con il campionato cadetto, la serie D è giunta domenica al proprio quinto appuntamento. Nel primo raggruppamento troviamo al comando l'Imperia, seguito a una lunghezza dalla Massese e a due da Vogherese e Rapallo (quest'ultimo un neo promosso). L'imperia, dunque, tenta di risalire subito in C2 dopo l'amara retrocessione della stagione scorsa, ma la concorrenza si annuncia piuttosto agguerrita. Sarà interessante vedere domenica l'esito del big-match Rapallo-Vogherese, scontro fra terze classificate. Nonostante la sconfitta patita in casa per mano del Pro Gorizia, nel girone B è sempre al comando della graduatoria la Caratese, con un punto di vantaggio su Montebelluna e Romanese. Quest'ultima compagine appare rigenerata rispetto al campionato scorso, quando riuscì a salvarsi all'ultimo tuffo nonostante fosse partita nelle vesti di favoritissima. Nel terzo raggruppamento la compagine battistrada è la Falconarese, che ha perso domenica a Carpi il proprio primo punto. Ad una lunghezza inseguono Jesi e Imola, a due Senigallia e Chievo. Il Frosinone è invece al comando nel girone D e — come nei gironi B e C — anche qui troviamo due squadre all'inseguimento. Tre squadre inseguono invece la Grumese nel girone E: si tratta di una matricola (Gioventù Brindisi) e di due grandi deluse del campionato scorso (Avigliano e Fasano). Ma sta andando benissimo anche il Canosa, la squadra riammessa al torneo dopo la disputa della prima giornata e, quindi, con una gara da recuperare rispetto alle compagini sopra citate. Infine, nell'ultimo raggruppamento (ed è una situazione insolita) troviamo due squadre al comando: le siciliane Nissa e Acireale. E' forse, questo, il girone che si sta svolgendo all'insegna dell'equilibrio più pronunciato, specie dopo che anche il Vittoria si è messo finalmente a far punti (domenica ha battuto il Vigor Lamezia per 1-0). Dopo 450 minuti di gioco, quattro squadre devono ancora segnare il proprio primo gol: si tratta di Sestri Levante, Aurora Desio, Angelana e Calangianus. Il miglior attacco (11 gol) spetta invece a Vogherese, Jesi, Acireale, Rossanese e Gladiator. Una sola squadra è ancora imbattuta: la Grumese, il cui portiere (l'ex casertano Pietti) è il solo a non avere ancora subito gol. Per contro, i portieri Coppo (Pro Vercelli) e Frignani (Centese) sono in assoluto i più battuti: 12 gol in 5 incontri. A proposito della Pro Vercelli: domenica stava conquistando la propria prima vittoria sul campo del Cuoiopelli (gol di Fracchia), ma un gol di Deidda nel finale frustrava le illusioni dei piemontesi. Anche quest'anno, per la gloriosa Pro sarà un torneo di coda... □

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

Partita	Risultato
Albese-Massese	0-2
Borgomanero-Albenga	1-3
Cuoiopelli-Pro Vercelli	1-1
Imperia-Borgoticino	2-0
Orbassano-Aosta	4-0
Pietrasanta-Pinerolo	2-2
Pontedecimo-Viareggio	0-1
Sestri L.-Rapallo	0-1
Vogherese-Pescia	3-1

Classifica: Imperia p. 9; Massese 8; Rapallo e Vogherese 7; Cuoiopelli, Orbassano e Pinerolo 6; Albenga e Albese 5; Aosta, Pescia, Pietrasanta, Pontedecimo e Viareggio 4; Borgomanero, Pro Vercelli e Sestri Levante 3; Borgoticino 2.

GIRONE B

Partita	Risultato
Benacense-Aurora Desio	1-0
Bolzano-Boccaleone	1-0
Caratese-Pro Gorizia	0-2
Dolo-Romanese	0-3
Jesolo-Saronno	0-0
Lonato-Sacilese	3-1
Montebelluna-Valdagno	2-2
Solbiatese-Pro Tolmezzo	0-1
Spinea-Opitergina	0-0

Classifica: Caratese p. 8; Montebelluna e Romanese 7; Lonato, Pro Gorizia e Pro Tolmezzo 6; Boccaleone, Bolzano, Jesolo e Spinea 5; Benacense, Dolo, Opitergina, Sacilese Saronno e Valdagno 4; Aurora Desio e Solbiatese 3.

GIRONE C

Partita	Risultato
Abano Terme-Elpidiense	1-0
Carpi-Falconarese	0-0
Chievo-Riccione	3-1
Fermana-Centese	1-1
F. Fidenza-Forlimpopoli	0-2
Imola-V. Senigallia	1-1
Jesi-Goitese	3-0
Russi-Mirandolese	1-1
Sommacampagna-Viad.	1-0

Classifica: Falconarese p. 9; Imola e Jesi 8; Chievo e V. Senigallia 7; Fermana e Mirandolese 6; Forlimpopoli e Viadanese 5; Abano T. Goitese, Riccione, Russi e Sommacampagna 4; Elpidiense 3; Carpi Centese e F. Fidenza 2.

GIRONE D

Partita	Risultato
Carbonia-Calangianus	1-0
Foligno-Isili	1-0
Frosinone-Angelana	1-0
Iglesias-Romulea	3-0
Lodigiani-Rieti	0-0
Olbia-Audax Rufina	0-1
Orbetello-Torres	1-2
Velletri-Terracina	2-0
Viterbese-Cecina	1-1

Classifica: Frosinone p. 9; Velletri e Carbonia 8; Rieti Viterbese e Auda Rufina 7; Cecina e Torres 6; Terracina e Lodigiani 5; Olbia, Orbetello e Foligno 4; Romulea e Iglesias 3; Angelana, Calangianus e Isili 1.

GIRONE E

Partita	Risultato
Grottaglie-Sora	0-3
Arzanese-Fasano	1-2
Avigliano-Cassino	2-0
Bisceglie-Lavello	4-1
Canosa-G. Brindisi	1-0
Ercolanese-Grumese	0-0
Pro Vasto-Trani	0-0
Santegidiese-Lucera	1-1
Casoria-San Salvo	2-0

Ha riposato: Giugliano

Classifica: Grumese p. 8; Gioventù Brindisi, Avigliano e Fasano 7; Trani, Canosa e Sora 6; San Salvo, Ercolanese e Lucera 5; Giugliano, Pro Vasto, Santegidiese, Bisceglie e Casoria 4; Arzanese 3; Grottaglie e Lavello 2; Cassino 1.

GIRONE F

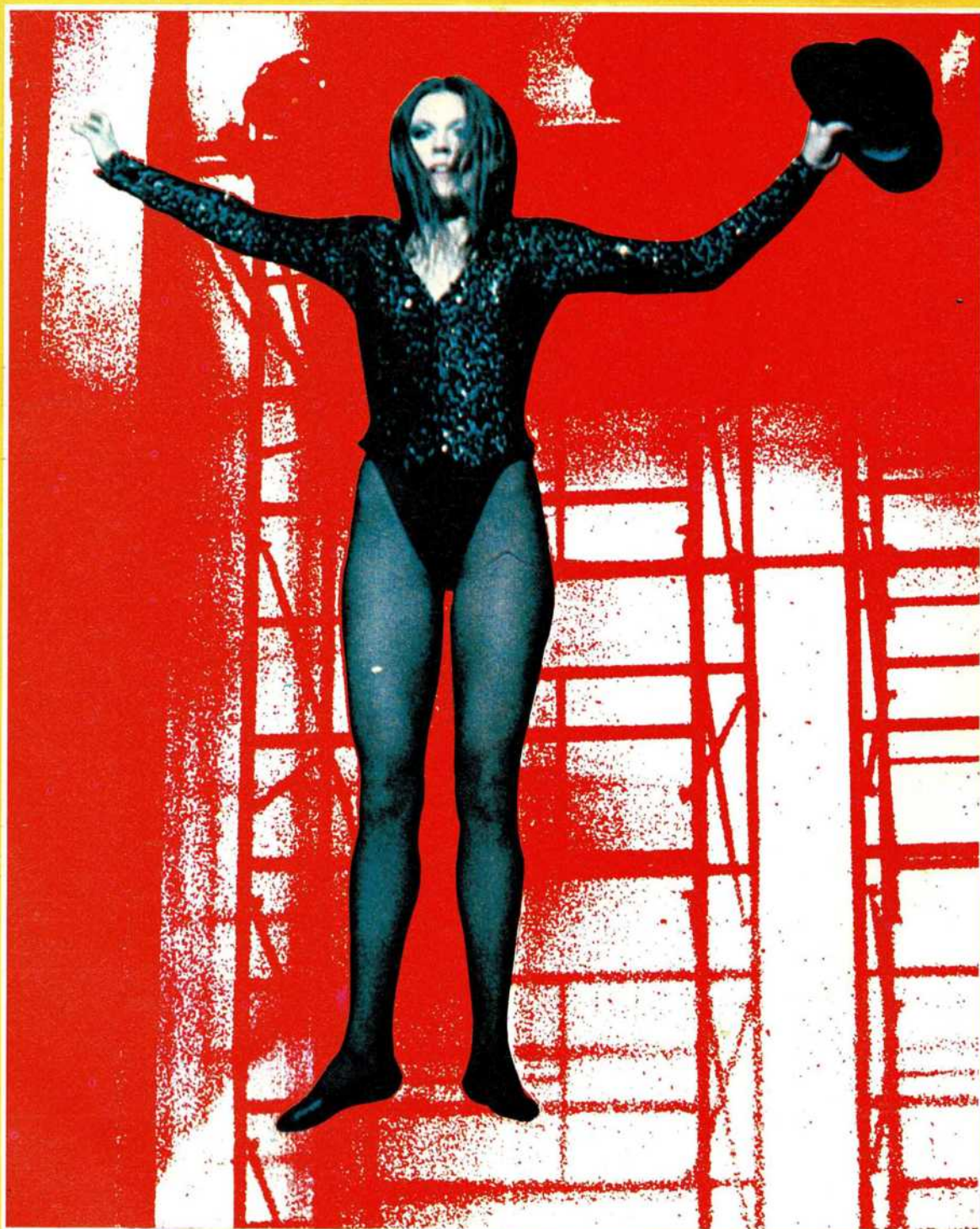
Partita	Risultato
Akragas-Terranova	3-0
Canicatti-Nola	0-0
Gioiese-Nissa	2-0
Gladiator-Favara	3-0
Milazzo-Rossanese	0-0
Modica-Irpinia	1-0
Paternò-Acireale	1-1
Trapani-Mazara	1-1
Vittoria-Lamezia	1-0

Classifica: Acireale e Nissa p. 8; Akragas, Favara, Paternò e Trapani 7; Canicatti, Gladiator e Rossanese 6; Mazara e Modica 5; Gioiese, Milazzo, Nola e Vigor Lamezia 3; Irpinia, Terranova e Vittoria 2.

CLASSIFICA MARCATORI

Sia pure su rigore, anche domenica il bomber Sandri, del Montebelluna, è andato in gol; al comando della classifica è stato tuttavia raggiunto dal vecchio Garito, del Gladiator, e dal giovane Garbuglia, dello Jesi. I tre atleti viaggiano a una media di oltre un gol a partita e i loro più immediati inseguitori lamentano già due lunghezze di ritardo. Questa la situazione. **6 reti: Sandri** (Montebelluna), **Garbuglia** (Jesi) e **Garito** (Gladiator); **4 reti: G. Bennati** (Rapallo), **Sannino** e **Colloca** (Vogherese), **Rolfo** (Pinerolo), **Masutti** (Pro Gorizia), **Defendi** (Romanese), **Landi** (Cecina), **Mazzacua** (Rossanese), **Rotondi** e **Marullo** (Acireale); **3 reti: Dogliani** (Albese), **Dezio** (Orbassano), **Graglia** (Albenga), **Deidda** (Cuoiopelli), **Peselli** (Massese), **Basso** (Rapallo), **Raffaelli** (Benacense), **Bolis** e **M. Astolfi** (Boccaleone), **Lucchetti** e **Camborata** (Falconarese), **Comberiati** (Forlimpopoli), **Fiorentini** (Imola), **Novellini** (Carbonia), **Carotti** (Orbetello), **Bognanni** (Gioventù Brindisi), **Francica** (Akragas), **Cascella** (Bisceglie), **Servillo** (Pattese) e **Pensabene** (Nissa).

PETER GABRIEL A PAGINA 104

TUTTO QUANTO FA SPETTACOLO

IL SERVIZIO NELLE PAGINE SEGUENTI

« All That Jazz »: una storia di vita di palcoscenico, con tutti i suoi splendori, una storia di morte, una girandola di luci intorno a personaggi-marionette

Tutto quanto fa spettacolo

di **Daniela Mimmi**

ANN REINKING

LO SPETTACOLO INCOMINCIA: « APRE » BEN VEREEN

LO SPETTACOLO per Bob Fosse è abbagliante, eccitante, è uno sfavillio di paillettes, una ghirlanda di colori e di suoni, è e può essere una ragione di vita. E così Joe Gideon, nel quale Bob Fosse proietta se stesso, vive per lo spettacolo: questo è « All that jazz », l'apoteosi, il dramma e la morte dello spettacolo. E' un mondo a parte, variopinto, esaltante e crudele, nel quale Fosse fa muovere i suoi nevrotici personaggi, i quali in definitiva sono tutti dei perdenti. Perdenti perché isterici, perché molti di loro sono marionette senz' anima nelle abili mani di Gideon e anche perché non sanno vivere al di fuori del loro ambiente, del loro mondo, dello spettacolo.

MUSICAL. Così, tra un balletto e l'altro, tra una prova e l'altra Fosse ci fa assistere alla nascita di un « musical », descrivendo al contempo le azioni, le sensazioni e le emozioni di questi strani personaggi-marionette. L'unico vero « uomo » sembra essere Gideon: in realtà anche lui è un burattino nelle

mani del « dio » spettacolo. Si imbottisce di tranquillanti, di eccitanti, di tutto ciò insomma che la scienza medica mette al servizio del disfacimento dell'uomo, piange, urla, freme come un bambino e come un bambino si lascia abbagliare dalle luci della ribalta alle quali non sa resistere. Tutto il resto viene dopo: la sua vita, il suo rapporto con la moglie, con la figlia, con le tante donne delle quali ama circondarsi. Sono sempre rapporti tesi, nevrotici (i personaggi tra loro parlano pochissimo: una buona metà del film è senza dialoghi), ma Gideon deve attenersi al personaggio stereotipo che si è creato: nessuna morale, nessun rispetto di sè, una buona dose di masochismo, una vita del tutto in funzione dello spettacolo. E' il suo ruolo che glielo impone, un ruolo che deve essere forzatamente diverso da quello di tutti gli altri esseri umani, o almeno di gran parte di essi.

UN MAESTRO. Inutile dire che Bob Fosse (già vincitore dell'Oscar con « Cabaret » e autore dello splendido « Lenny » con Dustin Hoffman) è un maestro e la sua tecnica continua ad affinarsi di film in film. Sfruttando ampiamente l'uso del controcampo, del campo lungo come del primo piano, spaziando in veloci flash-back inseriti tra scena e scena, avvalendosi della meravigliosa fotografia di Giuseppe Rotunno (che fa emergere immagini nitide dalla confusione circostante), Fosse è riuscito a fare un film che per un'ora e mezza ti tiene inchiodato alla poltrona. Anche se in alcuni momenti il film diventa forzatamente spettacolo e accusa qualche lungaggine, come il finale, un tantino troppo « americano » con piume svolazzanti e paillettes che mandano riflessi colorati. Ma del resto il tutto rimane in tema: anche la morte, per Joe Gideon, è e deve essere spettacolo.

ROY SCHEIDER. « All that jazz » è la storia della vita di Joe Gideon e anche della sua morte: al suo ultimo spettacolo regala completamente se stesso. Eccessivo? No, neppure troppo. Anche perché Roy Scheider (già interprete de « Il braccio violento della legge », « Lo squalo » « Il maratoneta » e altri) è molto bravo, simpatico e riesce a regalare a Joe Gideon quel po' di umanità che forse Fosse non aveva previsto. Scheider è riuscito a calarsi perfettamente nei panni del regista nevrotico e perfezionista, amorale e cinico, in un eterno amplesso con il suo musical. Altrettanto brave sono le donne di cui si circonda: da Jessica Lange (la ricordate in « King Kong »?) che impersona la morte, all'eccezionale (sia come ballerina che come attrice) Ann Reinking che impersona Katie, la sua amante; dall'attrice teatrale Leland Palmer che interpreta il ruolo della moglie, alla piccola Erzsebet Foldi, la figlia di Gideon. Bravissimi naturalmente anche i ballerini (tutti primi attori nei più importanti musical di Broadway) e splendide infine le coreografie, firmate anch'esse dall'ottimo Bob Fosse.

COLONNA SONORA. La trama a questo punto si riduce a nulla, pur non essendo un film musicale in senso stretto. E' semplicemente un grande, abbagliante, coloratissimo spettacolo. Ultima nota per la colonna sonora, raccolta tutta in un album della Durium. Compositore, conduttore e arrangiatore dei brani portanti è Ralph Burns, che ha dosato in modo ottimo il rock, l'easy listening americano e il jazz, riservando solo qualche battuta alla disco music. Tra gli altri brani segnaliamo la splendida « On Broadway » di George Benson, « A perfect day » di Harry Nilsson, « Take off with me » di Fred Tobias e Stanley Lebowski, per finire con « Everything old is new again » di Peter Allen e « There's no business like show business » di Ethel Merman. □

ANTEPRIMA DISCHI

BOB MARLEY. Earl « Wire » Lindo ha abbandonato i Wailers, il gruppo che accompagna Marley: i motivi sembra siano da ricercare nella rivalità con l'altro tastierista Tyrone Downie. Per sostituirlo Marley ha chiamato Touter, già con gli Inner Circle e originariamente, anni or sono, con i Wailers.

SALLY OLDFIELD. La sorella del più celebre Mike, torna al 33 giri con « Celebration », inciso per la Virgin.

UMBERTO TOZZI. Dopo la breve tournée estiva negli stadi, Tozzi farà un giro di concerti in Australia, per due settimane, il prossimo novembre. Durante la sua assenza, in Italia uscirà un doppio album dal titolo « Umberto Tozzi in concerto », un successo estratto dei suoi spettacoli di qualche tempo fa.

FABRIZIO DE ANDRE'. « Una storia sbagliata » è il titolo del nuovo 45 giri di De André, inciso insieme con Massimo Bubola, sigla della trasmissione televisiva « Dietro il processo ». Prossimamente sarà pubblicato nella collana a prezzo ridotto della Orizzonte « Live vol. II », un altro estratto dei concerti con la PFM che conterrà, tra gli altri, « Sally », « Rimini », « Via del Campo », « Maria nella bottega del falegname ».

B 52. Ancora per lo ska, il nuovo ritmo che ha conquistato gli inglesi, esce « Wild planet », il nuovo LP dei B 52, i rivali dei Madness.

BRUCE SPRINGSTEEN. « The River » è il titolo del nuovo LP doppio di Springsteen, che è stato pubblicato negli Stati Uniti e che tra breve uscirà anche in Italia per la CBS. Contiene venti brani e un libretto con tutti i testi.

POTETE VEDERLI IN CONCERTO

TANGERINE DREAM. Il gruppo tedesco che di recente ha abbandonato quello sperimentalismo che ne aveva contraddistinto gli esordi, sarà in Italia per tre soli concerti: il 19 ottobre al Palasport di Mestre, il 20 al Palasport di Bologna ed il 21 al Palasport di Merano. Presenteranno il nuovo LP, pubblicato di recente dalla Virgin, che si intitola « Tangram ».

ERIC BURDON. Il mai dimenticato protagonista degli Anni Sessanta con gli Animals, sarà tra breve in Italia per alcuni concerti, inaugurando così il nuovo contratto con la Arista (distribuita in Italia dalla Cgd) e presentando l'album appena realizzato.

WEATHER REPORT. Dopo alcuni anni di assenza dal nostro paese, Wayne Shorter, Jaco Pastorius, Joe Zawinul e Peter Eskrin, suoneranno in Italia per quattro concerti: il 25 ottobre a Milano, il 26 a Udine, il 27 a Reggio Emilia e il 28 a Mestre.

GIRO DELLA SETTIMANA

La video-chiamata Del Santo

SI CHIAMA Lory Del Santo, ha 21 anni, è veronese di nascita. Dire che è una bella ragazza è fin troppo scontato. Dire che è brava, invece, è una novità. Sì, perché di Lory fino a poco tempo fa ci si era occupati esclusivamente in virtù del suo secondo posto al concorso di Miss Universo, oppure dei suoi flirt con questo o quell'altro personaggio «di richiamo». Lory però, stanca di essere considerata solo una bella bambola, si è data da fare, e dopo aver partecipato a diversi film (« Geppo il folle », « Agenzia Riccardo Finzi », « La vita interiore », « I seduttori della domenica »), è riuscita a mettere un piede anche alla Rai, nel difficile mondo della televisione. Per Lory Del Santo, dunque, poco alla volta si stanno spalancando le porte dello spettacolo. E non sapendo cosa vorrà fare in futuro, se cioè si darà al « serio », se resterà nel « comico » o altro, noi la vogliamo presentare così com'è. Anzi, com'era questa estate...

Piccola follia di Alì

ANCHE SE è Cassius Clay il pugile al tappeto, questa foto non è tratta dall'ultima... follia del « più grande », ovvero il match contro Holmes. Il pugno del k.o. è stato sferrato da Tom Jones — il noto cantante inglese che ebbe un notevole successo anche qui da noi anni fa — che ha improvvisato un incontro col suo amico Alì per la gioia degli amici e dei fotoreporter presenti. E c'è da dire che Clay è uscito meglio da questo match che da quello con Holmes...

Il trucco c'è

GIOVANNI GRECI di Parma si è aggiudicato il primo premio del concorso fotografico « Kodak - Radio Montecarlo », concorso che intendeva premiare le migliori opere fra quelle che gli ascoltatori avrebbero inviato dal 9 luglio al 31 agosto. L'opera (qui a fianco) ritrae un bambino mentre viene truccato da Pierrot al Carnevale di Venezia. Un momento « diverso », che ha incontrato i favori della giuria composta da Roberto Basso, Mario Castagna, Bruno De Ceresa, Lello D'Argenzio, Mirella Cornaia, Sandro Doglio, Ezio Frea (presidente), Sandro Girella, Angelo Maccario, Sandro Mayer, Alfredo Rossi, Aldo Repetto, Vinicio Saltini, Franco Tornatore e Tommy di RMC.

All'appuntamento con una « Rosa »

SUONA LA CHITARRA e il pianoforte, ha 23 anni, è di Pesaro. Gianni Centini (qui sopra) — è di lui che stiamo parlando — si presentò al grosso del pubblico con un 45 giri (« Ti amo un casino » e « Serenella ») che riscosse un discreto successo e adesso, dopo una piccola pausa, è tornato alla carica con una nuova incisione, « Rosa » (il resto si intitola « Un amore »), che fu presentata la scorsa estate a « Discoring » e successivamente a Saint Vincent. Inutile dire che anche questo disco è andato piuttosto bene; diciamo invece che Gianni Centini è avviato verso una brillante carriera e che si avvale per i testi della collaborazione di Stefano Scandolara. Il resto lo dirà il tempo.

a cura di **Bartolomeo Baldi**

SPORT

SABATO 18 OTTOBRE

RETE 2

14,30 Pomeriggio sportivo
A cura della redazione sportiva del TG2 (Ciclismo: Giro di Lombardia da Como. Tennis: Torneo internazionale da Napoli).

19,00 TG2-Dribbling
Rotocalco sportivo del sabato, a cura di Beppe Berti e Remo Pascucci.

DOMENICA 19 OTTOBRE

RETE 1

16,30 90. minuto
A cura di Paolo Valenti.

IL « LOMBARDIA » SEGNERA' IL RISCATTO DI MOSER?

19,00 Campionato italiano di calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A.

21,40 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura della redazione sport del TG1.

RETE 2

15,20 TG2-Diretta Sport
Sport equestri: 26. Concorso Internazionale di salti « Coppa degli Assi » da Palermo. Tennis: Torneo internazionale da Napoli.

18,15 Campionato italiano di calcio
Sintesi di un tempo di una partita di serie B.

18,40 TG2-Gol flash

20,00 TG2-Domenica Sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino.

RETE 3

15,30 Ginnastica
Incontro Italia-Romania femminile da Novara.

20,40 TG3-Lo sport
A cura di Aldo Biscardi.

21,25 TG3-Sport Regione

LUNEDI' 20 OTTOBRE

RETE 1

15,00 Lunedì sportivo
A cura della redazione sportiva del TG1.

RETE 3

19,30 TG3-Sport Regione

22,40 TG3-Lo sport
Il processo del lunedì, a cura di Aldo Biscardi.

PIERO D'INZEO

MERCOLEDI' 22 OTTOBRE

RETE 1

22,25 Mercoledì sport
Coppe Europee di calcio.

GIOVEDI' 23 OTTOBRE

RETE 2

22,40 Eurogol
Panorama delle Coppe Europee di calcio, a cura di Gianfranco De Laurentiis e Giorgio Martino.

VENERDI' 24 OTTOBRE

RETE 2

23,00 Pugilato
Pira-Torsello per il titolo italiano dei pesi welter da Grosseto.

MUSICA & VARIETA'

SABATO 18 OTTOBRE

RETE 1

20,40 Scacco matto
Di Castellucci, Pingitore, Casacci, Ciambricco e A. Perani. Con Pippo Franco, Laura Troschel e Claudio Cecchetto. Regia di Pier Francesco Pingitore. Con il secondo episodio di « Fermate il colpevole », intitolato « La prima notte del secolo ». Regia di Mario Caiano.

DOMENICA 19 OTTOBRE

RETE 1

14,00 Domenica in...
Di Bruno Broccoli, Giorgio Calabrese, Franco Torti. Presenta in studio Pippo Baudo. Regia di Lino Procacci.

14,35 Discoring
Presenta Jocelin con Emanuela Pappalardo e Mauro Micheloni.

RETE 2

20,40 Cielo, mio marito!
Conferenza sulla gelosia a cura di Costanzo, Marchesi, Amurri e Verde. Con Gino Bramieri, Alida Chelli, Maria Grazia Buccella, Enzo Garinei, Franco Cremonini. Regia di Pietro Garinei (3. ed ultima puntata).

22,50 L'era del cinghiale bianco
Concerto di Franco Battiato.

RETE 3

19,20 Cronaca di un concerto
Francesco Guccini. Regia di Romolo Gambuti.

22,40 Prima vi cuntu e poi vi cantu
Con Otello Profazio.

LUNEDI' 20 OTTOBRE

RETE 2

16,30 Concerto all'italiana
Con Claudio Villa e Paola Tedesco. Testi di Fulci e Mariuzzo. Regia di Mauro Macario.

19,05 Buonasera con... Tino Scotti
Regia di Romolo Siena. Con il telefilm della serie « Mork e Mindy », con Robin William, Pam Dawber, Tom Poston, Jay Thomas. Regia di Howard Storm.

MARTEDI' 21 OTTOBRE

RETE 2

16,25 Concerto all'italiana

18,50 Buonasera con... Tino Scotti
Con il telefilm della serie « Mork e Mindy ».

MERCOLEDI' 22 OTTOBRE

RETE 2

16,15 Concerto all'italiana

19,05 Buonasera con... Tino Scotti
Con il telefilm della serie « Mork e Mindy ».

GIOVEDI' 23 OTTOBRE

RETE 1

20,40 Black out
Di Francesco Macchia e Gian Carlo Nicotra. Con Stefano Satta Flores, Leo Gullotta, Cristina Moffa, Daniele Pace, Adriana Russo e i Giancattivi. Regia di Gian Carlo Nicotra (6. e ultima puntata).

RETE 2

16,25 Concerto all'italiana

18,50 Buonasera con... Tino Scotti
Con il telefilm della serie « Mork e Mindy ».

VENERDI' 24 OTTOBRE

RETE 2

16,15 Concerto all'italiana

18,50 Buonasera con... Tino Scotti
Con il telefilm della serie « Mork e Mindy ».

« FERMATE IL COLPEVOLE »

Molti « Assi » a confronto

Domenica 19 ottobre, ore 15,20 RETE 2

MOLTI PENSANO erroneamente che le importanti gare equestri di salto, in Italia, si esauriscano con il Concorso Ippico di Piazza di Siena. Invece, su e giù per la Penisola è tutto un fiorire di competizioni analoghe a quella romana, che hanno spesso una loro validità tecnica e una notevole partecipazione di pubblico. La più importante è sicuramente quella di Palermo, nell'ambito della quale si tiene la ormai famosa « Coppa degli Assi ». A questa gara partecipano di diritto i cavalieri vincitori di Gran Premi CSI, di titoli olimpici, nonché i campioni nazionali in carica nei vari Paesi. Insomma, siamo di fronte a una competizione di livello olimpico, che si svolge in due manches con eventuale barrage. Questa « Coppa degli Assi », che si tiene nell'ambito del 26. Concorso Internazionale di Salto di Palermo, verrà ripresa dalla seconda rete domenica 19 ottobre. E' questa la 5. edizione della « Coppa ». Le precedenti vennero vinte da Nelson Pessoa, in sella a Monsieur Moet, nel 79 da Raimondo D'Inzeo (Stranger) nel 78, da Harvey Smith (Graffiti) nel 77 e da David Broome (Philco) nel 76. All'edizione di quest'anno partecipano cavalieri in rappresentanza di dieci Paesi: Italia, Germania, Francia, Inghilterra, Brasile, Argentina, Svizzera, Svezia, Australia, Belgio. Ricordiamo soltanto alcuni fra i nomi dei cavalieri che gareggeranno a Palermo: i tedeschi Smith e Scismith, gli inglesi Whitaker e Bowen, i belgi Delcourt e Van Poesschen, il brasiliano Pessoa, l'argentino Cano e i nostri intramontabili D'Inzeo, insieme con Bartalucci (che non può essere considerato un giovane neanche lui). La prima edizione del Concorso Ippico di Palermo risale al 1953 e le gare sono sempre state disputate nel campo ostacoli del Parco della Favorita. La manifestazione è organizzata dall'Azienda Autonoma di Turismo di Palermo e i premi in palio sono certamente appetibili: 44 milioni più una Fiat Panda.

Lubitsch: lezione di charme

Mercoledì 22 ottobre, ore 20,40 RETE 3

« DA LUI SI POSSONO imparare molte cose, ma ciò che non si può imparare è lo charme, la malizia. Ah, lo charme malizioso di Lubitsch! Ecco ciò che faceva di lui veramente un principe »: così disse Truffaut di Ernest Lubitsch. E, sempre in rapporto alle sue opere, ecco una dichiarazione di Erich von Stroheim: « La differenza fra me e Lubitsch è che egli mostra il re prima sul trono e poi in camera da letto. Io mostro il re nella camera da letto in modo che quando lo si vede sul trono non si hanno più illusioni su di lui ». Insomma, Ernest Lubitsch è passato alla storia del cinema come un maestro di eleganza, raffinatezza, malizia, ironico scetticismo: un autore profondamente europeo in definitiva, sebbene i film che l'hanno reso celebre siano stati girati negli Stati Uniti: Lubitsch vi si trasferì nel 1922 dalla Germania che gli aveva dato i natali (ma le sue origini erano russe). Di questo grande regista che divenne l'anima della Paramount (nel 34 ne diresse addirittura lo « stuido ») la terza rete ha cominciato a riproporre le opere più significative. La settimana passata è stato trasmesso « Mancia competente » mercoledì 22 vedremo « Un'ora di amore » con Maurice Chevalier e Jeannette MacDonald (entrambi del 1932). A questi due film seguiranno: « L'uomo che ho ucciso » (1932), « Partita a quattro » (1933) con Frederich March e Gary Cooper, « Angelo » (1937) con la tutt'altro che angelica Marlene Dietrich, « Scrivimi fermo posta » (1940) con David Niven, Claudette Colbert e ancora Gary Cooper, « Desiderio » (1936) con Merlene Dietrich e Gary Cooper, « La vedova allegra » e il notissimo « Il cielo può attendere » (1943), l'ultima opera di Lubitsch prima della morte (cominciò anche « La signora in ermellino », che però venne portato a termine e firmato da Otto Preminger).

PROSA & SCENEGGIATI

SABATO 18 OTTOBRE

RETE 1

14,40 La moglie ideale
Di Marco Praga. Con Ileana Ghione, Gastone Moschin, Nando Gazzolo, Ferruccio De Ceresa. Regia di Daniele D'Anza.

21,55 Josephine Beauharnais
Con Daniele Lebrun, Daniel Mesuch, Claire Vernet, Jean Luc Moreau, Jacques Destoop, Antoine Bourseiller. Regia di Robert Mazoyer (seconda puntata).

RETE 3

20,40 Vita di Dante
Con Giorgio Albertazzi, Ileana Ghione, Davide Montepurri, Mario Feliciani, Claudio Gora, Renzo Palmer, Luigi Vannucchi, Renzo Montagnani, Loretta Goggi. Regia di Vittorio Cottafavi (prima parte)

DOMENICA 19 OTTOBRE

RETE 1

20,40 Arabella
Di Emilio De Marchi. Con Tino Carraro, Lina Volonghi, Gianfranco Mauri, Maddalena Crippa, Piero Mazzarella, Lorenzo Grechi, Annamaria Rizzoli, Cesare Ferrario, Ivana Monti. Regia di Salvatore Nocita (terza parte)

RETE 2

13,30 Poldark
Con Robin Ellis, Jill Townsend, Clive Francis, Norma Streade, Frank Middlemaas, Stuart Doughty. Regia di Christopher Barry (seconda puntata).

« UN VECCHIO NORMANNO »

LUNEDI' 20 OTTOBRE

RETE 2

15,15 Il caso Lindberg
Con Antony Hopkins, Martin Balsam, David Spielberg, Joseph Cotten, Walter Pidgeon. Regia di Buzz Kulik (2. parte).

20,40 Il colore del tempo
« Un vecchio normanno ». Con Fernand Ledoux, Genevieve Fontanel, Jan Pierre Sentier. Regia di Claude Santelli.

MARTEDI' 21 OTTOBRE

RETE 1

14,10 Arabella
(3. puntata, replica).

20,40 Ruote
Con Rock Hudson, Lee Remick, Howard Mc Gillin, James Carrol, Jordan Ralph Bellamy, Tim O'Connor, Gerald S. O'Loughlin, Lisa Eilbacher, Jessica Walter, Adele Mara, Tony Franciosa, Harold Sylvester, Fred Williamson. Regia di Jerry London.

MERCOLEDI' 22 OTTOBRE

RETE 2

20,40 Molière
Philippe Caubere, Josephine Derenne, Brigitte Catillon, Lucia Bensasson, Norbert Journo. Regia di Ariane Mnouchkine (4. puntata).

GIOVEDI' 23 OTTOBRE

RETE 1

14,10 Josephine Beauharnais
(2. puntata, replica).

VENERDI' 24 OTTOBRE

RETE 2

20,40 Il bacio della violenza
Dal romanzo omonimo di Dashiell Hammett. Con James Coburn, Jason Miller, Nancy Addison, Jean Simmons, Hector Welizondo. Regia di Edward W. Swackamer (2. puntata).

FILM & TELEFILM

SABATO 18 OTTOBRE

RETE 1

10,00 Bidone per bidone
Con Tony Curtis e Barbara Rhoades.

16,10 Il genio criminale di Mr. Reeder
« Il mamba verde » di Edgar Wallace. Con Hugs Burderi.

19,20 La frontiera del drago
« I lupi contro la tigre ». Con Kei Sato e Atsuo Nakamura.

RETE 2

11,00 Il piede più lungo
Con Danny Kaye e Telly Savalas. Regia di F. Tashlin.

20,40 Alla conquista del West
« Il nemico », con James Arness e Fionnula Flanagan. Regia di George Hellstrom.

22,15 Pilato e gli altri
Con Woyeciek Pszoniak e Jan Kreczmar. Regia di Andrej Wayda.

DOMENICA 19 OTTOBRE

RETE 1

10,00 L'occhio che uccide
« Piccole follie con Marty Feldman ».

15,25 Le avventure di Nigel
Con Antony Andrews, Alfred Lynch, Murray Head, Nira Eccles, Robert Russel. Regia di Peter Gregeen (3. puntata).

RETE 2

18,55 Matt Helm
« Prognosi: omicidio ». Con Tony Franciosa, Laraine Stephens, Gene Evans.

LUNEDI' 20 OTTOBRE

RETE 1

19,20 La frontiera del drago
« Un ostaggio prezioso ».

20,40 Rocco e i suoi fratelli
Con Alain Delon, Renato Salvatori, Spiros Focas, Roger Hanin, Paolo Stoppa, Claudia Cardinale, Claudia Mori, Corrado Pani, Annie Girardot. Regia di Luchino Visconti.

RETE 2

14,00 Barnaby Jones
« Eco di un delitto ». Con Buddy Ebsen, Lee Meriweter, Wayne Rogers, Stephaine Power.

MARTEDI' 21 OTTOBRE

RETE 1

16,10 Il genio criminale di Mr. Reeder
« Il poeta poliziotto ».

19,20 La frontiera del drago
« Lin Chung in gabbia ».

22,45 Gli invincibili
« Il colpevole ». Con Robert Vaughn, Nyeree Dawn Porter, Tony Anholt. Regia di Jeremy Summers.

RETE 2

12,30 Caro papà
« La verità nuda ». Con Patrick Gargill, Natasha Pyne, Ann Holloway, Noel Dyson.

14,00 Barnaby Jones
« Occhio non vede ».

21,30 Freud, passioni segrete
Con Montgomery Clift, Susannah York, Larry Parks, David Mc Callum.

MERCOLEDI' 22 OTTOBRE

RETE 1

14,40 Spazio 1999
« Le crisalidi ». Con Martin Landau, Barbara Bain, Catherine Shell, Tony Anholt. Regia di Val Guest (1. parte).

16,10 Il genio criminale di Mr. Redeer
« Uno strano caso ».

19,20 La frontiera del drago
« Il cavaliere della lunga spada ».

20,40 Squadra speciale K. 1

RETE 2

22,20 Racconti fuori stagione
« Una donna inquietante ». Con Susan Brodrick, Will Knightley, Seymour Mattews.

RETE 3

20,40 Un'ora di amore
Con Maurice Chevalier, Jannette Mac Donald, Genevieve Tobin, Roland Joung. Regia di Ernest Lubitsch.

GIOVEDI' 23 OTTOBRE

RETE 1

16,10 Il genio criminale di Mr. Redeer
« La vittima è d'accordo ».

19,20 La frontiera del drago
« La profezia si avvera ».

RETE 2

20,40 Kingston: dossier paura
« Il ricatto ». Con Raymond Burr, Art Hinfle, Pamela Hensley.

VENERDI' 24 OTTOBRE

RETE 1

14,40 Spazio 1999
« Le crisalidi » (2. parte).

16,10 Il genio criminale di Mr. Redeer
« Morte di un angelo ».

19,20 La frontiera del drago
« Legge marziale ».

Una saga da miliardari

Martedì 21 ottobre, ore 20.40 RETE 1

GLI AMERICANI, si sa, sono maestri nel ritrarre cinematograficamente saghe familiari e storie di dinastie, nel riproporre con grossolana efficacia ma con grandi effetti spettacolari i momenti più significativi della loro pur breve storia, attraverso le vicende di questa o quella famiglia. Ricordiamo, tanto per fare soltanto alcuni esempi, le interminabili serie di telefilm dedicati alla famiglia Bonanza, gli sceneggiati « Radici n. 1 » e « Radici n. 2 », la graditissima serie « Alla conquista del West ». Generalmente questi prodotti, o telefilm o sceneggiati (dal taglio tuttavia cinematografico), ottengono un grandissimo successo sia in America che in Europa. In Italia, per esempio, in testa alle classifiche relative all'indice di ascolto dei programmi TV figurano spesso alcuni di questi programmi.

ROCK HUDSON

FORMULA DI SUCCESSO. La ricetta del « cocktail-sceneggiato » che piace tanto alle famiglie è quasi sempre la stessa, a prescindere dall'ambientazione storica e dal tema trattato: molti attori di fama, tanti amori contrastati, un pizzico di violenza (o molta, quando l'ambiente è western), un pizzico di sesso (ma proprio un pizzico, affinché non urti il comune senso del pudore), tanti colpi di scena. Non si discosta dalla formula di successo l'ultimo sceneggiato americano che la nostra televisione manda in onda a partire da martedì 21 ottobre sulla rete 1. Il titolo « Ruote », però, già ci dice che l'argomento è diverso dal solito e che l'ambientazione è decisamente recente: gli Anni 60. Lo sceneggiato si ispira al racconto dello scrittore americano Arthur Hailey. La storia, che è una versione romanzata delle vicende dei Ford, i « re » americani dell'automobile, è ambientata nelle industrie di Detroit.

GLI INTERPRETI. Il cast, naturalmente, è d'eccezione. Protagonista principale è Rock Hudson, un attore forse non eccelso, ma di grande mestiere e soprattutto bello quanto basta per polarizzare l'attenzione del pubblico femminile, che è quello che generalmente decreta il successo di uno sceneggiato. Hudson veste i panni di Adam Trenton. Con lui altri attori popolari quali Lee Remick, James Carrol, Tim O' Connor, Fred Williamson, Tony Franciosa. « Ruote » è diretto da Jerry London, un regista che non ha conosciuto una popolarità cinematografica pari a quella che invece ha ottenuto nell'ambito televisivo.

SETTE PUNTATE. Nella prima delle sette puntate in cui si snoda la vicenda di « Ruote », facciamo la conoscenza con la National Motor di Detroit, una grande industria di automobili, e con i personaggi che attorno a essa ruotano: l'anziano e dispotico Lowell Baxter, proprietario dell'azienda; il vicepresidente Adam Trenton, sposato da anni con la bella e viziata figlia di Baxter, Erica; i due figli dei Trenton: Kirk, che saggiamente vive e lavora fuori casa e Greg, il più piccolo, che tenta anch'egli di crearsi una propria indipendenza. Adam Trenton dal canto suo è tutto preso nella realizzazione del progetto del lancio di una nuova automobile, « Il Falco », che dovrebbe incontrare, secondo Trenton, il gusto dei giovani. Erica, sentendosi trascurata, è in piena crisi coniugale e la situazione si aggrava quando Greg abbandona di nascosto la famiglia. Adam non si accorge della crisi della moglie, la lascia troppo sola: il suo unico scopo è infatti convincere il testardo suocero e il presidente della società, Hub Hewitson, della validità del « Falco ». E così Erica, durante una festa, fa la conoscenza di un affascinante corridore, gentile e premuroso, verso il quale sente un'improvvisa attrazione...

COMPTON ITALIA

Uno strumento di studio e di lavoro consigliato dalle migliori scuole europee: calcolatrici scientifiche Texas Instruments con sistema A.O.S.

Il sistema A.O.S. è il "cervello" delle calcolatrici scientifiche e programmabili Texas Instruments. È un sistema che vi permette di impostare i problemi, da sinistra verso destra, così come voi li scrivereste, tenendo conto delle regole dell'algebra.
Facciamo un esempio impostando la sequenza: 2 + 3 ×5. Se si premono i tasti nell'ordine di scrittura, una calcolatrice che non rispetti la gerarchia algebrica vi dà come risultato 25 invece di 17, che è quello corretto. Il sistema A.O.S., invece, tiene conto della gerarchia algebrica eseguendo prima il prodotto e poi la somma. Ciò elimina la possibilità di errore delle calcolatrici tradizionali.
Per questo le calcolatrici scientifiche e programmabili Texas Instruments sono le più diffuse e le più consigliate nelle scuole europee.

Rolf Trill: professore.

"Il nostro ministero ha consigliato l'uso delle calcolatrici Texas Instruments a scuola. Per me la TI-30 è la compagna ideale dello studente per la sua economia e le sue grandi possibilità di calcolo."

TI-30. La compagna ideale per ogni tipo di studi. TI-30 è la calcolatrice più venduta nel mondo. Perché è l'unica che riesce a fornire prestazioni di altissimo livello ad un costo veramente contenuto. Con la calcolatrice TI-30 avete il visualizzatore ad otto cifre. Un numero elevatissimo di funzioni: da quelle di base (addizione, sottrazione, ecc.) a quelle speciali (15 livelli di parentesi, potenze e radici, logaritmi, funzioni trigonometriche, funzioni inverse e 4 funzioni di memoria). La TI-30 possiede il dispositivo di spegnimento automatico ed inoltre può essere accessoriata dell'unità ricaricabile RK3 per l'alimentazione. Il tutto con in più l'assistenza Texas Instruments anche dopo l'anno di garanzia.

Lire 16.900
*+ I.V.A. 15%**

Christophe Staelen: studente.

"Io studio statistica ed ho trovato nella TI-35 la calcolatrice ideale per i miei lavori. È una bella calcolatrice scientifica con la memoria costante ed in più le funzioni statistiche."

TI-35. Un modo nuovo di studiare. È una calcolatrice che riesce a fornirvi prestazioni di altissimo livello ad un costo molto contenuto. Dotata di visualizzatore a cristalli liquidi con 8 cifre, virgola decimale, segno negativo, notazione esponenziale, indicatore d'errore, di modo angolare e di stato di carica delle pile, è lo strumento ideale per lo studio ed il lavoro. TI-35 possiede "Memoria costante" (mantiene cioè la memoria attiva anche quando è spenta), 54 funzioni di calcolo tra cui: funzioni aritmetiche, trigonometriche, algebriche e statistiche, e tre tipi di misurazione angolare (gradi centesimali, radianti, sessagesimali). È dotata di dispositivo economizzatore d'energia. Con in più la sicurezza e l'assistenza Texas Instruments anche dopo l'anno di garanzia.

Lire 32.000
*+ I.V.A. 15%**

Marino Brunetti: genitore.

"Io sono ingegnere e nel mio lavoro uso moltissimo la TI-57. È una programmabile, con tutte le funzioni scientifiche di base, che ho consigliato anche a mio figlio. Gli consente di imparare a programmare senza dover spendere una grossa cifra."

TI-57. Per i professionisti di oggi e di domani. TI-57 è una calcolatrice tascabile programmabile adatta ai professionisti di oggi ed accessibile agli studenti, professionisti di domani. Semplice da usare, è in grado di svolgere 81 funzioni di calcolo. Possiede funzioni di programmazione analoghe a quelle d'un elaboratore con 50 passi di programma multi – istruzione che immagazzinano fino a 150 impostazioni. 8 memorie multi–impiego, sottoprogrammi ed etichette, funzioni avanzate tipo regolo calcolatore, funzioni statistiche e speciali. TI-57, con accumulatore e ricaricatore, vi offre un modo nuovo e completo per risolvere tutti i vostri problemi ed in più l'assistenza Texas Instruments anche dopo l'anno di garanzia.

Lire 49.000
*+ I.V.A. 15%**

TEXAS INSTRUMENTS
Elettronica per il progresso.

* Prezzo suggerito al pubblico

Per avere altre informazioni scrivere a: Texas Instruments Semiconduttori Italia S.p.A. Cittaducale (Rieti)

nome ______ *cognome* ______ *scuola/professione* ______ *indirizzo* ______ *città* ______

GS

Impegnato ma fondamentalmente semplice, Enzo Jannacci si divide tra il suo lavoro e l'hobby della musica. Il nuovo disco? La risposta è quella di sempre

Trattasi di canzonette

di **Bruno Marzi** - foto di **Giovanni Giovannetti**

CON BEPPE VIOLA

C'ERA UNA VOLTA un ragazzo milanese che strimpellava la chitarra in un'orchestrina. Faceva un po' di tutto, suonando nel tipico stile di quegli anni, dal rock'n'roll al mambo, al jazz, maramaldeggiando in night e balere. Ma non era quello il suo destino. Enzo Jannacci, così si chiamava il giovane, era destinato a ben altra gloria e a ben altre soddisfazioni. Si mise a scrivere canzoni (e si mise a studiare medicina). Divenne così per tutti il simbolo del cantautorato «impegnato»: nacquero canzoni come «L'Armando» e la celeberrima «Vengo anch'io, no tu no!», che lo rese immortale. Nel frattempo, trovò anche il tempo per laurearsi e esercitare la sua specializzazione in cardiochirurgia infantile. L'intreccio, volendo, può farsi ancora più fitto, inserendo una... storia d'amore: quella con Nanni Ricordi. Gran parte del merito per la realizzazione della produzione di Jannacci va proprio a Ricordi, che ha sempre permesso a Enzo una non usuale libertà espressiva e formale, badando più ai contenuti che a un facile successo discografico. Nacquero così (per l'etichetta di Nanni, la Ultima Spiaggia) ottimi lavori come «Secondo te... che gusto c'è» e l'ancora recente «Foto Ricordo». Nel frattempo il dottor Jannacci, stimatissimo tra colleghi e pazienti faticava a trovare il tempo per dedicarsi al suo hobby: le canzonette. Arrivando ai nostri giorni... Jannacci è approdato alla Ricordi (che ci sia qualche nesso tra Nanni persona e la ditta Ricordi? Sì!) dove ha realizzato a tempo di record il suo nuovo LP «Ci vuole orecchio». Adesso sembra, comunque, che per l'occasione, i pazienti del dr. Jannacci abbiano smesso di ammalarsi, permettendogli di registrare uno special RAI, di aiutare l'ottima Ornella Vanoni alle prese col nuovo disco e di trovare il modo di esibirsi in una serie di recital.

MEDICINA, MUSICA E UNA PALESTRA PER PRESENTARE IL NUOVO ALBUM

L'INTERVISTA.

— Come mai hai pubblicato due dischi così vicini?

«Perché il secondo c'era già: ho ricominciato a fare i dischi in un modo abbastanza serio, no? Nel caso di "Foto Ricordo", tuttavia, c'erano poche cose che sentivo mie oppure ce n'erano alcune che avrei voluto che lo fossero (come "Bartali", di Conte). Ma non c'era "Musical". La risposta alla tua domanda, che è pertinente, sta in questo fatto. Se ben ricordi, già alla festa di Conte per "Gelato al Limon" io feci sentire agli amici "Musical": era nato più di un anno fa. Magari, adesso per due anni non farò più niente, è difficile dirlo. Se non ti viene niente, è meglio stare a casa. Non sono obbligato a incidere dischi: posso permettermi di non farli».

— Non siete in molti, in Italia, a badare particolarmente ai contenuti delle canzoni...

«Credo che non ci si debba vergognare nel definirsi "impegnati". La canzonetta è una cosa povera, ma non è detto che non sia importante. E' povera perché dispone di poco tempo: noi sintetizziamo un mondo di emozioni in tre minuti, massimo quattro o cinque. A volte riusciamo a slegarci un po' da questi canoni: ci sono riusciti Dalla, Conte. Io molto meno di loro. Di solito, i cantautori fanno le cose indipendentemente da un contratto che li obbliga a produrre un disco all'anno. Se uno è musicista, e ha successo, difficilmente accetta schemi».

— E a te, te l'ha ordinato il... dottore? Come concili un lavoro importante come il tuo con le canzoni?

«E' faticoso, ma positivo. Le soddisfazioni e le emozioni che trai da una cosa, le butti nell'altra, e viceversa».

— Cosa ti sta più a cuore, in questo nuovo disco? Faccio dei titoli: Musical, La sporca vita, Silvano, Onliù...

«Al posto di "Silvano", ci metto "...L'orecchio",, perché... è proprio una canzonetta! Mi piace cantarla, mi diverte perché è in contrasto con il resto del disco, che è più serioso. Pensa se riuscissi a scrivere qualcosa di estremamente semplice, ma importante, come "Marina, Marina" o "Volare"! Per te potrà essere un regredire, per me è importante. Pensa vincere il "Pulitzer" con un articolo sulla canzonetta!».

IL DISCO. ... Magari. Accontentiamoci di parlarvi del nuovo Jannacci, tal «Ci vuole orecchio». Il disco è stato realizzato negli studi «Il Mulino», con il tecnico Piero Bravin. Gli arrangiamenti sono dello stesso Jannacci e del bravo Roby Colombo. Apre l'album «Musical»: si tratta di una canzone estremamente pittorica con precisi accenti di pianoforte che nel riff si allargano in un contrappunto di sassofoni. Il testo è, more solito, quasi parlato. Molte le frasi citabili. Una per tutte: «Sarebbe bello che la canzonetta dicesse: assente per male incurabile». La descrizione di un mondo fatto a «musical», dove il Totocalcio si chiama ancora Sisal. «Fotoricordo... il mare»: sembra un brano che ha sbagliato disco! Per malinconia (l'antica vena di Enzo) sarebbe stato meglio sul precedente omonimo LP: è una canzone volutamente «povera». Primo ospite dell'LP, in qualità di autore, è l'immancabile Paolo Conte, con «La sporca vita» (ricordiamo una bella versione della «defunta» Schola Cantorum). Enzo interpreta il brano con considerevole impegno e grinta. Ne risulta una allegra ballata, molto vicina all'ottima interpretazione di «Bartali». Con l'aiuto degli amici Ponzoni & Pozzetto, Jannacci firma il brano di apertura della seconda facciata. «Silvano» ricorda, per certi versi, «Saxophone»: il testo volutamente surrealistico («... lurido, soffiati il naso col pettine!») rende il titolo scorrevole e, per dirla con l'autore, canzonettistico. I successivi tre brani vanno a descrivere tre precisi stati d'animo, tipici nella poetica di Jannacci. «Quello che canta onliù» sembra una canzone dedicata alla mancanza di dialettica e ricorda per certi versi la tematica del «Bartali» di Conte: dal mito-atleta, al ricordo, attraverso una canzone, di tutto un mondo. Seconda situazione: «Si vede» è la descrizione di un'attesa. Lui si guarda attorno descrive scampoli di vita; lei arriverà in ritardo, con un ombrello «che non è quello che ti ho regalato io». Musicalmente parlando, sia «Onliù» che «Si vede» dimostrano l'indubbia vena di Roberto Colombo, un giovane compositore che riesce perfettamente a armonizzare climi che, a volte, gli sono anche lontani cronologicamente. Jannaci è bravissimo nella tecnica, tutta teatrale, di scandire le parole, caricandole di drammaticità come appunto nel caso di «Si vede». Chiude l'album «Il dritto». Interno di casa popolare: i ruoli sono ben precisi, ma Jannacci dà una sua interpretazione: anche la persona apparentemente arida ha bisogno di affetto, sicuramente più che altri. «Diceva lui di odiare l'amore, ma scoppiava il suo cuore»... tornano alla mente le parole di Enzo, a proposito delle sensazioni che si «scambiano» tra musica e lavoro. Questo album è pieno di emozioni dipinte da quella ingenua poesia che ha reso grande Enzo Jannacci. E' facile recensire dischi così. □

CONCERTI/GRAN FINALE

A Peter Gabriel il compito di chiudere la nostra calda estate musicale. Appuntamento meraviglioso con un personaggio « tragico » e affascinante

Paura senza frontiere

di **Gianni Gherardi**

IL COMPITO di chiudere una stagione che sarà sicuramente ricordata per la ricchezza degli avvenimenti musicali proposti ma anche per una notevole dose di polemiche, è stato assegnato a Peter Gabriel con i suoi tre concerti italiani. Il grande spettacolo del « prato delle cornacchie » alle Cascine, dunque, può essere considerato un degno addio all'estate. Un addio certamente significativo, merito di Gabriel soprattutto, tuttora uno dei beniamini del composito pubblico di casa nostra.

CARISMA. Solo dopo alcuni rinvii il concerto dell'ex Genesis è divenuto realtà. Forse proprio questo estremo desiderio, il bisogno di una musica diversa per un personaggio tra i più incredibili del pop contemporaneo, ha fatto sì che tutto assumesse i contorni di un evento da ricordare per molto tempo. In fondo, dopo gli splendori con i Genesis, Peter Gabriel, dal 1975 ad oggi, ha deliberatamente rinunciato a quel ruolo di leader assoluto nei cui panni era stato quasi soffocato. L'attività del cantante e compositore si è espressa in tre dischi, per altrettante tappe di un viaggio sonoro — in crescendo — realizzato da un artista di notevole talento. Al proposito, il connubio con Fripp — il chitarrista che sta « segnando » anche il destino di Bowie — lo ha proiettato verso schemi musicali di grande fascino, estremamente intellettualizzati e accompagnati da testi pervasi da una inarrestabile carica di pessimismo. Sempre, quando le composizioni sfociano verso il rock (di ottima fattura) si ritrova questa personalità di capo carismatico, di chi indica un nuovo messaggio, facendolo però senza clamore, conscio come con la musica si possono « dire » molte cose. Questo per far capire come Gabriel sia riuscito a convincere anche i ventimila di Firenze ad amare un certo pop di qualità, tralasciando — anche solo per un attimo — smanie da new wave, ska etc.

IL PERSONAGGIO. L'eccezionale successo di pubblico dei « soli » tre concerti — Firenze all'aperto, poi i freddi palasport di Genova e Torino — sono la dimostrazione di come il richiamo sia il Gabriel « di oggi » e non l'etichetta di ex-Genesis. Tra gli stranieri venuti in Italia quest'anno, il nostro è tra i pochi protagonisti del passato decennio: anche se il cambiamento è notevole... dagli show multicolori e mascherati alla fredda razionalizzazione del suono nei concerti odierni. In questo senso Gabriel cerca di amalgamarsi con il gruppo, vestendo, come gli altri, una tuta che riporta alle divise dei complessi degli Anni Sessanta. Il tentativo, però, non gli riesce: perché tutte le attenzioni sono per lui, il protagonista è quel personaggio magro, dai capelli cortissimi, con un leggero trucco sotto gli occhi, che guarda dal palco, circondato da cilindri che emettono una luce irreale: le luci e la voce, un connubio semplice sì, che solo Gabriel è riuscito però a rendere appieno con un tessuto sonoro notevole. Grazie alla enorme capacità di « tenere » la scena e a una voce che non ha eguali, il leader nel concerto ha indicato con estrema chiarezza la via sonora che sta seguendo ed il martellante inizio di « Intruder », che apre lo Show Spettacolo, è esplicativo al riguardo.

IL CONCERTO. L'appuntamento musicale trae la forza maggiore proprio dal repertorio dell'ultimo LP, che è il più completo tra quelli realizzati, quello maggiormente concepito, con sonorità curate nei minimi dettagli, per brani da brivido. Appunto episodi come « I don't remember », « Not one of us », « Games without frontiers », « And through the wire » e lo stupendo inno di « Biko », rappresentano la vena felice di Gabriel che, non contento, ha cantato anche tre nuovi brani. Ben sostenuto da un gruppo composto da ottimi sessionmen (Jerry Marotta, Larry Fast, John Giblin, John Ellis) Gabriel si è accompagnato spesso al piano elettrico, imbracciando brevemente anche il sax per la strumentale « Start », rinunciando però al ruolo di showman, in favore di quello, più consono, di cantante e conduttore, limitandosi a volte a vagare sul palco. Nessun gesto plateale, ma una grande « carica » che, alla fine, ha finito per contagiare tutti, per quella euforia che prende quando si ascolta della ottima musica, per la gioia della mente e la pace della materia cerebrale.

L'INTERVISTA. I tentativi per avere un colloquio con Peter Gabriel sono vani, tutti gli « addetti ai lavori » della carta stampata, già sacrificati per aver dovuto sentire il concerto da posizioni allucinanti, sono cortesemente ma con forza respinti da un entourage capitanato da una arcigna segretaria « personale » del cantante, che protegge il pupillo da tutto e tutti. Attuiamo così un piccolo stratagemma e incrociamo Gabriel all'uscita dalla camera dell'albergo, mentre si avvia all'ascensore, per cercare di scambiare qualche impressione. L'approccio va ad un ricordo comune, alla strabocchevole folla della discoteca « Supertivoli », poco lontano da Brescia, nel 1971, per il primo tour con i Genesis. Vederlo ora, così « rapato », vestito in completo grigio, con scarpe di tela nere — con impunture bianche — provoca però una strana sensazione. Sembra di trovarsi davanti ad un altra persona. *« Non mi sembra di ricordare la tua faccia »* esordisce, gentile ma un po' freddo. La replica a Peter è immediata: — Vestito così semplicemente, molti non ti hanno riconosciuto, dove sono finiti i costumi passati?

« I costumi non li uso più da anni. Io porto una divisa perché faccio parte di un gruppo. In fondo di questo grupo sono solo il cantante ».

— I brani del tuo album hanno testi tanto tristi quanto violenti...

« Intellettualmente sono sempre più pessimista e mi capita spesso di parlare, nei testi delle canzoni, della violenza quotidiana: come in " 37 millgramms " — uno dei nuovi brani presentati — che racconta di esperimenti neuropsichiatrici, o in " Games without frontiers ". Parlo di ciò che mi fa paura per liberarmi dall'inquietudine. Sono peraltro convinto che molta gente viva nel terrore. E' uno dei motivi per cui " The wall " ha venduto tanto: perché parla delle angosce e delle paure che si vivono ogni giorno ».

Peter si esprime discretamente in italiano: durante la serata ha cercato di introdurre nel miglior modo possibile il significato dei brani. Mentre parla con noi ha in mano un giornale italiano che riporta in prima pagina grossi titoli sul conflitto orientale. La domanda viene spontanea: hai paura della guerra?

« Le grandi potenze sono troppo coscienti del pericolo di una guerra atomica per rischiare di proposito, però quando ci sono in ballo grossi interessi economici, come il petrolio, allora tutto diventa possibile, la paura è giustificata ». Il suo comportamento adesso è quello di chi sta sulle spine. Teme l'arrivo della segretaria di ferro, così cerchiamo di... sbloccarlo con una domanda più personale.

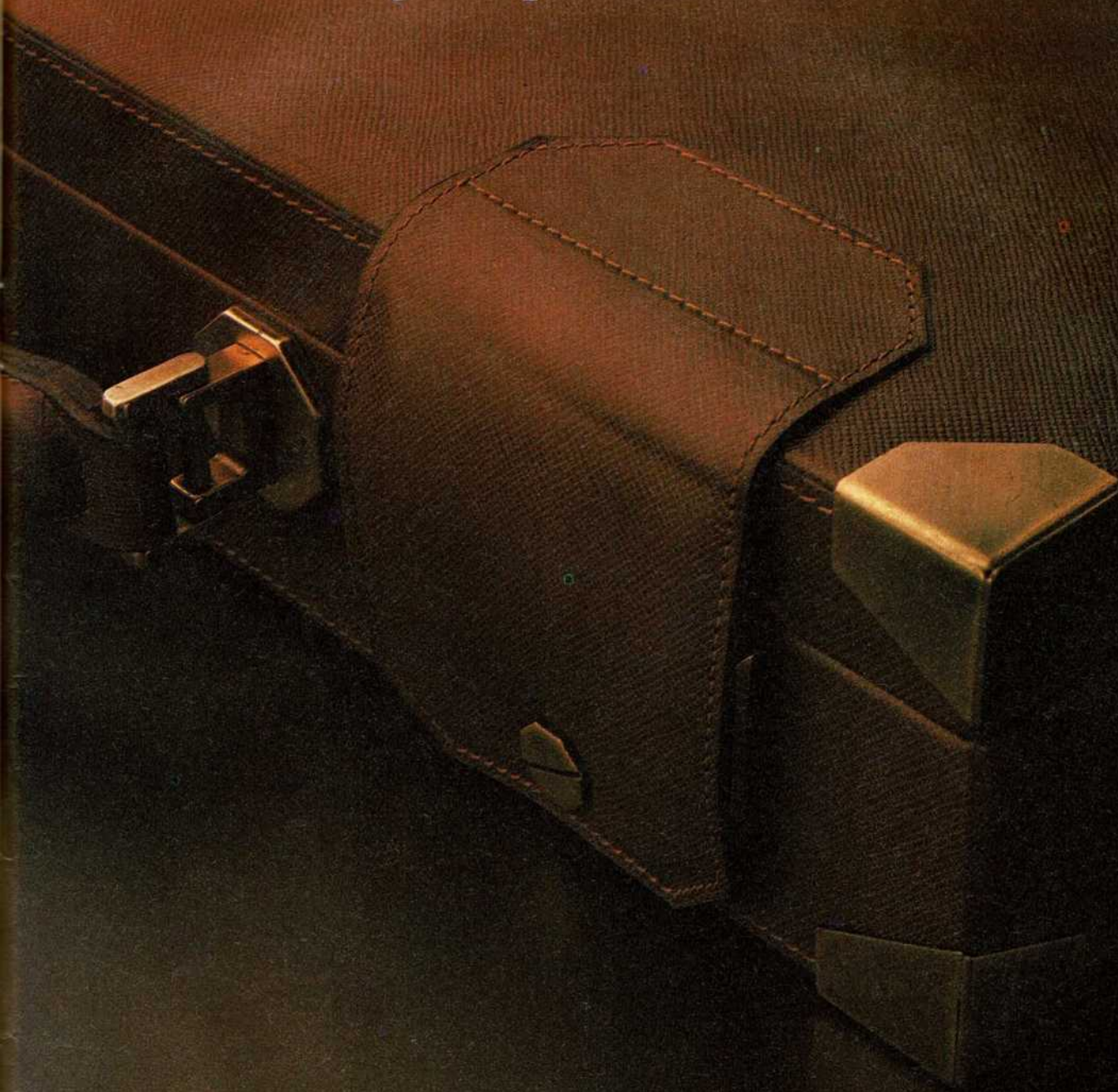
— Ai tempi di « The lamb lies down on Broadway » molti dicevano che il personaggio di Rael era autobiografico, ora è quello di Biko?

« La storia di Stephen Biko mi ha sconvolto. Una mattina, facendo colazione, ho sentito alla radio della suo morte (Biko era un poeta negro di Soweto che, poiché militante nel movimento sudafricano, fu incarcerato dalla polizia dei bianchi, rimanendo ucciso durante gli interrogatori nel settembre 1977: n.d.r.) *e ne sono rimasto impressionato incredibilmente, tanto da scrivere subito alcune riflessioni sul diario. Poi quando ho inciso il terzo album, ho completato tutto arrivando a " Biko ". Credo che sia una specie di identificazione con il personaggio, i miei sentimenti erano di paura e rabbia, spero che ascoltando la canzone la gente ne rimanga colpita e scossa. Credo sia giusto raccontare queste cose, perché la musica deve diventare un mezzo di conoscenza e coscienza sociale... ».*

Mentre stiamo per replicare, un vociare incredibile giunge dal fondo del corridoio e ci riporta alla dura realtà: arriva la burbera segretaria che, con uno sguardo da mastino napoletano, se lo porta via. Strano contrasto: cantare la rabbia, la violenza, la guerra, per arrivare ad un mondo di pace, più umano e... non riuscire a liberarsi di un personaggio dal ruolo così inutile come quello di « guardia del corpo ». Ma chissà forse la prossima volta che verrà in Italia, Gabriel l'avrà già dimenticata. □

CON PETER GABRIEL UNA STAGIONE IN ARCHIVIO

FotoGiovannetti

Dettagli irripetibili.

Un segnale nel tuo codice.

LIGHTERS, PENS, LEATHER AND SADDLERY - MILANO, ROMA, LONDRA, PARIGI, NEW YORK.

jeans forti per uomini "forti"

MASTER JEANS

MASTER

ORIGINAL PURE COTTON BLUE DENIM INDIGO 14 OZ

OLD WEST COMPANY DISTRIBUTRICE ESCLUSIVA I.M. S/80

PRIMO ASCOLTO

a cura di **Gianni Gherardi**

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

SUPERTRAMP/Paris
(A&M 66702)

(G.G.) Giunto, con il « Breakfast in America » dello scorso anno, a posizioni di assoluto prestigio in campo internazionale, il quintetto dei Supertramp propone ora il meglio delle proprie possibilità espressive con un doppio LP registrato in concerto. Il titolo, l'omaggio alla capitale francese, non è casuale: proprio in Francia il gruppo, durante la scorsa tournée, ha ricevuto accoglienze entusiastiche e buona parte del concerto al Pavillon del 29 novembre scorso è riportato nell'album. Il disco « live », è noto, rappresenta sempre un'arma a doppio taglio, una carta da giocare al momento giusto, poiché può aumentare le quotazioni di un gruppo, ma anche fare rimpiangere la produzione in studio. Invece i Supertramp arrivano sul mercato con « Paris » al momento opportuno, essendo estremamente dotati e in grado di « gareggiare », ad armi pari, con i dischi registrati negli studi. Merito di un grande affiatamento, di un notevole bagaglio tecnico, che giunge al culmine quando Roger Hodgson e compagni si cimentano nei cori o si lasciano andare a qualche divagazione strumentale di indubbio effetto. Nelle quattro facciate è presente quanto di meglio possa offrire un gruppo come i Supertramp, con musica spumeggiante, fortemente eterogenea, soluzioni armoniche che recuperano quel gusto « semplice » che non significa però banalità, arrangiamenti di estremo gusto. Se poi aggiungiamo il contorno di ottomila entusiastici fans, necessari per « caricare » a dismisura i musicisti, il quadro è completo: « Paris » è un viaggio sonoro nel meglio della produzione dei Supertramp. Da « Dreamer », il successo del 1975, a « Crime of the century », fino a alcuni tra i più significativi episodi recenti come « Take the long way home », « The logical song » e « Breakfast in America », in « Paris » c'è tutto quanto piace a chi ama e apprezza il gruppo. Dopo quello Statunitense, questo è un breakfast sonoro che ha tutti gli ingredienti per soddisfare, in un ascolto che ci riaccosta, con molta naturalezza, al gusto delle cose semplici ma comunque affascinanti.

33 GIRI

AREA
Tic & tac
(Ascolto 20224)

(G.G.) Gli Area voltano pagina ed aprono un nuovo capitolo nella loro storia: dopo una sosta discografica di due anni — da « Gli dei se ne vanno gli arrabbiati restano » — cercano di ricostruire, in tutto e per tutto, quel puzzle che ha caratterizzato, per lungo tempo, la vita musicale italiana. In questi due anni, prima una certa pausa riflessiva del gruppo, poi la scomparsa di Demetrio Stratos (che nonostante avesse abbandonato il gruppo che aveva fondato ne era stato sempre il portavoce e leader in assoluto), hanno avuto l'effetto per il gruppo, di dover ricominciare da zero. In questo senso il passato degli Area non è mai stata facile, dovendo essi pagare lo scotto di una emarginazione in cui sono stati tenuti da cui, solo con una caparbia notevole e facendosi valere come musicisti con la maiuscola, sono riusciti a emergere, ponendosi come la massima espressione di un pop nostrano che con le esperienze del gruppo si è elevato nettamente di tono. Questo secondo album per l'Ascolto vede il trio Tavolazzi-Capiozzo-Fariselli affiancati dall'ottimo sassofonista Larry Nocella, nuovo membro effettivo, con la collaborazione del trombettista Guido Guidoboni, e registra la rinuncia alle parti vocali, dopo un breve esperimento — in alcuni concerti — con la cantante Sara Menarini. « Tic & tac » segna la rinascita, ma il termine è forzato, degli Area che, ancora una volta, sono al di sopra di ogni sospetto nel senso che l'album vede una svolta nelle composizioni e negli arrangiamenti: il disco si avvicina al jazz rivestito da un manto emozionale di grande suggestione, con Patrizio Fariselli che introduce in maggior misura i sintetizzatori e Ares Tavolazzi che predilige il contrabbasso al basso elettrico. I dieci brani, otto composti dal tastierista e due da Tavolazzi, sono quindi la massima espressione italiana di un jazz di grande vigore, che fa tesoro delle esperienze di maestri quali i Weather Report, ma che trova impulso nelle originali soluzioni strumentali dei singoli: in particolare, l'inserimento di Nocella si rivela efficace, per un personaggio che vanta un bagaglio tecnico di prim'ordine e collaborazioni passate con grossi nomi. Brani come « Tic & tac », in trio con l'inserimento della chitarra e la voce « strumentale » di Tavolazzi, o « A.S.A. » con Nocella, sono lo specchio fedele di un lavoro discografico che va gustato perché opera di grande classe. Nonostante la lunga pausa trascorsa l'album è quello di un ritorno in grande stile.

AL STEWART
24 Carrots
(Rca 25306)

(G.G.) Il cantautore scozzese ha abbandonato il produttore Alan Parsons, che aveva costituito con lui un riuscito binomio fino all'ultimo « Time passages », e per questo nuovo LP ha fatto tutto da solo, per un lavoro di ottimo livello. Stewart prosegue sulla sua strada fatta di ballate melodiche, ottimamente rifinite e arrangiate con estremo gusto, circondandosi di strumentisti di ottimo livello: Peter White alla tastiere (che ha collaborato alla composizione dei brani), Robin Lamble al basso, cinque batteristi che si alternano tra cui Jeff Porcaro e Russell Kunkel, oltre all'ospite Robin Williamson (il leader della disciolta Incredible String Band). Una parata di stelle per questa incisione realizzata a Los Angeles, per continuare ad essere tra i beniamini del mercato discografico americano. « 24 Carrots » è un disco, come si diceva, dalla melodia sempre presente con qualche « sfogo » verso soluzioni strumentali più accattivanti e ritmicamente più sostenute, con impasti chitarristici di effetto e svariate soluzioni armoniche. Pur nella semplicità dello stile, Stewart si dimostra artista dotato di grande talento, perché riesce a rendere in modo eterogeneo brani che a volte ricordano episodi passati. E' un disco che piacerà quindi agli estimatori dello scozzese ma anche a coloro che seguono questa musica, semplice e interessante.

ISAAC HAYES
And once again
(Polydor 2480538)

(G.G.) « E ancora una volta » è il titolo dell'album con cui Hayes volge lo sguardo al passato. Infatti, come spiega il giornalista Ken Smikle nelle note di copertina, il compositore americano è rimasto per lungo tempo « imbrigliato » in una produzione che doveva fare i conti con il mercato, estremamente commerciale, quindi. Ora Hayes sembra aver ritrovato la voglia e l'ispirazione per ritornare quel « grande » che è sempre stato, con una nuova formula che lascia da parte le banalità e sfrutta invece nuovi temi. Il tutto realizzato con grande esperienza e nuove idee, e con la professionalità di chi è da vent'anni nel grande giro artistico. L'album, scritto, arrangiato e prodotto da Hayes, contiene alcuni brani molto belli, come « It's alla in the game », la più ritmata « This time I'll be sweeter » e « Wherever you are ». Le uniche concessioni alla moda corrente sono « I ain't never » e « Love has been good to us », che strizzano l'occhio al funky.

JACKSON BROWNE
Hold out
(Asylum W 52226)

(G.G.) A distanza di oltre un anno dal successo di « Running on empty », inciso in concerto, Jackson Browne ritorna al lavoro in studio, con questo « Hold out » che segue a poca distanza l'apparizione nel triplo « No nukes ». Se occorreva la riprova del valore del cantautore californiano, ecco il nuovo LP, nettamente dominato da quelle tematiche a lui care, incentrate sull'uomo e l'ambiente che lo circonda, per la speranza in un « vivere » migliore, che di recente stanno accomunando molti esponenti della scuola californiana. I sette brani, con una incredibile cura delle sonorità, sono lo specchio fedele della personalità di Browne, dalla spumeggiante « Disco apocalypse », a « Of missing persons », delicata e romanticheggiante con ottimi impasti di chitarre. Rispetto a « Running on empty » c'è un parziale abbandono di quel rock d'effetto, ma in questo LP tutto è più completo, composto, in una varietà di soluzioni strumentali che portano il lavoro ad un livello degno della fama di Browne, ormai assurto a livelli da star dopo la lunga gavetta in patria. Un disco che va gustato in ogni parte, particolarmente per il grande fascino che la voce del cantautore emana, con quei toni alla Waitts, per una originalità che non trova riscontro in altri « colleghi ».

CLASSICA

AUTORI VARI
Cori da opere
RCA/LINEA TRE

(P.P.) Questo microsolco della collana economica della RCA contiene tantissimi brani, scelti fra le più belle cantate di massa di opere estremamente popolari. Il criterio di selezione non risulta molto chiaro, in quanto vi sono salti di stili e di epoche di composizione, ma tuttavia all'ascolto si riesce a stabilire una certa unità, diciamo così, spettacolare. Per dare un'idea del contenuto, possiamo dire che le opere prese in considerazione sono: « Il ratto dal serraglio », « La clemenza di Tito », « Le nozze di Figaro » e « Il flauto magico » di Mozart, « Il franco cacciatore » di Weber, « I Capuleti e i Montecchi » e « Norma » di Bellini, « Don Pasquale » di Donizetti, « Faust » di Gounod, « Carmen » di Bizet, « Fidelio » di Beethoven, « Le allegre comari di Windsor » di Nicolai, « I Troiani » di Berlioz e « Boris Godunov » di Mussorgsky. L'interpretazione è affidata al Coro dell'Opera di Stato di Vienna e alla Volksoper Orchestra diretta da Franz Bauer-Theussl, e da Wilhelm Loibner per i brani da « Carmen ». Le note di copertina come sempre sono efficaci, anche se necessariamente brevi, visto l'alto numero di brani che devono illustrare e anche considerato che tutti sono ormai molto conosciuti anche al grosso pubblico.

33 GIRI RICEVUTI

DEMIS ROUSSOS
Man on the world (Mercury). Registrato con una miriade di musicisti in cinque o sei studi tra Londra, San Francisco e New York, il nuovo LP di Demis Roussos, tutto in inglese, serve evidentemente per farlo conoscere all'estero. Le ritmiche sono un po' più trascinanti, ma, almeno per noi, è sempre lo stesso e non dice molto di nuovo.

CLASSIFICHE musica e dischi

45 GIRI

1. **Amico** — Renato Zero (Rca)
2. **Luna** — Gianni Togni (Cgd)
3. **Many kisses** — Krisma (Polygram)
4. **You and me** — Spargo (Baby)
5. **Olympic games** — Miguel Bosé (Cbs)
6. **Canterò per te** — Pooh (Cgd)
7. **Ti chiami Africa** — Enzo Avallone (Wea)
8. **Non so che darei** — Alan Sorrenti (Emi)
9. **Il vento dell'estate** — Alice (Emi)
10. **Upside down** — Diana Ross (Tamla Motown)

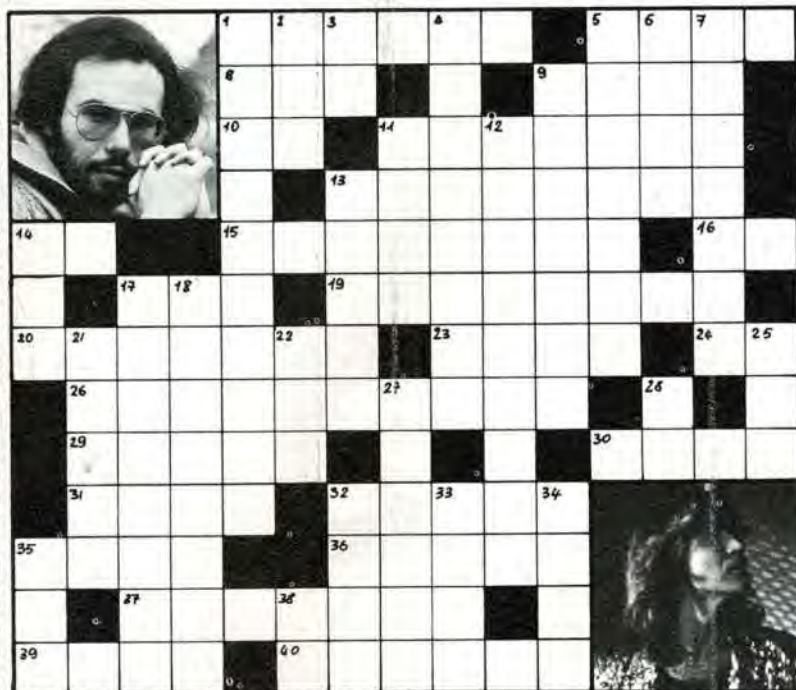
33 GIRI

1. **Dalla** — Lucio Dalla (Rca)
2. **Stop** — Pooh (Cgd)
3. **Uprising** — Bob Marley (Island)
4. **Tregua** — Renato Zero (Rca)
5. **Sono solo canzonette** — Edoardo Bennato (Ricordi)
6. **Zenyatta Mondatta** — Police (A&M)
7. **Di notte** — Alan Sorrenti (Emi)
8. **Diana** — Diana Ross (Tamla Motown)
9. **Miguel** — Miguel Bosé (Cbs)
10. **Più di prima** — Pupo (Baby)

33 GIRI USA

1. **The game** — Queen
2. **Xanadu** — Original soundtrack
3. **Urban cowboy** — Original soundtrack
4. **Diana** — Diana Ross
5. **Emotional rescue** — Rolling Stones
6. **Hold out** — Jackson Browne
7. **Give me the night** — George Benson
8. **Crimes of passion** — Pat Benatar
9. **Panorama** — Cars
10. **Christopher Cross** — Christopher Cross

di **Giovanni Micheli**

CRUCIVERBA MUSICALE

ORIZZONTALI: 1 Si abbassa nei passaggi a livello - 5 Lo è del rock Bette Midler - 8 A favore - 9 Capitale coreana - 10 Vicine di paese - 11 Caldissimo - 13 La squadra di Bettega - 14 Viola cantante (iniz.) - 16 Usano discernimento nelle azioni - 16 La città natale della Nannini (sigla) - 17 Edizioni Radiofoniche Italiane (sigla) - 19 **Antonello della foto in alto** - 20 Anemoni di mare - 23 La nazione di Pechino - 24 Iniziano oziando - 26 Messa dentro - 29 Il rumore del tuono - 30 Renato cantante - 31 protegge la testa del guerriero - 32 Un precursore del volo umano - 35 Il portico greco caro a Zenone - 36 Donna che dà latte - 37 Accoglieva, accettava con piacere - 39 Strumento musicale - 40 Guidano i somari.

VERTICALI: 1 Vincenzo cantautore siciliano - 2 I minuti di un round - 3 Aosta - 4 Giovane vacca - 5 Udita - 6 Lo indossano le ballerine - 7 Nome d'uomo - 9 Parte bassa della nave - 11 Di maniere poco gentili - 12 Sono abili nel piazzare merce - 13 **Patrick della foto in basso** - 14 Lo dà lo starter - 17 Studioso del folclore - 18 Disegnare su stoffa - 21 Ha per capitale Lhasa - 22 Vale uguale nei prefissi - 25 Un parente stretto - 27 Si computano al termine degli affari - 28 Bevanda cara agli inglesi - 32 Uccello sacro agli Egizi - 33 Il nome di Sorrenti - 34 Ha il caravanserraglio - 35 Né mio né tuo - 38 Chiusura di strada.

UNO STRUMENTO

ATTENZIONE ai particolari! Di quale strumento si tratta? Dei tre nomi da noi forniti qui sotto, uno solo ovviamente è quello esatto. Quale?

a) flauto b) oboe c) ottavino.

LEI, LUI E SETTE NOTE

NELLE COLONNE segnate dalle frecce, risulteranno nomi e cognomi dei cantanti fotografati.

ORIZZONTALI: 3 Il Giacobbe cantante (iniz) - 5 Celebre scultore greco - 8 Con Giovannini ha scritto molte commedie musicali - 9 Completamente tornata in salute - 10 In Arno - 11 C'è quello materno e quello marino - 12 Cala marina - 14 Dispari nella rete - 15 La sbarazzina creatura di Nabokov - 16 Una femmina testarda e cocciuta - 17 Orecchio nei prefissi - 18 Giocano bene a tennis tavolo - 20 L'isola del Tourist Trophy - 21 In testa a Sheila - 23 Privato istitutore - 25 Torino - 26 Iniz. di Manfredi - 28 Echeggiano nelle battute di caccia - 30 E' sposata con il cantautore Franco Ciani.

VERTICALI: 1 Una creatura di Goldoni - 2 Lo suona il bidello al termine delle lezioni - 3 Poveri in canna - 4 Ultime lettere di Endrigo - 7 Onorificenza inglese che venne data ai Beatles - 8 E' sposato con Ombretta Colli (iniz.) - 13 Il nome di Parsons - 19 Favolista greco - 20 Ha inciso « Attila » - 22 Del suo senno son piene le fosse - 24 Il nome della Barzizza - 25 Nel mezzo - 27 Dispari di Mina - 29 In mezzo al taxi.

QUIZ IN MUSICA

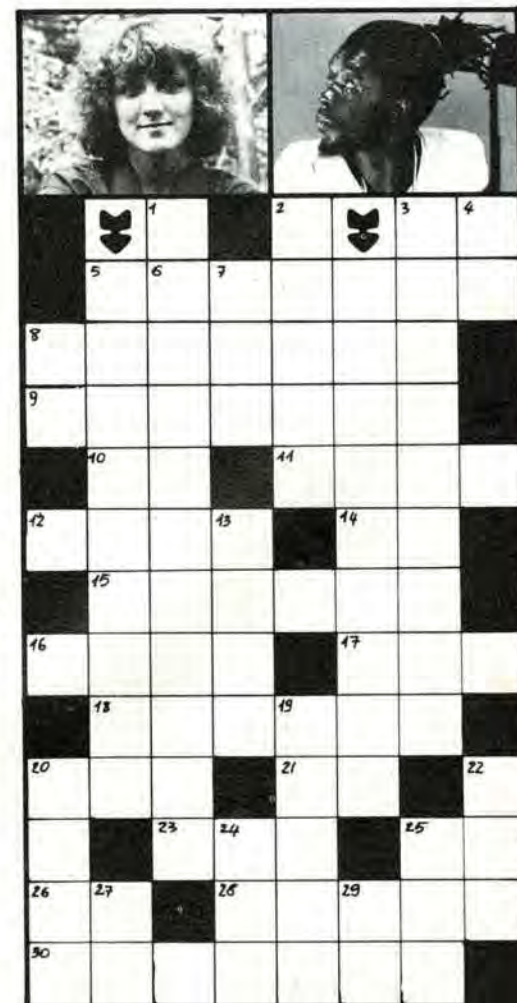
GRUPPI MUSICALI

DEI DIECI gruppi che noi elenchiamo qui di seguito cinque sono reali, altrettanti invece sono stati inventati di sana pianta. Sapete riconoscere quali sono frutto della nostra fantasia?

1. Bottega dell'Arte
2. La fiera delle miss
3. Blondie
4. Status Quo
5. Clarks and Gibbs
6. Gli stelloni
7. Ramones
8. Queen
9. King in England
10. I policemen

SI' O NO

AMATE LA musica e il rock in particolare? Proviamo a vedere se ricordate i nomi dei cantanti che qui sotto elenchiamo. Chi risponde ad almeno 7 domande in maniera esatta può considerarsi, a ragione veduta, un intenditore.

1. Cocker si chiama Joe?
2. Jagger si chiam Bob?
3. Joplin si chiama Paul?
4. Haley si chiama Bill?
5. Hagen si chiama Nina?
6. Mitchell si chiama Joni?
7. Miles si chiama Harry?
8. Steward si chiama Red?
9. Capaldi si chiama John?
10. Clapton si chiama Eric?

UN COMPLESSO ROCK

RISOLVENDO il cruciverba, nella caselle col fondo retinato si leggerà il nome del complesso fotografato.

ORIZZONTALI: 1 Lo straniero del Bologna - 4 L'amò Silone - 6 Coda di squalo - 7 Poco adatto - 9 Un traino per cavalli - 13 Incerto - 15 **Chiave** - 17 Cosenza - 19 Iniz. di Manzoni - 21 **Chiave** - 24 Quello dei due mondi è Garibaldi - 25 Un risultato a reti inviolate - 26 Gabriele, calciatore interista - 27 Li usa affilati il barbiere - 29 Una forma di cessione per calciatori - 31 Maurizio calciatore biancazzurro - 32 L'organizzazione terroristica che fu capeggiata da Salan (sigla).

VERTICALI: 1 E' grande quella di Lauzi - 2 Seconda parte dell'anno - 3 Un insaccato per panini - 5 Numero da terzino - 8 Robert attore - 9 Una malattia che colpisce il fegato - 10 Università - 11 Misura per il grano - 12 Tessuto di pregio - 14 Organo di riproduzione di molte piante - 16 Fa rima con cuore - 17 Demoralizza lo sportivo - 18 La guidò da giovane Nuvolari - 19 Il nome della Ekberg - 20 Città con lo stadio « G. Meazza » (sigla) - 21 Il motto di casa sabauda - 22 Marte per i greci - 23 Lubrifica il motore - 28 Imperia - 29 Pistoia - 30 Un po' d'osso.

QUIZ SPORTIVI

1950 CLASSE DI FERRO

SI TRATTA di calciatori nati tutti nel 1950. Dal loro nome e dall'indicazione del ruolo sapete riconoscere di chi si tratta?

❶ Mauro, libero-stopper, nato a Buonconvento (Si) il 7-2-1950.

❷ Roberto, centravanti-ala, nato a Torino il 27-12-1950.

❸ Antonio, centravanti-ala, nato a Cormons (Go) l'11-12-1950.

❹ Paolo, portiere, nato a Riccione (Fo) l'1-4-1950.

❺ Giuseppe, ala, nato a Brescia il 15-6-1950.

❻ Luigi, interno, nato ad Aquileia (Ud) il 23-8-1950.

❼ Renzo, ala, nato a Vidigulfo (Pv) il 29-3-1950.

❽ Nello, portiere, nato a Montenero Bis. (Cb) il 30-7-1950.

❾ Poerio, portiere, nato a Novafeltria (Ps) il 19-10-1950.

❿ Piergiorgio, libero, nato a Viadana (Mn) il 22-7-1950.

« " Ha un formidabile gancio destro !...."

CRUCIVERBA NEL PALLONE

ORIZZONTALI: 2 In quello di luglio sono state disputate le Olimpiadi a Mosca - 5 Ne hanno procurate molte al calcio Cruciani e Trinca - 7 Ghiotte prede per il pescatore sportivo - 10 Disseminate di difficoltà - 11 Particelle - 12 Uno spettacolo per maggiorenni - 15 Un capolavoro di Kipling - 16 La squadra di Riva (sigla) - 17 La...batte la zecca - 19 Indoeuropei - 21 Lo è per nascita Giordano - 23 Terra piemontese - 25 Il Rocca dell'Atalanta (iniz.) - 26 Donne di servizio - 27 Vi ha sede la squadra labronica (sigla) - 28 Rifugi per belve - 29 Strascico in mare - 31 In quello Ligure vi nacque Girardengo - 33 Stile architettonico.

VERTICALI: 1 Il Gentile juventino (iniz.) - 2 **Asso argentino, in forza al Valencia, nella foto** - 3 Grandezza assoluta - 4 Lo sono le riviste come il Guerin Sportivo - 6 Iniz. di Tavola - 8 Le vocali di Pelè - 9 Vittorio, ex libero del Torino-scudetto di Radice - 12 Nevio, ex mediano del Milan - 13 Squadra pugliese con maglia rossoblù - 14 Il Moretti giornalista del TG2 (iniz.) - 18 In testa a Novellino - 20 Vuoti nel legno - 22 Gabriele interista - 24 Mente suprema - 30 Si occupa di giochi olimpici (sigla) - 32 La città dei viola (sigla).

SOLUZIONI

QUIZ SPORTIVI

1950 CLASSE DI FERRO

❶ Bellugi; ❷ Bettega; ❸ Bordon; ❹ Conti; ❺ Damiani; ❻ Del Neri; ❼ Garlaschelli; ❽ Malizia; ❾ Mascella; ❿ Negrisolo.

CRUCIVERBA NEL PALLONE

UN COMPLESSO ROCK

CRUCIVERBA MUSICALE

LEI, LUI E SETTE NOTE

QUIZ IN MUSICA

GRUPPI MUSICALI

Sono inventati i gruppi di cui ai numeri ❷, ❺, ❻, ❾ e ❿.

SI' O NO

❶ sì;
❷ no, Mick;
❸ no, Janis;
❹ sì;
❺ sì;
❻ sì;
❼ no, John;
❽ no, Rod;
❾ no, Jim;
❿ sì.

UNO STRUMENTO

La risposta esatta è: **Flauto**

FRATINI SATYRICON

di **Gaio Fratini**

Grande paura per gli stadi che rischiano di svuotarsi: al capezzale del calcio molti dottori aggravano il malato, e c'è chi propone di giocare di notte. Eppure basterebbe seguire certe lezioni... che ci sono state impartite di recente nelle Coppe

Metti una sera a Jena

SI PUO' FAR QUALCOSA per allontanare dallo stadio Olimpico una canzone abbastanza cupa e arrogante che viene inserita nell'altoparlante prima che inizi la partita e riproposta, alla fine, se la Roma vince? Dicono che sia il parto cesareo di un cantautore di successo. Non dovrei eccepire. Insomma mangiar la funesta o saltar la finestra. **« Ao', che voi** — mi dice un collega finissimo — **bacche e lizze? »**. E' duro salire in tribuna stampa. Se la Roma movioleggia e ha ritmi di aragoste nell'acquario, **« Li mortacci tua »** di alcuni prestigiosi cronisti si sprecano. Ma basta un gol di rimpallo per capovolgere ogni giudizio, come nel celebre Gassman dei « Mostri »: gratifica Manfredini, al secolo piedone, dei più orripilanti epiteti, ma al suo gol infilza una serie di appellativi quali **« A' piedò, sei tutto noi! », « A' manna celeste! » « A' divino amore! »**. Se accenno alla partita di Jena sono un cronico disfattista. Ogni partita fa storia a sé, mi dice un altro collega finissimo. Osservo: ma Jena Ridens ha proprio mandato in pezzi i telefoni bianchi di quel giocherellare orizzontale, interlocutorio, da melina bacata. Falcao? Ineccepibile con l' avversario lontano e in quel dar la palla di prima e subito pedalare. Qualcuno afferma che quel suo elegante galoppare verso spazi liberi, ma preferibilmente di retrovia, sconcerta gli avversari e li inganna. A me suggerisce l'immagine d'un grande giocatore di poker che ha nel bluff l'arma incontenibile. Leggo che la sua intelligenza riesce a plagiare gli antagonisti sempre con lui incerti sul da farsi. Marcarlo a zona o a uomo? A Napoli lo hanno chiesto a San Gennaro. E San Gennaro ha lapidariamente risposto: telefonate, mercé interprete, all'allenatore di Jena Ridens. Lui conosce benissimo il metodo per annullare il cosiddetto regista senza palla. Basta accelerare il ritmo della partita. Fare del pressing una scienza calcistica, un permanente spettacolo. Ecco l'unico modo per liberare l'albero del calcio dalle ultime meline bacate. Le meline bacate della Roma, e persino dell'Inter contro il Napoli, sono una delle principali ragioni del calo degli spettatori. Lo ha affermato anche Krol: **« Ho capito perché non vengono più a vedervi. Voi non giocate a calcio, ma a palla prigioniera ».**

MERCOLEDI'. Però gli uomini del vertice, Righetti in testa, già pensano di rilanciare lo spettacolo con un campionato parzialmente giocato di notte, precisamente di mercoledì, come per le Coppe. Si sta seguendo un'indagine Doxa sul tempo libero e non manca certo gente in Italia che preferisce vedere una buona partita di mercoledì e godersi poi il suo week-end dove meglio le pare. Ma ci si dimentica che gran parte dei nostri stadi non sono attrezzati contro le intemperie non dico dell'inverno ma dell'autunno, e che per esempio all'Olimpico piove dappertutto meno che in tribuna stampa. Il presidente della Lega professionistica, poi, non tiene conto di un'altra cosa che mi sembra tutt'altro che secondaria: le squadre chiamate a giocare di mercoledì notte dovrebbero impegnarsi in ritmi da Jena Ridens, dico da calcio autenticamente spettacolare, buttando definitivamente via bucce e torsoli d'indigeste meline. **« I dirigenti alla ricerca degli spettatori perduti »**: questo il titolo della « Repubblica » di mercoledì 8 ottobre. Tre mesi fa, in piena estate, l'assessore romano alla cultura Renato Nicolini ha tappezzato i muri della città con un manifesto suggestivo: alla ricerca del ballo perduto. L'appuntamento era a Villa Ada e non mancò un grazioso successo di pubblico. I balli più graditi? Lo slow e il tango. Ma sono balli che vanno bene per i signori di mezza età e non per i nostri calciatori. Morale: se si vuole davvero riempire gli stadi di mercoledì si passi immediatamente dallo slow di Roma-Torino ai charleston di Jena Ridens.

EPIGRAMMI

❶ Soggetto cinematografico
(A un adulatore di Cassius Clay)
Davanti a un incredibile
incasso hollywoodiano
si rivela impossibile
ogni tragedia. Alì
se stesso recitò
mimando pugni celebri
e leziosi sfottò.
E in nome d'un progresso
che in musa imbellettata
va mutando la boxe,
Holmes telefonò
alla Metro e alla Fox
quei colpi circonfusi
di antichi qui pro quo...

❷ Psicocalcio
(A uno dei mille poeti dello schermo)
I giocatori li hai ripresi (che genio!)
sotto la doccia ma prima di girare
hai inventato decine di sopralluoghi.
Sei tra il Curi e il ritiro di Foligno
un'anonima goccia che ha fatto traboccare
il caso più maligno.

P.S. - Leggasi caso e non vaso.

Questa vignetta è apparsa sul « Daily News » e paragona Don King e Cassius Clay — organizzatori del supermatch di Las Vegas — a Paul Newman e Robert Redford, i truffatori de « La stangata ». Il titolo: lo stesso...

GUERIN SPORTIVO - Anno LXVIII - Numero 42 (308) - 15-21 ottobre 1980 / **ITALO CUCCI** direttore responsabile

IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **AUSTRALIA: (Doll. 3,50) Speedimpex Australia PTY. LTD.,** 82/C Carlton Crescent, Summer Hill NSW 2130. **ARABIA SAUDITA: (—). Al-Khazindar Establ.,** P.O. Box 157 Jeddah. **ARGENTINA: Viscontea Distribuidora,** Calle La Rioja 1134-56 Buenos Aires. **AUSTRIA: (Sc. 60) Morawa & Co.** Wollzelle, 11. 1010 Wien, 1. **BELGIO: (Bfr. 51) Agence & Messageries de la Presse** S.A. 1, rue de la Petite-Ile, 1070 Bruxelles. **BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA,** Rua Sete de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **CANADA: (Doll. 4,10) Speedimpex Ltd.** - 9875 l'Esplanade, Montreal, Què. **DANIMARCA: (—) Dansk Bladdistribution,** Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. **FRANCIA: (Fr. 12) Nouvelles Messageries de la Presse Parisienne,** 111, rue Réaumur 75060 Paris. **GERMANIA OVEST: (Dm. 6) W.E. Saarbach GMBH,** Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. **GRECIA: (Dr. 140) The American Book & News Agency 68,** Syngrou Avenue, Athens 403. **INGHILTERRA: (Lgs 1,20) Spotlight Magazine,** 1, Benwell Road, London. **IRAN: Zande Press Distribution,** 5-7 Karinkhan Zand Avenue, Teheran. **JUGOSLAVIA: (Din. 140) Prosveta,** Terazije, 16, Beograd. **LUSSEMBURGO: (Lfrs. 55) Messageries Paul Kraus,** 5 rue de Hollerch. **MALTA: (CM 59) W.M. Smith-Continental Ltd.,** 18/A Scots Street Valletta. **MONACO: (Fr. 12) Presse Diffusion S.A.** 7. rue de Millo. **OLANDA: (Hifl. 6) Impressum Nederland B.V.,** Bloemendaalseweg, 224, Overveen. **PORTOGALLO: (—) A.L. Pereira Lda.,** R. Rodrigo da Fonseca, 135-5-E, Lisboa, 1. **SPAGNA: (Pts. 170) S.G.E.L.** Evaristo San Miguel, 9 Madrid-9. **SUDAFRICA: (R. 3) L'edicola Mico,** Fanora House, 41 Kerk Street, Johannesburg. **SVEZIA: Pressen Samdistribution AB,** Fack, Stockolm, 30. **SVIZZERA: (Sfr. 5) Kiosk A.G.** Maulbeerstrasse 11, **BERN (Sfr. 5) Naville & Cie. S.A.,** 5-7 Rue Levhier Geneve. **(Sfr. 5) Schmidt-Agenca A.G.,** Sevogelstrasse 34, Basel. **(Sfr. 4,50) Melisa S.A.,** Via Vegezzi, 4, Lugano. **USA: (Doll. 3,50) Speedimpex U.S.A. Inc.,** 23-16 40 th. Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. **VENEZUELA: (Bs. —) Edital C.A.,** Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.

non solo per lo sport

calzature, abbigliamento, articoli sportivi

studioerre